

della navetta,
nato a Cape Ca-
cando un rinvio:
uro il lancio a
ratura.
sare De Carlo

DALL'INTERNO

DOPO LE TRATTATIVE INTERROTTES IL 17 DICEMBRE

Confindustria e sindacati riprendono il confronto

Scala mobile e riduzione dell'orario al centro del disaccordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La Confindustria vuole trattare con i sindacati, ma pone dei vincoli precisi. Ieri il ministro del Lavoro De Michelis ha ricevuto i rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind per esaminare le possibilità di una ripresa del confronto tra le parti sociali sui temi rimasti aperti dopo l'interruzione delle trattative, il 17 dicembre.

La discussione, però, ha riguardato anche la scala mobile. La Confindustria e l'Intersind hanno accettato il meccanismo proposto dal governo per i pubblici dipendenti: resta invece da decidere l'opportunità di un provvedimento legislativo che raccolga i contenuti di questa intesa.

Sindacati e governo sono concordi sulla necessità di un provvedimento che estenda a tutti i lavoratori di tutte le categorie la nuova scala mobile semestrale. La Confindustria ha fatto però presente le proprie obiezioni, rilevando che sarebbe preferibile firmare un accordo tra le parti.

«Vedo con timore — ha detto il vicepresidente della Confindustria, Patrucco — ogni momento di abdicazione nel rapporto tra le parti sociali». Patrucco ha proposto per risolvere la questione due vie. La prima consiste nella eliminazione della legge «erga omnes» del 1960 successiva all'accordo interconfederale del 1957.

Senza questo atto — hanno fatto presente i rappresentanti degli imprenditori — c'è il rischio che una parte dei lavoratori ne chieda anche adesso l'applicazione. Infatti questo vecchio accordo è favorevole al 25 per cento dei lavoratori, rispetto alla nuova contingenza. Eliminando la legge del 1960, la dichiarazione di adesione della Confindustria all'accordo conseguito per i pubblici dipendenti assumerebbe il valore di un patto tra le parti.

La seconda via da seguire, nel caso che la semplice adesione della Confindustria non possa definirsi un vero accordo, consiste nella firma diretta da parte degli imprenditori privati dell'intesa raggiunta per il pubblico impiego. Questo, comunque, sembra essere un problema facilmente risolvibile. Più complessa appare la trattativa sui temi in discussione, per i quali non c'è alcuna intesa.

Il ministro De Michelis, risolto il problema della scala mobile, dovrebbe convocare le parti sociali la prossima settimana per avviare la discussione sui temi relativi al mercato del lavoro, alla mobilità, alla riforma dell' collocamento. E su questo anche la Confindustria è disposta a trattare.

«Abbiamo dichiarato — ha detto Patrucco — la nostra disponibilità al confronto con

i sindacati per risolvere alcuni problemi inerenti al mercato del lavoro. Se il governo ritiene infatti che si siano modificate alcune delle condizioni che hanno impedito l'accordo alcune settimane fa noi siamo disposti a ricominciare gli incontri».

Ancora più complesso il problema della riduzione dell'orario di lavoro. Secondo Patrucco, la riduzione dell'orario di lavoro era legata alle questioni della flessibilità. «Si tratta di decidere — ha detto il vicepresidente della Confindustria — quale sia la sede più opportuna per iniziare la discussione. Noi, evidentemente, eravamo nel giusto quando ritenevamo di dover discutere dell'orario di lavoro nei contratti. Infatti, ora, i sindacati intendono introdurre nella piattaforma».

Le dichiarazioni degli espo-

nenti confindustriali hanno provocato una severa presa di posizione della Uil. «Sembra paradossale — ha detto il segretario confederale della Uil, Liverani — che la Confindustria, che è la principale responsabile della mancata intesa a dicembre, salga in cattedra pretendendo ora di decidere se ci sono o meno le condizioni per un confronto con il sindacato, e su quali temi».

A giudizio del sindacalista, è necessario che il governo prosegua negli incontri e ricordi che il sindacato è pronto da tempo a promuovere misure che possano aumentare l'occupazione e per dare maggiore flessibilità al sistema economico.

Nei sindacati, intanto, si parla anche di contratti. Ieri se ne è occupata la Cisl.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Ci sarà una nuova proroga degli sfratti, ma contemporaneamente si darà inizio a una parziale modifica dell'equo canone. Nella riunione della maggioranza, presieduta dal ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi, è stata esaminata l'«emergenza casa» e in particolare la possibilità di prorogare ancora l'esecuzione degli sfratti.

La riunione di ieri non è stata decisiva, altri incontri sono in programma la prossima settimana. Probabilmente, però, si arriverà a un decreto, in cui si stabilisce che la proroga di sfratti — che è stata scelta la via del decreto, l'altra ipotesi è quella di concordare una «corsia preferenziale» per la riforma dell'equo canone, con l'aggiunta di al-

cune norme transitorie per gli sfratti: ciò avverrà con alcuni aggiustamenti rispetto al passato.

Prima di tutto, la proroga non sarà generalizzata: saranno inclusi soltanto quei Comuni dove l'emergenza casa — sia reale: contemporaneamente saranno anticipati alcuni contenuti della riforma. Questi potrebbero essere la definizione dei patti in deroga, cioè la possibilità di affittare fuori equo canone con la garanzia dei Comuni, il fondo sociale e la modifica di alcuni parametri che servono al calcolo del fitto.

L'altra via, quella del disegno di legge, appare invece più difficoltosa. In ogni caso si intende cambiare rispetto al passato. Il problema degli sfratti — ha detto il ministro Nicolazzi — ha raggiunto ora una dimensione fisiologica. E

certamente un dramma per chi lo subisce, ma questo problema non si risolverà mai se non si pone mano all'attuazione dell'intero pacchetto casa».

Nicolazzi ha detto che la prossima settimana si deciderà quale provvedimento prendere. In ogni caso il provvedimento

Rimpatrio dall'Uganda di ventisei italiani

ROMA — Un gruppo di 26 italiani, composto da familiari di cooperanti e da religiosi, è stato trasferito ieri da Gulu, nel Nord dell'Uganda, a Nairobi con un volo speciale organizzato dal ministero degli Esteri, in collaborazione con le rappresentanze diplomatiche in Kampala e Nairobi.

mento sarà limitato alle zone dove c'è effettivamente bisogno. Secondo il democristiano Padula, l'incontro di ieri è stato utile e l'orientamento di massima è di contrarietà a una proroga generalizzata.

Il problema vero, ha detto il socialista Di Donato, è vedere se c'è una maggioranza intesa a risolvere i problemi della casa. In questo caso, il problema deve essere affrontato anche con le forze dell'opposizione.

I liberali sono contrari a proroghe, e questo lo ha ribadito Bastianini, che nella riunione ha espresso il giudizio negativo del Pli a misure di sola proroga degli sfratti. «L'obiettivo della rivitalizzazione del mercato delle locazioni — ha detto il repubblicano Cupelli — va perseguito seguendo una linea di superamento del blocco dei fitti».

G. S.

"PACCHETTO" FINANZIARIO



DOPO L'APPELLO AL PRESIDENTE CRAXI

I medici confermano obiettivi e scioperi

ROMA — Giornata di riflessione, ieri, per le associazioni sindacali mediche che hanno concordemente respinto la proposta del governo. L'Anao-Simp ha riunito all'Hotel Jolly il proprio direttivo nazionale per fare il punto della situazione. Fino a ora nessun segnale ufficiale è arrivato dal governo, in particolare dal presidente del Consiglio, al quale le organizzazioni mediche si sono rivolte con un appello per aprire un confronto diretto e risolutivo.

La completa autonomia contrattuale e il pieno riconoscimento delle proprie rappresentanze sindacali restano i due obiettivi sindacali per i quali i medici e i veterinari dipendenti e convenzionati rimangono in stato di agitazione. Per quanto riguarda il confronto con il governo, ambienti sindacali medici hanno fatto intendere che qualcosa già si sta muovendo e che c'è qualche contatto. Si fa anche notare che la delicatezza della vicenda impone ora una fase molto riservata della trattativa. Dieci giorni di tregua, insomma, prima di nuovi scioperi.

«Abbiamo concesso al governo una ragionevole tregua, che non può andare perduta. Si tratta di una occasione unica e irripetibile per sciogliere i nodi politici dell'autonomia contrattuale e della rappresentatività dei medici». Lo ha detto il segretario nazionale dell'Anao-Simp, Aristide Paci, il quale apre i lavori del comitato direttivo dell'organizzazione, ha affermato che il governo «deve ora agire con rapidità e con concretezza, liberandosi da ogni condizionamento esterno».

Dal canto loro, le forze politiche della maggioranza — a parere di Paci — «devono definire il loro atteggiamento e spingere sul governo, perché la situazione non si deteriori, a tutto svantaggio degli assistiti. Se entro l'8 febbraio non giungeranno credibili ipotesi di soluzione — ha concluso Paci — il 10 scenderemo di nuovo in sciopero, con gli effetti che purtroppo sono a tutti ben noti».

Anche la federazione dei medici dipendenti (Fimed) ha ribadito il rifiuto del documento governativo, perché in esso «viene respinta la condizione irrinunciabile posta dai medici: autonomia contrattuale».

«L'autonomia contrattuale — ha detto il responsabile della Fimed, Trecca — deve costituire la cartina di tornasole con la quale verificare le intenzioni governative, cercando in esse una correzione di rotta rispetto allo spirito di umiliazione e di ricatto a cui è stata costretta la professionalità medica. Spirito punitivo, di cui è intriso — a parere di Trecca — l'atteggiamento confederale, nutrito in questa circostanza di un ottimismo che sta trascinando e condizionando le stesse posizioni governative».

E' CADUTA L'ACCUSA DI ORGANIZZAZIONE EVERSIVA E DETENZIONE DI ARMI ED ESPLOSIVO

Clamorosa sentenza: assolto Toni Negri per i fatti dell'autonomia operaia padovana

PADOVA — Con una sentenza a sorpresa al processo ad Autonomia — che dal dicembre 1983 si celebra a Padova — è stato scarcerato il «teorema» di Pietro Calogero, il pubblico ministero che il 7 aprile 1979 mise sotto accusa questa organizzazione, sostenendo di avervi individuato un livello segreto, operante nella lotta armata.

Le richieste delle pene che Calogero aveva fatto a conclusione della sua requisitoria non sono state accolte, e tutti gli imputati hanno ottenuto notevoli sconti. Tra le 47 assoluzioni, spiccano quelle di Toni Negri, Guido Bianchini, Alessandro Serafini e Alti Dal Re, sollevati dall'accusa di detenzione di armi ed esplosivo e organizzazione eversiva.

Per loro, Calogero aveva chiesto rispettivamente undici, otto e nove anni. A Negri, comunque, sono stati comminati 30 anni di carcere dal tribunale di Roma, che lo ha riconosciuto colpevole di essere ai vertici dell'organizzazione di banda armata. Degli altri 92 imputati, dieci sono stati prosciolti per amnistia e prescrizione, 82 condannati, ma tutti a pene inferiori rispetto a quelle richieste dal pubblico ministero. La condanna più rilevante è per Giovanbattista Maronghi, al quale sono stati inflitti 7 anni e sei mesi (chiesti 9 anni); un anno con i doppi benefici a Ivo Galimberti (chiesti 8 anni). Assolti con formula piena anche Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce e Fausto Schiavetto. In tutto è stato accolto

neanche un terzo dei quasi 500 anni chiesti da Calogero. Si conclude così, nell'aula bunker di via Due Palazzi (costata 9 miliardi) uno dei più difficili e contrastati processi celebrati in Italia negli ultimi anni. Iniziato il 19 dicembre 1983, aveva subito numerosi rinvii; memorabile resta quello del maggio '84 dovuto alla ricusazione del presidente della corte d'assise, Giuseppe

Giovannella, da parte del pubblico ministero Pietro Calogero, che a suo dire — ma la circostanza è stata sempre smentita da Giovannella — era colpevole di aver espresso dei giudizi in merito al processo durante una cena in casa di amici.

Sette mesi più tardi i lavori si fermarono ancora per permettere l'accorpamento al dossier dell'ultimo blitz di Ca-

logero del 23 giugno '83, che va così ad aggiungersi a quelli della primavera del '77, del 7 aprile '79, del marzo '80 e del febbraio '82; con i blitz dell'83, secondo Calogero, si colpì l'ala militare del movimento, fra cui il Fronte comunista combattente.

In 118 udienze vengono ricordati esplosivi, azioni di guerriglia urbana, pestaggi, gambizzazioni, incendi, rapine, attentati; vengono ascoltate le deposizioni di pentiti celebri, quali Marco Donat Cattin, Patrizio Peci, Antonio Savasta, Michele Galati, Marco Barbone e Roberto Sandalo; alcuni confermano i contatti con le Brigate rosse e Autonomia, si parla di quest'ultima come serbatoio di reclute per le Br.

Nella sua lunga requisitoria — durata una cinquantina di ore — il pubblico ministero ha ricostruito meticolosamente episodi, elencato documenti, ricordato testimonianze e confessioni di pentiti, indicato le varie commissioni, fornito le prove che i collettivi si configurano come un'associazione sovversiva fin dai primi passi (autunno del '74) e che potevano contare su un'ampia disponibilità di armi: di qui la deduzione di banda armata.

Contestato duramente dalla difesa, che lo aveva accusato di mancanza di lealtà, di obiettività, di serietà e di aver assunto una parte accanita nel processo, Calogero replicò toccando gli argomenti principali dell'istruttoria, in particolare l'attendibilità dei pentiti e dei testi d'accusa.

Durante la requisitoria, Calogero aveva detto: «Clemente con chi non la merita non è un atto di nobiltà, ma è rassegnazione, qualunque sia, confusione, non un atto di giustizia, ma il riconoscimento della violenza per fini ideologici». La corte non è stata di questo parere.

Francesca Bellotto

In vigore nuove misure di sicurezza allo scalo di Fiumicino

ROMA — Sono entrate in vigore ieri mattina, all'aeroporto romano di Fiumicino, le nuove disposizioni in materia di sicurezza. Le zone aperte al pubblico delle due aerostazioni, internazionale e nazionale, diventano quindi «aree regolamentate». In pratica, durante fasce orarie mirate, le porte di ingresso della sala biglietti saranno controllate da unità della polizia e dei carabinieri muniti di metal detector portatili. I passeggeri e i loro accompagnatori vengono sottoposti a scrupolosi controlli, ma nessuno ieri ha dato segni di insoddisfazione per la novità.

Intensificato anche il servizio di pattugliamento nelle aerostazioni, in concomitanza con le operazioni di accettazione dei voli considerati «ad alto rischio». Ridotte al minimo le lunghe file di passeggeri in attesa al «check-in» e al controllo passaporti: i dipendenti della società Aeroporti di Roma e gli agenti della polizia di frontiera cercano, infatti, di rendere il più veloce possibile l'ingresso dei passeggeri nella «zona sterile» oltrefrontiera.

Più assidui controlli vengono poi effettuati nel settore dove sono situati i banchi di accettazione delle compagnie El-Al e Twa, teatro dell'attentato del 27 dicembre scorso: agenti e unità cinofole sorvegliano la zona interessata nelle ore immediatamente precedenti la partenza dei voli diretti negli Usa e in Israele.

Dalla mezzanotte di ieri, inoltre, entra in vigore anche la riduzione — nelle ore notturne — degli accessi dall'esterno alle aerostazioni. In pratica, da mezzanotte alle 5 rimarrà aperto un solo ingresso, costantemente vigilato, in modo da consentire agli agenti controlli più efficienti.

Sei miliardi di cauzione per libertà provvisoria a Musselli

TORINO — Il petroliere Bruno Musselli, uno dei principali imputati al processo per il contrabbando del petrolio in svolgimento da una settimana a Torino, ha ottenuto la libertà provvisoria per quanto attiene alla accusa di bancarotta della «Sipa» di Bruino, una delle diverse aziende di sua proprietà. Per poter usufruire di tale provvedimento, deciso dal giudice istruttore Mario Vaudano, dovrà però pagare una cauzione di due miliardi di lire.

Musselli — che è attualmente detenuto in uno speciale reparto dell'ospedale Molinette di Torino a causa delle sue precarie condizioni di salute — alla somma fissata dal magistrato torinese dovrebbe aggiungere altri quattro miliardi di lire, per due procedimenti di suo carico, fissati dai giudici e mai pagati.

Sono cifre astronomiche che però — secondo i giudici torinesi — l'imputato Musselli sarebbe in grado di pagare, essendo titolare di depositi in Svizzera — per 8 miliardi di lire. I legali del petroliere avevano chiesto per il loro assistito gli arresti domiciliari, ma i giudici non glieli hanno concessi.

LA VICENDA DEL RINNOVO DEL VERTICE DELL'ENTE

Rai: Rognoni andrà da Carniti e gli spiegherà la situazione

ROMA — Il capogruppo dc Rognoni ha ricevuto martedì dalla riunione del capigruppo della maggioranza parlamentare e della commissione parlamentare di vigilanza di contattare il presidente designato Carniti ed esporgli la posizione della maggioranza, che è quella che prevede Carniti presidente e Birzoli vicepresidente.

Il capogruppo dc on Mancino, al termine della riunione, ha detto che «la Dc ha sottolineato che esiste un accordo di maggioranza secondo il quale si votano 12 dei 16 componenti il consiglio di amministrazione della Rai e i 12 eletti si impegnano politicamente a votare Carniti presidente e la proposta di Carniti Birzoli vicepresidente, al di là dei diversi momenti procedurali».

di un procedimento che politicamente resta unitario nella maggioranza. «E' chiaro che l'elezione del presidente, per essere completa — ha detto Mancino — deve comprendere anche l'elezione del vicepresidente. Sarebbe infatti strano che una maggioranza e poi se elegge il presidente e tale si emerga quando occorre accettare anche la proposta del vicepresidente. Per riassumere: 12 dei 16 consiglieri eletti si impegnano a votare Carniti presidente e su proposta di Carniti presidente, Birzoli vicepresidente».

«Il mandato dato a Rognoni è quello di ascoltare le valutazioni di Carniti rispetto a questi accordi di maggioranza e di riferire in una prossima riunione. Così come compete

infatti alla maggioranza secondo la legge eleggere 12 dei 16 consiglieri, la maggioranza gradisce che il presidente proponga un vicepresidente espresso dalla maggioranza perché gli accordi di maggioranza vanno rispettati in ogni momento della complessa procedura di formazione del consiglio di amministrazione della Rai».

L'on. Rognoni ha detto che «la riunione è andata bene perché la questione è stata ricondotta nel suo binario parlamentare, visto che si tratta di una commissione parlamentare. Bisogna rispettare la forma — ha aggiunto Rognoni — perché rispettando si finisce con il creare delle novità sostanziali. Crediamo di poter sbloccare la situazione. L'importante è trovare un incastro intelligente tra l'iniziativa politica e gli atti istituzionali dovuti».

L'on. Pillitteri, responsabile del Psi per il settore radiotelevisivo, ha detto: «Noi siamo per il rispetto dello statuto della Rai nella accezione proposta da Bodrato. Lo statuto è esplicito e non può essere modificato se non cambiando la legge che è stata votata da tutti. Ho l'impressione che nessuno possa impedire a chichessia un diritto-dovere. «Altro è l'accordo politico, che niente ha a che vedere con il presidente e con il consiglio di amministrazione della Rai», ha detto ancora Pillitteri. «Rognoni parlerà a Carniti a nome suo. Dobbiamo prima sentire quello che va a dire. Mi auguro che Carniti accetti la presidenza e che eserciti tutti i suoi poteri».

I PUNTI QUALIFICANTI DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'EDITORIA

Pure in libreria e dal tabaccaio si potrà acquistare il quotidiano

ROMA — Norme più severe contro le concentrazioni della stampa quotidiana; liberalizzazione delle vendite dei giornali con autorizzazione al commercio rilasciato anche per libreria e rivendite di tabacchi; proroga per due anni, in misura decrescente, dei contributi a favore dei giornali quotidiani.

Questi i punti principali del disegno di legge del presidente del Consiglio (22 articoli) che rinnova la disciplina delle imprese editoriali e le provvidenze per l'editoria, presentata alla Camera e assegnata in sede referente alla commissione Interni, con richiesta di pareri di nove commissioni permanenti.

I contributi per il 1986 sono fissati in 64, 59, 39 e 32 lire per copia corrispondenza degli scaglioni di tiratura fissati

dalla legge sull'editoria. Si tratta — con arrotondamenti alla lira — degli stessi stanziamenti del 1985, mentre per il 1987 i contributi sono ridotti del 30 per cento. Questa disposizione innova l'art. 22 della legge sull'editoria che prevedeva invece una rivalutazione annua in misura pari al 50 per cento della variazione accertata dall'Istat dell'indice dei prezzi al consumo riferito all'anno precedente. Il totale dei contributi è valutato in 124 miliardi per il 1986, in 119 miliardi per il 1987 e in 99 miliardi per il 1988.

La legge finanziaria che sta per essere approvata dalla Camera ha fissato in un apposito capitolo la copertura per il rifinanziamento della legge sull'editoria, inserendola in una delle previsioni di competenza della presidenza del

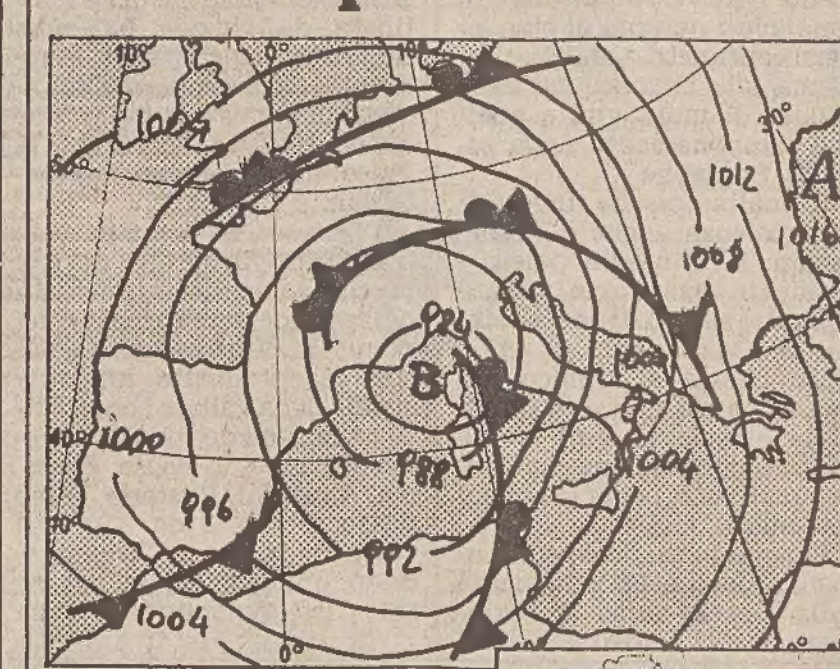
Consiglio dei ministri. L'art. 1 del nuovo disegno di legge ridefinisce le situazioni di «controllo» delle imprese editoriali: la determinazione dell'influenza dominante è data dal coordinamento della gestione dell'impresa editrice con quella di altre imprese «ai fini del perseguimento di uno scopo comune, o ai fini di limitare la concorrenza tra le imprese stesse e l'attribuzione a soggetti diversi da quelli legittimati in base all'assetto proprietario di poteri nella scelta degli amministratori e dei dirigenti, nonché dei direttori e dei redattori delle testate».

Per quanto riguarda poi le agenzie di stampa a diffusione nazionale, è prevista la proroga per un biennio dei contributi: l'importo complessivo passa dai 4 miliardi annui del quinquennio 1981-1985 a 4 miliardi e 500 milioni.

Tra le altre disposizioni del nuovo disegno di legge, la proroga per i prossimi cinque anni delle norme sui finanziamenti agevolati per i rinnovamenti tecnologici delle imprese editoriali, l'estensione ai giornalisti praticanti delle forme di previdenza previste per i giornalisti professionisti, l'istituzione di una commissione paritetica governo-editori incaricata di formulare proposte per il miglioramento dei servizi di distribuzione della stampa.

Di rilievo, infine, la norma che impone agli enti pubblici territoriali di pubblicare i rispettivi bilanci su almeno due quotidiani a diffusione nazionale.

Il tempo che farà



Situazione: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge estese localmente a carattere temporale, nevicate sui rilievi e occasionalmente sulla Pianura Padana.

Temperatura: in lieve aumento i valori minimi.

Venti: moderati o forti meridionali.

Mari: molto mossi o agitati con possibili mareggiate lungo le coste sopra vento.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 2, 5; Bolzano -4, 0; Verona 1, 6; Venezia 1, 3; Milano 0, 4; Torino 0, 2; Mondovì -3, -1; Cuneo -4, -1; Genova 0, 1; Firenze 3, 7; Roma 7, 12; Palermo 4, 8; Pescara 0, 13; L'Aquila -9, 9; Roma Urbe 7, 10; Fiumicino 8, 12; Campobasso 0, 5; Bari 5, 14; Napoli 7, 12; Potenza 0, 8; S. Maria di Leuca 8, 13; Reggio Calabria 9, 14; Messina 10, 14; Palermo 8, 17; Catania 5, 15; Alghero 7, 13; Cagliari 7, 13.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -3, 2; Atene n. 6, 15; Beirut n. 13, 18; Belgrado s. 3, 9; Berlino n. -5, 1; Bruxelles n. -3, 3; Il Cairo s. 10, 18; Copenhagen n. 1, 0; Francoforte n. 2, 2; Ginevra n. -2, 1; Helsinki n. 13, 18; Londra p. 4, 6; Los Angeles p. 13, 25; Madrid n. 0, 7; Mosca n. -2, -1; Nuova Delhi s. 10, 21; New York s. 10, -5; Oslo n. -3, -2; Parigi n. 3, 6; Rio de Janeiro s. 21, 37; San Francisco p. 13, 15; Stoccolma n. 2, 0; Tel Aviv n. 12, 16; Tokio n. 1, 7; Vienna n. -3, 3.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA (con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 150.000 semestrale L. 81.500 con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000 - ESTERO: annuo L. 321.500 con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65056/7 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al m. altezza (festivi L. 4800) - Necrologici L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 2150-4500 per parola).

La tiratura del 30 gennaio 1986 è stata di 72.990 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

«MISTERI PAGANI DEL RINASCIMENTO» DI WIND

Dentro quei quadri messaggi in codice

Nel suo «Commento» alla «Canzone d'amore» di Camillo Benvenuti, Pico della Mirandola spiega che «l'opinione degli antichi teologi non si doveva temeramente pubblicare le cose divine e i segreti misteri». Aggiunge quindi che l'unica via per giungere alla piena comprensione di questa verità così difficile da trasmettere risiede nell'analisi paziente e minuta di ciò che si cela sotto «enigmatici velamenti» e poetica dissimulazione.

Il filosofo neoplatonico sognava di offrire al contemporaneo un quadro completo dei «segreti misteri» legati alla speculazione «sulle cose umane e divine» in un libro che voleva intitolare «Teologia poetica». Con ogni probabilità il volume non fu mai steso per intero, anche se ne sono stati tramandati alcuni frammenti. Ma a Pico si è certamente ispirato Edgar Wind, critico di scuola warburghiana, per il suo «Misteri pagani del Rinascimento», di cui l'Adelphi presenta ora la versione italiana (pagg. 465, lire sessantamila).

Seguendo l'insegnamento di Pico, Edgar Wind chiarisce il legame intellettuale che unisce antichi culti pagani e pittura rinascimentale. Spiega così che molte religioni si servirono di immagini «geroglifiche» e dissimularono alcune parti del loro insegnamento sotto forma di miti e favole. L'obiettivo: distanziare l'attenzione delle moltitudini e proteggere da qualsiasi tentativo di profanazione i misteri divini. Il loro vero senso, sostiene Pico, era riservato agli intellettuali più elevati e più perfetti in grado di comprendere e scoprire il complesso sistema simbolico.

Wind mette in guardia dalle facili semplificazioni. Non si tratta, ammonisce, di trovare un'immagine segreta o una verità da rivelare dietro ogni dipinto, e neppure di attribuire uno stretto rapporto di causa ed effetto tra il pensiero occultistico e certe conclusioni della filosofia rinascimentale. Meglio, invece, tenendo presente la loro nota facciata con cui nel Rinascimento si trasferiva un'immagine del linguaggio cristiano a un soggetto pagano, tentare di render conto della portata di questo processo di ibridazione, che operò in entrambe le direzioni.

Tra le figure che campeggiano al centro dell'indagine di Wind un rilievo particolare assume Venere, la cui grazia e bellezza sono state cantate da gran parte degli artisti rinascimentali. La persistenza in epoca cristiana di un mito di stampo pagano può essere spiegata solo facendo ricorso al valore simbolico della dea. Venere, infatti, indicava la perfezione assoluta, lo stato di quiete raggiunto solo dopo una lunga lotta interiore.

Eguale importanza sono le frequenti allusioni alle



passioni degli amanti, legate all'idea di Platonico che esse risultino utili per parafrasare l'estasi mistica. Un insegnamento, sottolinea Wind, che fu raccolto da Marsilio Ficino, il quale si adoperò per dimostrare che la filosofia poteva fondersi sulla fusione di temi e motivi solo all'apparenza in contraddizione, nella rivalutazione in chiave positiva di intuizioni del pensiero greco. Un esempio dell'influenza esercitata dagli scrittori latini è costituito dalla «Primavera» di Botticelli. «Il fatto che le Grazie non siano raffigurate nude, ma portino sciolte vesti trasparenti, indica quanto il pittore fosse ispirato da fonti letterarie», afferma Wind. «Così esse infatti sono descritte in Orazio e in Seneca. Anche l'intreccio complicato e squisito del loro gesti richiama il famoso «nodo delle Grazie» di Orazio, mentre la coreografia della danza sembra seguire le regole dettate da Seneca».

Così inteso, il quadro acquista nuova luce. I riferimenti alle fonti classiche e alla filosofia greca sono utili anche per chiarire il ruolo giocato nel dipinto da Mercurio, che diventa il messaggero di un

amore platonico non inteso in senso restrittivo (il completo distacco dalle passioni terrene), ma portavoce dell'ideale che vuole l'amante capace di muovere il mondo con la forza della sua passione purificata.

Potrà forse sorprendere chi sa poco o nulla di speculazione cabalistica che temi di tale portata siano stati trattati dagli intellettuali rinascimentali con distacco e ironia. Essi però, chiarisce Wind, avevano appreso proprio da Platone che delle cose profonde è meglio parlare senza prender-



le sul serio, perché le Muse «chiacchierano e scherzano con gli uomini come se fossero dei bambini».

Da tale convinzione deriva la difficoltà di mettere a punto una griglia interpretativa valida per tutti gli artisti. Ognuno di essi, infatti, elaborò personalissime variazioni sui temi principali, «divertendosi» a raccogliere l'eredità delle Muse e a considerare gli interlocutori altrettanti bambini con cui celiare.

Non si può comunque dimenticare che dipinti all'apparenza di facile comprensione racchiudono un complesso e meditato sistema simbolico elaborato in solitudine, la cui complessità viene, nella migliore delle ipotesi, intuita ma mai chiarita sino in fondo. E questo, secondo Wind, il sigillo della grande arte rinascimentale: richiudere segreti in involucri di favola, facendo credere che nulla vi sia celato, e lasciando ai profani il piacere della contemplazione e agli iniziati quello della riflessione.

Alberto Andreani

Sopra, «Allegoria della Primavera» di Botticelli (part.).

RIEDITA LA «STORIA DELLA GUERRA CIVILE AMERICANA» DI LURAGHI

Schiavisti, ma gentiluomini

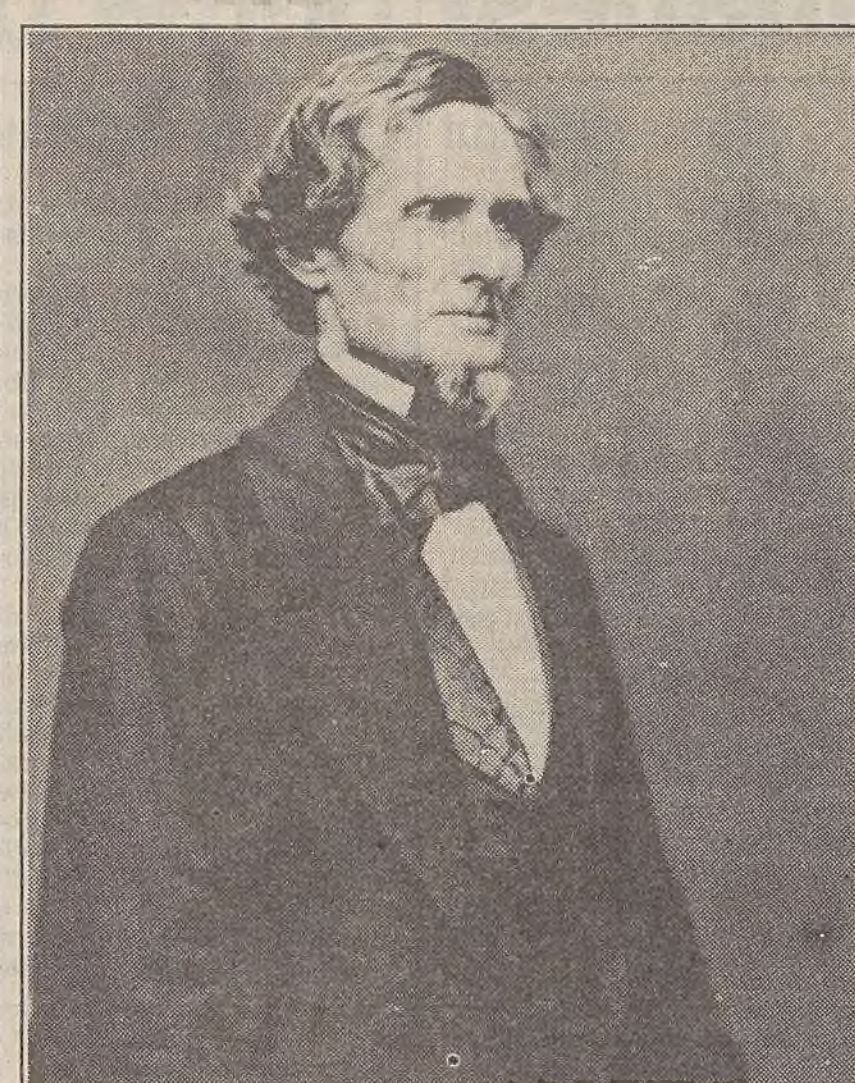
Riaffermati nel volume, contro la tradizionale visione storiografica imposta dai «nordisti» vincitori i valori etici e umani dei «sudisti» — Il conflitto punì una filosofia di vita, ma salvò la democrazia

Il 17 dicembre 1860, in seguito all'elezione alla presidenza degli Stati Uniti di Abraham Lincoln, candidato del partito repubblicano, la Convenzione popolare del Sud Carolina, riunitasi a Charleston, proclamò: «L'Unione è sciolta». Si metteva in moto così una catena di eventi che in breve tempo sarebbe sfociata nella tragedia della guerra civile, destinata a sconvolgere gli Stati Uniti dall'aprile del 1861 all'aprile del 1865.

Nella memoria storica, quell'atroce conflitto — propo- seicentoventimila morti — rimane legato alla questione della schiavitù dei negri, che con la vittoria del Nord venne effettivamente abolita. In realtà, almeno nella coscienza dei protagonisti di entrambe le parti, le divergenze che resero lo scontro «irrimediabile» furono altre. Fosse stato solamente per la schiavitù, un compromesso che, circoscrivendo «la peculiare istituzione» nell'ambito degli Stati dove già esisteva, l'abbandonando all'inesorabile opera distruttrice del tempo, avrebbe riscosso il pieno favore della classe dirigente del Nord.

È vero che negli Stati del Sud, nel periodo di incubazione del conflitto, si assistette a un processo inverso. La classe dirigente e intellettuale, le quali in precedenza non diversamente da quelle del Nord — giudicavano la schiavitù un vergognoso lascio del passato e che, pur avversando una soluzione immediata del problema, non disperavano un giorno lontano di venire in qualche modo a capo, si irrigidirono al punto da esaltarla come un «bene positivo» per gli stessi negri.

Questo irrigidimento ideologico non derivava però dal fatto che i sudisti effettivamente si illudevano che fosse possibile — come pure chiedevano — estendere la schiavitù ai nuovi territori dell'Ovest, in corso di popolamento. Essi sapevano infatti che mai avrebbero potuto disporre del numero di negri necessario a «far concorrenza» alla manodopera di provenienza europea, se non altro perché la tratta era stata proibita nel 1808 da Jefferson — un Presidente sudista e democratico — nonostante le forti resistenze che quella misura aveva incontrato proprio negli am-



bienti economici nordisti, che traevano enormi profitti dall'infame commercio.

La richiesta di ammettere la schiavitù negli Stati di nuova formazione, come pure la dottrina del «bene positivo», che serviva a legittimare, costituivano una rivendicazione di principio, un simbolo insomma che il Sud levava come una bandiera nel momento in cui avvertiva che, per tutta una serie di motivi, la sua stessa esistenza era minacciata.

In altri termini, la classe dirigente sudista — come scrive Roberto Luraghi in «Storia della guerra civile americana» — di cui è appena uscita presso Rizzoli la seconda edizione — «riteneva prossima una stretta decisa e pensava quindi che il Sud non potesse più ammettere le proprie brutture senza offrire gravemente il fianco all'avversario in momenti in cui si stavano per combattere battaglie risolute».

Fin dalle origini l'Unione celava al suo interno due società radicalmente diverse e tendenzialmente incompatibili. A differenziarle non era solo la schiavitù — per ragioni economiche rapidamente

scomparsa al Nord — ma c'erano motivi ideali, mentali e modi di vita del tutto antitetici. Il Sud rappresentava al suo meglio — se si prescinde, ovviamente, dalla schiavitù, ma fino a che punto è legittimo farlo? — la civiltà agraria tradizionale, col suo amore per la stabilità, la sua tendenza ad aneporre i valori umani a quelli della ricchezza, il suo senso patriarcale della famiglia e dell'ospitalità, la sua concezione dell'onore cavalleresco, il suo ideale di gentiluomo.

Il Nord esibiva le qualità opposte: il desiderio del cambiamento e dell'avventura — la «frontiera» è un ideale nordista — la ricerca del denaro e del successo, il senso pratico, l'insoddisfazione per il sentimentalismo romantico, la semplicità rude dei modi e — soprattutto — una volontà inarrestabile di imporre il dominio dell'uomo sulla natura.

Il contrasto tra il Nord e il Sud degli Stati Uniti è insomma il solo caso in cui lo scontro tra i valori della modernità e quelli della tradizione sia incarnato in due società anche territorialmente distinte, ma contemporanee e consimili, finendo così per risol-



versi sul terreno delle armi. Di per sé, la vittoria militare non basta certamente a dimostrare la superiorità dei valori del Nord. In questo senso, è anzi un grande merito del lavoro di Luraghi — la prima edizione italiana, ormai introvabile, era uscita nel 1966 da Einaudi — di avere promosso la revisione dell'immagine manichea, imposta dalla storiografia dei vincitori, che divideva rigidamente i contendenti in buoni e cattivi, rifiutando di riconoscere al Sud una propria scala di valori umani.

Secondo Luraghi, la secessione doveva essere per i sudisti una barriera che arrestasse la marcia della «nuova civiltà», in cui «essi vedevano con orrore e spavento l'affermarsi di un genere di vita grigio e senza colore, l'avvento di un tipo d'uomo pedestre e standardizzato. Il predominio del più energico negli affari e nell'industria sembrava dare inizio a un'era infernale che avrebbe ucciso gli uomini in base alla loro capacità di far denaro; nelle grandi città moderne essi vedevano piuttosto i sobborghi cupi e sterminati, l'atmosfera velenosa e pestilenziale, la stan-

dardizzazione monotona del modo di vita e degli ingegni, gli «slums», l'avvento di un industrialismo distruttore della personalità umana».

I sudisti, «più colti e più lungimiranti», si rendevano inoltre perfettamente conto che nel proprio modo di vita «c'era più di una zona d'ombra», ma, non volendo «gettare via il bimbo insieme all'acqua sporca», essi pensavano di dover «difendere comunque il loro mondo», per «poi pian piano eliminare l'acqua sporca da sola».

La sincerità con cui nutrivano questi propositi, assieme a tanti altri della loro parte, uomini come Jefferson Davis e Robert Lee — rispettivamente presidente e comandante in capo della Confederazione del Sud — non è in discussione. C'è tuttavia da chiedersi se la schiavitù potesse davvero considerarsi «l'acqua sporca del bagno», o non fosse al contrario il fondamento su cui poggiava quel modo di vita, da gentiluomini detti agli «otti» della cultura e profondamente rispettosi della democrazia tipica del Sud prima del 1860. Per poter privare del lavoro dei negri, in quelle terre dal clima micidiale per i bianchi, senza sprofondare nel degrado economico, il Sud aveva bisogno — come la storia ha dimostrato — dell'avvento dell'agricoltura industriale.

Il che è poi la conferma di un fatto universale: lo sviluppo industriale produce certamente anche l'essenza la sua «acqua sporca», ma rappresenta l'unico modo per emancipare le masse, di qualsiasi colore esse siano, dalla fatica bestiale e dalla miseria. Sicché non aveva torto quel vecchio ex schiavo, il quale, richiesto da un nordista se per caso non stesse meglio quando stava peggio, rispose: «Nella vostra libertà non si vive sicuri, però a me piace lo stesso».

Si aggiunga che non erano in gioco solamente l'industrializzazione dell'America, l'emancipazione degli schiavi e quella della donna, ma qualcosa di altrettanto importante per l'umanità intera: la dimostrazione che la democrazia è una forma di governo valida e vitale.

Secessionando, perché nelle elezioni presidenziali la volontà della maggioranza era risultata loro sfavorevole, gli Stati del Sud applicavano una concezione della democrazia che di fatto la dissolveva, e che avrebbe un giorno spezzato in due lo Stato quando meglio crede. Se noi finiremo, ciò sarà portato come prova dell'incapacità del popolo a governarsi da solo».

Concetto che Lincoln mise al centro del suo discorso inaugurale, quando la guerra si sperava ancora potesse essere evitata.

«La perpetuità è implicita, anche se espressa, non è citata, nella legge fondamentale di tutti i governi». Perciò, se il Nord non avesse dimostrato che questo principio valeva anche per la democrazia, a vincere sarebbero stati i sostenitori del diritto divino dei re, i quali da sempre sostengono che la democrazia conduce inevitabilmente all'anarchia, e anzi anarchia.

Sopra, il presidente dei «sudisti», Jefferson Davis nel 1859 (foto di Mathew Brady), e il ponte Chain, presso Washington, nel 1865 (foto di W. Smith).

Tutto il teatro di Pirandello (con inediti) nella «Pléiade»

PARIGI — Tutte le opere di teatro di Luigi Pirandello sono entrate nella prestigiosa collana della «Pléiade» francese, edita da Gallimard. L'opera è stata presentata nei giorni scorsi all'Istituto di cultura italiano. A questa manifestazione è seguita anche una tavola rotonda su «Sei personaggi in cerca d'autore» del regista Jean Pierre Vincent, direttore della Comédie française, che attualmente è in cartellone al teatro dell'Odéon (protagonista Ugo Tognazzi) e che è stato piuttosto contestato dal «pirandelliani».

L'edizione della «Pléiade» può essere considerata la prima veramente completa del teatro di Pirandello perché, oltre alle 43 commedie riunite dallo stesso drammaturgo in «Maschere nude», include undici testi, tra cui tre in dialetto siciliano, pressoché sconosciuti, che Pirandello non vi ha inserito: perché non erano state tradotte in italiano (Pirandello ha pubblicato in siciliano solo «Liola»), perché incomplete, perché considerate minori dallo stesso autore. L'edizione che il prof. Sandro D'Amico sta curando per la Mondadori, il cui primo volume è annunciato per aprile, sarà ancora più completa, perché conterrà anche tutte le prime stesure e le varianti apportate da Pirandello alle sue opere.

Degli undici testi «recuperati» da André Bouilly e da Paul Renucci (morto dopo l'uscita del primo volume, nel 1977), «A villana» e «Cappadazi» (alla vigilia di Pirandello) sono stati pubblicati solo nel settimo volume delle opere di Martoglio, nel 1920. «U' cioppo», ispirato a Euripide, era andato perduto ed è stato ritrovato solo una quindicina di anni fa.

Le tre commedie sono state tradotte in italiano dal prof. Pietro Mazzamuto dell'Università di Palermo, per permettere la successiva traduzione in francese. «Scamandro» è un poemetto per le nozze di Guido Treves; «Perché» è un atto unico, la prima commedia che fu pubblicata quando l'autore era appena ventenne su una piccola rivista romana e che probabilmente, secondo D'Amico, era stata dimenticata da Pirandello. «La salamandra» è un libretto per un balletto futurista su musica di Massimo Bontempelli, amico del drammaturgo, mentre «Pari» e «La moglie di prima» sono opere incomplete. Infine «Sgombro», un monologo rimasto unico del suo genere nella produzione pirandelliana, era stato pubblicato come novella.

Ottanta pagine di prefazione ai testi, che sono disposti in ordine cronologico, illustrano Pirandello come persona e come artista, i suoi traumi dell'infanzia e dell'adolescenza, gli studi, le letture e la Sicilia e inquadrano il lavoro dell'autore in funzione della storia del teatro del suo tempo.

La maggiore difficoltà, dice Bouilly, è stata l'interpretazione delle commedie del «Teatro nel teatro» («Ciascuno a suo modo» e «Stasera si recita a soggetto»), per la continua reciproca interferenza dei diversi temi del quotidiano, della strada, e del teatrale. Piuttosto animato è stato il dibattito su «Sei personaggi in cerca d'autore» di Jean Pierre Vincent. Il regista è stato garbatamente criticato per aver voluto fornire una interpretazione «appiattita» della commedia di Pirandello, spogliandola dalla retorica. Vincent si è difeso affermando di aver voluto fare uno spettacolo che rifutasse il «pirandellismo» e i suoi «aspetti più pontificanti», che fosse «a volte umoristico a volte perverso, ma senza pretese accademiche» e soprattutto moderne.

Nelle intenzioni di D'Amico, infine, c'è il progetto di portare a Parigi, nell'ambito del «Festival d'Automne» la mostra «Pirandello capocomico e regista», che verrà inaugurata il 10 dicembre a Palermo.

La rassegna dei libri

Una vita per l'altra

Luigi Rainero Fassati: «Una vita per l'altra». Longanesi, pagg. 346, lire 20.000.

«Giorgio Fornari aveva visto il suo primo trapianto di fegato umano. Era stato un successo. Quanto a lui, era ancora emozionato: non gli restava che andare da Sara a dare la buona notizia». Siamo a Pittsburgh, nel «team» del prof. Spencer, ma siamo soprattutto nelle pagine del nuovo romanzo di Luigi Rainero Fassati, «Una vita per l'altra», quarto libro del notissimo chirurgo milanese, che affronta temi e problemi dei trapianti d'organo.

Sara Leonard, bella e giovane modella, «mal ridotta nel fisico e uno straccio psicologicamente», è vittima di un'epate fulminante. Rapidi i passi della malattia, rapidi i gradini dell'assistenza: dal medico di famiglia Aldo Amaldi, al professore Antonio Franceschi che tenta una depurazione del sangue con l'utilizzo di un fegato di babbuino, al Centro trapianti del Memorial Hospital dove, sotto la guida del giovane assistente di Franceschi, Giorgio Fornari appunto, la sfortunata Sara tenterà la grande e complessa avventura: ricevere «ex novo» la parte inefficiente di sé.

Intanto, il retroscena personale della protagonista: Sara è figlia della quarantacinquenne più ricca d'Italia, Amalia Adamich, ricoverata in Svizzera per psicastenia al momento dei fatti, e di Giulio Leonard, entomologo giramondo da quando ha deciso di mettersi in salvo dalle ossessioni depressive della moglie. Scampata a un legame a dir poco inconcludente con il fotografo di modo Jacopo Dellapiana («charme» e crudeltà, fascino ed egoismo), Sara precipita nella malattia.

E Luigi Rainero Fassati, esperto patologo ma non certo meno esperto nel maneggiare quel difficile «bisturi» creativo che è la penna nei riguardi della narrazione letteraria, ci invita, via via che la situazione matura e i caratteri si stagliano nella realtà della pagina, a riscoprire il gusto della descrizione, del ritratto fisico e psicologico, della dimensione privata e sociale dei personaggi e degli interpreti del suo romanzo.

Va da sé che (mentre la vicenda di Sara transita da un luogo all'altro, da uno stadio

all'altro della psicologia, da un nodo affettivo a uno emozionale, da uno scontro a una speranza, dal risentimento alla gratitudine, dalla lucidità al coma), il libro tocca intenzionalmente tutti gli aspetti clinici, giuridici e morali di un trapianto, in un contesto assistenziale italiano non ancora libero di operare in merito.

La sfida, comunque, è ai limiti della scienza non meno che a quelli dell'etica: l'abilità di Fassati, oltre che di darci l'esatta dimensione del «paesaggio» patologico o la precisa e non fantascientifica consistenza delle ipotesi e delle possibilità, è quella di testimoniare, nel dinamismo delle pagine, tutti i poli della questione.

Scorrevole e intelligente, il lungo racconto ha la prerogativa di immergerci in massimi sistemi di calcolo e di cuore; in scorci di paesaggio americano (un «Nuovo Mondo» che può anche profumare d'antico pane di formo), in confronti di mentalità (idealismo europeo e praticismo «yankee»); in pungenti filosofie di morte e di vita; in tragedie familiari e sociali.

E poi, ecco il dubbio feroce e insinuante che il denaro possa entrare a decidere anche qui l'arresto di un cuore, il trasferimento di una vita a un'altra. In cosa devo sperare, si chiede Sara, sulla via del ristabilimento. «Nel tempo», è la risposta. Perché nel tempo c'è la scienza e la sapienza degli uomini, ma c'è soprattutto il loro mutuo stringersi la mano per affrontare la piccola eternità di questa vita e iscriversi nella grande eternità di quell'altra.

Claudio Toscani

AA.VV.: «Francesco Savarino Nitti: meridionalismo e europeismo». Laterza editori, pagg. 256, lire 20.000.

Il volume raccoglie gli atti del convegno su Nitti tenutosi a Potenza nel settembre 1984. Le relazioni presentate, che si possono leggere qui integralmente, spaziano tra i temi che l'attività dello statista lucano ha sempre privilegiato: la pace, l'unità dell'Europa, la crescita di una società industriale, il superamento delle diversità regionali e in particolare i problemi del Mezzogiorno.

QUALE FUTURO PER IL MIGLIAIO DI OPERE DEL PITTORE FRIULANO

Davanzo: i quadri di papà

Scomparsa la figlia, custode fedele e fin troppo gelosa, si ripresenta il caso di questo pittore schivo, ma importante — Nascerà forse un museo ad Ampezzo?



La recente scomparsa, a ottantatré anni, della figlia Elisa, attenta, fedele e fin troppo gelosa custode di quadri e dipinti del padre, ha riportato di nuovo in primo piano il nome del pittore Marco Davanzo di Ampezzo, «una delle voci più autentiche della gente di Carnia», come l'ha definito Decio Gioseffi nell'introduzione all'attento e intelligente catalogo delle opere steso da Licio Damiani. Poco conosciuto rispetto ai meriti acquisiti — di certo non inferiori a quelli di altri pittori friulani di questo secolo molto più reclamizzati e commercializzati —, ma giustamente tenuto nella dovuta considerazione dai competenti, Marco Davanzo (1872-1955) è uno dei pittori più completi che il Friuli abbia avuto nei primi cinquant'anni del Novecento. Inviato sedicenne all'Accademia di Venezia su suggerimento di Camillo Boito, che aveva avuto modo di vedere e di apprezzare i suoi lavori giovanili, si formò alla scuola di Ettore Tito (allora in auge soprattutto come ritrattista) e dello scultore Antonio Del Zotto (il cui neoclassicismo attardato ben si evidenzia in un sant'Antonio conservato nella chiesa di Porcia).

Ebbe, insomma, un'educazione comune a quella di tanti altri giovani promettenti che da ogni parte dell'Italia settentrionale (soprattutto) e dallo stesso Friuli (Gorizia compresa, anche se dal Friuli Orientale si andava più spesso a Vienna) si affidavano alle «cure» dell'Accademia di Venezia: che li formava accuratamente sul piano tecnico (tutti eccellenti disegnatori) ma impediva loro voli troppo arditi e approcci non graditi con le avanguardie europee.



Un'Accademia che dava, com'è ovvio, una formazione accademica: che lo stesso Davanzo ebbe, e dalla quale mai seppe compiutamente liberarsi: ciò che peraltro può anche non essere considerato un torto, oggi, nell'imperante clima di rivalutazione dell'Accademia stessa e dei suoi «maestri», cosa che si traduce, poi, nelle quotazioni da capogiro dei quadri venduti nelle grandi aste: si vedano un Beppe e un'Emma Clardi, ad esempio, fino a una quindicina d'anni fa sbordabili anche da uno statale e oggi invece inavvicinabili.

La formazione artistica di Davanzo non fu però solo accademica: il vivere a Roma prima e l'essere poi presente, nel 1904, al secondo «Salon d'automne» di Parigi, quello che avrebbe visto la definitiva consacrazione di Cézanne e il trionfo dei postimpressionisti, inducono a non considerarlo, come ben scrive Gioseffi, «un emarginato, né un isolato».

Con tutto ciò — e si aggiungano le partecipazioni all'Esposizione nazionale di Milano nel 1906, alla Quadriennale di Torino nel 1908 e all'Esposizione internazionale del 1912 a Monaco di Baviera, allora «santuario della pittura europea» (Damiani) — Davanzo rimase sempre legato a quel mondo carnico che era della sua prima origine e nel quale seppe far confluire le sue maturate esperienze europee, fossero esse accademiche, postimpressionistiche o espressionistiche.

La sua vasta produzione pittorica non è ancora del tutto conosciuta: nella casa di Ampezzo la figlia custodiva più di un migliaio di dipinti — tutti recentemente fotografati e schedati dal Centro regionale di catalogazione di Passariano — che



danno l'esatta misura del valore dell'artista e permettono di cogliere le preferenze stilistiche nei diversi tempi di produzione, le doti umane (dall'amore per la moglie più volte ritratta all'amicizia con il pittore triestino Pietro Fragiaco, all'affetto per le genti e il paesaggio carnico) e la precisa scelta di vita.

Non si sa ancora quale sarà il destino di queste pitture, che la figlia intendeva donare allo Stato con testamento del 1984, ma che più recentemente (come aveva convalidato alle persone a lei più vicine) voleva costituissero una vera e propria pinacoteca in Ampezzo. L'augurio è che si avveri questa seconda ipotesi e che la eventuale «donazione Davanzo» costituisca il primo nucleo di un Museo ampezzano, nel quale raccogliere le tante testimonianze artistiche del passato e del presente che la Carnia possiede, ma che non sempre sono custodite nel modo migliore.

Si potrebbe così riparare al torto fatto a questa splendida regione montana, così ricca di storia e di cultura e così depredata in questo ultimo secolo, che ha soltanto una — anche se splendida e di eccezionale valore scientifico — istituzione museale, il «Museo carnico delle arti e tradizioni popolari» di Tolmezzo, posto che quello che si intendeva costruire a Zuglio (facendovi confluire reperti romani e medioevali) è purtroppo rimasto così com'era il titolo di un pungente volumetto di Franco Qual, «Il Museo delle illusioni».

Giuseppe Bergamini

Sopra, «Fontana a Forni di Sotto» (1906) e «Tardo inverno» (1910).

Taccuino

«Grinzane-Cavour»: i sei finalisti

TORINO — Precorre avvio della stagione dei premi letterari per il 1986: la giuria dei critici del Premio Grinzane-Cavour (sorto per iniziativa della Società editrice internazionale e della città di Alba, con la collaborazione del ministero della pubblica istruzione) ha già designato, tra i 114 in concorso, i sei autori finalisti/vincitori: si tratta del francese Bernard Henri Levy («Il diavolo in testa», De Agostini), del nigeriano Wole Soyinka («La foresta delle mille demoni», Mondadori), del peruviano Mario Vargas Llosa («Storia di Mayta», Rizzoli), e degli italiani Gianni Celati, Giorgio Prodi e Luigi Santucci (rispettivamente con «Narratori delle pianure», Feltrinelli; «Lazzaro», Camunia; «Il ballo della sposa», ediz. Paoline).

Le sei opere selezionate saranno ora inviate agli studenti di undici centri di lettura, dislocati in altrettante scuole superiori italiane, i cui voti determineranno i due superfinalisti, per il 1986, delle sezioni di narrativa italiana e straniera: a essi andranno cinque milioni di lire ciascuno; ai restanti quattro autori, due milioni caduno.

Il Premio di traduzione «Carmen D'Andrea» è stato assegnato dalla Giuria all'antigiano Giorgio Melchiori per la pluridecennale attività di traduttore e, in particolare, per l'edizione completa del teatro di Shakespeare (nella collana «I Meridiani» di Mondadori). Al vincitore della sezione di traduzione — che da quest'anno affiancherà il premio nelle preesistenti sezioni di narrativa italiana e straniera — andranno tre milioni di lire.

Un premio speciale della giuria è stato infine attribuito a Nuto Revelli per il volume «L'anello forte» (Einaudi). La premiazione si svolgerà il 31 maggio 1986.

Ciuhna a Trieste: grafica, acquarelli

Grafica e acquarelli di Jože Ciuhna in due mostre a Trieste: si sono entrambe aperte ieri sera, alla galleria Malcantone (via Malcantone 14) quella dedicata all'opera grafica dell'artista sloveno, alla «Tk Galerija» (via San Francesco 20) quella imperniata sui suoi acquarelli. Entrambe le rassegne saranno visitabili fino al 22 febbraio.

DALL'INTERNO

USATI DUE ORDIGNI ESPLOSIVI AD ALTO POTENZIALE

Attentato nel porto di Messina distrugge due aliscafi libanesi

Forse le imbarcazioni servivano a portare armi alle fazioni cristiane di Beirut

MESSINA — Due aliscafi di proprietà di un armatore libanese sono stati distrutti l'altra notte da due esplosioni. L'attentato dinamitardo è stato compiuto nei cantieri Rodriguez, all'interno della zona portuale di Messina, dove le imbarcazioni erano giunte a fine luglio scorso. Due ordigni — presumibilmente a tempo — hanno aperto larghe falle sotto la linea di galleggiamento delle imbarcazioni. Le indagini sull'attentato vengono seguite anche dai nostri servizi segreti.

Vaelfaffi, 32 anni, proprietario degli aliscafi, sarebbe infatti un cristiano maronita di Beirut. Le due imbarcazioni avrebbero per alcuni mesi garantito anche i collegamenti tra il settore cristiano di Beirut e il porto cipriota di Lar-

naca. Cosa trasportavano? «Merci alla rinfusa», secondo i libri di bordo; ma in uno scacchiere caldo, quale è quello mediorientale, non è difficile immaginare che tra le merci vi potessero essere anche armi e rifornimenti strategici per le fazioni cristiane di Beirut.

Le due imbarcazioni erano state trainate a Messina da un cargo cipriota e subito dopo Vaelfaffi si era presentato negli uffici dei cantieri navali di Rodriguez — che sono pionieri nella costruzione di battelli ad alta portanza — chiedendo un preventivo per la manutenzione straordinaria. Gli aliscafi si presentavano in pessimo stato.

Vaelfaffi aggiungeva di non essere in grado di trattarsi a Messina, in attesa del pre-

ventivo, e lasciava alcuni recapiti libanesi, chiedendo di ricevere lì i conti. Eseguita l'ispezione e messo a punto un programma di lavori, la società Rodriguez chiedeva le autorizzazioni a eseguirli, ma ogni tentativo di ottenere risposta da Vaelfaffi risultava vano; i Rodriguez non riuscivano neppure a parlargli per telefono.

Le imbarcazioni erano state allora poste in una rimessa, in attesa di istruzioni. La notte scorsa l'attentato. Gli investigatori sono propensi a ritenere che mandanti del danneggiamento possano essere fazioni libanesi decise a privare i rivali di due natanti strategici. Ma se questa ipotesi è fondata — si fa osservare negli ambienti investigativi messinesi — bisogna an-

che ritenere che coloro che hanno commissionato l'attentato conoscevano il reale stato delle imbarcazioni e soprattutto l'impossibilità dell'armatore — manifestata col silenzio — di rimetterle in grado di riprendere il mare.

Gli investigatori escludono poi che possano esservi interessi assicurativi dietro l'attentato. Gli aliscafi, infatti, avevano una polizza di custodia, il cui importo è quasi pari al valore di rottamazione.

L'attentato, comunque, torna a riproporre implicitamente i problemi di sicurezza nazionale, in relazione alla complessa situazione di tensione nel Mediterraneo; la possibilità, cioè, che aziende nazionali siano colpite per vicende con le quali non hanno alcun diretto rapporto.

GLI AVVOCATI PROTESTANO PER LE ACCUSE

Si polemizza a Palermo prima del maxiprocesso

Curiosità: chiamato a testimoniare anche Diego Maradona

PALERMO — Gli avvocati palermitani protestano vivacemente contro le accuse lanciate contro di loro di preferire come clienti i «boss» anziché le parti civili nel maxiprocesso che si aprirà il 10 febbraio. Ieri mattina hanno tenuto una nuova assemblea che era stata preceduta dalle riunioni della segreteria della camera penale, del consiglio e del direttivo dell'ordine forense.

Gli avvocati sostengono di essere oggetto di polemiche estranee al maxiprocesso di un tentativo di criminalizzazione generalizzata. I legali palermitani dicono di rifiutare tutto questo e chiedono che ogni discussione sul maxiprocesso venga ricondotta nell'ambito strettamente giudiziario.

La richiesta di fondo rimane quella del pieno rispetto delle

«regole del gioco» e cioè di un processo nel quale il confronto e lo scontro tra accusa e difesa possa svolgersi in maniera lineare senza condizionamenti esterni, per giungere a una sentenza resa dalla corte con pieno convincimento. Questa esigenza è stata ribadita dai rappresentanti degli avvocati durante gli incontri avuti con il consigliere istruttore Caponnetto e con il procuratore della Repubblica Pajno.

Intanto, anche l'amministrazione provinciale di Palermo, dopo la Regione siciliana e il Comune, ha deciso di costituirsi parte civile nella considerazione che «l'attività mafiosa ha costituito ostacolo alla libera esplicazione dei diritti dei palermitani». Il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico sta definendo un piano per il controllo del terri-

torio alla vigilia del maxiprocesso. Inoltre è stato deciso di requisire tre edifici, di proprietà del fondo di disoccupazione dei dipendenti dell'Inail, per ospitarvi poliziotti e carabinieri impegnati nei servizi di scorta. Altre misure in via di definizione riguardano la protezione dei familiari dei «pentiti» e dei giurati popolari chiamati a far parte della corte che giudicherà i 474 imputati del maxiprocesso.

Gli avvocati pensano di promuovere una «tavola rotonda della verità», per ristabilire cioè la verità dei fatti che oggi sono al centro di vivaci polemiche. L'avv. Morino, che ha detto di parlare a titolo personale, ha prospettato l'eventualità della richiesta della legittima susseguenza per il maxiprocesso, nel caso in cui non dovesse esserci un momento di riflessione.

Al palazzo di giustizia si è appreso che al maxiprocesso potrebbe essere chiamato a testimoniare il calciatore Diego Maradona, tenuto conto che il suo nome compare in una delle trecentomila pagine degli atti istruttori. La vicenda riguarda un fiorente traffico di magliette con l'effigie del calciatore tra la Sicilia e Napoli e la Spagna e, in particolare, Barcellona. Questo traffico di magliette sarebbe stato controllato dalla mafia. A esso avrebbero fatto riferimento, nelle loro deposizioni, alcuni imputati.

Sono più di trenta, intanto, i comuni di tutta Italia che hanno accolto la proposta avanzata dal sindaco di Venezia, Nereo Laroni, condivisa dal sindaco di Palermo e dal presidente dell'Anac della famiglia di Triglia, perché i primi cittadini italiani, in occasione dell'apertura del processo alla mafia, si diano convegno a Palermo per rappresentare la comune volontà di lotta al fenomeno mafioso e la solidarietà civile che in questo momento unisce tutte le città italiane al processo che si celebra a Palermo.

Tra i sindaci che hanno aderito all'iniziativa, quelli di Milano, Torino, Genova, Bologna, Trento, Bolzano, Trieste, Aosta, La Spezia, Imperia, Parma, Padova, Pavia, Napoli, Cosenza, Perugia, Firenze, Matera, Pisa e Modena. L'appello del sindaco di Venezia è stato raccolto anche dalla famiglia di Emanuele Setti Carraro, che ha inviato a Laroni un telegramma, nel quale la famiglia Setti Carraro «ringrazia commossa» per l'iniziativa, ricordando che «Emanuela era legata vivamente a Venezia».

L'incontro dei sindaci a Palermo avverrà il 15 febbraio nella seduta del consiglio comunale. L'adesione a questa iniziativa da parte di Comuni di tutta Italia ne conferma la valenza politica, civile e morale — ha dichiarato il sindaco di Venezia Laroni — e la nostra presenza nell'aula consiliare del Municipio di Palermo significa che, oltre al comune testimonianza nella lotta alla mafia, ma anche la necessità di costruire un collegamento concreto, promozionale, culturale e sociale, tra l'amministrazione comunale di Palermo e gli altri comuni d'Italia. È questo il vero «ponte sospeso» che dobbiamo gettare tra noi e la Sicilia, un ponte di cui non necessita la Sicilia sola, ma l'Italia intera.

L'Associazione siciliana della stampa, parallelamente a quella promossa da Cgil, Cisl e Uil, ha lanciato infine una sottoscrizione per sostenere la costituzione di parte civile delle famiglie delle vittime.

†

Il giorno 29 gennaio, dopo lunga malattia, è spirato serenamente munito dei conforti religiosi

Ermanno Paoletti

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, il figlio FABIO, la nuora NADIA, la sorella MARIUCCIA e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al medico curante dott. PAOLO TURK.

I funerali seguiranno sabato 1 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1986

Piangono la perdita del caro

Ermanno

I cugini IDA, PINO, FERRUCCIO, LITA, LIDIA, LUCIO, ALBERTO, LUCIO, RENZO, SERGIO e famiglie.

Trieste, 31 gennaio 1986

Partecipa al lutto la famiglia FONTANOT.

Trieste, 31 gennaio 1986

Partecipano addolorati per la grave perdita del carissimo e indimenticabile amico

Ermanno

NICO DI MARTINO e famiglia.

Trieste, 31 gennaio 1986

Tutti i colleghi della Ragione Generale della Regione Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico e collega

RAG.

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Ermanno Paoletti

Trieste, 31 gennaio 1986

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Alma Cappello

la ditta Zerai arredamenti unitamente a EDDA SERIANI MIRAZ e ROBERTO e LAURA MIRAZ.

Trieste, 31 gennaio 1986

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Alma Bregant

Trieste, 31 gennaio 1986

Nel trigesimo della scomparsa di mio marito

Francesco

vuole ancora ringraziare, ricordare, tutti coloro che in varia maniera o telefonando o comunque informandoci spesso ma soprattutto con la loro presenza seppero per qualche po' tenergli compagnia e da quel povero volto apparentemente inanimato strappare un sorriso.

NILDE SPAZZALI

Trieste, 31 gennaio 1986

A 4 anni dalla scomparsa di

Cristian

i genitori Lo ricordano sempre con immutato affetto e rimpianto.

Una Messa verrà celebrata domani sabato 1° febbraio alle ore 18 nella Chiesa di S.M. Maggiore.

Famiglia BOSSI

Trieste, 31 gennaio 1986

Nel trigesimo della morte del

PROF.

Francesco Spazzali

cieco per causa di guerra

Il fratello LUIGI con la moglie LEA ne ricorda le elette qualità intellettuali, di carattere, la bontà, e quanti Lo conobbero, stimarono e Gli vollero bene.

Trieste, 31 gennaio 1986

Nel trigesimo della scomparsa dell'amico

ASSISTENTE SCOUT

Ercole Di Cesare

tornato alla casa del Padre.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

una Messa verrà celebrata nella Cappella di S. Antonio Taumargio alle ore 18 di oggi.

Trieste, 31 gennaio 1986

In ricordo di

Francesco Dentini

FRA TRIESTE E ROMA NOTEVOLE DIVERSITÀ DI VALUTAZIONI

La cordata fa un po' di conti su quanto può valere il Lloyd

Quanto vale il Lloyd? Otanta, cento, centocinquanta miliardi? Sull'operazione privata-Frullia per l'ingresso nella società di Stato si è già innescata la prevedibile e scontata grandiosa delle ipotesi, del segretariato del controllo di gestione. A Trieste si parla di un costo di quaranta miliardi circa per la cordata affidata alla Regione. Ma già da Roma, imprecisate fonti d'agenzia rilanciano settanta, ottanta miliardi.

Guerra delle cifre? Può darsi. Quello che è certo è che le variabili da esaminare sono tante, troppe per poterle spazare le cifre. C'è la consistenza patrimoniale, il deficit d'esercizio, la disponibilità finanziaria della legge di Stato in arrivo, l'andamento stesso del mercato. E la «cordata», già al lavoro sui bilanci della compagnia, ha bisogno di lavorare in pace per vedere chiaro e formulare le sue offerte con cognizione di causa.

Prodi ha preso molto sul serio la cosa: è in fondo quella l'unica certezza, a prescindere da quella che può essere la posizione della Fimmare. E con analogia serietà ora l'equipe di tecnici a disposizione del privato e della Frullia si è messa al lavoro circondata dal diplomatico riserbo dei protagonisti dell'operazione, non ancora usciti allo scoperto in una loro nota ufficiale.

Continua intanto sul fronte In-Regione-sindacati la battaglia per vedere chiaro nell'operazione di razionalizzazione allo studio in casa Fimmare. Nell'incontro dell'altra sera a Roma il responsabile delle relazioni industriali dell'Iri Tedeschi ha accusato la controparte di vedere le cose da un'ottica campanilistica e di fare il processo alle intenzioni della Fimmare. La quale, come noto, si è dichiarata disposta a sottoporre a giudizio le garanzie di salvaguardia dell'autonomia del Lloyd.

Obiezioni alle quali sindacati e Regione hanno risposto osservando che, prima ancora delle garanzie, è necessario avere dalla finanziaria il piano organico dell'operazione «accorpamento». Un impegno in questo senso è stato preso dall'amministratore delegato Alcide Rosina.

Intanto i sindacati si esprimono anche a Roma su quello che appare sempre più come

Alloggi ex Gma: la legge torna alla Camera

È stata approvata dal Senato, pur con qualche modifica, la proposta di legge — primo firmatario il deputato della Dc triestina Sergio Coloni — per la definizione del riscatto degli alloggi ex Gma (Governi militari alleati).

È questo un grave problema — rileva Coloni in una nota — per un considerevole numero di famiglie triestine: per una «errata interpretazione della legge infatti, a queste famiglie veniva impedito di riscattare l'alloggio in cui abitano, di proprietà del demanio dello Stato, che, d'altra parte, non provvedeva alla manutenzione, in attesa di un chiarimento della situazione.

Alla fine di ottobre del 1983, l'on. Coloni, assieme al deputato Dc Rebulla, Bressani, Santuz e Conis, presentava una proposta di legge che tendeva a chiudere definitivamente questo annoso e complesso problema, stabilendo la cessione a riscatto di tutti gli alloggi ex Gma.

Dopo le modifiche introdotte dal Senato, Coloni — si legge — ha preso contatto con l'on. Bortolotto, presidente della commissione lavori pubblici della Camera, affinché il necessario riesame avvenisse in tempi «più solleciti possibili».

■ MUGGIA — Il Comune di Muggia avvisa i cittadini che, in caso di maltempo, per eventuali necessità, potranno rivolgersi anche al seguente numero telefonico dei vigili urbani che sarà in funzione nell'arco dell'intera giornata sino alle 20, già da oggi. Telefono: 273335.

Express: confusione tra poteri

Questa sera alle 22, nel corso della rubrica «Parlamente un po'», condotta in studio da Donato, in onda su Trieste radio Express, dibattito sul tema: La confusione tra i poteri e i conseguenti conflitti tra magistratura, potere politico e stampa. Ospiti in studio: dott. Gianni Rosato, Gualberto Nicolini, dott. Antonio De Nio, Franco Patechico, avv. Mario Beré. Diretta telefonica con: Rossana Rossanda, on. Silvio Andò, on. Sergio Coloni, on. Francesco De Carli, on. Antonino Cuffaro, Vittorio Emiliani, on. Gianluigi Melega, on. Ugo Intini.

Il console di Capodistria in municipio

Il sindaco Richetti, ha ricevuto in Municipio, in visita di presentazione, il nuovo console generale d'Italia a Capodistria, Felice Scasato. I due hanno esaminato in particolare — come rileva una nota — problemi e presenze culturali della comunità italiana in Istria e l'andamento dei reciproci rapporti tra le comunità delle zone di confine.

I disegni di Giotti al Costanzi

Domani alle 17.30, si inaugura nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi la mostra di disegni di Virgilio Giotti, organizzata dall'apposito Comitato, istituito sotto gli auspici del Comune di Trieste, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita dell'illustre poeta concittadino.

un caso nazionale: «Quello che chiediamo — osserva per esempio il segretario nazionale della Fil-Cgil Franco Dagnano — è che non venga cambiata la natura di azienda pubblica del Lloyd. Deve quindi essere chiaro se i privati intendono entrare adesso nella società o se invece intendono aspettare la suddivisione dei finanziamenti della legge Fimmare».

I problemi portuali del Nord Adriatico sono stati affrontati intanto a Venezia in una riunione chiesta dal sindaco di quella città, Nereo Laroni. Sullo sfondo la crisi portuale che attanaglia in particolare lo scalo della Serenissima (17 miliardi di «buco» in preventivo per l'86). Sul banco d'accusa è stato messo soprattutto l'esubero di personale, tanto che i convenuti hanno chiesto l'assunzione al governo di un disegno di legge che anticipi i prepensionamenti dal cinque agli otto anni. All'incontro erano presenti per Trieste il direttore del porto Rovelli e il consigliere comunale Tomizza in rappresentanza del sindaco.

NON AUMENTANO LE AREE MA SI IMPONE LA REGOLA DELLA ROTAZIONE

Nuovi posteggi a pagamento e la tariffa sarà aumentata

Nuovi posteggi a pagamento per oltre 400 macchine: questa la dimensione dell'intervento deciso dal Comune con la prevista istituzione nel centro città di altre nove parcheggi a rotazione in aggiunta a quelli già gestiti da due cooperative di posteggiatori. La relativa delibera è stata approvata nella seduta consiliare di martedì, principalmente dedicata, come già abbiamo riferito, a un'azione coordinata per dare risposte ai gravi problemi del traffico urbano.

La stessa delibera, oltre a fissare i nuovi parcheggi e rinviare le concessioni già in atto, ha anche stabilito l'aumento delle tariffe orarie. Il costo, per un'ora di sosta, passerà, non appena il provvedimento sarà stato convalidato dagli organi di controllo, dalle attuali 400 a 600 lire. Sono già stati altresì autorizzati ulteriori aumenti nel prossimo biennio: 700 lire per un'ora di sosta nell'87 e 800 lire nell'88.

E vediamo ora in dettaglio quali sono i nuovi parcheggi (per parentesi il numero dei relativi posti macchina, che saranno delimitati dalle apposite strisce di colore azzurro). Sono previsti in piazza Oberdan (30 posteggi); in piazza Libertà (50); in piazza dell'Unità, lato prefettura (50); in piazza Giotti (30); in via Rossini (55); in via Bellini (50); in via Galati (40); in piazza della Borsa (35).

Un nuovo parcheggio è inoltre previsto, per 50 posti macchina, in Foro Ulpiano, dove coesisterà con i restanti parcheggi liberi. Verrà altresì esteso l'attuale parcheggio di piazza Sant'Antonio, fino a complessivi 59 posti.

È evidente che i posteggi a pagamento di nuova istituzione sottrarranno spazi di sosta — per lo più regolamentati con orario — finora non soggetti alla corrispondenza di alcuna tariffa. Facile, peraltro, individuare gli intendimenti del Comune con questa operazione: da un lato, accelerare la rotazione nelle soste (non basterà più cambiare disco orario: alla fine della mattinata o della giornata, più a lungo l'auto sarà rimasta ferma, più si dovrà pagare), con il risultato di facilitare in parte la ricerca di posteggio da parte di altri automobilisti, dall'altro, ottenere una migliore disciplina in zone dove la sosta in doppia fila è all'ordine del giorno.

«Quel che è certo, è che questa nuova area di sosta non creeranno nuovi posteggi, semmai li limiteranno. L'effetto rotazione solo in parte può compensare gli squilibri che si verranno a determinare. Ed ecco, allora, che il problema dei parcheggi cittadini conserva tutta la sua drammaticità».

Nuove «varianti in corso d'opera» si preannunciano intorno sulla legge per la marineria pubblica, da mesi in «sofferenza» in Parlamento. Un impegno in tal senso è stato preso nel corso di una riunione congiunta della commissione lavori pubblici del Senato e della commissione trasporti della Camera. Il ministro Carta ha espresso la propria disponibilità a collaborare per apportare delle modifiche al disegno di legge, attualmente all'esame della commissione lavori pubblici del Senato. Terza mattina si è riunita la sottocommissione con il relatore, sen. Patriarca, è stato compiuto un primo esame preliminare, nelle successive riunioni si entrerà nel merito. Nel corso dell'esame al Senato dovrebbero essere

STATO CIVILE

NATI: Barnobi Federica.

MORTI: Bergin Cristina 81 anni, Cappello Alma 72, Besana Claudia 55, Covacci Bruno 84, Paoletti Ermanno 55, Flegel Adelfina 73, Boccuccia Enzo 54.

apportate delle modifiche, le forze della maggioranza hanno infatti annunciato la propria disponibilità a esaminare possibili ritocchi alla legge. Il responsabile del dipartimento economico del Psi, Manca, e il responsabile dell'ufficio trasporti del Psi, Sanguineti, hanno espresso soddisfazione per i propositi e gli impegni assunti dal ministro Carta. I socialisti sottolineano la necessità di una politica complessiva in favore della bandiera nazionale e, nel merito del disegno di legge, ritengono che si debbano precisare meglio le finalità e gli strumenti per realizzare una politica di sviluppo della flotta pubblica e della flotta privata. Il Psi chiede inoltre una maggiore chiarezza sulla ristrutturazione della Fimmare e della società di gestione al fine di evitare ulteriori fallimenti delle prospettive del trasporto marittimo.

Anche i socialisti assicurano l'impegno dei propri gruppi parlamentari perché il provvedimento a favore della flotta di linea di bandiera sia approvato rapidamente.

L'AREA DE MITA GETTA ACQUA SUL FUOCO

Locchi: da evitare elezioni anticipate

L'orizzonte politico è in subbuglio. Il presidente della LpT Cecovini ha duramente replicato all'alternativa posta alla Lista dal segretario regionale della Dc Longo (o stoffetta o assessore regionale) in vista della verifica degli accordi del maggio '84. Il consigliere comunale e regionale Gambassini ha chiesto addirittura in direttiva la rottura della collaborazione con la coalizione che regge il Comune. Ed ecco che, in un clima di tensione, la voce del vicepresidente della Provincia Dario Locchi (dc dell'area De Mita, molto vicino al presidente Biasutti) cerca di rompere quel clima di trattativa quasi senza sbocco che si è instaurato.

«Deve essere fatto ogni sforzo — afferma Locchi — per evitare le elezioni anticipate con un atteggiamento responsabile da parte di tutti. Ho la sensazione che qualcuno pensi a una rottura dei rapporti con la LpT, magari nella convinzione che siano mature le condizioni per infliggere al movimento autonomistico il colpo finale».

«Stiamo attenti. Trieste sta affrontando situazioni delicate e difficili — prosegue il vicepresidente della Provincia — e c'è il rischio innanzi tutto di danneggiare la città che, sotto la guida dei partiti nazionali, sta sfruttando in sede romana la protesta incamata dalla Lista, sta cominciando a ottenere dal governo e dalla Regione importanti risultati, vedi Pacchetti, e sta dando importanti segnali di risveglio imprenditoriale, come testimonia ad esempio la vicenda Lloyd Triestino. C'è poi il rischio che le elezioni non spostino di molto gli equilibri, lasciando però definitivamente deteriorati i rapporti con una Lista probabilmente ridimensionata, ma ancora determinante».

Cosa propone dunque il vicepresidente della Provincia Locchi per sbloccare la verifica degli accordi? «Noi abbiamo un accordo con LpT, Psdi, Pli, Pri e Ue che tra l'altro prevede le famose e famigerate staffette. Siamo anche tutti impegnati a far entrare il Psi nelle giunte triestine. La LpT ha posto da parte una pregiudiziale all'ingresso dei socialisti nelle giunte locali e cioè l'entrata della Lista in Regione della cui opportunità io sono convinto e a questo proposito mi meraviglia parecchio la sottovalutazione che Cecovini, ma forse è comprensibile, fa di questo fatto politico che a mio avviso contribuirebbe non poco al raggiungimento del fine che la stessa LpT si propone. Per la città sarebbe poi importante avere quattro consiglieri triestini in più nella maggioranza regionale e una giunta Biasutti omogenea a quelle triestine».

«Oltre che essere importante — continua Locchi — l'entrata della LpT in giunta regionale sarebbe anche opportuna, considerato che in tal senso c'è un impegno bene o male assunto e in quanto il fatto, in una trattativa contestuale, sbloccerebbe la pregiudiziale della Lista nei confronti dell'entrata socialista nelle giunte triestine. A questo punto — continua Locchi — trattando con un nuovo partner, il Psi, si dovrebbe giungere a un nuovo accordo essendo superato quello del maggio '84 e andrebbero riviste le clausole politiche, staffette comprese».

F. C.

nostra università — e del quale anche abbiamo già dato parziale notizia — di uno studio di aggiornamento del piano posteggi Soma del 1972. Studio che dovrà essere completato in quattro mesi e dare indicazioni aggiornate sulle più opportune localizzazioni di nuovi parcheggi.

E di queste indicazioni che il Comune intenderà valersi a fronte di offerte di progetti privati, che Trauner ha affermato stanno già piovendo sul Comune. Attenzione è anche rivolta ad alcuni modelli adottati in altre città, dove parcheggi di non vaste dimensioni, riservati ai residenti e ai negozianti della zona, sono stati creati su piani.

B. U.

FERMI DA DICIASSETTE MESI SALTANO IN SU I LISTINI DEI BAR

Da domani col caffè a 700 lire più care tutte le consumazioni

Era nell'aria, come l'aroma del caffè. Da domani la tazzina aumentata di 100 lire guarderà nella stessa misura del biglietto del bus, che a sua volta rincarà da domani. Il caffè espresso passa così da 600 a 700 lire. La decisione è stata presa a livello regionale, sull'onda dei recenti aumenti del torrefattore. Le due associazioni triestine di categoria dei pubblici esercenti, la Pipe e l'Accepe hanno però colto al volo l'occasione anche per ritoccare all'insù i listini di tutti gli altri prodotti al banco, giustificando tale operazione con l'inflazione, l'aumento delle spese di regia, il crescente costo del personale e così via.

Entrambe le associazioni rilevano che i listini erano fermi da oltre 17 mesi, in quanto quelli ora esposti nei bar risalgono al 15 agosto 1984. La tabella che riprodurremo esemplifica, voce per voce, l'entità percentuale degli aumenti. Sarà bene precisare che i listini sono soltanto indicativi, anche se seguiti dalla maggioranza degli esercizi di media grandezza. Ogni bar è libero di praticare i prezzi che ritiene più consoni, e se scostamenti si verificano, normalmente sono in più.

Con riferimento all'aumento della tazzina, l'Accepe, in una sua nota, ricorda che il caffè torrefatto è salito da poco sulle piazze italiane di 4 mila lire al chilo, con una incidenza del 30,25 per cento sul prezzo della materia prima. «Per la prima volta», scrive l'Accepe, «i triestini troveranno un aumento di 100 lire sulla tazzina, mentre fino ad ora le modifiche erano al massimo di 50 lire. Ma quest'ultimo aumento non è percentualmente più gravoso delle volte precedenti: quando nel '77 il prezzo del caffè passò da 200 a 250 lire l'aumento fu del 25 per cento mentre stavolta è del 16,6 per cento».

Sempre l'Accepe sostiene che il consumatore non troverà particolari variazioni di prezzi sugli altri prodotti, in quanto già aumentati in diversi esercizi per far fronte ai costi crescenti. Fra le bevande, i rincarati maggiori sono previsti per l'acqua minerale: il bicchiere al bar viene maggiorato del 25 per cento, parafilmine dell'incidenza del servizio su un prezzo base modesto.

Due le novità nei listini: la previsione di apposti prezzi per la miscita di birra alla spina e la voce «the, camomilla in teler». «Finora era previsto — spiega il direttore della Pipe, Gaspari — un prezzo per il the o la camomilla in bicchiere, ma abbiamo voluto spingere a una qualificazione del servizio». I nuovi listini potranno essere ritirati dagli associati Pipe nella sede di via Roma 26, dagli associati Accepe in quella di via dei Rettori 1.

	Vecchio listino	Nuovo listino	Aumento percentuale
Caffè, the			
Caffè espresso	600	700	+ 16,66%
Caffè decaffeinato	700	800	+ 14,28%
Latte	600	700	+ 16,66%
Latte macchiato	750	850	+ 13,33%
Caffelatte	900	1000	+ 11,11%
The, camomilla (*)	700	900	+ 28,57%
Ciocccolato piccolo	600	700	+ 16,66%
Ciocccolato grande	900	1000	+ 11,11%
Aggiunta distillati nazionali	600	700	+ 16,66%
Punch	1300	1500	+ 15,38%
Bibite e sciropi			
Analcolici in bottiglia	1200	1300	+ 8,33%
Analcolici in lattina	1400	1500	+ 7,14%
Sciropi	1000	1100	+ 10,00%
Succhi di frutta	1000	1100	+ 10,00%
Succo di pomodoro	1200	1300	+ 8,33%
Minerale piccola	500	600	+ 20,00%
Bicchieri di minerale	400	500	+ 25,00%
Frappé normali	1200	1300	+ 8,33%
Birre nazionali (**)			
A spina piccola	—	1300	—
A spina grande	—	2500	—
Bottiglia da 1/5	—	1300	—
Bottiglia da 1/3	1600	1800	+ 12,50%
Bottiglia da 1/2	2200	2500	+ 13,63%
Aperitivi-liquori			
Aperitivi alcolici	1300	1400	+ 7,69%
Aperitivi analcolici	1300	1400	+ 7,69%
Vermouth e Marsala	1200	1300	+ 8,33%
Amari nazionali	1300	1500	+ 15,38%
Altri liquori nazionali	1300	1500	+ 15,38%

(*) Il nuovo prezzo di listino si riferisce al servizio in teler e non più a quello in bicchiere.

(**) Per la prima volta nel listino viene prezzata anche la miscita a spina. Il confronto è fatto giocoforza sulle birre in bottiglia.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni Bosco — Il sole sorge alle 7.28 e tramonta alle 17.09; la luna si leva alle 23.36 e cala alle 10.07.
Notti: Temperatura massima grad. 5,4, minima grad. 2; pressione millibar 1005,6 in diminuzione; umidità 56 per cento; vento km 43 da Est-Nord-Est. Bora: mare molto mosso con temperatura, in superficie, di gradi 8,2.

Maree: oggi, alta alle 0.50 con cm 43 e alle 12.31 con cm 14 sopra il livello medio; bassa alle 7.12 con cm 20 e alle 18.32 con cm 34 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, via dell'Istria 35, via Miramare 117 (Barcola), via Combi 19, Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilina, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8,

tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; via Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 15, tel. 64165. Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2, piazza della Borsa 12, Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001. Automobile Club d'Italia (società stradale): tel. 110. Fronto soccorso Crt: tel. 68888. Carabinieri: tel. 112. Soccorso pubblico: tel. 113. Telefono amico: 766666 - 766667. Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

boutique **LA MELA**

di Odinea Sila

TRIESTE - Via del Ponte 4 (dietro la Portizza) - Tel. 68300

SCONTI dal 10 al 50%
pantaloni L. 39.000

I SALDI
dal **20% al 50%**
su tutti gli articoli invernali
giacche - pantaloni
giubbotti - maglioni
felpe

TRIESTE

Corso Italia 20

 se vuoi un abito
veramente
di gran firma

 con lo sconto
reale
fino all'80%

trieste piazza della borsa 7 tel. 69109

blue line

TRIESTE - VIA GHEGA, 9 - TELEFONO 62103

VENDITA PROMOZIONALE

con sconti del

20 - 30 - 50%

su giubbotti - camicie - pantaloni velluto - felpe

LINEA
VENDITA PROMOZIONALE
con sconti dal **20% all'80%**

Sui nostri rinomati capi di abbigliamento

maschile, femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188 - Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

IL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ACI, ALESSI, ALL'INAUGURAZIONE

Ecco il Motor Show

Stavolta il motore si è avviato senza sussulti. Il «Motor Show» di Montebello è partito ieri pomeriggio senza lamentare contrattori o incidenti di percorso. Unico «fuori programma», che ha tenuto con il fiato sospeso gli organizzatori del locale Ente Fiera, la mancata presenza dell'atletissima Lancia S 4. Incredibile a dirsi, per una vettura da rally, era rimasta bloccata... dalla neve a Padova, anche se l'arrivo era comunque annunciato per la stessa serata, o, al massimo, per la mattina di oggi.

La rassegna motoristica triestina è dunque giunta alla sua sesta edizione, dopo aver costituito, nel lontano 1976, il primo esempio su scala nazionale di una manifestazione di tal genere. Un esempio sul quale, negli anni successivi, molte altre città hanno costruito le loro fortune espositive.

Lo ha ricordato anche il presidente nazionale dell'Acì, Rosario Alessi, «starter» d'eccezione delle kermesse motoristiche triestine. Alessi, dopo aver ricordato la grande tradizione automobilistica della nostra città si è concesso un accenno polemico sullo «sfuttamento» dell'automobilismo negli ultimi anni. «Nei nostri primi 50 anni», ha detto Alessi, «ci siamo dedicati alla promozione dell'automobilismo, e ci siamo riusciti anche troppo bene. Adesso dobbiamo dedicarci alla protezione dell'automobilista, che è diventato uno dei principali contribuenti dello Stato». Chiaro e sacrosanto.

E stata quindi la volta di un pittoresco ginecologico tra gli stand, punteggiato dalla colonna sonora fornita dalla fanfara dei bersaglieri. L'esposizione è strutturata su una superficie di 10.000 metri quadrati, vede quest'anno un discreto spiegamento di mezzi, con un'apparente prevalenza numerica delle motociclette sulle automobili.

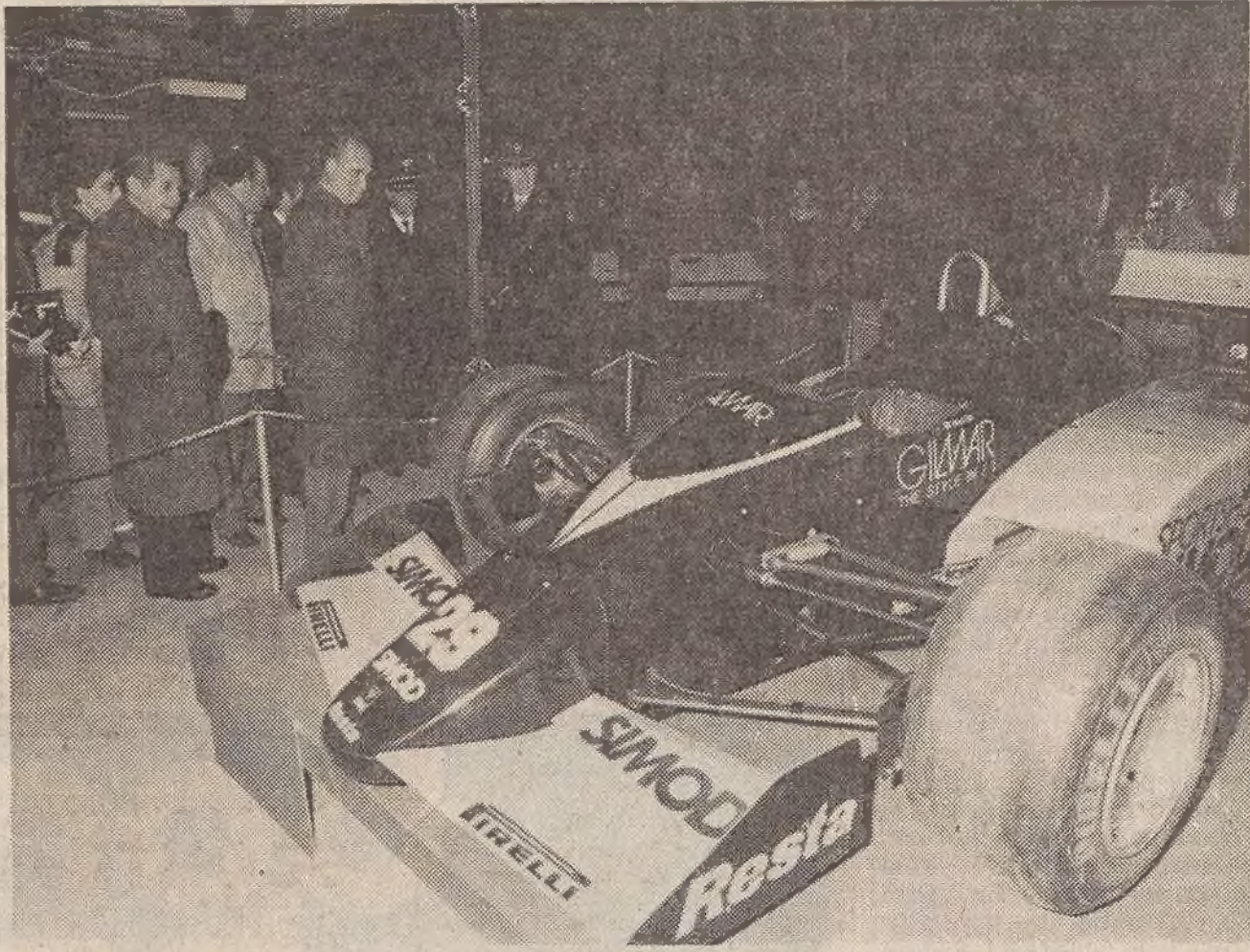
Notevole spazio è stato riservato alle varie scuderie da corsa e, visto che l'occhio vuole la sua parte, si segnala una notevole ricerca del realismo. Le moto da cross presentano dunque un'infilata d'ordinanza, che fa tanto Parigi-Dakar, mentre quelle di pista sono esposte con tanto di carenatura personalizzata.

I cittadini con smanie da «Camel adventures» possono trovar senz'altro il fuoristrada che fa al caso loro, mentre non manca nemmeno un ricco assortimento di vetture normali presentate in anteprima (come a esempio la Bmw a quattro ruote motrici). Ampia considerazione anche per gli amanti delle auto-sala da concerto. Due splendidi «van», molto californiani, sono attrezzati con un assortimento di radio, lettori laser ed equalizzatori da mille e una notte. Anche l'Esercito è presente con alcuni dei mezzi mobili di recente acquisizione, quale un carro-ponte Leopard o uno scooter da neve.

Una rassegna da vedere, quindi, anche se il suo limite più evidente rimane quello ambientale. Lo spreco di spazio e l'abusivo di cemento dei due capannoni, costringono infatti gli espositori ad autentici equilibristi coreografici per rendere presentabili i loro stand. Una notazione su cui riflettere in vista delle prossime edizioni, e in considerazione dell'indubbia crescita della rassegna triestina.

Il Motor show apre al pubblico quest'oggi alle 15, e il prezzo d'ingresso è fissato in lire 600, ridotti 400. Nel pomeriggio alle 17.30 nella sala convegni è prevista una conferenza sulla «Storia delle targhe automobilistiche a Trieste».

F. B.



La «Minardi» di Formula uno, uno dei pezzi forti della rassegna

(Italfoto)

ECCEZIONALE SPIEGAMENTO DI FORZE NELLA ZONA DEL FORO ULPIANO

Rinviato il processo contro i quattro libanesi accusati d'importazione di 7 chili d'esplosivo

Le proibitive condizioni atmosferiche che non hanno consentito la traduzione a Trieste del detenuto libanese Abdullah Moh'd El Mansouri fanno slittare al 10 marzo il processo di secondo grado contro di lui e tre giovani donne, la reclusa Josephine Abdo Sarkis, di 27 anni, la latitante Feriel Daher, di 27 anni, e la contumace Jacqueline Esher, di 25 anni, presunti militanti nelle file delle Farl (fazione armate rivoluzionarie libanesi).

Il mattino del 6 agosto dell'84, su un treno internazionale in sosta alla stazione di Opicina, i finanzieri perquisirono il bagaglio dello straniero, scoprendovi tre confezioni di esplosivo al plastico del peso di oltre 7 chilogrammi. El Mansouri, che era in possesso di un biglietto per la tratta Roma-Modane-Parigi, venne arrestato e le indagini si estesero in Italia e all'estero.

Da Lubiana giunse notizia che l'inquisito aveva soggiornato in quella città assieme alla Daher. In novembre, mentre l'inchiesta era in pieno corso, a Lione fu catturato George Ibrahim Abdallah, sospettato di essere uno dei capi del gruppo terroristico, e il 18 dicembre, all'aeroporto romano Leonardo da Vinci la polizia bloccò la Abdo Sarkis che era in procinto di volare a Madrid. Con lei sarebbe stata anche la Faye che riuscì a prendere il largo.

Imputati di concorso in introduzione nello Stato di materiale esplosivo, il 18 giugno dello scorso anno il Tribunale penale inflisse a El Mansouri 16 anni di reclusione e un milione di multa; alla Sarkis e alla Daher 15 anni e un milione di multa ciascuna e assolse la Esher per insufficienza di prove; essi ricorsero.

Il successivo 12 ottobre, i quattro furono processati a Roma per costituzione di banda armata finalizzata per commettere attentati in Italia, ma andarono assolti per insufficienza di prove.

Anche l'attuale processo come quello in tribunale è contraddistinto da un imponente spiegamento di forze dell'ordine e di eccezionali misure di sicurezza.

Alle 9 nell'aula dell'Assise si insedia la Corte, presieduta dal dott. Silvio Costa e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Perna, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paoloich. La Abdo Sarkis, arrivata l'altra sera da un carcere della Toscana, è già nella saletta retrostante la gabbia.

Con questa causa, per la prima volta a Trieste trova attuazione la normativa della Cee che consente la difesa a un avvocato straniero affiancato da un collega del posto e da un interprete. L'avv. Jean Paul Mazurier del foro di Parigi assiste, difatti, El Mansouri con l'avv. Dario Lunder, e assieme all'avv. Zappacosta di Roma la Sarkis. L'avv. Padovani difende d'ufficio la Daher e l'avv. Calligaris la Esher. Sono presenti gli interpreti di francese Lorella Cattaruzza e di arabo Khalil Adib ma non se ne farà nulla.

Intorno alle 10.30, il presidente dà notizia che i carabinieri di Belluno lo hanno informato che El Mansouri non può essere tradotto a Trieste causa la neve che ha reso impraticabili le strade. Poiché l'imputato intende presenziare all'udienza, con propria ordinanza la Corte dispone lo stralcio della parte che lo riguarda e il rinvio a nuovo ruolo, ma ciò ai soli fini della notifica del dibattimento che verrà celebrato contro tutti e quattro e, quindi, lo rinvia per le ore 9 del 10 marzo.

L'avv. Mazurier insiste perché la causa venga anticipata e aggiunge che «le tre donne sono da ritenersi innocenti secondo la legge italiana e quelle internazionali». Il penalista straniero chiede la citazione di George Ibrahim Abdallah, attualmente detenuto nel carcere parigino di Fleury in quanto «dice» la sua testimonianza è di fondamentale importanza e fa, quindi, istanza di libertà provvisoria per la Abdo Sarkis.

Il presidente gli fa notare che deve presentare alla Corte un'istanza scritta in quanto la domanda è stata formulata a udienza già rinviata.

Miranda Rotteri

INCONTRO CULTURALE AL CENTRO «GIAN RINALDO CARLI»

Un'Isola di ricordi

Isola d'Istria, chiusa fra mura turrite che furono abbattute nel sec. XVIII per unirla alla terraferma, ormai conserva solo il nome dell'isola su cui sorgeva; è la romana Alletto che in seguito, con atto di donazione spontanea del 1279, si unì alla Repubblica di Venezia con la quale rimase fino al 1797, quando a Campoformio fu decretata la fine della Serenissima e il popolo di Isola si sollevò e trucidò il podestà Nicolò Pizzamano ritenuto responsabile di voler cedere la città all'Austria. Buona parte della storia di Isola è riassunta nel bel leone di San Marco del sec. XVI, che nobilita il frontone del palazzo comunale.

Terra di fertili campagne e già di famose industrie, patria di illustri uomini, fra i quali merita menzione almeno il poeta Pasquale Besenghi degli Ughi che combatté per la libertà della Grecia con Santoro Santarosa nel 1821, il geologo e grande patriota Domenico Lovisato che combatté con Garibaldi nel 1866, il geografo Pietro Coppo che prima del 1550 stupì con la



sua «Geografia universale». Il luogotenente Antonio Morona emulo del luogotenente cremonese nel sec. XVII, il notaio Pietro Campani postillatore della «Divina Commedia» nel 1399.

Isola vive nel cuore della sua gente sparsa nel mondo. Maggiormente potrà essere ricordata a Trieste quest'oggi durante l'incontro che avverrà alle 18.30 nella sede del

Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» (via Pellico 2) ascoltando le poesie in dialetto recitate dall'autrice Editte Depase Garau accompagnate dal cantautore Giorgio Kriessch, mentre Fernanda Golina Gordini e Nevio Chicco esportano loro quadri.

Nel disegno è raffigurata la chiesetta tipicamente istriana della Madonna di Loreto

Elargizioni

In memoria del dott. Manlio Altemburger nel III anniversario (31/1) dalla moglie Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virgilio Bellan per il compleanno (31/1) della moglie e figlio 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mariuccia Bisaro nel XI anniversario (31/1) dalla mamma e fratello Bruno 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria delle cugine Giulia Bonetta e Mariuccia Bisaro negli anniversari (17/1 e 31/1) della mamma e fratello Bruno 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Arge Bravini in Paladini per il compleanno (29/1) da mamma Bruno Bravin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Agiata e Guido Cerniani (31/1) dai figli 50.000 pro Ospedale Fatebenefratelli di Gori e 50.000 pro Chiesa SS. Erasmora e Fortunato; da Tilde e Ita 50.000 pro Comunità Israelitica.

In memoria di Bruno Coco nel trigesimo (31/1) da Maria Derin 10.000 pro Astiad.

In memoria di Domenico Dionis dalla figlia Silvia 70.000 pro Associazione Amici del cuore; dai nipoti Roby e Caterina 15.000, da Arturo e Gabriella Matovich 20.000, dalla famiglia Gerbec 10.000, dalla famiglia Matovich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Dor per il compleanno (29/1) dalla moglie Erminia, figlio Elvio con Davide 50.000 pro Associazione Amici del cuore; da Mirella, Giancarlo e Valter 50.000 pro Astiad e 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Primo Paolo Polini ved. Stico dal figlio Roberto, mamma e sorella 100.000, da Mary e Antonio Stico 30.000, da Silvana Serbin 20.000 pro Anifas.

In memoria di Francesca Radin dal figlio e dalla figlia 50.000 pro Frati capuccini Montezza (poveri).

In memoria di Eugenio Rittossa nel XVI anniversario (31/1) dai figli Adriano e Lilliana 25.000 pro Opera Villaggio del Fanciullo e 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Rosini nel XII anniversario (31/1) dalla moglie Giuseppina Cergol 50.000 pro Duomo di Muglia.

In memoria di Angela Sala nell'anniversario (31/1) da Bianca Rosa 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Francesco Spazzali nel trigesimo (31/1) da Laura Ferlan 50.000 pro Astiad.

In memoria di Maria Steno (31/1) dalla figlia Paola 20.000 pro Liceo Dante (borsa di studio dott. Steno).

In memoria di Elda Tommasini nel V anniversario (31/1) da Luigi Tommasini 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del capitano Romeo Vellocco a un mese dalla scomparsa (28/1) da Olimpia, Ersilia e il cognato Enrico 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini e 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco.

In memoria della cara mamma Guglielmina Vidulich ved. Viezzoli nel XIII anniversario (31/1) dalle figlie Anna e Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maria Zilio ved. Garantito nel I anniversario (31/1) dalla figlia 25.000 pro Pro Senectute e 25.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lucia Del Piccolo da Silvana Agostinis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Dibontone da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lilliana Damato Fabiani dai cugini Piccoli 20.000 pro Agmen.

In memoria di Francesco Dentini dalla moglie 1.000.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli.



In occasione del processo il Comune ha disposto la chiusura al traffico delle vie Fontana e Papiniano e ha istituito numerosi divieti di sosta

(Italfoto)

L'UOMO CHE L'AVREBBE ISTIGATA NEGA TUTTE LE ACCUSE

Ricostruito il passato di Bruna la ragazza «costretta» a rubare

Lungo interrogatorio in carcere per Bruna, la sedicente che sarebbe stata indotta al furto dall'attuale detenuto Ruggiero Vesnaver, 45 anni, da Zindis, stradello 8/A, l'uomo che l'avrebbe stuprata.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni dott. Gianni Rosario si è recato ieri al Coroneo e, presente il difensore della giovane, avv. Caterina Dolcher, l'ha esaminata sui suoi burrascosi e aberranti trascorsi. Bruna ha confermato

punto per punto quanto aveva già dichiarato all'ispettore Angelini del commissariato di Muggia, e ha aggiunto di avere ceduto agli insani desideri di Vesnaver perché costui l'avrebbe tenuta a bada con un coltello.

Malgrado i suoi verdissimi anni, Bruna è una creatura spenta e rievoca con espressioni disincantate il suo passato di violenza e di delinquenza. È un povero essere inerme posto dalla vita di fronte a cose più grandi di lei.

Oltre al furto perpetrato ai danni di un'impiegata della casa per anziani di Muggia ne ha ammesse molti altri, verso i quali sarebbe stata spinta da Vesnaver, che l'avrebbe accompagnata sul posto in macchina assieme a un ragazzino, Fabio, di 14 anni, il quale ultimo avrebbe assolto il ruolo di palo.

Se il passato di Bruna è buio, il suo avvenire è altrettanto incerto, e il dott. Rosario è ancora impegnato a cercarle una sistemazione che le possa consentire di uscire da un'atmosfera che della famiglia ha ben poche impronte.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Dario Crohmman, che ha emesso ordine di cattura contro Vesnaver, indiziando di istigazione a commettere reati, concorso per determinazione in furto aggravato e violenza carnale, lo ha sottoposto in carcere (è detenuto in espiazione di una residua pena di 4 mesi di reclusione per detenzione di un'arma) a un lungo interrogatorio. Presente il difensore, avv. Borean, il magistrato gli ha contestato gli addebiti ma Vesnaver ha negato in blocco tutte le accuse, sostenendo che le stesse sono parto della fantasia della sedicente.

COMMERCIALE COLORI

unico punto vendita

TRIESTE - V.LE D'ANNUNZIO 21 - TEL. 744660/793052

VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI 20% - 50%

su: carta parati • tessuti murali moquettes • sugheri da rivestimento e pavimento

COM. EFF. 11 21.86

PI. S.

TENSIONE FRA CAMIONISTI E FINANZIERI

E le banane vanno a male

Tensione ieri all'uscita del porto nuovo in Riva Ottaviano. Da una parte alcuni camionisti esasperati dalla lunghezza e meticolosità dei controlli doganali. Dall'altra i finanzieri. Sono volate parole grosse. «Quando hanno tirato fuori le manette abbiamo mollato. Non era proprio il caso di finire in guardiola — dice un «padroncino». Certo è che questa è la prima e ultima volta che veniamo a Trieste. Sembra di esser a Genova, dieci anni fa, quando il porto ligure stava per morire, soffocato dalla burocrazia. Noi con i nostri camion richiamo in proprio e non ci facciamo strozzare...».

«Abbiamo cominciato a caricare le banane israeliane alle 8 del mattino. Alle 13 eravamo pronti a uscire — dice un anziano camionista lombardo —. Alle 16 sono iniziati i controlli doganali. Speravamo di poter arrivare a casa in notturna. Invece alle 16.30 è iniziata la controverifica».

«Scaricate tutto — ha ordinato un finanziere» racconta il terzo padroncino. «Così i

controlli sono andati avanti fino alle 20.30. Le banane devono restare al caldo. Sotto i 13 gradi diventano nere e nessuno le mangia. Invece sono state esposte alla bora e a una temperatura di 4 o 5 gradi. Quando arriveranno a destinazione dovranno esser buttate via. Cento milioni andati in fumo...».

I camionisti con i loro quattro autosnodati fanno parte di un unico «convoglio». Si siedono anche a un unico tavolo nella stessa osteria delle rive. E continuano a parlare gesticolando. «Rischiando in proprio noi, ogni giorno di ritardo ci costa quattrocento mila lire e anche più. Dobbiamo macinare chilometri e chilometri per pagare le cambiali del camion. Se ci fermano a ogni valico come fanno qui al porto di Trieste siamo fritti...».

Gli altri clienti ascoltano, anche se non vogliono darlo a vedere. I marinai d'autostada se ne accorgono e con voce ancor più alta esclamano: «La prossima volta chiamiamo i nostri amici con i Ch. Arriveranno i Tir e vedrete che musica. Come nei film».

PARZIALE INSUCCESSO DELLE MANIFESTAZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE

La lebbra, questa sconosciuta

Non è andata molto bene. È evidente la delusione dei responsabili dell'associazione «Amici di Raoul Follereau» che insieme al Centro missionario diocesano, ha organizzato le manifestazioni per celebrare la trentottesima giornata mondiale dei malati di lebbra.

Incontri, conferenze, mostre, concerti che si sono susseguiti nelle ultime due settimane non sembrano aver sensibilizzato l'opinione pubblica su questa malattia che interessa oltre quindici milioni di persone nel mondo.

Forse è perché la lebbra è una malattia lontana dal mondo occidentale, anche se in Europa sono cinquantamila gli affetti dal morbo di Hansen (dal nome dello scienziato norvegese che scoprì il bacillo che la trasmette) e in Italia circa seicento — secondo i dati del Ministero della sanità — un migliaio secondo i dati dell'associazione. E qualche caso, tre o quattro, è segnalato anche nella nostra regione. Ma i dati non sono esatti perché questa malattia è ancora

La lebbra — secondo gli organizzatori — rappresenta soltanto la punta di un iceberg, fatto di malnutrizione, igiene inesistente, sovraffollamento; in una parola, sottosviluppo. Follereau (il filantropo francese, morto alcuni anni fa, che si batté per tutta la vita per aiutare questi malati) voleva dire che sarebbero bastati i soldi necessari per costruire un portaerei militare per cancellare la lebbra dal mondo. Ma mentre le portate si moltiplicano, il morbo di Hansen continua a essere una minaccia.

Certo è che continuerà ancora se anche da coloro che, per la loro professione, come i medici e i paramedici, dovrebbero essere più sensibili non è stato dimostrato molto interesse: agli incontri a loro indirizzati sono intervenuti in poche decine. Maggiore è stata la partecipazione popolare nelle parrocchie e nelle scuole. Purtroppo però essa non ha dato i frutti concreti sperati. L'associazione infatti ha promosso una raccolta di fondi per cinque pro-

getti di cura e reinserimento dei lebbrosi in Brasile, sperando di raccogliere 100-150 milioni, mentre finora ne sono arrivati poco più di venti, circondati da un alone di terrore e di vergogna, mentre dev'essere vista alla stregua di un qualsiasi altro male, dato poi che si può guarire perfettamente.

Proprio questa informazione è stata e positiva (invece di slogan pietistici) sul morbo di Hansen era uno degli scopi della manifestazione, che volevano sconfiggere gli atavici preconcetti sulla lebbra.

Nessuna risposta inoltre è venuta da banche, industrie, società assicuratrici, commercianti ecc. E neanche dai politici che, pur avendo partecipato alla manifestazione conclusa di domenica sera al teatro Verdi, si sono limitati ai discorsi di rito.

Chi avesse comunque interesse all'argomento, può rivolgersi all'associazione italiana «Amici di Raoul Follereau», via Borselli 4, 40135 Bologna, oppure al locale Centro missionario diocesano.

Speciale computer



computerway srl

GALL. ROSSONI (ANG. VIA ARTISTI 6/B) TEL. (040) 64.267

RIVENDITORI AUTORIZZATI olivetti

- OLIVETTI M 24
- OLIVETTI M 10
- PERIFERICHE GRAFICHE
- AMPIA SCELTA DI HARD-DISK

Calcolatori professionali HP

Per chi lavora con il computer
SCHERMI ANTIRIFLESSO
per terminali video
in vetro polarizzato
per risolvere i problemi di
AFFATICAMENTO VISIVO

concessionaria SANGIUSTO COPY SERVICE Snc
VIA MACHIAVELLI, 22 - TEL. (040) 65753

sangiusto

PROGRAMMAZIONE IN BASIC



INOLTRE CORSI:

- OPERATORI SU COMPUTER
- CONTABILITÀ IVA-PAGHE
- REGISTRAZIONE DATI IBM
- DATTILOGRAFIA
- STENOGRAFIA

ANCHE A RATE SENZA INTERESSI

ISTITUTO SCOLASTICO

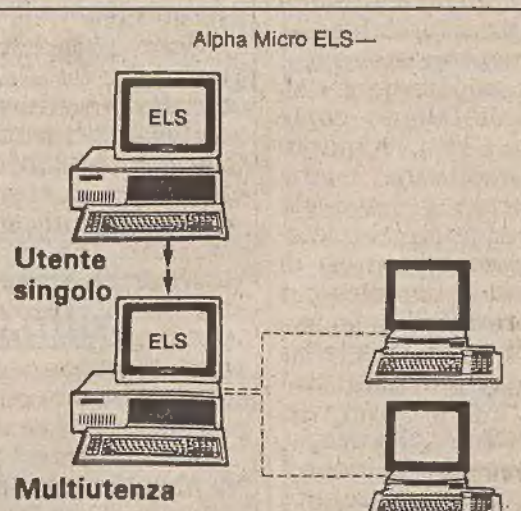
enenkel

TS - VIA BATTISTI 22 - TELEFONO 761989

ORARIO SEGRETERIA 9-12 E 17-20 - SABATO CHIUSO



TECNODELTA

VIA NORDIO 9
TEL. 741189

IBM - PC - XT compatibile



invito da prendere al volo

COMPUTER SHOP

TRIESTE
VIA RETI, 6
TEL. 61602

più di 1000
programmi su floppy
e cassetta per
Commodore

Centinaia di
programmi
per Spectrum, QL,
Atari, Msx

... il regno degli
home-computers

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La Dc non vuole il bilinguismo

Il segretario regionale della Democrazia cristiana si scrive:

Caro direttore, l'intervento del Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste mi impone alcune importanti precisazioni, per evitare che nell'opinione pubblica si diffondano informazioni ambigue o totalmente false e forse volutamente mistificanti. Con queste precise parole si apriva una mia lettera pubblicata dal "Piccolo" il 29 marzo 1985. A poco meno di un anno di distanza, mi trovo costretto a inviare un'analoga precisazione, analoga a tal punto che non è neppure necessario modificare l'introduzione.

L'unico elemento di novità, a quel mese di distanza, è rappresentato dalla particolare attenzione che il Comitato in questione sembra rivolgere, in questi ultimi tempi, proprio alla Democrazia cristiana e alla sua proposta di legge sul problema della tutela della minoranza slovena. Tale crescente attenzione, o meglio, tale accanimento, mi sorprende sia perché lo stesso Comitato, fino ad alcuni mesi fa, giudicava la proposta di legge democristiana quanto meno la più accettabile fra tutte quelle finora presentate, sia perché il mio partito ha sempre dimostrato su questa delicata questione più serenità di altre forze politiche.

Sono state infatti proprio le diverse e talvolta contrastanti posizioni espresse dalle segreterie nazionali e locali di altri partiti a impedire che il problema della minoranza slovena venisse affrontato, e magari risolto, con la necessaria serenità.

Il Comitato per la difesa dell'identità italiana di Trieste «accusa» la Dc di perseverare nella richiesta di un'apposita legge quando basterebbe mantenere l'attuale normativa. È vero, riteniamo che una legge vada fatta, anche per definire una volta per tutte un contenzioso che si trascina ormai da troppo tempo. Non si può però dimenticare che la proposta democristiana è stata presentata nella scorsa legislatura proprio per orientare in modo più appropriato un dibattito parlamentare che risultava pericolosamente squilibrato dai progetti elaborati dal Pci e dal Psi, senza considerare quello, purtroppo, dell'on. Gruber Benzo.

In sostanza, la proposta di legge Dc, che del resto non ha mancato di suscitare critiche da parte di ambienti sloveni, consisteva in evitare quei pericolosi stravolgimenti dei rapporti tra maggioranza italiana e minoranza slovena configurati negli altri progetti legislativi.

Sottolineo, per l'ennesima volta, che i punti fondamentali della nostra proposta sono il rifiuto dell'equiparazione dello sloveno all'italiano come lingua dello Stato, e quindi del bilinguismo; la netta contrarietà a forme di privilegio nell'accesso ai pubblici impieghi; il dissenso su ipotesi di incentivazione economica per la sola minoranza. Non a caso la stessa Lista per Trieste ha pubblicamente ed esplicitamente riconosciuto l'equilibrio e la validità della proposta democristiana (si ricordi quanto detto dal segretario del movimento, Giuricin, davanti al Consiglio regionale).

A ogni modo, quello della Dc vuole essere soprattutto un contributo a una decisione serena e ragionevole ed è pertanto un progetto aperto a proposte e suggerimenti. Ci sono state mosse delle critiche sul problema delle procedure di classificazione dei diversi ambiti di tutela, le cosiddette tabelle A e B. Le abbiamo accettate e abbiamo già manifestato l'intenzione di modificare la normativa riguardante il possibile passaggio da una tabella all'altra.

Nessuna «cambiale in bianco» per il bilinguismo, quindi, su questo punto non ammettiamo insinuazioni. La nostra proposta intende risolvere il problema della minoranza slovena dove esiste e non suscitare artificialmente dove non si ponga.

Abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a sostenere, che la via migliore da seguire per risolvere l'annosa questione della minoranza slovena è quella di un disegno di legge di iniziativa del governo, un disegno di legge che non sia però frutto di una mediazione fra le proposte attualmente giacenti in Parlamento — alcune delle quali riprendono rivendicazioni più estreme espresse da alcuni ambienti della minoranza — ma che accolga le indicazioni contenute nel progetto della Democrazia cristiana. Lo dimostra anche il nostro deciso intervento quando, nel dicembre scorso, vennero diffuse alcune indiscrezioni sulla bozza del disegno di legge predisposta dal ministro Vizzini.

Con tali presupposti, ritengo sia difficile da parte del Comitato per la difesa dell'identità italiana di Trieste continuare a sostenere i suoi attacchi alla nostra proposta di legge e nel contempo ignorare quelle che contrastano con i principi che stanno a cuore non solo agli esponenti

Sulle composizioni di Giulio Viozzi

Care Segnalazioni, in merito alla lettera di Giuseppe Radole, pubblicata il 21 gennaio, rispondo alla mia del 18 gennaio, escluderei l'ipotesi secondo la quale, l'omissione nel catalogo de «Il canto della miniera», potrebbe attribuirsi ad un interesse del maestro Viozzi di ricordare questa sua composizione.

Infatti, anche per alcuni dei

Il problema dell'orario dei negozi

Il segretario del sindacato territoriale Uilutuc ci scrive:

Polché da tempo viene discusso sul «Piccolo» il problema degli orari dei negozi ritengo doveroso esprimere anche il parere della Cod Uilutuc.

Premetto che questo problema, sentito da tutti in maniera diversa, a seconda delle esigenze e dei bisogni dei soggetti interessati, è un problema di soluzione proprio perché ogni soggetto interessato lo vive solo in funzione delle proprie necessità.

Dopo questa prima premessa, mi corre l'obbligo di farne un'altra altrettanto necessaria: è vero che da tempo come movimento sindacale chiediamo una redistribuzione diversa e secondo noi migliore degli orari dei negozi; questo però è stato chiesto solo in funzione di un miglioramento della qualità della vita dei lavoratori con l'adeguamento comunque alle nuove tipologie commerciali.

Una zoofila si difende

Essendomi riconosciuto come soggetto della Segnalazione pubblicata il 21 gennaio e intitolata «Un'edilizia per gatti», desidero precisare di non avere perso il senso del reale delle cose né tanto meno quello dell'educazione e del senso civico.

Sono d'accordo con i firmatari della lettera che una comunità ha bisogno di senso civico e di buona educazione, ma soprattutto di tolleranza reciproca, cosa che questi signori non dimostrano di avere; anzi, dalla loro lettera emerge chiaramente una fobia del tutto ingiustificata verso gli animali, i quali, a mio avviso, danno una lezione di convivenza civile.

Credo, inoltre, di non creare alcun sopruso soccorrendo, nutrendo e procurando a questi animali un minimo di riparo dalle intemperie; e tutto questo nel maggior rispetto delle persone e dell'igiene.

Per quanto riguarda l'estetica dei mini-rifiuti, posso dire che in precedenza avevo collocato delle piccole cucce isolate, ma queste sono state distrutte in modo vandalico da ignoti (tali episodi sono stati da me denunciati ai carabinieri di via dell'Istria).

Per quanto riguarda, invece, la concentrazione dei felini, desidero far sapere agli inquilini che in collaborazione con l'Enpa controllo le nascite di tali animali (mio malgrado) al fine di evitare un incremento eccessivo.

Per il problema «sporcizia e puzza», dovrei replicare che ho avuto innumerevoli occasioni di asportare i rifiuti di questi inquilini così «per bene», gettati con alto senso civico dalle finestre dei loro appartamenti, cospargendo il suolo sottostante di porcherie indichibili.

Circa le lamentele rivoltemi, vorrei precisare che queste consistevano in bestemmie, ingiurie, minacce, fino alle vie di fatto. I gatti infatti sono stati vittime di getti di olio bollente, veleno nel cibo, e di altre cattive immagini. (A riguardo è stata presentata da me una denuncia alla magistratura).

Non penso che gli organi preposti alla tutela dell'ordine

Piccolo albo

Una giovane gatta domestica, bianca e nera, è stata trovata in un portone di via Crispi, dove stava da diversi giorni. Chi l'avesse ritrovata è cortesemente pregato di telefonare al numero 302797 (ora del pasto).

Un bracciale d'oro e smalto azzurro è stato smarrito in centro città. E un caro ricordo. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 306333. Ricompensa.

canti triestini citati, Giulio Viozzi si rivolse a me per avere copia, molti anni dopo, poiché egli, con grande generosità, pensava per gli amici suoi... più che per sé stesso, non tenendo duplicati delle sue composizioni.

In quanto all'aver io «ristabilito pubblicamente la verità», confesso che l'ho fatto molto malvolentieri, e avrei preferito l'avesse fatto qualcun altro. Se poi, secondo il maestro Radole, ciò riguarda un particolare che non tocca però direttamente Giulio Viozzi ma il Coro Montasio e il suo direttore, egli converrà almeno, se non certo, che il «dare a Cesare quello che è di Cesare» non costituisca peccato di presunzione.

Mario Macchi

Ringraziamento

I genitori, gli alunni e l'insegnante della V C della scuola elementare «F. Dardi» ringraziano il personale del pastificio «Mariabologna» per l'accoglienza ed il gentile omaggio ricevuto in occasione della visita al laboratorio.

Gli alunni della V C

Cori e regole del gioco

Il presidente dell'Unione società corali italiane, provincia di Trieste, ci scrive:

Ho chiesto ospitalità alle Segnalazioni poiché, nell'Unione società corali italiane per la provincia di Trieste, ritengo doveroso fare alcune precisazioni in merito all'articolo pubblicato mercoledì 8 gennaio e riguardante la partecipazione della corale della parrocchia San Pio X Trieste alla rassegna di Loreto.

Nel citato articolo, alla fine, viene fatto un appello alla cittadinanza per sostenere finanziariamente il coro nella trasferta laurentina. Questa iniziativa ha suscitato reazioni e proteste da parte della corale triestina e regionale: ci si chiede, infatti, se tutti i cori prendessero simili iniziative ogni qual volta sono invitati ad esibirsi fuori Trieste in manifestazioni del genere o, a maggior ragione, in altre ben più importanti sia in Italia che all'estero, che ne sarebbe dell'immagine del coro amatoriale? Senza contare la necessità e l'assurdità di dover

chiedere al giornale una spaziosa rubrica per elencare i cori richiedenti ed il conto corrente bancario cui indirizzare le elargizioni.

Non sono queste le «regole del gioco» e da qui le vivaci proteste di maestri direttori, coristi e genitori, uno dei quali — in proposito — si riferisce a un conto citato formato da giovanissimi di cui trascuriamo il nome in quanto citato ad esempio di tutti, che si sta preparando per una tournée all'estero ove è stato invitato: ebbene questi ragazzi, per pagarsi le spese cui andranno incontro, stanno risparmiando da mesi rinunciando a San Nicolò, a Babbo Natale, alla settimana sulla neve, ecc.

Ecco, questa è l'immagine autentica del coro amatoriale: sacrifici, rinunce, privazioni in nome della musica, della cultura. Non ce ne voglia la giovane e simpatica corale San Pio X, queste cose le diciamo non per condannare bensì per indirizzare, per educare a convivere nel mondo dei cori rispettandoci reciprocamente.

Un augurio quindi alla formazione triestina che quest'anno canterà a Loreto affinché possa ben figurare come gli altri complessi cittadini che l'hanno preceduta nelle passate edizioni.

Dot. Fabio Macchi

La lettera del dottor Macchi espone un'opinione che può essere condivisa o meno, ma che viene espressa con garbo e cortesia. Comunque ribadisco che non trovo nulla di male a fare un appello al pubblico, anche se non rientra nelle «regole del gioco», che però vorrei sapere da chi sono fissate?

Pierluigi Sabatti

Alunni grati

Gli alunni della terza E della scuola media statale «C. Stuparich», assieme ai loro insegnanti, ringraziano la direzione della VM, che ha reso loro possibile, martedì 21 gennaio 1986, la visita ai suoi impianti, e in particolare il tecnico che ha accompagnato, fornendo informazioni così utili per l'approfondimento del loro studio scolastico.

La classe III E

Riciclaggio della carta

Care Segnalazioni, mi ricollego alla lettera di Vincenzo Lauvergnac, pubblicata il 29 gennaio sull'installazione dei «contenitori bianchi» per il riciclaggio della carta, per rivolgere a mia volta tale invito all'assessore competente.

Carta e vetro costituiscono, com'è noto, il 35 per cento dei rifiuti solidi urbani, che prima dell'introduzione delle tecniche di riciclaggio andavano interamente bruciati. Ora, nell'ambito di questo 35 per cento, la carta rappresenta i due terzi, e il vetro solo un terzo.

Considerando solamente i comuni con più di 50.000 abitanti, i rifiuti solidi urbani contengono infatti oltre 1.200.000 tonnellate di carta. Per tali ragioni risulta evidente l'importanza di riciclare, oltre al vetro, anche la carta.

E ciò a beneficio dell'intera economia regionale, non solo di quella cittadina.

Forse non tutti sanno, infatti, che l'Italia importa annualmente oltre 700 mila tonnellate di carta da macero; il risparmio ottenibile con il riciclaggio della carta ammonta a diverse centinaia di miliardi annui.

Giuseppe Palladini

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Lettera firmata

Paola Giacomini in Mamilo (e altre 120 firme)

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Silvano Pastorelli («I tumori del polmone»); alle 17 dott. Francesco De Caroli («Terapia e riabilitazione dell'insufficienza respiratoria cronica»). Sala dell'Unione degli istruitori (via Pellico 2): alle 16 gen. Angelo Galeno («Il fronte occidentale e la battaglia della Marna»). Aula dei Sogit (via Besenghi 25): alle 18.15 prof. Maria Luisa Princivalli («Corso di matematica»).

Associazione medica

Per l'Associazione medica triestina, stasera alle 18.30, nella sala dell'Ospedale maggiore di via Stuparich 1, il prof. Giulio Mulesan, direttore della clinica medica dell'Università di Brescia, terrà una conferenza su «Terapia attuale dell'ipertensione arteriosa come destreggiarsi tra i molti farmaci antipertensivi». Ai medici presenti sarà consegnato l'attestato di partecipazione.

Incontro su Isola

Oggi, alle 18.30, nella sala maggiore dell'Unione degli istruitori (via Pellico 2), a cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» si terrà un incontro dedicato a «Isola. Parole, musica, immagini». Edita Depas Garav leggerà delle composizioni poetiche in dialetto accompagnate dal cantautore Giorgio Kriegesch, Fernanda Golina Gordini e Nevio Chicco esprimeranno loro quadri.

Elezioni francesi

In occasione delle elezioni legislative francesi del 16 marzo il consolato generale di Francia a Venezia informa che il vicconsole E. Genzani sarà a Trieste al consolato onorario di Francia, via Einaudi 3, il 20 febbraio, dalle 10 alle 12, per consentire le operazioni di procure del voto.

La Contrada

Sono disponibili alla cassa del Teatro Cristallo (via Ghirlandaio 12) e alla biglietteria centrale Utat (Galleria Prati 2), gli abbonamenti alla rassegna «Invito a teatro 1986» riservati ai giovani tra i 15 e i 24 anni. Al prezzo del tutto speciale di lire 12 mila vengono proposti quattro spettacoli a scelta tra gli otto in cartellone al Cristallo. Il primo spettacolo della rassegna è «Rumori fuori scena» che la compagnia Altori e Tencini presenterà questa sera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

Ricerche templari

Sono stati editi gli Atti del terzo convegno di ricerche templari curato dalla Lart (Libera associazione ricercatori templari italiani), tenutosi a Casale Monferrato nell'ottobre scorso. L'edizione, dalla veste tipografica semplice ed essenziale, raccoglie gli interessanti interventi (Edizioni F. Capone, via Morazzone 16, Torino). Il prossimo convegno si terrà all'Aquila il 24 e il 25 maggio.

Artista cercasi

Nell'ambito del premio Masaccio, l'Associazione culturale «Anziché» è alla ricerca di uno o più pittori, scultori o grafici che rappresentino la nostra provincia. Il premio, che ha una dotazione di sei milioni e sarà assegnato da tre differenti giurie, prevede per i selezionati una mostra personale di dieci giorni a Firenze. Gli interessati possono inviare tre fotografie di loro opere e un breve curriculum ad «Anziché», piazza del Carmine 29, Firenze.

Circolo dei bambini

Anche quest'anno il Circolo dei bambini organizza per i piccoli ospiti e per i loro amici i tradizionali balli di carnevale. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Cdb (Centro italiano femminile), tel. 750531, nelle ore d'ufficio (sabato escluso).

Garanzia fidi

Venendo incontro alle richieste delle imprese artigiane, il consiglio direttivo del Consorzio garanzia fidi artigiani della provincia di Trieste ha deliberato di prorogare al 31 marzo 1986 il termine per la presentazione delle domande di contributo per abbattimento dei tassi d'interessi sul «Fondo Trieste».

Anfaa

E' aperta al pubblico all'Ippam la segreteria dell'Anfaa nei giorni di lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30 e giovedì dalle 16 alle 18. Telefono 941555.

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte
Mostra personale di
LIVIO MOZINA

sino a domenica 2 febbraio
ore 10.00 - 18.00

Galleria Cartesius

Rassegna dell'acquaforte

Messa per Biagio Marin

In prossimità della ricorrenza di San Biagio, domani alle 17, nella chiesa della Madonna del Rosario, don Piero Zovatto celebrerà una messa in memoria di Biagio Marin. Gli amici del poeta sono invitati a partecipare.

Due poeti alla Sal

L'incontro della Società artistica letteraria si svolgerà lunedì, alle 19, nella sala dell'Eni (corso Italia 7) e sarà dedicata a due raccolte di liriche di recente uscite a Trieste: «La valigia delle Indie» di Gianni Tognon Cossutta e «Due passi di cuore» di Giorgio Pavanello. Dei due libri parlerà il dott. Sergio Rossi mentre le liriche saranno lette dall'attore Claudio Luttini.

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benzo della Biblioteca civica (piazza Horis 4), Sergio degli Ippam sevirà parlerà sul tema: «Edmund Halley e il porto di Trieste», mentre Alfieri Seri presenterà «Pagine di diario. Un triestino a Parigi».

Pro Senectute

Oggi, alle 18.30, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 si riunirà il consiglio direttivo della Pro Senectute.

Amici dei musei

A cura dell'Associazione amici dei musei «Marcello Mascherini», domani, alle 10, la dott. Franca Costi darà una guida alla visita dell'Antiquarium romano di via Donato.

Canottieri Nettuno

Questa sera, alle 20.30, nella sede sociale della Canottieri Nettuno si terrà la seconda parte dell'assemblea annuale dei soci.

Amici della lirica

Sono aperte le prenotazioni per la «Cena di Carnevale» (8 febbraio) e per l'«Angolino delle Signore» (10 febbraio). Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 301812.

Assemblea Avab

Domani, alle 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria dell'Associazione volontari antincendio boschivi, che avrà luogo nella sala riunioni del Sogit (via Besenghi 25). Per informazioni telefonare al numero 303101.

Federacasalinghe

La Federacasalinghe informa le associate che nella sede di via Santa Caterina 5 sono aperte le iscrizioni per l'anno 1986. L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12, escluso il sabato.

«Il maiale»

Stasera, alle 18, al Centro sociale di Sistiana (Borgo San Mauro) il circolo «Istria» organizza un incontro sul tema: «Aspetti dell'economia del maiale in Istria e in Carso. Il maiale». I partecipanti si trasferiranno in una vicina trattoria per degli assaggi.

Alimentazione e yoga

Oggi, alle 19.30, nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) Guido Marotta parlerà sul tema: «L'alimentazione nella via dello yoga».

Yoga integrale

I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristanoff s'inizieranno il 10 febbraio in via Stuparich 10, tel. 823144-815943, ore 18.15. Corsi anche al mattino.

Corpi di Elite

A volumi già rilegati, comprese le altre novità De Agostini: Grande Enciclopedia, l'Italia, Così, Tutti Meni, Armata di Guerra. Solo in via Ronchetto 71/1, tel. 820712.

Gucci

Corso Italia 21, continuano i saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% (com. com. 31/12/85).

La tua pelliccia...

La qualità delle pelli, la lavorazione precisa ed accurata, il taglio impeccabile: ecco ciò che rende prestigiosa una pelliccia e che va verificato con attenzione al momento dell'acquisto. La pellicceria Beltrame di Corso Italia 25, unisce ora alla qualità e alla classe dei suoi modelli anche la convenienza di sconti fino al 30% per l'ultima settimana di saldi. (Com. eff.)

Jean Marie la boutique

di via Imbriani 14, per la promozione invernale, vi offre la maglieria, gli abiti di lana nei colori più nuovi, i modelli più giovani con sconti specialissimi.

Profumeria «Rosa»

Scopra Clinique — sperimentato contro le allergie e senza fragranza al 100% — un omaggio per lei con il suo acquisto Clinique presso la profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6, tel. 61762 (Aut. Min. Com.)

incontri

sei shi Kan

Karate

AL CENTRO SPORTIVO INTERNAZIONALE - via di Conconello 16, Opicina, tel. 214288 - sono aperte le iscrizioni ai corsi di Karate tenuti dal m. P. Bolaffio IV dan F.I.K.T.E.D.A. Aperte anche le iscrizioni ai corsi di alta specializzazione riservati a cinture marroni e nere e ai corsi riservati ai bambini, ragazze.

CENTRO SPORTIVO INTERNAZIONALE

boutique

MODE ISABELLE

vendita promozionale SCONTI dal 10 al 50%

TRIESTE VIA PADUINA, 6/1 - TEL. 793821

Le Monde finalmente in saldi

confezioni uomo - donna abbigliamento in pelle montoni, accessori delle migliori marche

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

Ci Pensa
A.M.A.R.
Ricambi Accessori
Autoradio con
MONTAGGIO GRATUITO
via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

Ci Pensa
A.M.A.R.
Silenziatori, Scarico (marmitte)
per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATUITO
via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

AUTOSANDRA S.R.L.

TRIESTE - VIA FOLLATOIO ANG. VIA FLAVIA - TEL. 829777

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat	127 S 1050	82	azzurro
Land Rover	88 SWD	80	beige
Fiat	132	82	verde m.
Mercedes	240 D	74	bianco
Fiat	128 Familiare	75	bianco
Simca	1100 LE	80	blu
Renault	14 GTL	80	bianco
Ford	Fiesta 900 L	79	grigio
Austin	Metro L	81	sabbia
Fiat	127	81	beige
—	Jeep Comandò diesel	81	beige
—	Acclaim HLS	82	rosso
Range Rover	Metro base	76	rosso
Austin	Mini 1000 E	83	bianco
—	Mini 1000 E	83	bianco

arc autosalone catullo s.r.l.

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO, 52 - TEL. (040) 568.331
CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN Audi

MARCA	MODELLO	ANNO
AUDI	80 GTE	1983 dic./Gar. mòt.
VOLKSWAGEN	GOLF 1100-1300	1983
VOLKSWAGEN	GOLF 1100 CABRIOLET	1983
VOLKSWAGEN	GOLF GL DIESEL	1981
VOLKSWAGEN	UNO ES 45	1984
FIAT	RITMO 60 CL	1982
AUTOBIANCHI	A112 ABARTH	1983
OPEL	ASCONA CD 1800	1983
TALBOT	HORIZON 1100	1979
PEUGEOT	305 SR	1979
INNOCENTI	MINI 90 SL	1980
INNOCENTI	MINI 120 SL	1978
FORD	FIESTA 1100	1979

cierreauto

CENTRO FUORISERIE

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	KM	PREZZO x 1000
Austin	Metro MG 1300	84	verde met.	11.000	6.200
Fiat	Panda 45	82	azzurro	60.000	4.700
Renault	R18 GTS	79	blu met.	—	3.000
Citroen	CX Super	76	grigio met.	60.000	3.000
Citroen	Visa cabriolet	84	grigio met.	18.000	8.500
Volvo	244 DL	77	bianco	83.000	4.500
Savio	Jungla 126	78	verde	—	4.000

CONCINNITAS
• VENDITA
di M. DE MARCO e M. SPARAGLIONE
• ASSISTENZA
di F. NOVELLO - Tel. 771688
TRIESTE - Via Negrelli 8

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
LANCIA	BETA COUPE 1300	1982	ROSSA
LANCIA	BETA MONTECARLO	1981	BIANCA
LANCIA	PRISMA 1300	1984	MARR. MET.
AUTOBIANCHI	A 112 ABARTH	1983	ROSSO
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1982	ROSSO
FIAT	126 BLACK	1979	NERO
FIAT	126 PERSONAL	1979	BLU
FIAT	127 CL	1979	PESCO MET.
FIAT	UNO DIESEL SUPER	1984	GRIGIO SC. MET.
CITROEN	2 CAVALLI CHARLESTON	1984	ROSSO/NERO
AUDI	80 GL 1300	1980	GRIGIO MET.
VOLVO	240 GLE D6 SW	1980	GRIGIO SC. MET.
VOLKSWAGEN	GOLF 1300 S p.	1980	NERA
VOLKSWAGEN	GOLF DIESEL 1600 3 p.	1982	BIANCA
VOLKSWAGEN	GOLF GTI TA	1982	VERDE MET.
VOLKSWAGEN	PASSAT TURBO DIESEL SW	1983	BIANCA

L. DAGRI

ZONA INDUSTRIALE - VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO x 1000	GARANZIA
Fiat	126 P4	78	beige	2.400	6 mesi
Fiat	127 900 C	81	rosso	4.000	6 "
Fiat	Panda 30 S	83	beige	5.600	6 "
Citroen	GSA	82	arancio	4.500	6 "
Citroen	Dyane 6	81	beige	3.100	6 "
Peugeot	305 fam. diesel	82	beige	5.900	6 "
Opel	Ascona diesel	84	verde met.	9.200	12 "
Ford	Fiesta	79	oro met.	3.900	6 "
Renault	R4 GTL	82	grigio met.	5.500	6 "
Renault	R5 L	79	beige	3.700	6 "
Renault	Super5 GTL	85	grigio scuro	9.000	6 "
Renault	R18 GTD Break	82	bordeaux	7.700	6 "
Renault	R18 GTD	83	azzurro	9.000	6 "
Renault	R11 Turbo	84	azzurro met.	13.000	6 "

Le più belle auto? Dove?

Ma al **Drive-in**
VIA DELLA VALLE 6 - TRIESTE - TEL. 040/305280
USATI DI TUTTE LE MARCHE
NUOVO PUNTO VENDITA

MARCA	MODELLO
MERCEDES	280 SL PAGODA
VOLVO	760 TURBO DIESEL
MERCEDES	200 BENZINA
PORSCHE	911
PORSCHE	924 TURBO
FIAT	131 ABARTH
FIAT	2300 S COUPERT
GOLF	GLI CABRIOLET
RENAULT	5 GTL

FERRUCCI

TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
FIAT	PANDA 30	1980	CITROEN	VISA GT	1983
FIAT	PANDA 45	1984	AUDI	100 CD	1982
FIAT	RITMO CL D.	1981	MASERATI	BITURBO	1983
FIAT	127 PAN. D.	1982	FORD	ESCORT 1300	1981
AUTOBIANCHI	Y10 TOURING	1985	PEUGEOT	505 BREAK D.	1982
LANCIA	TREVI VOL.	1984	PEUGEOT	505 SR TURBO D.	1981
LANCIA	PRISMA 1300	1983	OPEL	REKORD 2.3 D.	1983
LANCIA	PRISMA 1600	1984	ALFA ROMEO	ALFETTA 2000 T.D.	1982
CITROEN	CX PRESTIGE	1983			

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE

Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia SAAB - Autorizzato SEAT

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
FIAT	126	1983	VOLKSWAGEN	GOLF CABR.	1980
FIAT	128 3 p.	1977	VOLKSWAGEN	GOLF GL	1979
FIAT	131	1979	VOLKSWAGEN	POLO CL	1982
AUTOBIANCHI	112 E	1977	RENAULT	18 TURBO	1981
AUTOBIANCHI	112 E	1978	RENAULT	14 TS	1981
LANCIA	DELTA	1980	CITROEN	VISA GT	1983
ALFA ROMEO	GIULIETTA	1981	CITROEN	DYANE	1980
ALFA ROMEO	ALFASUD	1978	AUSTIN	METRO SURF	1984
INNOCENTI	MINI 120	1977	HONDA	VF 400 F	1983

antonio grandi s.p.a.

concessionaria FIAT VIA FLAVIA 120 - TEL. 281166

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
Fiat	Panda 45	avorio	83
Fiat	Uno 55 S	azzurro	84
Fiat	Ritmo 85 S	grigio met.	83
Fiat	131 CL 1300	avorio	81
Fiat	Regata diesel	avorio	83
Fiat	Argenta T.D.	verde met.	84
Autobianchi	A 112 Elite	azzurro	84
Autobianchi	A 112 Abarth	bianco	82
Lancia	Delta 1300	beige	81
Lancia	Beta Montecarlo	grigio met.	82
Lancia	Beta coupé 2000	grigio met.	78
Renault	R14 TS	beige met.	81
Renault	R4 TL	rosso	81
Citroen	Visa Super	beige	81
Rover	Turbo D.S.	rosso	82

FIAT PLAHUTA Sistema Usato Sicuro

TRIESTE - Viale Miramare 19, tel. 417000 - Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, tel. 827231 - Via di Rolano 6, tel. 413337

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO	KM
FIAT	PANDA 30 CL	AVORIO	1985	6.000
FIAT	PANDA 30 COLLEGE	MARR. MET.	1985	7.000
FIAT	ARGENTA 1600	GRIGIO MET.	1981	56.000
FIAT	RITMO 125 TC	ROSSO	1982	28.000
FIAT	UNO DIESEL	BIANCO	1984	24.000
FIAT	RITMO DIESEL	ROSSO	1983	72.000
ALFA ROMEO	ALFASUD 1.5 TI Q. VERDE	ROSSO	1982	40.000
AUTOBIANCHI	A 112 ABARTH	BORDEAUX	1982	24.000
BMW	316 1800	GRIGIO POLARIS	1981	80.000
LANCIA	DELTA GT 1600	GRIGIO MET.	1984	41.000

NAUTICA

TECNAUTICA SRL

VIA PIETRAFERRATA 13 - ZONA INDUSTRIALE - TEL. 823755

UNICI DISTRIBUTORI FUORIBORDO MERCURY
ESPOSIZIONE PERMANENTE - CHIUSO DOMENICA
ALCUNI DEI NOSTRI USATI

IMBARCAZIONI				MOTORI			
Marca	Modello	Metri	Anno	Marca	HP	Anno	Gambo
Zodiac	Mark 2	3,80	80	Evinrude	4,5	82	lungo
Novurania	Poseidon	3,60	85	Johnson	9,9	82	corto
Novurania	Canguro	4,20	82	Selva	15	85	corto
Flying Junior		4,00	84	Evinrude	25	80	lungo
Cigalia Bertinetti	V 490	4,90	82	Yamaha	25	85	corto
Acquaviva	4,85 Sport	4,85		Mercury	50	84	corto
Solcio	Orbiter	5,30	76	Evinrude	70	81	lungo
Omnia		5,50	85				
Cranchi	Holiday	6,00	80				
Gobbi		5,99	81				
Rio	Onda 5,00 EB	5,00	81				
Zampieri	Gipsy	6,00	80				
Gobbi	6,60 EB	6,60	79				

EMAUTO

TRIESTE, VIA FABIO SEVERO 65, TEL. 54089

Rivenditore FIAT - Importazione parallela MERCEDES BENZ

CONSEGNA SOLLECITA - LEASING: MOD. 190
E - 190 DIESEL - 190 DIESEL 2.5 - 200 - 230 E
300 E - 200 D - 250 D - 300 D - SERIE S - SEC.

MODELLO	ANNO	KM
LANCIA DELTA 1600 G.T.	1983	28.000
ALFASUD QUADRIFOGLIO VERDE	1983	29.000
GIULIETTA 1600	1981	45.000
RENAULT 5 ALPINE	1980	50.000
FIAT 127 SPORT 70 HP	1980	60.000

CARAVAN

MOTORCARAVAN

Concessionario
ARCA - FRECCIA - DETHLEFFS
TRIESTE - VIA CARPINETO 28 - TEL. 040/810387

MOTORCARAVAN		
ARCA	AMERICA 400	1983
ARCA	SCOUT	1980
GLENDAL	370	
ROULOTTES		
ARCA	412	
ROLLER	ROBINSON 435	
TABBERT	CONTESSA 460	

MOTO

da sempre con i punti sulla O
ROTL Concessionaria Piaggio - Gilera
Via San Francesco, 50 - Trieste
Tel. (040) 764116

VEICOLI REVISIONATI E DA REVISIONARE

- VESPA 50 R • 50 SPECIAL • 50 PKS
- 125 PRIMAVERA • 125 ET3 • 125 PKS
- 125 PXE • 125 ARCOBALENO
- 150 SPRINT • 150 PXE • 150 ARCOBALENO
- 200 RALLY • 200 PXE • 200 ARCOBALENO
- MOTO 125 • 150
- GILERA RV 200 DA RODARE • MOTOCARRI • APE

MOTOMARINE

FORNITURE NAUTICHE - MOTORI MARINI

CONCESSIONARIA GOMMONI

ASSO Joker Boat

LOMAC

MOTORI YAMAHA SELVA

OCCASIONI NUOVO E USATO

TRIESTE - VIA MACHIAVELLI 24/A - TEL. 62598

per la tua **mini** INNOCENTI
Autofficina S. GIUSTO
VIA MONFORT 8 - TEL. 301500 - TRIESTE

per la tua **mini** INNOCENTI
Autofficina S. GIUSTO
VIA MONFORT 8 - TEL. 301500 - TRIESTE

DALLA REGIONE

PROGRAMMI POLITICI A CONFRONTO CON UNA REALTÀ DURA E FIN TROPPO SPESSO IGNORATA

Da febbraio si discute il piano della Regione in materia d'assistenza

Trieste, città «cruciale» per gli anziani

Il primo piano socio-assistenziale regionale sarà presentato all'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia entro la fine del mese di febbraio. Il testo sarà successivamente presentato alle Province, alle quali sarà affidato il compito di consultare i Comuni, i consorzi e gli enti privati del settore al fine di presentare alla Regione eventuali proposte di modifica.

Esaurita questa fase, prevedibilmente entro il mese di giugno, il testo inizierà l'iter legislativo.

Queste le scadenze, che porteranno all'adozione del piano socio-assistenziale, prospettate in un incontro tra l'assessore alla sanità Gabriele Renzulli e l'assessore all'assistenza Mario Brancati che hanno proseguito il lavoro per armonizzare, in questa delicata materia, le competenze dei rispettivi assessorati.

Nell'ultimo incontro dei due assessori, assistiti dai rispettivi amministratori dei rispettivi assessorati, sono stati affrontati i problemi riguardanti la delimitazione territoriale dei distretti socio-sanitari e il loro rapporto con quelli sanitari. È emersa la tendenza a far coincidere le due strutture territoriali ove le dimensioni dei distretti sanitari risultino ottimali anche per il servizio socio-assistenziale.

Renzulli e Brancati hanno quindi approfondito il problema dell'assistenza agli anziani, rilevando la necessità di un notevole impegno della Regione verso i non autosufficienti. Proprio in questo aspetto le competenze dei due assessorati hanno molti punti in comune. Si sta studiando la possibilità di assicurare alle case di riposo una adeguata assistenza sanitaria. Sempre in riferimento alla politica assistenziale per gli anziani, Brancati ha annunciato che entro quest'anno sarà pronto anche il «Progetto anziani». I due assessori hanno quindi rilevato la necessità di un

coordinamento delle risorse che, a diverso titolo, vengono erogate ai Comuni e alle Province. Una particolare attenzione è stata rivolta da Renzulli e Brancati ai problemi dell'assistenza agli handicappati, ai minorati psichici e alle loro famiglie, mentre è stato rilevato che il punto cruciale per quanto si riferisce agli anziani è costituito dalla città di Trieste.

È stata pure sottolineata l'importanza di una precisa documentazione sulle esigenze reali in questo campo nell'intera regione. Entro breve s'inizierà l'indagine affidata all'Insig di Gorizia sul portatore di handicap, mentre si sta predisponendo un sistema informativo per l'assistenza sociale.

Queste le scadenze, che porteranno all'adozione del piano socio-assistenziale, prospettate in un incontro tra l'assessore alla sanità Gabriele Renzulli e l'assessore all'assistenza Mario Brancati che hanno proseguito il lavoro per armonizzare, in questa delicata materia, le competenze dei rispettivi assessorati.

Nell'ultimo incontro dei due assessori, assistiti dai rispettivi amministratori dei rispettivi assessorati, sono stati affrontati i problemi riguardanti la delimitazione territoriale dei distretti socio-sanitari e il loro rapporto con quelli sanitari. È emersa la tendenza a far coincidere le due strutture territoriali ove le dimensioni dei distretti sanitari risultino ottimali anche per il servizio socio-assistenziale.

Renzulli e Brancati hanno quindi approfondito il problema dell'assistenza agli anziani, rilevando la necessità di un notevole impegno della Regione verso i non autosufficienti. Proprio in questo aspetto le competenze dei due assessorati hanno molti punti in comune. Si sta studiando la possibilità di assicurare alle case di riposo una adeguata assistenza sanitaria. Sempre in riferimento alla politica assistenziale per gli anziani, Brancati ha annunciato che entro quest'anno sarà pronto anche il «Progetto anziani». I due assessori hanno quindi rilevato la necessità di un

I cittadini in pensione soffrono anche da noi

Sotto accusa Stato e Regione - Oggi incontro a Udine tra sindacati e membri di giunta

«Il grado di civiltà di un paese si misura sugli anziani e sui bambini. Più il paese è civile meglio tratta anziani e bambini». Lo diceva ieri, a Trieste, uno dei tanti pensionati impegnati sindacalmente e intervenuti alla conferenza stampa promossa dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil.

Se davvero questo è il termometro che divide le nazioni eticamente sviluppate dalle altre, che dire dell'Italia?

Cifre e racconti, anche quelli di ieri, sono impressionanti. 15 milioni di persone, un terzo della popolazione tricolore, hanno raggiunto quella fascia anagrafica detta della «terza età». L'hanno raggiunta quasi sempre dopo una vita di lavoro. Eppure la società non rispetta questa gente come

dovrebbe. Una prova? Alla direzione del Tesoro di Roma sono fermi due milioni e mezzo di pratiche relative a pensioni, rivalutazioni, aggiornamenti e via di questo passo. I tempi medi per ottenere dallo Stato un sacrosanto «vitalizio» vanno dal quattro al sette anni. Il caos e il disinteresse sono un problema nazionale, come hanno spiegato Giorgio Bidoli (Uil), Francesco Ludovisi (Cgil) e Luigi Molinari (Cisl). Non a caso la riunione di ieri si aggancia a una mobilitazione dei pensionati iniziata già nell'ottobre scorso con le grandi manifestazioni di Milano, Roma e Pordenone.

La crisi percorsa dal Paese senza coscienza della «terza età», che è popolata di anziani, non brilla certo per organizzazione.

Nella sala del circolo della stampa triestino già addobbata con i festoni di Carnevale, sono piombate denunce amare.

«Cosa aspetta l'Usl — ha chiesto Ludovisi — a predisporre piani sanitari dettagliati? Come mai i distretti sanitari di base non decollano? Che fine faranno i 2800 ricoverati non autosufficienti che vivono oggi nei nostri ospedali ma che sicuramente non potranno rimanervi in futuro? E ancora: si parla di piano socio-assistenziale dal '79. Quando si deciderà la Regione a tirarlo fuori dal cassetto?».

Un elenco di interrogativi aperti, ai quali ieri, a insaputa degli stessi interessati, ha dato parziale risposta una lunga nota regionale che pubbli-

chiamo a fianco.

C'è infine, «quella maledetta finanziaria» come l'hanno definita. Una finanziaria che aumenta i ticket sanitari (proprio ieri il provvedimento è stato discusso alla Camera). In qualunque direzione guardino, i pensionati si sentono insomma circondati da costanti insidie alla loro sopravvivenza. E reagire, dopo i 60 anni, non è facile. Nemmeno quando le ingiustizie sono palesi, come nel caso di certi cumuli familiari colpiti dal fisco o di certe mancanti corrispondenti, pure previste per legge, agli ex-combattenti per il servizio militare svolto.

Intanto, però, anche se le pensioni, gli aggiornamenti e gli assegni integrativi non arrivano, la vita continua. E le rette per le case di riposo sono salite. In regione si va dalle 25 mila lire giornaliere alle 50 mila.

50 mila per esempio in un pensionato a Gorizia, 25 mila a Cormons. Alla fine del mese comunque si sfiora il milione.

E in questa cornice di incertezza che si inserisce una delle rare buone notizie, quella del decreto del 3 gennaio, che ha riconosciuto, nonostante o meglio per compensare la semestralizzazione della contingenza, il diritto alla detassazione sui redditi da pensione che vanno dai sei milioni ai 13 milioni annui. Non tutti gli anziani usufruiranno del beneficio previsto da questo decreto sul fisco. Chi ha un reddito talmente basso da non essere sottoposto all'Irpef è tagliato fuori. Soprattutto per questa fascia, colpita solo dal danno della semestralizzazione, il sindacato propone un diverso meccanismo di agguancio della dinamica salariale e lo sviluppo dell'assegno sociale. Come ottenere queste e altre rivendicazioni?

Oggi, intanto per quanto spetta al Friuli-Venezia Giulia, (in campo socio-assistenziale) ci sarà un incontro a Udine tra i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e gli assessori regionali competenti.

A. Lo.

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» al Politeama Rossetti
- A Montebello il «Motor Show»
- De Gregori a Trieste e a Udine
- Miele «regionale» a Gradisca
- Cometa di Halley: mostra a Udine
- Parte il Carnevale veneziano
- Tutte le rassegne di Venezia

A Trieste

● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)», scritto e diretto da Giorgio Pressburger, con Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Aldo Reggiani e Claudio Gora.

● Si è aperto ieri nel quartiere fieristico di Montebello il «Motor show 1986», che potrà essere visitato fino a lunedì prossimo: diecimila metri quadrati di esposizione, cinquanta espositori e centocinquanta le ditte rappresentate. Nell'ambito delle manifestazioni collaterali sono previste esibizioni di stuntmen, modellini fuoristrada, autocross, gokart, rally (feriali 15-19; festivi 10-13 e 15-19).

● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30), al teatro Cristallo (via Ghirlandato), la Compagnia attori e tecnici metterà in scena «Rumori fuori scena», di Michael Frayn.

● Stasera e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16), nella Casa della cultura di via Petronio, il Teatro stabile sloveno di Trieste presenterà «Caccia alle streghe», di Arthur Miller.

● Nella sede del civico museo teatrale C. Schmidl (piazza Verdi 1) si potrà visitare fino al 25 marzo (martedì e venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13 e domenica 11-13) la mostra su Alexander Moissi che ripercorre i momenti più salienti della vita artistica dell'attore triestino: sono esposti, infatti, documenti, manifesti, fotografie e materiale vario.

● «La grafica dei maestri» è il titolo della mostra che sarà inaugurata domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6) e che rimarrà aperta sino al 14 febbraio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● È stata inaugurata nella galleria Carstius (via Marconi 16) la «Rassegna dell'acquaforte» che potrà essere visitata fino all'11 febbraio (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Chiuderà il 15 febbraio nella galleria TK (via San Francesco 20) la rassegna di Joze Cihna (aperta, da martedì a sabato 8.30-12.30 e 15.30-19.30).

● Continua al «Rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7) la personale di Elettra Metallino. Chiuderà il 7 febbraio (tutti i giorni tranne il sabato e il lunedì 9-13 e 16-20).

● Ultimi giorni per visitare nella galleria «Al Bastione» (via Venezian 15) la rassegna «I natifs della Croazia-Nuove tendenze», dedicata ai grandi maestri natifs della vicina repubblica. Chiuderà il 6 febbraio (feriali 10-12.30 e 17-19.30; festivi 10-13; lunedì chiuso).

● Al Goethe institut di via Coronoe è aperta sino all'8 febbraio la mostra di sculture del regista tedesco Fritz Lang (da lunedì a venerdì 9-13 e 16-19).

● Domenica, alle 10.30, da largo Granatieri (dietro il Municipio), partirà la tradizionale sfilata di apertura del Carnevale organizzata dal gruppo bandistico Refolo. Il corteo mascherato sarà accompagnato dalle bande Refolo e Triestissima.

● Festa di Carnevale anche a San Giovanni: domani, alle 15.30, da piazzale Gioberti prenderà il via la mascherata che si concluderà con una... sorpresa nella sede della società sportiva bocciolina San Giovanni.

● Mercoledì prossimo al museo Correr si aprirà la mostra «Il viaggio della maschera dall'Oriente a Venezia», che potrà essere visitata fino al 24 febbraio.

● Prosegue nel Salone napoleonico del Museo Correr la mostra «Poloni»: 150 acquerelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 16 febbraio (ogni giorno, tranne il martedì, 10-18).

● Nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano) è aperta la mostra «Giamattista Tiepolo, il segno e l'immagine», con oltre un centinaio fra stampe e opere originali. La rassegna è visitabile sino al 6 aprile (feriali 10-16, festivi 9-12.30, chiuso il venerdì).

● Nella scuola di San Pasquale Baylon (in campo San Francesco della Vigna) è stata inaugurata una mostra di documenti, piante, immagini storiche e reperti archeologici dedicati all'isola di San Giacomo in Paludo, una delle tante isole abbandonate della laguna veneta.

● «Natale in Arena - Seconda rassegna internazionale del presepe nell'arte e nella tradizione» si potrà visitare fino a domenica a Verona.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)» è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 26 febbraio prossimo a Villa Cantarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● E veniamo al Carnevale veneziano che comincia domenica in piazza San Marco: dalle 10 in poi «Incontro delle maschere»; alle 12 «Volo della Colombina» (Scuola Grande San Marco); dalle 15 alle 17 esibizione del «Fantastico veneziano» (gruppo di musicisti, coro, danze, canzoni e musica della Serenissima); dalle 17 alle 19 «Le orchestre in Piazza San Marco» (musiche dal repertorio veneziano).

● Domani, alle 21.30, al teatro Adige, di Rottanova (Cavarezzo) si rinnoverà la «Veglia di San Valentino», patrono degli innamorati.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di Venezia: «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo» è il titolo della mostra allestita al Museo Correr e che resterà aperta fino al 7 aprile (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). E presenta una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.



● Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse: «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo interamente dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso il lunedì) dalle 9 alle 19.

● Mercoledì prossimo al museo Correr si aprirà la mostra «Il viaggio della maschera dall'Oriente a Venezia», che potrà essere visitata fino al 24 febbraio.

● Prosegue nel Salone napoleonico del Museo Correr la mostra «Poloni»: 150 acquerelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 16 febbraio (ogni giorno, tranne il martedì, 10-18).

● Nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano) è aperta la mostra «Giamattista Tiepolo, il segno e l'immagine», con oltre un centinaio fra stampe e opere originali. La rassegna è visitabile sino al 6 aprile (feriali 10-16, festivi 9-12.30, chiuso il venerdì).

● Nella scuola di San Pasquale Baylon (in campo San Francesco della Vigna) è stata inaugurata una mostra di documenti, piante, immagini storiche e reperti archeologici dedicati all'isola di San Giacomo in Paludo, una delle tante isole abbandonate della laguna veneta.

● «Natale in Arena - Seconda rassegna internazionale del presepe nell'arte e nella tradizione» si potrà visitare fino a domenica a Verona.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)» è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 26 febbraio prossimo a Villa Cantarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● E veniamo al Carnevale veneziano che comincia domenica in piazza San Marco: dalle 10 in poi «Incontro delle maschere»; alle 12 «Volo della Colombina» (Scuola Grande San Marco); dalle 15 alle 17 esibizione del «Fantastico veneziano» (gruppo di musicisti, coro, danze, canzoni e musica della Serenissima); dalle 17 alle 19 «Le orchestre in Piazza San Marco» (musiche dal repertorio veneziano).

● Domani, alle 21.30, al teatro Adige, di Rottanova (Cavarezzo) si rinnoverà la «Veglia di San Valentino», patrono degli innamorati.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a Lubiana, al Centro culturale «Cankarjev Dom» concerto dell'Orchestra sinfonica della Filarmonica slovena, diretta da Hans Graf. Solista, Peter Rösel.

● Domani, alle 10, a Lubiana, al «Cankarjev Dom», «Beethoven: spettacolo di burattini», presentato dal Teatro del Canguro di Ancona.

● Alla Galleria civica di Pirano è allestita fino al 7 febbraio la mostra della IV Biennale internazionale dell'arazzo. Sono esposte opere di artisti ungheresi e jugoslavi (da martedì a sabato 10-12 e 17-19; domenica 10-12).

● Questo, infine, l'orario invernale delle visite alle Grotte di San Canziano (Divaccia): feriali alle 10; domenica alle 10 e alle 15.

(A cura di Carlo Giovanella)

ECCEZIONALE APPUNTAMENTO IL 6 E 7 FEBBRAIO

Dalle particelle ai «buchì neri» Un maxiconvegno a Miramare

A Witten (Stati Uniti) e Zeldovich (Unione Sovietica) le «medaglie Dirac»

I premi Nobel che hanno segnato la grande rivoluzione teorica e sperimentale della fisica delle particelle nell'ultimo decennio (Abdus Salam, Steven Weinberg e Carlo Rubbia; l'iniziatore delle teorie che sono alla base di questa rivoluzione concettuale (Gerard 't Hooft); l'astro nascente americano nella fisica delle alte energie (Edward Witten); un grande vecchio cosmologo della «scuola di Mosca» (Yakov Zeldovich).

Saranno questi i protagonisti dell'eccezionale simposio «Prospettive della fisica delle particelle» che si terrà il 6 e 7 febbraio al Centro di Miramare. L'occasione sarà

offerta dalla consegna delle prime «Dirac Medals», i riconoscimenti che il Centro ha deciso di assegnare periodicamente in ricordo del «padre dell'antigravità», l'inglese Paul A.M. Dirac, scomparso alla fine dell'84, più volte ospite di Miramare. I vincitori di quest'anno sono Witten e Zeldovich.

Il simposio consisterà una straordinaria rassegna dello «stato dell'arte» della fisica delle particelle e delle sue implicazioni cosmologiche. Weinberg (premio Nobel nel '79 assieme a Salam e Glashow, docente al Dipartimento di fisica dell'Università del Texas, a Austin) e Witten, del Dipartimento di fisica della

Princeton University, parleranno del passaggio dalle teorie di campo alle recentissime teorie delle «superstringhe». Rubbia tratterà quindi del futuro dei grandi acceleratori, in particolare il Lep in costruzione al Cern di Ginevra e quelli in fase di realizzazione e di studio negli Usa. E l'olandese 't Hooft collegherà infine queste conoscenze ed esperienze con le più aggiornate ipotesi sui buchi neri.

Queste relazioni saranno svolte a Miramare giovedì 6 febbraio. Il giorno successivo avrà luogo la cerimonia della consegna delle «Dirac Medals» a Witten e a Zeldovich, che terranno quindi i rispettivi interventi. Sempre giovedì,

inoltre, verrà presentata la traduzione italiana di una raccolta di saggi del premio Nobel Abdus Salam riguardanti la fisica, la religione, la cultura islamica, il Terzo Mondo.

L'eccezionalità del convegno attirerà a Trieste molti dei più bei nomi della fisica italiana e internazionale. Per il livello di partecipazione e per l'importanza dei temi affrontati, si tratterà probabilmente del convegno a più alto livello organizzato dal Centro di Miramare dopo la «storica» conferenza del 1968 che vide tra l'altro la presenza di due «maestri» della meccanica quantistica come Heisenberg e Dirac.

APERTA UFFICIALMENTE LA CRISI A GORIZIA

Provincia in viaggio verso il tripartito

Da ieri sera è stata ufficialmente aperta la crisi alla Provincia di Gorizia. Nel corso della riunione della Giunta i rappresentanti della Dc, del Psi e dell'Usl hanno contestualmente rassegnato le dimissioni. Successivamente, con motivazioni diverse, lo hanno fatto anche l'assessore repubblicano Marino De Grassi e il collega socialdemocratico Edoardo Bressan.

L'effetto Grado ha avuto, quindi, la sua prima ripercussione. Non è escluso che si innesci un fenomeno a catena che potrebbe inglobare anche l'Unità sanitaria goriziana e il Comune di Gorizia per non parlare dell'amministrazione regionale. Tutto dipenderà da come si muoveranno le segreterie regionali e provinciali del Pdi e del Pri e da che risposte daranno dare in merito al «golpe» delle rispettive sezioni del centro laurenziano.

Per quanto riguarda l'amministrazione provinciale di Gorizia sembra pressoché certo che in brevissimo tempo verrà formata una coalizione a tre (Dc, Psi, Usl) che nel governo sostituirà il pentapartito appena caduto. La nuova maggioranza potrà contare su 12 voti (8 Dc, 3 Psi e uno dell'Usl) su 24 (8 comunisti, 2 socialdemocratici, un repubblicano, un missino formerebbero la minoranza) e dovrebbe passare indenne anche attraverso le forze caudine del bilancio di previsione.

Per Grado pertanto circola in questi giorni un manifesto anonimo nel quale «un gruppo di vecchi repubblicani gradesi, iscritti da decenni a un partito glorioso, rifiuta l'identificazione con l'attuale classe politica del Pri».

In casa repubblicana si sottolinea che si tratta di un volantino diffuso clandestinamente, per cui la segreteria gradese ha già presentato una denuncia-querela ai carabinieri.

Tullio Faiza, della segreteria regionale del Pci, ha da parte sua rilevato che l'elezione del sindaco repubblicano di Grado, avvenuta in base a un preciso accordo programmatico e alla conseguente formazione di una maggioranza e di un esecutivo comprendente Pci, Pri, Psdi e il rappresentante della Lista Verde, rappresenta un fatto politico rilevante cui va assicurato l'impegno sull'elezione della giunta e nello sviluppo di un'esperienza nata anteposando i contenuti di un programma alla logica degli schieramenti e delle pregiudiziali.

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA POCO DINAMICO IN LINEA ANCHE I GIOVANI

Nove persone su dieci non praticano alcuno sport

REGIONI	Su 100 abitanti non praticano uno sport
BASILICATA	91,7
PUGLIA	91,7
CALABRIA	90,7
MOLISE	90,4
CAMPANIA	88,7
SARDEGNA	88,5
SICILIA	87,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	86,7
ABRUZZI	86,2
MEDIA NAZIONALE	85,5
TOSCANA	85,2
UMBRIA	85,1
MARCHE	84,3
LIGURIA	84,1
LOMBARDIA	83,9
LAZIO	83,0
VENETO	83,0
PIEMONTE	82,4
EMILIA-ROMAGNA	81,8
VALLE D'AOSTA	77,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	76,9

Nel Friuli-Venezia Giulia, oltre un milione di persone, precisamente 1 milione 60 mila, pari all'86,7% della popolazione (vale a dire, a nove persone su dieci) — non pratica alcuno sport. Per quali motivi? Una risposta a questo interrogativo ci viene data dai risultati di un'indagine sugli sport degli italiani — effettuata dall'Istat, dalla quale risulta che nella nostra regione la causa principale è l'età: sono, infatti, 388 mila — pari al 36,6% della massa di coloro che nel Friuli-Venezia Giulia non praticano uno sport — quelli che non lo fanno a causa dell'età.

Si tratta, in prevalenza, di persone che hanno superato la soglia del sessantacinque anni o di bambini al di sotto dei dieci anni. Questa elevata percentuale è, senza dubbio, collegata almeno in parte all'elevato indice di invecchiamento che caratterizza la struttura demografica.

Va tuttavia osservato che

anche la schiera (costituita complessivamente da 303 mila persone, cioè dal 28,6 per cento della popolazione residente) di coloro che non svolgono alcuna attività sportiva per mancanza di interesse è alquanto numerosa.

La terza motivazione — adottata da 183 mila persone, vale a dire dal 17,3 per cento di coloro che non praticano uno sport — è l'insufficiente tempo libero. Seguono varie altre cause, quali la mancanza di strutture adeguate (motivo sostenuto da 40 mila persone, pari al 3,3 per cento del totale) ed i «motivi economici» (27 mila persone).

Se l'età o troppo avanzata, od ancora troppo tenera è la causa principale per cui un quarto degli abitanti della nostra regione non pratica alcuno sport, un'analisi a livello delle singole classi di età rivela che anche fra i giovani l'attività sportiva è tutt'altro che diffusa. Infatti, degli 85 mila ragazzi compresi fra gli undici

ed i quattordici anni residenti nel Friuli-Venezia Giulia, ben 55 mila — vale a dire, il 64,7 per cento del totale (il che equivale a due ragazzi su tre) — non svolgono alcuna attività sportiva, mentre fra i giovani dai 15 ai 19 anni, la percentuale sale addirittura al 74,5 per cento (pari ad un rapporto di tre su quattro).

Dai vent'anni in su, la percentuale di coloro che non praticano alcuno sport tende ulteriormente a salire, con un andamento progressivo: dall'82,3 per cento fra le persone comprese nella classe «20-29 anni» (il che significa che, dei 144 mila giovani appartenenti a questa fascia di età, soltanto il 17,7 per cento, vale a dire uno su sei, si dedica ad uno sport), passa all'86,5 per cento fra quelle tra i 30 ed i 39 anni; all'89,7 per cento nella fascia «40-49 anni» ed al 97,5 per cento fra coloro che hanno raggiunto o superato il cinquantennio di età.

Giovanni Palladini

È STATO COMUNICATO IERI

Bilancio regionale Placet del governo

Il bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988 e il bilancio di previsione per l'anno finanziario corrente, nonché la legge finanziaria della Regione hanno ottenuto il «placet» del governo. Ne ha dato comunicazione ieri il commissario del governo De Felice alla presidenza della giunta regionale.

I documenti contabili dell'ente saranno pertanto immediatamente pubblicati sul bollettino ufficiale della Regione. Ad essi erano state dedicate le ultime riunioni dell'assemblea regionale poco prima delle festività natalizie: l'iter per l'approvazione si era concluso giovedì 19 dicembre.

Governo dell'economia e progettuale sono le scelte di maggiore spicco del bilancio regionale. Nel prossimo triennio saranno destinati agli investimenti circa 2.482 miliardi di lire. Il quaranta per cento di questo importo andrà ai settori economici (ma quasi la metà a industria-artigianato e cooperazione).

L'aspetto più qualificante della strategia strategizzata con il bilancio pluriennale è con il piano di sviluppo 1986-88 riguarda la ricerca di spazi finanziari per operare attraverso un'accentuata progettualità.

La Regione ha individuato quaranta progetti e programmi di settore, alcuni sono già in fase attuativa. Nel triennio iniziato da poco, la Regione prevede di poter contare su 8.150 miliardi di entrate da destinare, come si è visto, prevalentemente ai settori produttivi ma anche a quelli sociali.

Detto per inciso, il presunto complice and assolto dal furto per non aver commesso il fatto mentre per l'omicidio e l'omicidio di cadavere fu condannato a 10 anni di reclusione e il compimento a 15 anni. Roberto B. rese la fatale deposizione il 23 dicembre, e precisò che il registro era stato fatto volare nel crollante stabile di via Cicogna, dove venne recuperato durante il sopralluogo per la tragica fine di Giacomo Valent.

Roberto fu arrestato alla fine dell'udienza e dopo un paio di giorni ottenne la libertà provvisoria. Ieri avrebbe dovuto essere giudicato per furto dal Tribunale per i minorenni, presieduto dal dott. Bruno Cheri, pubblico ministero il dott. Gianni Rosario, ma il difensore, avv. Calligaris eccepisce la nullità del decreto di citazione a giudizio e il dibattimento slitta a tempo indeterminato.

Roberto fu arrestato alla fine dell'udienza e dopo un paio di giorni ottenne la libertà provvisoria. Ieri avrebbe dovuto essere giudicato per furto dal Tribunale per i minorenni, presieduto dal dott. Bruno Cheri, pubblico ministero il dott. Gianni Rosario, ma il difensore, avv. Calligaris eccepisce la nullità del decreto di citazione a giudizio e il dibattimento slitta a tempo indeterminato.

Roberto fu arrestato alla fine dell'udienza e dopo un paio di giorni ottenne la libertà provvisoria. Ieri avrebbe dovuto essere giudicato per furto dal Tribunale per i minorenni, presieduto dal dott. Bruno Cheri, pubblico ministero il dott. Gianni Rosario, ma il difensore, avv. Calligaris eccepisce la nullità del decreto di citazione a giudizio e il dibattimento slitta a tempo indeterminato.

Caso Valent: processo a margine rinviato

Rinviato a nuovo ruolo il processo contro Roberto B., che fu uno dei testi nella causa per l'assassinio di Giacomo Valent. Lo studente ucraino, 33 coltellate alla fatiscante boccia di via Cicogna 5, a Udine. Durante la deposizione, Roberto ammise di essersi impossessato del registro di classe assieme ad Andrea M., accusato con Daniele P. dell'omicidio.

Detto per inciso, il presunto complice and assolto dal furto per non aver commesso il fatto mentre per l'omicidio e l'omicidio di cadavere fu condannato a 10 anni di reclusione e il compimento a 15 anni. Roberto B. rese la fatale deposizione il 23 dicembre, e precisò che il registro era stato fatto volare nel crollante stabile di via Cicogna, dove venne recuperato durante il sopralluogo per la tragica fine di Giacomo Valent.

Roberto fu arrestato alla fine dell'udienza e dopo un paio di giorni ottenne la libertà provvisoria. Ieri avrebbe dovuto essere giudicato per furto dal Tribunale per i minorenni, presieduto dal dott. Bruno Cheri, pubblico ministero il dott. Gianni Rosario, ma il difensore, avv. Calligaris eccepisce la nullità del decreto di citazione a giudizio e il dibattimento slitta a tempo indeterminato.

Roberto fu arrestato alla fine dell'udienza e dopo un paio di giorni ottenne la libertà provvisoria. Ieri avrebbe dovuto essere giudicato per furto dal Tribunale per i minorenni, presieduto dal dott. Bruno Cheri, pubblico ministero il dott. Gianni Rosario, ma il difensore, avv. Calligaris eccepisce la nullità del decreto di citazione a giudizio e il dibattimento slitta a tempo indeterminato.

Roberto fu arrestato alla fine dell'udienza e dopo un paio di giorni ottenne la libertà provvisoria. Ieri avrebbe dovuto essere giudicato per furto dal Tribunale per i minorenni, pres

Giochi sport SISTIANA

LE MIGLIORI MARCHE AI MIGLIORI PREZZI
BLIZZARD - KASTLE - TYROLIA - KORLACH - MOON BOT - TECNICA
FILA - MARLBORO - ASSISTENZA E MANUTENZIONE SCI

E SE NEVICA?

CATENE
CLIK CLAK
AUTOSCATTO

L'UNICA CATENA DA NEVE CHE SI
«AUTOBLOCCA»
DA SOLA SENZA MUOVERE L'AUTO

W acciaierie
weissenfels

AUTOFORNITURE
ZANCHI
Via Coroneo 4 - Tel. 62530-69588

Ottica Marsilli
contattologia optometria

vasto assortimento di occhiali da sole
PERSOL - SILHOUETTE - DIOR
RAJBAN - TRUSSARDI
NAZARENO

per ogni
occhiale da sole
Freedom in regalo
uno stupendo
zainetto

TRIESTE
VIA MAZZINI, 36
TEL. 040/60403

TUTTO PRONTO NELLE STAZIONI SCIISTICHE PER LA SECONDA ONDATA DI APPASSIONATI DELLA NEVE

Sci: inizia la stagione più bella

Curiosità e cifre dell'offerta turistica italiana; le novità tecniche; una guida per conoscere i propri muscoli

Dopo il «tutto esaurito» registrato dalle stazioni sciistiche nel periodo natalizio, si è giunti ad un gennaio particolarmente favorevole per gli amanti dello sport bianco, caratterizzato da un buon innervamento naturale e da giornate che nulla hanno avuto da invidiare al bel sole di marzo. Chiusa anche la bassa stagione, però, è ora il momento del secondo boom, della seconda grande ondata di praticanti che si riverseranno sulle piste da febbraio a marzo inoltrato.

Gli impianti

Una prima considerazione da fare è quella riguardante la grande macchina dell'offerta: duemila impianti di risalita disseminati a monte di 357 località sciistiche dell'arco alpino e di quello appenninico saranno anche quest'anno all'altezza della situazione, con gli oltre quattro milioni di sciatori che, da dicembre ad aprile, avranno calcolato i quasi semila chilometri di piste da discesa e i 3 mila 300 da fondo. Una massa considerevole di persone che muove un giro d'affari di oltre 14 mila miliardi di lire all'anno tra turismo, commercio ed industrie. Le scuole di sci disseminate al Nord e al Centro Italia sono 460 mentre gli impianti si dividono in 18 funiculari, 660 funivie, 33 ascensori, 1969 scivole e gli alberghi possono offrire un totale di 248 mila 400 posti letto.

Il solo «Dolomiti Superski», il più vasto complesso sciistico del mondo, può contare su 450 impianti e su oltre mille chilometri di piste.

Un'ultima valutazione, da aggiungere ad un sistema turistico-invernale senza pari in Europa, sono i cannoni spara-neve, ormai in dotazione a quasi tutti le stazioni sciistiche, che possono così garantire condizioni ottimali anche



se il tempo decide di fare i capricci.

L'attrezzatura

Chi non lo ha ancora fatto nemmeno per una domenica, sta quindi rispolverando l'attrezzatura, sta verificando se tutto è a posto o almeno questo è quello che ognuno dovrebbe fare prima di avventurarsi su qualsiasi tipo di pista, dalla più facile alla «nera».

All'efficienza di sci, attacchi e scarponi e infatti legata l'incolumità personale, oltre alla quale va aggiunta una buona dose di buon senso nel calcolare le lingue bianche di neve. Chi dovesse ancora sostituire qualche cosa della sua attrezzatura non avrà più la scelta che aveva a Natale, ma in compenso troverà, in questo periodo, prezzi migliori perché sono già iniziate le prime offerte di fine stagione. Comunque sia, anche i prezzi «interi» non sono lievitati di molto, sia nel campo dell'attrezzatura che in quello dell'abbigliamento, dal sette ai dieci per cento rispetto allo scorso anno.

Le novità tecniche più importanti della stagione sono rappresentate, ancora una volta, dagli sci. C'è chi come la Elan, seguendo l'esempio della Dynamic, ha eliminato il canale centrale della soletta e chi, come la Head, è uscita con uno sci piuttosto rivoluzionario per l'innovativa sistema di costruzione interna, cosiddetta «radiale». Molti hanno cercato di seguire l'esempio del «V.A.S.» della Rossignol, brevettando dei sistemi antivibratori mentre altri si sono limitati a rendere più docili gli attrezzi già in commercio, come la Kästle e

la Fischer. L'Atomic ha cercato di migliorare l'angolo di incidenza delle lamine mantenendo all'angolazione di 90 gradi ma ruotando di un grado rispetto all'asse così da rendere l'attrezzo più maneggevole.

Gli attacchi sono stati rinnovati soltanto nella serigrafia, ma avevano già raggiunto un elevatissimo grado di perfezione e di sicurezza. Stanno prendendo sempre più piede gli scarponi con l'entrata posteriore molto comoda e calda, limitati però ad un uso gran turistico. Per l'aguzzino non si è ancora trovato nulla che possa sostituire i vecchi ganci, quattro o cinque come sempre.

Lasciando perdere le cose che normalmente non fanno «peso» negli acquisti nel campo dell'abbigliamento come calzamaglia, calzettoni, occhiali, berretto, anche qui nulla di veramente innovativo. Sempre maggiore l'impiego del «Goretex», la fibra microporosa perfettamente impermeabile che consente la traspirazione, e di materiali analoghi come l'italiano «mecpor» (il goretex è un brevetto giapponese). L'imbottitura usata è ancora la piuma naturale, calda e leggera ma molte giacche vengono imbottite in «sintetico» come il thermore, il thinsulate, il pile: offrono un elevato grado di isolamento termico e non ingombrano come il piumino.

Il «fondo»

Un'ultima considerazione per gli appassionati dello sci da fondo. Dopo gli attacchi di nuova concezione della Salomon e della Adidas, alcune ditte avevano pensato di migliorare gli sci aggiungendo una lamina di circa 40 centimetri allo spigolo interno centrale, per potenziare il cosiddetto «passo spinta». Proibito questo sistema dalla Federazione si è ripiegato rinforzando il fondo dello sci con una piastra di metallo da inserire sotto la plastica. Fatta la legge...

Sono queste le cose nuove della corrente stagione sciistica. Come sempre, non resta che armarsi e... partire.

Conosci la tua neve?

Tipi di neve	Aspetto	Sciabilità
Polverosa	priva di coesione fredda, asciutta	eccellente
Dura	a forte coesione fredda, asciutta	eccellente gradita in prove agonistiche
Molle	a debole coesione gessosa, umida o bagnata	mediocre possibilità di formazione di zoccolo sotto gli sci
Marcia	priva di coesione abbondanza di acqua liquida	scarsa difficoltà di dirigere gli sci
Primaverile	sottile strato di neve granulosa, bagnata con sottofondo portante	molto buona finché lo strato è sottile
Gelata	crosta di ghiaccio	mediocre adatta a sciatori provetti, sci con lamine ben affilate
Crostosa	crosta friabile o portante su sottofondo privo di coesione	scarsa se friabile buona se portante
Neve artificiale	simile alla neve dura con un certo tenore di umidità	molto buona se in condizioni ottimali
Neve cementata chimicamente	simile alla neve dura talvolta presenta una colorazione azzurra o arancione	molto buona se in condizioni ottimali

Tutti i muscoli dello sciatore

Nella pratica dello sci vengono utilizzati quasi tutti i muscoli del corpo umano, ma è evidente che esistono dei settori muscolari che vengono maggiormente sollecitati.

Nel movimento di angolazione-piegamento, quando cioè si abbassa il baricentro per poter consentire il completamento della curva con gli sci, è la parte anteriore della coscia (il quadricipite femorale) a essere impiegata in maniera prevalente. Questi muscoli si contraggono durante il piegamento allungandosi.

Invece, durante l'innalzamento del baricentro del corpo, la cosiddetta fase di distensione-angolazione, quando lo sciatore si trova a effettuare la prima metà della curva, questi muscoli della parte anteriore della coscia si contraggono accorciandosi; in questa fase del movimento vengono interessati anche il sartorio e l'adduttore della coscia.

Nella fase dell'effettuazione di una curva un altro muscolo

che viene chiamato in causa è il fibbiale anteriore, oltre ad altri fasci che servono per l'equilibrio generale dello sciatore come il grande gluteo e, come fissatori e modulatori del movimento, tutti i muscoli posteriori della coscia: bicipite femorale, semitendinoso e semimembranoso.

Non vanno comunque dimenticati i muscoli adduttori (interni della coscia) e adduttori (esterni della coscia), che hanno un'importanza rilevante nell'intero arco di effettuazione della curva. Si possono invece considerare secondari, anche se della massima importanza per la motricità, i fasci muscolari dell'addome, del dorso e degli arti superiori.

Con tale premessa si può comprendere l'importanza di una buona preparazione atletica per poter praticare lo sci in tutta tranquillità. Ma l'organismo preparazione verrà toccato nel prossimo «speciale».

a cura della SPE

REGIONE NEVE

PIANCAVALLO



Situata a soli 15 chilometri dalla pianura pordenonese, a 1.300 metri d'altitudine in un'ampia conca del gruppo del Monte Cavallo, questa stazione turistica, ha voluto offrire ai suoi ospiti la «garanzia neve», cioè un impianto per l'innervamento artificiale che consente di sciare su 100.000 metri quadrati di piste sin dai primi freddi di novembre. Il sistema degli impianti di risalita è costituito da due seggiovie biposto (da m. 1.260 a m. 1922) e 13 scivole, a servizio di una gran varietà di piste, delle quali la più impegnativa è quella su cui si svolgono le gare della Coppa del Mondo. Completano la dotazione sportiva del Piancavallo la Scuola di Sci, uno scorrevole e panoramico anello di fondo, la sauna e la piscina coperta. Bene fornito, per lo «shopping», il centro commerciale, mentre discoteche e locali tipici consentono un buon impiego del tempo libero e serate in allegria.

FORNI DI SOPRA



Centro dolomitico a 907 metri d'altitudine, alle porte del Cadore, si presenta al turista impreziosito da una magnifica cornice di montagne. Punto di riferimento per chi ama la discesa sono le piste «arce» - a 2.000 metri di quota - del Clap Varmosi e del contiguo Monte Crastolas, da poco aperte agli sciatori grazie ad un sistema di impianti di recente costruzione; altri campi da sci si trovano a fondo valle. Per lo sci nordico si può disporre di un'ottima pista di fondo, regolarmente battuta. E' qui che si sono svolti i campionati Mondiali di biathlon, i Campionati italiani assoluti juniores, seniors e femminili e l'Internazionale di fondo «Coppa 3C». La località è attrezzata con cinque scivole e tre seggiovie biposto, Scuola di Sci, discoteche, negozi, ecc. A pochi chilometri da Forni di Sopra, scendendo a valle verso Ampezzo, s'incontra la scivola degli «Stili del Fedi», che porta da quota 824 a quota 1108.

RAVASCLETTO



Ravascletto invernale è soprattutto sinonimo di «Zoncolan». E viceversa. Zoncolan equivale ad un balcone di suggestiva bellezza sulla Carnia, sulle montagne austriache, sulle più lontane - ma ben visibili - Alpi Giulie. Il comprensorio sciistico Ravascletto (a m. 892) - Sauris - Monte Zoncolan (a m. 1718) è ancora relativamente giovane e, pertanto, in fase di sviluppo. Oggi è dotato di una rete di piste da discesa da fondo di 35 chilometri, ma tra non molto si potrà comodamente arrivare anche sul vicino monte Tama e si potrà disporre di un sistema veramente completo e coordinato di mezzi di risalita e di percorsi. Al presente la località è attrezzata con una funivia (da Ravascletto al Monte Zoncolan), da due seggiovie (una delle quali collega Sauris con il Zoncolan) ed otto scivole, due trampolini, campo di pattinaggio con illuminazione artificiale, pista naturale per slittini. Scuola di Sci. Per gli amatori del fondo è disponibile un facile e panoramico tracciato.

SELLA NEVEA



Sino ad una decina di anni or sono Sella Nevea (m. 1155) era un po' un'avventura, poiché la mancanza di impianti di risalita e di strutture alberghiere rendevano poco confortevole la vacanza. Poi le cose, un po' alla volta, sono cambiate: sono sorti alberghi ed appartamenti, sono stati realizzati gli impianti di risalita e, grazie alla funivia, l'accesso al rifugio «C. Gilberti» (m. 1850) ed all'altipiano del gruppo del Monte Canin è diventato estremamente facile. E dal rifugio Gilberti, lambendo la verticale orientale del Biv. Pec, inizia quella pista lungo la quale si svolge una delle più classiche discese: quella, appunto, del Canin. Una scivolata veloce, elegante, costantemente rivolta all'ampio panorama sui vicini gruppi del Jof di Montasio e del Jof di Fuat. La pista è omologata anche per gare internazionali di slalom gigante e speciale. Per il fondo è disponibile una pista di 7 chilometri (prolungabile a 15 per esigenze agonistiche). Oltre alla funivia sono in funzione sei scivole e una manovra, oltre, naturalmente, la Scuola sci.

TARVISIANO



Comprende i territori dei comuni di Tarvisio e di Malborghetto-Valbruna. In tale area sono in funzione numerosi impianti, tra cui due seggiovie collegate (Monte Priesnig e Floriana) che portano da m. 780 a m. 1650 e che presentemente costituiscono l'elemento più importante di un sistema che - non appena verrà aperta al pubblico la nuova cabinovia da Valbruna al Monte Lussari (in sostituzione della presistente funivia) - offrirà un interessante «carosello», articolato su circa 30 chilometri di piste. Altri impianti: una seggiovia biposto a sette scivole, un trampolino olimpionico ed un campo di pattinaggio. Due le scuole di sci alpino (a Tarvisio ed a Valbruna) e due le scuole di sci di fondo (a Camporessio), specialità quest'ultima che nel Tarvisiano ha trovato particolare impulso. Per i fondisti, infatti, sono a disposizione circa 100 chilometri di percorsi, con un minimo di 50 sempre battuti. Non per niente qui si dice che è possibile fare il fondo «come al Nord».

ALTRI CENTRI MINORI
Cimolais, Claut, Sella Chianzutan (Verzegnis), Prato Carnico, Pradibosco, Valdaia (Ligosullo), Paularo, Matajur (Savogna), Sauris, Ampezzo, Forni di Sotto.

AZIENDA REGIONALE PER LA PROMOZIONE TURISTICA
RIULI VENEZIA GIULIA

LA STAGIONE È ALLA FINE
MA LA NEVE VERRÀ ANCORA!

Attesi, eccitanti, convenienti arrivano i

SALDI DELLO SPORT

Giacche a vento, pantaloni, maglioni, scarponi doposci, attacchi, sci di gran marca, tute da fondo e da ginnastica, abbigliamento e attrezzature per tutti gli sport con

SCONTI DEL 20-30-50%
IN CONTANTI

Godina sport

VIA CARDUCCI 10 - VIA ORIANI 3



SALDI FINE STAGIONE
20-30%
SU ARTICOLI NUOVI

Hill
SPORT

VIA KETTE 2, BASOVIZZA - TRIESTE - 040/226515

RIPARAZIONE SCI A PREZZI IMBATTIBILI
RIFACIMENTO SOLETTA, LAMINE, SCIOLINA
L. 19.000

CORSO

ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO
E PER IL TEMPO LIBERO

I PIUMINI

E IL MEGLIO DELL'ABBIGLIAMENTO SKI

kim

valentino

V
Sport

MONCLER

CIESSE PIUMINI

SINOOPY

PARIS

PRESTITO AMICO

Dolomite

IGARUS

samas

PRESTITO AMICO

tutti i colori
tutti i prezzi
naturalmente in
CORSO ITALIA 24 - TRIESTE

su tutti gli acquisti
della famiglia per la
città e la montagna

ATTUALITÀ

LE DIVERSE SCUOLE DI PENSIERO DEI MEDICI

«Fumare o non fumare» Quale teoria è valida?

Signori giornalisti, vogliamo metterci un po' d'accordo? Di tanto in tanto voi accusate la medicina di sorprendenti contraddizioni. Segnalate a esempio che la vaccinazione antinfluenzale è provvidenziale e poi che è del tutto inefficace, che il fumo fa malissimo e poi che fa benissimo, che «sull'alcol se ne sentono di tutti i colori» e via elencando. Ma non vi capita mai di battervi il petto accusandovi di propagare notizie fasulle? Non vi viene mai il dubbio di essere troppo creduloni, si da confondere l'oro con l'orpello?

In medicina e dintorni si può trovare di tutto. Si può trovare, poniamo, un dottor Spunk Palink il quale proclama che la casa va lasciata polverosa e sporca perché così si stimolano le difese dell'organismo; lo scrive in un libro che vende un milione di copie (perché le donne cui «pulire la casa non gli piace» sono molte); lo riscrive in un secondo libro che non vende niente; e allora passa a proclamare tutto il contrario di quello che aveva sostenuto prima, pubblicando un terzo libro destinato ad andare a ruba. Ma questa, signori, non è medicina, è business!

Nessuno vi dice poi, signori giornalisti, se la cura nuovissima, rivoluzionaria di cui vi informa un'agenzia di stampa viene realmente messa in opera. Un professore austriaco mi raccontò un giorno (e poi anche lo scrisse) che da giovane era andato in una città europea per imparare un metodo di cura del tutto innovativo, propagato da un clinico illustre. Ma con suo sommo

stupore dovette constatare che questo metodo era praticamente sconosciuto nel reparto del lunare: la capofamiglia gli disse che, sì, il direttore le aveva detto di metterlo in pratica, ma senza insistere (detto per inciso, questa cura si affermò molti anni dopo). La morale da tirare fuori è questa: il mare, che, come ognuno sa, separa il dire dal fare, non fa parte della scienza.

Se vi arriva l'informazione che una novità medica stupefacente sta facendo proseliti, siete in grado di sapere qual è il «carisma» di chi l'ha proclamata per primo? Molti anni fa un luminare della chirurgia propose per una determinata malattia un'operazione che, invece, secondo ogni logica, doveva fare più male che bene. Gli americani lo dissero subito, ma in Europa si continuò a leggere per anni che questa operazione dava buoni risultati, benché solo pochissimi ne avessero un'esperienza diretta. Morì il luminare, nessuno ne parlò più. Giovedì, aggiungere che questo luminare possedeva anche un grande potere decisionale. Voi lo sapete, signori giornalisti, che l'«ipse dixit» colpisce ancora?

In un periodico francese di medicina si leggeva tempo fa che a Parigi i laboratori di diagnostica stanno diventando più numerosi del bar. Ora, trascurando il fatto che in quella città i bar sono pochi, da questo «segnale» voi potreste trarre l'impressione che i laboratori sono oggi straordinariamente importanti per mantenere in buona salute le

popolazioni — salvo poi a fare un balzo sulla poltrona quando la Rai vi dimostra che i risultati degli esami sono in massima parte sbagliati.

Vi verrà d'istinto di accusare di disfunzionalità il Servizio sanitario nazionale e di degrado la medicina in genere. Ma non fareste meglio a prendervi con quei medici che ordinano esami «a tappeto» (e poi ci credono), anziché visitare accuratamente i loro malati e poi richiedere una diagnostica, di laboratorio «mirata», cioè finalizzata a singoli quesiti, come raccomandando tutti i big della medicina odierna?

E infine, voi sapete bene che questo o quel sintomo (anche i bambini) che per molte persone «di vertice» l'importante ai nostri giorni è di «apparire». Ma dopo l'apparizione viene di solito l'intervista, nella quale voi alle volte ponete a questi signori domande su argomenti non di loro competenza; e poi interpretate le loro risposte, necessariamente nebulose a modo vostro. In questi casi la disinformazione parte proprio da voi. Ci pensate mai?

dott. Glauco Bassi

Garbate e documentate le osservazioni del nostro cortese contraddittore ma anche, se ce lo consente, un tantino «corporative». Infatti, per difendere la categoria dei medici, alla quale appartengono troppi assertori di «verità» provvisorie e in contrasto fra loro, egli ne attacca un'altra, quella di noi giornalisti, colpevoli, a suo dire, d'esser troppo «creduloni».

Molti saranno i nostri difetti da questo, abituati come siamo a veder piovere sui nostri tavolini notizie destinate a esser smentite dieci minuti dopo e controsmettite di lì a mezz'ora, crediamo proprio d'essere esenti.

Dire che pubblichiamo tutto senza ormai più credere a nulla sarebbe forse un eccesso di cinismo, ma certo è che la maggior parte delle informazioni (politiche, economiche, giudiziarie e di costume) deve essere oggi diffusa (e letta) con beneficio d'inventario.

Chi avrà vinto nello Yemen del Sud? I ribelli, i cui capi sono stati dati per «giustiziati» il giorno stesso del colpo di Stato «fallito», o i governativi? «Ah, superior!» diceva uno di «quelli della notte».

Così è anche per le «ultime novità» scodellate dai medici: fumare fa male, fumare fa bene; l'alcol uccide, l'alcol corrobora; lo zucchero rende obesi, lo zucchero giova al fegato e via discorrendo.

A chi, per il tramite delle più accreditate agenzie di stampa del mondo, su riviste specialistiche da noi stessi intervistato, ci fornisce siffatte comunicazioni, la responsabilità di quanto afferma e a noi la funzione di ambasciatori che non portano pena.

In conclusione, se qualche luminare o aspirante tale del mondo sanitario cede, per timor di pubblicità, alla tentazione di sparare grosse, il compito di richiamarlo al dovere d'essere serio spetta agli Ordini dei medici, non a quello dei giornalisti.

L. C.

La Sicilia greca

Cultura, storia, arte, scienza ed economia in una splendida ricostruzione di appassionati studiosi — Settecento illustrazioni



Una delle illustrazioni del libro: un cratere a calice attribuito al gruppo della Scachiera

L'opera «Sikanie» edita dal Credito Italiano nella collana «Antica Madre» presenta la civiltà della Sicilia greca in una visione unitaria che mette in evidenza i complessi rapporti economici, culturali e politici tra le colonie fondate dai greci e le popolazioni anelleniche dell'isola. Il libro, un tomo di 670 pagine, illustrato con materiale iconografico in gran parte inedito, fra cui numerosi disegni, carte e piante, testimonia la recente esplorazione archeologica della Sicilia estesasi non solo nei centri classici, ma nelle zone interne, nei centri siculi, sicani ed elimi e nelle sedi siciliane dei cartaginesi. Di questo volume così importante per la storia antica del Mediterraneo, è stata curata un'edizione economica e una per gli studenti universitari.

Da Creta ai conquistatori romani

L'opera inoltre si pone come necessaria integrazione del volume dedicato due anni fa dalla collana della Magna Grecia, «Magna Hellas», assumendo a suo tema la civiltà della Sicilia greca, indagata da alcuni fra i più autorevoli studiosi della materia e fornendo un contributo di notevole rilievo alla conoscenza di un altissimo momento della civiltà siciliana, quando l'isola fu al centro della cultura dell'area mediterranea, punto focale di convergenza di correnti provenienti da ogni parte del mondo antico: dalla remota Asia anteriore, dall'Egitto e dall'Africa.

È stato lo stesso Pugliese Caratelli, il maggiore studioso italiano del mondo antico, a delineare nel suo saggio d'apertura un ampio panorama storico della Sicilia antica, ponendo in rilievo soprattutto l'eccezionale varietà di rapporti etnici che ha caratterizzato l'isola, dai primi contatti con il mondo cretese e miceneo alle successive ondate migratorie; quelle dei Sicani, appunto, quelle degli Elimi, esuli da Troia, dei Siculi, dei Fenici, dei colonizzatori greci, infine dei conquistatori romani. Non senza rilevare gli aspetti peculiari della civiltà siciliana rispetto alla Magna Grecia, quali l'affermarsi nelle «poleis» di esperienze tirraniche, e in campo filosofico il prevalere di aspetti mistico-teologici rispetto alla pura speculazione razionale. In campo religioso lo studioso sottolinea i rapporti tra i Greci e le precedenti popolazioni della Sicilia a partire dagli antichi contatti tra questi e il mondo minico-miceneo, che diedero origine a culti peculiari della Sicilia e che permasero nonostante la colonizzazione greca dando origine a quella sintesi spirituale e artistica che fu la cultura siciliana delle grandi scuole di speculazioni scientifiche.

I prodotti degli artigiani ellenici

Nel saggio dedicato alla «Monetazione ed economia monetaria», Attilio Stazio esamina la storia della Sicilia antica sotto il profilo economico, sulla base dei sistemi monetari adottati dalle varie città dell'isola, sottolineando che il sistema di monetazione adottato dalle città di fondazione euboica, calcidese, come Naxos, Zankle e Mimeria all'inizio del VI secolo a.C. è caratterizzato da una sostanziale omogeneità di monete, che adotta come base la «dramma», con numerosi punti di contatto con altri ambienti in Grecia e in Italia, favorendo gli scambi e i contatti commerciali, punto base dell'economia antica.

Selinunte, Gela, Kamarina, Agrigento, facendo parte di un altro sistema di monetazione, quello dorico, adottarono il «didramma», altra moneta greca, per finire poi, col dominio siracusano, al «tetradramma» definitiva moneta del mondo greco, di cui sono stati ritrovati esemplari magnifici in oro e argento.

Di particolare interesse i contributi dedicati da Giovanni Rizza alle «Arti figurative dalle origini al V secolo a.C.», e da Ernesto De Miro alla cultura architettonica selinuntica; il primo investigando i prodotti di culto, i doni votivi, gli oggetti d'arte e di artigianato che dovettero essere importati dalla madrepatria, oppure fabbricati sul posto da artigiani greci immigrati che diedero vita a una produzione locale ricca e articolata, grazie anche all'influenza dell'ambiente culturale indigeno.

In questo periodo, proprio mentre viene abbandonata in Grecia, l'arte della terracotta architettonica conosce in Sicilia uno straordinario sviluppo: le semplici terrecotte di rivestimento, destinate a proteggere gli elementi lignei dei templi, si trasformano in elementi decorativi peculiari di grande vivacità e splendore.

L'autore inoltre analizza molti esempi di scultura marmorea e bronzea, sia d'importazione che di produzione locale.

Il secondo autore esamina le sculture metopali del tempio di Selinunte, del VII secolo a.C., una delle più rilevanti manifestazioni dell'arte figurativa della Sicilia greca, riferibili, a giudizio di autorevoli storici, a Pitagora di Reggio, che fu forse l'immediato predecessore di Lisippo.

La programmazione di Selinunte

Altrettanto cospicui i contributi di Filippo Giudice, «I Ceramografi del IV secolo a.C.», di Salvatore Garofalo, «Il rilievo monetale tra il VI e IV secolo a.C.», di Nicola Bonacasa ed Elda Joly, «L'ellenismo e la tradizione clonistica», mentre Antonio De Vita ha rivolto le sue indagini all'«Urbanistica», intesa come l'espressione vitale di una comunità nel suo più alto grado di associazione: si pensi solo che l'urbanistica selinuntica portò alla fondazione di Selinunte, primo esempio in tutto il mondo greco di «programmazione» della nascita di una vera città. Così come nel capitolo dedicato all'«Architettura», Giorgio Gullini non si limita all'analisi e alla descrizione di edifici, fino alla loro più o meno certa ricostruzione, ma ne approfondisce il significato di documenti complessi e integrati alla comunità per la quale furono costruiti.

Da sottolineare gli ulteriori saggi: quello sulla «Civiltà letteraria», di Guido Monaco, che presenta una puntuale rassegna della letteratura greca di Sicilia; quello su «La scienza» di Arpad Szabó, centrato sui grandi nomi di Empedocle di Siracusa e Archimede di Siracusa; quello di Giuseppe Voza su «I contatti precoloniai col mondo greco», che mette in luce le testimonianze dei rapporti della Sicilia e dell'arcipelago eoliano con le varie culture del bacino del Mediterraneo; quello di Ernesto De Miro sulla «Topografia archeologica» della Sicilia antica; e infine, quello di Vincenzo Tusa, che nel capitolo su «I Fenici e i Cartaginesi» presenta un'approfondita testimonianza sul complesso intreccio di rapporti tra le popolazioni indigene della Sicilia orientale, i colonizzatori greci della Sicilia occidentale e gli insediamenti di popolazioni provenienti dall'Oriente mediterraneo, come gli Elimi e dall'Africa, come i Cartaginesi e i Fenici.

Luigi Mattei

I TERRORISTI E LE OPERAZIONI CHIRURGICHE

Come si può scomparire con una plastica facciale

LOS ANGELES — Assassini, terroristi e spie possono scomparire tra la folla per mezzo della chirurgia plastica, ma corrono sempre seri rischi di essere presi a meno che non cambino anche voce e abitudini, secondo quanto afferma il dottor Timothy Miller, che si occupa di chirurgia plastica e ricostruttiva all'Università della California, a Los Angeles.

Il terrorista palestinese Abu Nidal, i cui seguaci sono ritenuti responsabili dei recenti attacchi agli aeroporti di Fiumicino e di Vienna, avrebbe affermato di aver assunto una nuova identità per mezzo di alterazioni apportate chirurgicamente alle sue caratteristiche facciali. «Ma anche se è così, i tratti somatici non possono mai essere cambiati. La chirurgia plastica non può far sì che una persona sembri la gemella di un'altra, ma quando l'obiettivo è quello di alterare l'aspetto senza tener conto dell'estetica, si può andare relativamente lontano», ha detto il dottor Miller. «Infatti — ha proseguito — alcuni interventi piuttosto drastici possono essere attuati alterando l'intera ossatura facciale. Questo può essere fatto in due modi: o col rendere la conformazione del naso, delle guance e del mento considerevolmente più piccola, o col ricorrere a innesti per render-

la più grande».

In una recente intervista apparsa su «Al Wahda», un quotidiano di Abu Dhabi, un uomo che ha sostenuto di essere Abu Nidal ha detto di essersi di recente sottoposto a un intervento di chirurgia plastica in Italia.

Miller ha detto che se non ci sono complicazioni ci vogliono circa due settimane per ristabilirsi da tale intervento. Il chirurgo ha spiegato che l'obiettivo abituale della chirurgia plastica è di rendere una persona più attraente, ma nel caso di qualcuno che tenti di sfuggire alla cattura, lo scopo è quello di apparire diverso e ogni cambiamento, anche se rende la persona in questione più brutta, è sempre un cambiamento.

«Se lo avessi lavorato su Nidal — ha detto Miller — avrei messo un innesto osseo nella parte superiore del naso, rendendolo molto largo. Avrei potuto anche togliere qualche cartilagine dalla punta del naso in modo da renderlo un po' curvo». «Per quanto riguarda il resto del volto — ha aggiunto — eseguire innesti nelle guance e rimpicciolirli il mento. Questi cambiamenti non renderebbero il volto grottesco, ma in ogni caso la persona in questione non sembrerebbe attraente. Credo anche che suggerirli l'uso di una

parrucca per questo individuo, perché non ci sarebbe altro modo per ovviare al diradarsi dei suoi capelli».

Gli innesti usati per aumentare la conformazione del volto sono di silicone e sono tenuti a posto da suture che li uniscono alla struttura ossea facciale esistente.

«È senz'altro possibile nel caso di Abu Nidal che l'intera operazione sia stata compiuta in un altro senso — ha detto Miller — il suo naso e il suo mento potrebbero essere stati rimpiccioliti e un trattamento chimico apposito potrebbe aver reso più chiara la sua carnagione. Egli potrebbe scomparire tra la folla, grazie alla chirurgia plastica, ma qualunque persona con ragionevoli motivi di sospetto potrebbe probabilmente riconoscerlo. A meno che egli non sia molto intelligente, la sua voce e i suoi modi di fare potrebbero rivelare la sua identità, al pari delle impronte digitali, che ad ogni modo potrebbero essere eliminate con innesti di pelle. Ma io sospetterei molto di chiunque non le avesse».

Dove si trovi esattamente Nidal non è chiaro, e non risulta che sia stato visto da qualcuno. Secondo alcune notizie, egli sarebbe in Libia e soffrirebbe di un tumore al fegato.

Deltia Hicks

IN QUARANTAMILA PROTESTANO PER LE STRADE DI HAITI

Duvalier è in pericolo dopo 28 anni di potere

CAP HAITIEN — La dinastia Duvalier, al potere da ventotto anni a Haiti, è per la prima volta davvero in pericolo, dopo l'ultima ondata di proteste antigovernative. Il presidente a vita Jean-Claude Duvalier, pensato molti diplomatici, potrebbe presto venire allontanato, forse da una rivolta dell'esercito. «Questo è diventato il paese più povero di tutti i Caraibi, e un colpo militare sarebbe appoggiato dalla grande maggioranza dei sei milioni di abitanti».

Nella seconda città del paese, Cap-Haitien, nel Nord, questa settimana hanno inscenato dimostrazioni di protesta migliaia di uomini, donne e bambini. Si è sparato, e ci sono stati tre morti e almeno trenta feriti: le dimostrazioni sono considerate il passo avanti più importante verso la «rivoluzione», come ormai dicono tanti cittadini. Gli uomini di affari, i capi della Chiesa cattolica, i diplomatici, gli accademici, la pensano nello stesso modo: «Duvalier è davvero minacciato per la prima volta dal 1971, quando rilevò il potere del padre, François «papa Doc» Duvalier, che se lo era già tenuto per tredici anni. Un insegnante dichiarò: «Per la prima volta durante le dimostrazioni la gente guardava i soldati dritto negli occhi, e ripeteva: «Abbasso Duvalier» stando sui gradini della cattedrale. Nessun dubbio, un gran passo».

La rivoluzione appariva davvero prossima a Cap-Haitien, insieme di povere baracche e di panorami tropicali mozzafiato, mentre migliaia di cittadini inermi sfidavano soldati e miliziani.

Questi hanno risposto con centinaia di pallottole: per lo più in aria; ma non tutte. Gli osservatori sono rimasti colpiti dall'analoga con le scene viste per le vie di Teheran nelle settimane che precede-

tero la rivoluzione del 1979, il rovesciamento dello Scià. Laggiù la rivoluzione venne dalla moschea, mentre qui la Chiesa è il punto d'incontro per la gente, che ha cominciato le dimostrazioni dalla cattedrale di pietra bianca: inalberando le croci, e rifiugandosi all'interno mentre i soldati tentavano di disperderla. Si sente sempre più spesso lo slogan «à bas Duvalier»;

Presi d'assalto depositi di cibi

CAP HAITIEN — Circa quarantamila persone, secondo stime ufficiose, hanno manifestato pacificamente ieri a Cap-Haitien, seconda città di Haiti, intonando canzoni e slogan in cui reclamavano la partenza del Presidente Jean-Claude Duvalier.

I dimostranti, a gruppi di due-tremila persone, acclamati da gente più anziana ai balconi e alle porte delle case, brandivano ramoscelli e innalzavano una croce alta due metri con la scritta «È giunto il tempo di cambiare».

Con i manifestanti marciavano anche due persone con una bandiera blu e rossa — la vecchia bandiera di Haiti cambiata dal presidente François Duvalier, «Papa Doc», nel 1964, mentre il servizio d'ordine si manteneva discreto, lasciando le strade alla dimostrazione. I militari, in tenuta da combattimento e con scudi antismossa, si sono limitati a vietare, senza fare ricorso alla violenza, di avvicinarsi alle caserme di Cap-Haitien (260 chilometri a Nord della capitale) e a proteggere gli edifici di due stazioni radio private e il quartier generale della milizia.

Un deposito di cibo della fondazione umanitaria americana «Care (Christian American Relief Effort)» è stato saccheggiato. Questo cibo serve principalmente per le mense delle scuole e alcuni manifestanti hanno spiegato che i loro figli non hanno da mangiare, dato che le scuole sono state chiuse dall'8 gennaio dal governo.

come allora «marg bar Scià», abbasso lo Scià.

Come in Iran, qui i dimostranti fermavano i veicoli; e li lasciano ripartire solo dopo che il guidatore ha gridato «à bas Duvalier». In questa città di settantantacinquemila abitanti, e a Gonaives, più a Sud, si ha l'impressione che la maggioranza dei cittadini appoggi sempre più apertamente il movimento antigovernativo.

Come a Teheran, madri e figli hanno accolto nelle misere case i giornalisti mentre i soldati aprivano il fuoco e cominciavano a bastonare la gente. I cittadini rinfacciano a Duvalier le stesse critiche dei poveri dell'Iran contro lo Scià. Duvalier ha comprato palazzi e case in tutto il mondo, per milioni di dollari, mentre la maggioranza degli abitanti è denutrita.

L'opposizione è cresciuta in pochi anni, da quando Duvalier si sposò: lei, trentaquattro anni, Michele, è sempre fotografata mentre compra di tutto nei più cari negozi d'Europa. A Haiti il clima è tropicale, eppure lei ha una delle più ricche collezioni di visioni del mondo. Nella capitale, Port-au-Prince, molti diplomatici pensano che i giorni di Duvalier siano contati, e che probabilmente sarà mandato in esilio da un colpo militare.

I cittadini intervistati per le strade rispondono spesso che saranno contenti di una presa del potere da parte dell'esercito, se si libererà del presidente.

F. L.

RICORDO DI UN BATTAGLIERO PARLAMENTARE TOSCANO DELL'OTTOCENTO

Il deputato fiorentino che novant'anni fa si batteva contro la corruzione politica

È trascorso praticamente sotto silenzio l'ottantesimo anniversario della morte di Ettore Socci, giornalista, scrittore, per quasi tredici anni parlamentare repubblicano eletto nel collegio di Grosseto. Un silenzio ingiusto perché Socci fu veramente protagonista non secondario della vita politica nazionale, fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento ma, soprattutto, fu protagonista di battaglie civili e sociali che non hanno perso nulla di attualità pur a distanza di tanti anni. Pochi forse sanno, per esempio, che si deve alla sua tenacia che le lauree in giurisprudenza poterono esercitare, ai primi del Novecento, la professione di avvocato. Una tenacia che dovette scontrarsi con la miopia e con una sorta di «maschilismo» ben radicato nel Parlamento. Boccata più volte la proposta di Socci, che metteva fine a un'assurda discriminazione, fu finalmente approvata il 2 marzo 1904 anche se con una maggioran-

za risicata: 115 deputati a favore, 75 contrari.

Il nome di Socci parlamentare è legato in particolare a una proposta di legge, presentata per la prima volta nel maggio 1897 e riproposta pochi mesi prima della sua morte, contro la corruzione elettorale. In pratica il deputato la cui elezione era stata annullata per dimostrata corruzione non avrebbe potuto partecipare per due successive tornate a consultazioni politiche. Benché lo stesso Giolitti si fosse dichiarato apertamente favorevole, la proposta non ebbe fortuna.

Come non ricordare, ancora, le iniziative del deputato repubblicano contro lo sfruttamento del lavoro minorile, le vere e proprie battaglie parlamentari contro la prostituzione e la tratta delle bianche, e contro i maltrattamenti agli arrestati e ai detenuti, le ripetute proposte per l'insegnamento dell'igiene nelle scuole normali e complementari e per assicurare

maggiore spazio all'educazione fisica? Molti di questi problemi sono ancora attuali, molte delle intuizioni e delle proposte di Ettore Socci nella sua vita, a distanza di quasi un secolo, in quanto ad attualità.

L'impegno maggiore Ettore Socci lo profuse per la Maremma. Pisano di nascita e fiorentino di adozione si vide offrire nel 1890 la candidatura per il partito repubblicano nel capoluogo toscano che rifiutò per accettare quella, assai più difficile, di Grosseto. Venne eletto ma due anni dopo si prese la rivincita. Iniziò così le sue battaglie maremmane: per le bonifiche dell'Alberese e dei paduli di Talamone, Scartino e Castiglioni, per il rimboscimento della Feniglia, per l'abolizione dell'estaturazione, per le tutele degli operai dello stabilimento di Follonica, per la Ferrovia Massa Marittima-Follonica porto e per il porto di Santo Stefano.

La conoscenza sempre più

profonda dei problemi sociali ed economici del collegio maremmano, delle sue contraddizioni e delle drammatiche condizioni di vita e di lavoro soprattutto dei coloni e dei mezzadri, incisero profondamente nella sua azione politica e parlamentare diretta principalmente al riscatto dei diseredati e tipica delle minoranze dell'epoca, soprattutto di quella repubblicana e in particolare dei repubblicani maremmani. E dal 1894 una proposta di legge per la tassazione delle terre incolte composte da due articoli. Con il primo si proponeva di una tassa annua di tre lire ogni ettaro di terreno incolto suscettibile di coltura ordinaria; il secondo destinava al ricavo della tassa alla costituzione di un istituto di credito agrario inteso a soddisfare i bisogni dell'agricoltura nazionale e più specialmente per le bonifiche. La proposta fu presa in considerazione dalla Camera ma non diventò mai legge dello Stato.

Poco prima di essere ricoverato in ospedale a Firenze per la malattia che non gli avrebbe dato scampo, Ettore Socci offrì le sue dimissioni da deputato. I medici avevano preventivato un'interruzione di un mese dall'attività parlamentare ma la sua onestà, la sua dedizione al mandato non gli facevano accettare neppure un breve distacco dagli impegni presi con gli elettori del suo collegio. E alla Maremma andò uno dei suoi ultimi pensieri dalle colonne dell'Etruria Nuova — il battagliero settimanale maremmano che aveva fondato assieme a Maurizio Vanni, Napoleone Colatanni e Giovanni Bovi — mentre lasciava Roma per Firenze. La lettera al direttore del giornale grossetano rappresenta il suo testamento politico, la riaffermazione dei valori e degli ideali che ispirarono tutta la sua vita e della sua fede repubblicana e si concludeva così: «Spero di poter tornare nel più breve tempo possibile a corrispon-

Raffaella Socci
Pierandrea Vanni

Contro il gelo a mani nude.

Neutrogena.

La crema per le mani che lavorano

Neutrogena, la crema per le mani secondo la formula dei pescatori dell'Artico.

Un prodotto scelto e proposto da **Schiapparelli** in farmacia e profumeria.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ESITO SOSTANZIALMENTE NEGATIVO DALLA RIUNIONE CON L'IRI A ROMA

Il rilancio dell'area giuliana è ancora al nastro di partenza

Il 12 febbraio vertice con Prodi -Terni: tramonta il titanio, rinvio per il terminal rinfuse

Il 12 febbraio sarà il giorno della verità per l'area giuliana. In quel giorno non ci sarà solo l'incontro decisivo sull'Attila al ministero dell'Industria, ma anche il vertice fra Iri, Regione e sindacati, stavolta alla presenza dello stesso presidente Romano Prodi. Dalla riunione dell'altra sera a Roma nella sede dell'Istituto di Ricostruzione Industriale è scaturita più che altro una cronaca di rinvii e di occasioni mancate. Ma ciò ha consentito almeno di focalizzare i punti d'inerzia e gli ostacoli sul cammino della riqualificazione delle Partecipazioni statali nell'area.

Tutt'altro che entusiastici i commenti da parte della giunta regionale. «Nella fase finale del dialogo — si osserva — rimangono ancora aperti alcuni gravi problemi per la cui soluzione, dato il loro rilievo politico in quest'area di confine, la Regione e le organizza-

zioni sindacali hanno chiesto risposte politiche oltre che dall'Iri e dalle sue finanziarie, in primo luogo dalle competenti sedi governative». «Emerge attualmente — ha osservato in merito l'assessore al bilancio Carbone — una sfasatura evidente fra l'attuazione dei programmi di ristrutturazione e di ridimensionamento, che procedono con inesorabile puntualità, e l'avvio delle previste ipotesi di diversificazione produttiva, di innovazione e di sviluppo di nuove iniziative».

I fermenti di «nuovo» ci sono, ma la macchina che dovrebbe trasformarli in capacità, occupazione e fatturato, ancora non si è messa in moto. I segnali sono tutt'altro che incoraggianti. Nell'operazione titanio alla «Terni», per esempio, si è avuto la conferma definitiva del suo fallimento. La società detentrica del brevetto si è accordata

con una ditta americana e ha chiuso la porta in faccia alla Finsider, che chiedeva in questo settore l'esclusiva. Forse, dicono dall'Iri, non tutto è perduto, c'è la Spi che, al di fuori della Finsider, cerca di recuperare il terreno perduto proponendo un'attività «minore» su scala europea. Ma tutto è ancora da verificare.

Ma non è finita per l'area Finsider. Inespugnabili rallentamenti sta subendo l'operazione terminal rinfuse, che ha già avuto la benedizione della Fiprot, della Spi e dei privati. A far resistenza, guarda un po', è la stessa finanziaria da cui dipende la «Terni», che ha chiesto maggiori chiarimenti e garanzie in tema di autonomia funzionale. Come a dire su quegli stessi punti che erano stati abbandonati chiariti dalla stessa Finsider nello studio di fattibilità pronto da mesi su questo tema. L'impressione diffu-

sa è stata che la finanziaria, rispetto alle altre realtà della galassia Iri, viaggi su una linea di incertezza e rinvio. Ed è sintomatico che la Terni ancora non sappia, nonostante i recenti investimenti, le scelte strategiche di sbocco produttivo che la dovranno guidare verso gli anni Novanta.

Ma non sono stati solo i sindacati e la Regione a mettere sotto accusa l'Iri. Nel caso della Spi (Società di promozione imprenditoriale), le accuse sono partite dall'Iri nei confronti della Regione e della sua finanziaria «Friulia». L'amministratore delegato della società, Volpi, ha detto senza mezzi termini che le diciotto nuove iniziative in cantiere per l'area giuliana (600 posti di lavoro) sarebbero a un grado più avanzato di situazione se la «Friulia» non rallentasse tutto con tempi burocratici lunghi. «La sensazione — ha detto Volpi — è che non ci sia un grosso impegno da parte della finanziaria. Le iniziative devono partire, e subito».

Stesso discorso per i cinquanta miliardi messi a bilancio da Blasutti per le «nuove iniziative», che dopo più di un anno non hanno ancora trovato una leggina che li renda disponibili per le attività messe in cantiere dalla Spi. Alla tirata d'orecchi, l'assessore Carbone ha subito risposto garantendo che «la Regione è impegnata a varare la legge che deve essere coordinata con la dotazione della Spi e, a suo giudizio, con le provvidenze del pacchetto, in modo da evitare una dispersione di risorse».

In attesa del superverbo del 12 febbraio, è stato chiesto di fare una seconda riunione tecnica consuntiva e, parallelamente, due incontri sui temi della motoristica e della Spi. Oggi intanto i sindacati e gli enti locali delle province di Trieste e Gorizia faranno il punto della situazione nella sede della direzione regionale al bilancio e programmazione.

P. R.

PRESENZA DELL'ENTE A NUMEROSE MANIFESTAZIONI

Promozione del porto: gli appuntamenti 1986

Nuovi uffici di rappresentanza, fiere, incontri con operatori

Il piano di presenze e partecipazioni promozionali dell'Ente autonomo del porto nel 1986 alle manifestazioni programmate in vari paesi, è stato presentato ieri dal direttore generale dell'Ente, Luigi Rovelli, in un incontro in Porto vecchio cui hanno partecipato rappresentanti delle case di spedizione, delle agenzie marittime, degli operatori commerciali, della Camera di commercio, delle Ferrovie, degli istituti di credito e in genere di quanti sono interessati all'attività portuale. Rovelli ha sottolineato l'esigenza di una partecipazione «Le presenze — ha detto — sono finalizzate a un costante aggiornamento delle potenzialità e dei vantaggi che il porto è in grado di offrire alla clientela». Tra le scadenze di maggiore rilievo annunciate, va anzitutto ricordata l'inaugurazione, ai primi di marzo, degli uffici della rappresentanza stabile del porto a Budapest, una decisione che risponde al continuo sviluppo delle relazioni di transito con l'Ungheria.

Legata a questa iniziativa è la partecipazione, sempre a Budapest, nella terza decade di maggio, alla Fiera internazionale, con uno stand nell'ambito della presenza dell'Ice. Interesse particolare riveste poi la partecipazione alla Fiera de il Cairo, insieme all'Anceip e all'Adriatica di navigazione, in marzo.

Per quanto riguarda le rassegne fieristiche, è prevista anche la partecipazione a quelle di Atene (2-7 giugno), di Vienna in settembre, assieme alla Camera di Commercio, e alla Fiera di Trieste. Rappresentanti dell'Ente porto saranno poi presenti, in maggio,

a Göteborg, all'incontro annuale a livello internazionale sui problemi del trasporto ro-ro e alla rassegna «Transport 86», a metà giugno, a Monaco dove è stato prenotato uno spazio di 200 mq.

Agli inizi di marzo avrà luogo a Klagenfurt un incontro con operatori commerciali austriaci per esaminare i vari aspetti dell'instradamento delle merci austriache attraverso Trieste. In estate, probabilmente in luglio, il porto sarà presente in forza alla cerimonia conclusiva dei lavori e all'inaugurazione dell'Autostrada da Udine al confine austriaco.

Tra le scadenze di rilievo, le cui date non sono state ancora definite, va ricordata ancora la presentazione, comune in autunno, del porto a Hong Kong e in Svizzera (a Basilea o Zurigo).

Non fa più tanta paura a Trieste il «Karawankentunnel», ossia il traforo sotto le Caravanche lungo la direttrice stradale Villaco-Lubiana, ora che l'autostrada carnica fino a Coccau sta per essere ultimata. Il timore che il collegamento diretto fra l'Austria meridionale e i porti jugoslavi di Capodistria e di Fiume potesse tagliare fuori il porto giuliano si è rimensito di fronte ai ritardi accumulati nell'avvio dell'opera. Si sapeva bene che l'Austria era pronta a fare la sua parte, ma che la Jugoslavia, al di là delle intese sottoscritte, aveva grossi problemi finanziari.

E così andata avanti non solo la costruzione del primo passaggio autostradale italo-austriaco lungo il percorso attualmente più breve fra l'Adriatico (e le vie di mare che su di esso convergono) e il Centro Europa, ma anche le prospettive di incanalare attraverso Salisburgo e l'autostrada dei Tauri, che si congiungerà a Tarvisio con la nostra A 23 alla stessa data di ultimazione dei lavori in Italia, i traffici rotabili bavaresi, che non possono più contare sulla Venezia-Monaco.

Tuttavia, ora che si sa del finanziamento in Ecu alla Jugoslavia finalizzato alla realizzazione dei tunnel delle Caravanche, viene da chiedersi perché Belgrado non approfitti di questa iniezione valutaria per dar corso anche ai suoi impegni con l'Italia per i collegamenti autostradali fra Lubiana e Gorizia. Trieste con diramazioni da Prevallo. Oltretutto il collegamento Trieste-Austria, già battezzato autostrada dell'Alpe-Adria, non solo risponde alle esigenze dell'autotrasporto della comunità delle regioni confinarie, ma si presenta puntuale all'appuntamento della valorizzazione comune della via marittima adriatica.

DOPO L'ANNUNCIO DELL'INIZIO DEI LAVORI

Tunnel Caravanche Cessata minaccia al porto di Trieste

Vicina alla conclusione l'autostrada carnica

Non fa più tanta paura a Trieste il «Karawankentunnel», ossia il traforo sotto le Caravanche lungo la direttrice stradale Villaco-Lubiana, ora che l'autostrada carnica fino a Coccau sta per essere ultimata. Il timore che il collegamento diretto fra l'Austria meridionale e i porti jugoslavi di Capodistria e di Fiume potesse tagliare fuori il porto giuliano si è rimensito di fronte ai ritardi accumulati nell'avvio dell'opera. Si sapeva bene che l'Austria era pronta a fare la sua parte, ma che la Jugoslavia, al di là delle intese sottoscritte, aveva grossi problemi finanziari.

E così andata avanti non solo la costruzione del primo passaggio autostradale italo-austriaco lungo il percorso attualmente più breve fra l'Adriatico (e le vie di mare che su di esso convergono) e il Centro Europa, ma anche le prospettive di incanalare attraverso Salisburgo e l'autostrada dei Tauri, che si congiungerà a Tarvisio con la nostra A 23 alla stessa data di ultimazione dei lavori in Italia, i traffici rotabili bavaresi, che non possono più contare sulla Venezia-Monaco.

Tuttavia, ora che si sa del finanziamento in Ecu alla Jugoslavia finalizzato alla realizzazione dei tunnel delle Caravanche, viene da chiedersi perché Belgrado non approfitti di questa iniezione valutaria per dar corso anche ai suoi impegni con l'Italia per i collegamenti autostradali fra Lubiana e Gorizia. Trieste con diramazioni da Prevallo. Oltretutto il collegamento Trieste-Austria, già battezzato autostrada dell'Alpe-Adria, non solo risponde alle esigenze dell'autotrasporto della comunità delle regioni confinarie, ma si presenta puntuale all'appuntamento della valorizzazione comune della via marittima adriatica.

B. U.

AMMONTANO A 3678 I PROCESSI TUTTORA IN DISCUSSIONE

Ricorsi al Tar regionale sotto la media nazionale

Nello scorso anno, i ricorsi presentati al Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Friuli-Venezia Giulia sono stati complessivamente 807; quelli esauriti, 549; pari, cioè, al 68 per cento di quelli presentati. Di conseguenza — pur essendo l'incidenza dei ricorsi esauriti proporzionalmente superiore alla media (51 per cento) riscontrabile sul piano nazionale — alla fine dell'anno il numero dei ricorsi pendenti presso il Tar del Friuli-Venezia Giulia è risultato ulteriormente aumentato, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Uno sguardo all'andamento nel tempo consente di constatare che, in effetti, nel corso degli ultimi cinque anni i ricorsi pendenti sono andati progressivamente aumentando: da 2.160 alla fine del 1979, il loro numero è salito a 2.441 nel dicembre dell'anno seguente, a 3.420 nel corrispondente mese dell'83; e a 3.678 alla fine del 1984. Va, tuttavia, rilevato che nel Friuli-Venezia Giulia la situazione appare sensibilmente migliore rispetto a quella riscontrabile sul piano nazionale ed è ben lungi dal

presentare livelli di gravità paragonabili a quelli raggiunti in altre regioni italiane. Infatti, qualora, quale indice dell'entità del fenomeno, si assuma il rapporto intercorrente tra il numero dei ricorsi pendenti presso il Tar e quello degli abitanti residenti nelle singole regioni, si constata che la media della nostra regione — pari a 30 ricorsi ogni diecimila abitanti, vale a dire a un ricorso ogni 333 abitanti — è inferiore del 28,9 per cento alla media nazionale (pari a 42,2 ricorsi pendenti ogni diecimila abitanti).

La punta massima si registra — con una media di ben 83,4 ricorsi ogni diecimila abitanti — pari a 30 ricorsi ogni diecimila abitanti, vale a dire a un ricorso ogni 333 abitanti — è inferiore del 28,9 per cento alla media nazionale (pari a 42,2 ricorsi pendenti ogni diecimila abitanti).

La punta massima si registra — con una media di ben 83,4 ricorsi ogni diecimila abitanti — pari a 30 ricorsi ogni diecimila abitanti, vale a dire a un ricorso ogni 333 abitanti — è inferiore del 28,9 per cento alla media nazionale (pari a 42,2 ricorsi pendenti ogni diecimila abitanti).

«pubblico impiego». Vengono quindi i ricorsi in materia edilizia e urbanistica (complessivamente 1.353), seguiti, a notevole distanza, da quelli attinenti ai settori dell'industria, commercio e artigianato (240), ai lavori pubblici (66) e all'attività della pubblica amministrazione (60), tra i quali vi sono numerosi ricorsi in materia tributaria, elettorale e riguardanti il servizio di leva, ecc.

A conclusione di questa nota, non si può comunque fare a meno di rilevare come, malgrado la relativamente migliore situazione riscontrabile nella nostra regione, l'esaurimento dell'intera massa dei 3.678 ricorsi pendenti alla fine dello scorso anno presso il Tar del Friuli-Venezia Giulia — nel Lazio, seguito, nell'ordine, dalla Calabria, dalla Campania e dalla Puglia. Le frequenze più basse si registrano, invece, nel Piemonte, in Sardegna e nell'Abruzzo.

Va, inoltre, osservato che, se i ricorsi esauriti sono stati 1.733 — dei 3.678 ricorsi pendenti alla fine dello scorso anno presso il Tar del Friuli-Venezia Giulia riguarda il

«pubblico impiego». Vengono quindi i ricorsi in materia edilizia e urbanistica (complessivamente 1.353), seguiti, a notevole distanza, da quelli attinenti ai settori dell'industria, commercio e artigianato (240), ai lavori pubblici (66) e all'attività della pubblica amministrazione (60), tra i quali vi sono numerosi ricorsi in materia tributaria, elettorale e riguardanti il servizio di leva, ecc.

A conclusione di questa nota, non si può comunque fare a meno di rilevare come, malgrado la relativamente migliore situazione riscontrabile nella nostra regione, l'esaurimento dell'intera massa dei 3.678 ricorsi pendenti alla fine dello scorso anno presso il Tar del Friuli-Venezia Giulia — nel Lazio, seguito, nell'ordine, dalla Calabria, dalla Campania e dalla Puglia. Le frequenze più basse si registrano, invece, nel Piemonte, in Sardegna e nell'Abruzzo.

Va, inoltre, osservato che, se i ricorsi esauriti sono stati 1.733 — dei 3.678 ricorsi pendenti alla fine dello scorso anno presso il Tar del Friuli-Venezia Giulia riguarda il

CHIUSURA POSITIVA DEL BILANCIO '85

Ancora tempi buoni per Porto Nogaro

UDINE — Bilanci positivi, in fase di consuntivi per il 1985, a Porto Nogaro. Rispetto alla quantità di merce manipolata nel 1984, lo scorso anno si è, infatti, avuto un incremento medio pari al 31 per cento, «cifra — commenta all'Azienda speciale Porto Nogaro della Camera di commercio di Udine — che risulta ancora più significativa se si considera che riguarda la manipolazione di merci non di massa ma che richiedono un maneggio integrale sia in sbarco sia in imbarco».

In totale, negli ultimi due anni, Porto Nogaro ha registrato un incremento nella quantità di merci manipolate pari al 59 per cento, «e questo nonostante la limitatezza delle infrastrutture e con organi che sottolineano all'Azienda — ridotti al minimo».

Le navi arrivate a Porto Nogaro nel 1985 sono state 481 (delle quali 429 battenti bandiera estera) contro le 402 del 1984. In totale, a Porto Nogaro nel 1985 sono state manipolate merci per 611 mila 489 tonnellate contro le 485 mila 595 tonnellate del 1984. L'aumento, nel corso dello scorso anno, è stato sì significativo ma incostante se si osserva l'an-

damento mensile.

«La causa di ciò — dicono all'Azienda Porto Nogaro — va ricercata certamente nell'attuale situazione del porto, ancora privo di una specifica fisionomia. Di fatto, l'impegno degli operatori e della compagnia portuale non è ancora in grado di sopprimere alle carenze derivanti dalla mancanza di attrezzature tecnologicamente avanzate che potrebbero consentire di far fronte a tutte le richieste dei clienti attuali e potenziali.

Inoltre, viene fatto notare che sono ancora in corso i lavori tesi a dotare lo scalo di nuove infrastrutture o comunque a migliorare le esistenti: tutto ciò non fa che limitare la fluidità delle operazioni.

G. B.

■ ASSUNZIONI — Il 1985 è stato il primo anno intero di attuazione della particolare normativa sulle assunzioni agevolate di giovani 15-29enni con contratto di formazione e lavoro (decreto 19.12.1984 n. 863). Nel corso di tale anno l'apposita Commissione regionale cui spetta l'esame dei progetti formativi predisposti dalle aziende si è riunita venti volte, esaminando più di duemila domande riguardanti complessivamente l'assunzione di quasi cinquemila giovani.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
30/1	12.30	SERENISSIMA EXPRESS	Alessandria	57
30/1	13.00	ZENIT SEA	Ashdod	35
30/1	pom.	SIDERGEMMA	Venezia	Terni
30/1	pom.	SOCARQUATTO	mare	rada/53
30/1	15.00	ALMARE SETTIMA	Richard Bay	54 (36)
30/1	18.00	TIEPOLO	Durazzo	26 o 22
30/1	15.00	YATES TRADER	Sullom Voe	Siot 3
30/1	sera	RABUNIM IX	Belrut	8
30/1	sera	DWEJRA II	Fiume	Scalo L. (A)
31/1	06.30	IVAN KOROTEEV	Lattakya	51 (16)
31/1	06.30	CIKAT	Ravenna	40
31/1	06.30	PELAGOS	Venezia	50 (12)

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
30/1	13.00	BALTICO	rada	Sebenico
30/1	13.00	CARMINA DEL MAR	51 (17)	Capodistria
30/1	13.00	SOCARCINQUE	56	Monfalcone
30/1	14.00	NORASIA ADRIA	50 (14)	ordini
30/1	pom.	PIRAN	44	Durazzo
30/1	pom.	SAPEM ORSA	Arsen.	Ravenna
30/1	pom.	CASTORO 9	Arsen.	Livorno
30/1	17.00	IVAN MEELAD	39	Capodistria
30/1	18.00	COSTARICA	49 (9)	Zara
30/1	23.00	TIEPOLO	26	Taranto
31/1	mat.	SIDERGEMMA	50 (12)	Gedda
31/1	14.00	PELAGOS	Scalo L. (A)	Malta
31/1	sera	DWEJRA II	Siot 3	ordini
31/1	sera	YATES TRADER	25	Haifa
31/1	sera	ZENIT SEA	35	Fiume
31/1	sera	CIKAT	40	Ravenna
31/1	sera	IVAN KOROTEEV	51 (16)	Venezia
31/1	23.00	SERENISSIMA EXPRESS	57	Venezia

NAVI IN PORTO	
Punto franco vecchio	IRAN MEELAD (imb. sfere)
ANTONELLA A. (dimora)	SOCARTE (inoperoso)
Punto doganale	COSTARICA (sbarca cont.)
HUXTERTOR	NORASIA ADRIA (sb./imb. cont.)
Punto franco nuovo	CARMINA DEL MAR (sb./imb. cont.)
TRIESTE (inoperoso)	SOCARCINQUE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)	SOCARSEI (inoperoso)

Frigomar	RYUSEI MARU
TONNO	Arsenale Triestino S. Marco
ALADEEN	DURAZZO
CASTORO 2	CASTORO 9
CASTORO 8	SAPEM ORSA
AGIP MONFALCONE	DITAS
Sidermar	PINGUIN
VENERATA	GIANNESSE
BALITICO	PIRAN

MONFALCONE	
NAVI IN ARRIVO	
SORMOVSKIJ 14 (Un. Sovietica), prov. Nikolayev; L. PIONIER (Un. Sovietica), prov. Nikolayev; LIANA (Spagna), prov. ow; SO-CARCINQUE (Italia), prov. Trieste.	
NAVI IN PARTENZA	
FRANCA D'ALESSIO (Italia), dest. Venezia; IONIO (Italia), dest. Venezia.	
NAVI ALL'ORMEGGIO	
KHRUSTALNY (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tonello, Portorosega; ORJULA (Liberia), ag. Cetturazzi, imbarco rete metallica, Portorosega; VENTURE (Taiwan), ag. Costanzi, sbarco zolfo, Portorosega; ILKA (Germania), ag. Spero, Portorosega.	

Avviata la nuova era delle Ferrovie

Dopo 80 anni di servizio (nacque nel 1905) l'Azienda delle Ferrovie italiane dello stato è stata messa in pensione. Col primo gennaio di quest'anno, al suo posto, è stato istituito l'ENFS (Ente nazionale delle ferrovie dello stato). Pur essendo ente statale, ha una struttura simile all'Enel e all'Eni, per cui gode, rispetto alla precedente gestione, di più ampie libertà decisionali e amministrative, come sono consentite ai suddetti Enti.

Al Regno d'Italia, quando si costituì (1861), passarono circa 2500 km di linee ferroviarie, costruite dai vari governi prima esistenti, e, salvo quelle costruite nell'Italia del Nord, erano in gran parte tronchi a sé stanti. Erano però passati solo 22 anni dall'apertura della prima linea ferroviaria italiana, la Napoli-Portici, e solo da 5 Vienna era collegata ferroviariamente. Milano via Trieste-Venezia.

Con una lungimiranza ed una alacrità non indifferenti il governo provvide rapidamente ad ampliare la rete e a collegare soprattutto i tronchi interrotti dai vecchi confini di stato, giustamente pensando che la ferrovia, nuovo mezzo veloce a trazione meccanica, sarebbe stato uno dei fattori più importanti di unificazione del Regno appena costituito. Le prime società concessionarie dell'esercizio erano 4: la Società Strade Ferrate Romane (per le linee dell'Italia centrale); la Società Ferrovie dell'Alta Italia; la Società Ferrovie Meridionali e la Società Vittorio Emanuele (per le linee calabro-stuile).

Discussioni e prospettive svoltesi in quegli anni fecero ritenere opportuno lasciare ancora all'iniziativa privata la rete ferroviaria, di cui gran parte in corso di costruzione. Senza ricorrere all'intervento straniero, nel 1885 le linee principali dell'Italia continentale furono affidate a due grandi aziende: la Società per le Strade Ferrate Meridionali (la Bastogi), con l'incarico di esercitare la rete adriatica, comprendente le linee ubicate ad Est della penisola,

e la Società Strade Ferrate del Mediterraneo (la Mittel), col compito di esercitare le linee della parte occidentale del Paese. 4250 km in esercizio nel 1884 e 1824 in costruzione furono affidate alla Mediterranea; 4303 in esercizio e 1560 in costruzione all'Adriatica; ad una terza Società fu affidata la gestione di 600 km di ferrovie sicule.

La concessione ventennale venne a scadere nel 1905. In previsione della scadenza ebbero luogo ancora i vecchi dibattiti: o rinnovare la concessione alle aziende private, o rinviare sempre sotto il controllo dell'autorità statale, attraverso i Circoli ferroviari di ispezione, oggi direzione generale della MCIC, ovvero far assumere direttamente la gestione delle ferrovie da parte dello Stato. L'opinione pubblica, ad anche la maggioranza delle autorità politiche responsabili si dimostrò favorevole alla gestione diretta, che ebbe inizio nel 1905, sotto la guida di un valente ingegnere, Riccardo Bianchi, che, ad un'ampia esperienza tecnica, accompagnava una notevole abilità dirigenziale.

In quegli anni si pensò di affidare ad aziende pubbliche non solo il settore ferroviario ma anche quello dei principali servizi pubblici urbani, fino allora in mano all'iniziativa privata, che aveva carattere speculativo. A Milano infatti, ad esempio, l'Azienda elettrica municipale fu costituita in concorrenza alla Società Edison e l'Azienda tranviaria milanese sostituì la Società belga. Secondo la legge istitutiva, le FS (Ferrovie dello Stato) furono rette da un consiglio di amministrazione presieduto dal ministro, in primo tempo quello di LL.PP.

Il ministero delle Comunicazioni, cui successivamente fecero capo le Ferrovie dello stato, fu istituito nel 1924 con competenza, oltre che sui trasporti terrestri, sulla Marina Mercantile e sulle Poste e Telegrafi; oggi questo Ministero non esiste più, in sua vece abbiamo il ministero dei tra-

sporti (il cui ministro fino al 31.12.1985 è stato pure presidente del consiglio di amministrazione delle FS); il ministero della Marina mercantile e il ministero delle poste e telecomunicazioni.

Nel 1905 vari dirigenti delle due società del Mediterraneo e Adriatica, secondo le rispettive competenze, furono incaricati di costituire la nuova Azienda di stato, alle dipendenze della quale, oltre al personale delle preesistenti concessionarie, entrò anche parte del personale dei Circoli ferroviari di ispezione, la cui funzione di controllo sulle ferrovie era venuta a cessare con l'istituzione della gestione statale.

Le Ferrovie dello stato, con sede a Roma (il Servizio materiale e trazione fu trasferito a

Firenze nel 1910), avevano il compito di curare soltanto la manutenzione e l'esercizio della rete ferroviaria e il materiale rotabile; le nuove costruzioni erano rimaste di competenza del ministero dei LL.PP. (affidate alla direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie); negli anni fra le due guerre questa direzione generale completò le due direttrici Roma-Napoli e Firenze-Bologna (comprendente la grande galleria dell'Appennino, la più lunga del mondo a doppia binaria); alcuni anni questa direzione del ministero dei LL.PP. è stata soppressa, in quanto gli ultimi lavori venivano condotti con estrema lentezza e in contrasto con le FS. Le nuove costruzioni ferroviarie oggi sono affidate alle unità speciali facenti parte delle Ferrovie dello Stato.

La vita della nuova Azienda fu assai impegnativa: 10 anni dopo la sua costituzione, la prima guerra mondiale impose a tutte le linee situazioni di esercizio estremamente gravose; al termine delle ostilità nella rete FS, vennero inglobate le linee delle regioni annesse all'Italia, e furono ripristinate le linee distrutte dalle operazioni belliche. Nel periodo fra le due guerre, superata la crisi degli anni '20, nella seconda metà degli anni '30 fu largamente estesa l'elettrificazione; con gli elettrotreni rapidi da Milano a Roma si impiegavano 5 ore e 3/4 e 50 minuti da Firenze a Bologna. Con un elettrotreno appositamente attrezzato (anno 1938), la personalità politica dell'epoca interessata e gli alti dirigenti dell'Azienda effettuarono una corsa di prova fra Milano e Bologna che raggiunse, in taluni tratti, la velocità di 203 km/h.

La seconda guerra mondiale distrusse la quasi totalità delle linee e del materiale rotabile; lunga fu la ricostruzione, ma nel frattempo l'economia sviluppata della motorizzazione su strada diffuse nell'opinione pubblica e nelle decisioni politiche una propensione ad abbandonare la ferrovia, che si riteneva un

modo di trasporto superato. Con gli anni '70 fu ripresa l'opera di straordinaria manutenzione, trascurata negli anni precedenti. Vennero costruiti nuovi mezzi di trazione più potenti e veloci, unitamente a nuovo ben più confortevole materiale per viaggiatori. L'elettrificazione fu estesa a oltre metà della rete. Tutte le linee principali e anche alcune secondarie di supporto furono elettrificate; inoltre fu iniziato il potenziamento di talune direttrici più trafficate (quadruplicamento della Firenze-Roma, raddoppio della Udine-Tarvisio e della linea di accesso al traforo del Frejus, ecc.). Il nuovo Ente Nazionale riceve, come vedete, un'eredità abbastanza efficiente.

L'autonomia, che ha sganciato le deliberazioni politiche, consente all'Ente di attuare interventi più tempestivi e con maggiore efficacia. Non si possono pretendere miracoli, tanto più che il nuovo Ente ha solo pochi giorni di vita e deve affrontare i non indifferenti problemi creati dalla forte concorrenza del trasporto su strada, dalle esigenze di una maggiore efficienza e dalle controversie sindacali, che gravano, come su tutte le aziende italiane, pure sull'Enfs; le nostre ferrovie registrano la più bassa produttività del personale rispetto a tutte le altre consorelle dell'Europa comunitaria.

L'esperienza, la competenza, la buona volontà e ora anche la maggiore autonomia degli uomini responsabili della loro gestione, danno però notevole affidamento e quindi buone speranze; un risultato positivo, a questo riguardo sono le visite che sta effettuando in questo periodo iniziale la nuova presidenza a tutte le principali opere in costruzione. Per primo, lo ricordiamo, è stato il sopralluogo ai lavori della Udine-Tarvisio, d'interesse diretto per Trieste il suo posto, per il completamento della quale in tempi brevi sono state date confortanti assicurazioni.

Matteo Maternini

FEBBRAIO '86

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- I nuovi buoni della durata di 2, 3 e 4 anni sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- I risparmiatori possono sottoscriverli in contanti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 3 al 7 febbraio

Prezzo di emissione	Tasso di interesse	Durata anni	Rendimento annuo effettivo
98,75%	12,50%	2	13,67%
		3	13,44%
		4	13,33%

BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

ECONOMIA E FINANZA

IN ITALIA LA MONETA AMERICANA ERA SALITA A 1.631,375 LIRE

Deficit record per la bilancia Usa
E il dollaro ridiscende al minimo

Nel pomeriggio a New York la quotazione era 1620 - Nuove tensioni all'interno dello Sme

WASHINGTON — Nel 1985 il deficit commerciale degli Stati Uniti ha raggiunto la cifra record di 148,49 miliardi di dollari, superando così il precedente massimo di 123,31 miliardi riportato nel 1984.

Cifra record anche per il solo mese di dicembre con 17,37 miliardi di dollari, al netto delle variazioni stagionali e le importazioni sono cresciute dell'8,7% a 34,4 miliardi. Nello scorso mese il deficit commerciale con il Giappone si è allargato a 5,55 miliardi da 4,58 di novembre e quello con la Cina a 3,65 miliardi da 2,83 del mese precedente.

Il dollaro, che in mattinata in Italia era stato fissato in leggero rialzo a 1.631,375 lire alla media Uic, ha subito nel pomeriggio il negativo impatto dei dati statistici resi noti negli Usa (anche il superdeficit di dicembre, pur in rialzo, non ha soddisfatto le aspettative) ed è sceso consistentemente fino a toccare nuovi minimi.

Alle ore 15.30 la valuta Usa è stata trattata a 1620 lire per dollaro circa 11 punti rispetto alla media Uic (1.631,375 lire). Sul marco il dollaro ha subito una quotazione record raggiunta lo scorso 4 dicembre (682,25 marchi) e replicata a più riprese tra dicembre e i primi di gennaio.

Un intervento del ministro dell'economia tedesco occidentale, Martin Bangemann, sembra abbia però escluso un riallineamento delle parità all'interno del Sistema monetario europeo. Bangemann ha detto di non vedere la necessità di una simile misura, anche se — ha precisato il ministro — «qualora il mercato ci fosse ad agire sullo Sme, allora agiremo».

Alcune fonti indicano come possibile in alternativa a una svalutazione delle monete più deboli nei confronti del marco un rialzo dei tassi di interesse in quei paesi le cui monete sono sotto pressione.

ROMA — Il disavanzo 1985 della bilancia a pagamento alimentare italiana dovrebbe superare i diecimila miliardi di lire: è questa la previsione formulata dall'Inea, l'Istituto nazionale di economia agraria, che ha fatto il punto sull'andamento del settore nel corso dell'anno passato.

L'Inea fa notare che, in base agli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Istat, il deficit agro-alimentare nei primi undici mesi dell'anno passato è stato di 8.890 miliardi di lire, con un aumento percentuale di oltre il 20 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1984: in valori reali (a prezzi 1980), inoltre, questo deficit, riferito questa volta al periodo gennaio-ottobre '85 rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente, sarebbe di proporzioni ancora più rilevanti, quasi il 29 per cento in più.

Nel corso del 1985 — sotto-

Nakasone invita a ridurre i tassi
ma in America non se la sentono

Yasuhiro Nakasone

TOKIO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha invitato ieri gli Stati Uniti ad abbassare il costo del danaro sull'esempio del suo paese che l'altro ieri ha ridotto il tasso ufficiale dello 0,5 per cento portandolo dal 5 al 4,5 per cento.

Parlando con i giornalisti, Nakasone ha definito «tempestiva» la decisione della banca centrale e in grado di agire da «stimolo psicologico» all'espansione della domanda interna. «Mi auguro — ha aggiunto — che i maggiori paesi industrializzati facciano altrettanto».

La riduzione del tasso di sconto giapponese dal 5% al 4,5%, in vigore da ieri, permetterà alla Riserva Federale una politica monetaria più accomodante, ma è improbabile che il saggio Usa venga ridotto, considerata la debolezza attuale del dollaro. Lo affermano vari economisti americani, sottolineando che un abbassamento dei tassi d'interesse — come teme anche il presidente della riserva, Volcker — potrebbe favorire una caduta libera del dollaro, la quale a sua volta rialimenterebbe l'inflazione e farebbe defluire i fondi esteri che hanno finora finanziato i deficit di bilancio e commerciale.

È probabile, quindi — secondo gli economisti — che l'Istituto tenda a un atteggiamento morbido per la divisa, tenendo i tassi d'interesse vicini ai livelli correnti.

Il calo del dollaro è stato causato dalla

convizione dei mercati che Washington sia decisa a deprimere ulteriormente il cambio per contenere le spinte protezionistiche in congresso. L'altro ieri, infatti, il rappresentante commerciale, Clayton Yeutter, ha auspicato un ribasso del 10-15% con un margine ulteriore del 5%.

Contro una riduzione dei tassi e in particolare dello sconto si porrebbero anche le previsioni di un'accelerazione della crescita economica, che dovrebbe risalire nel 1986 a una media del 4%, secondo l'amministrazione. Un abbassamento del saggio, quindi, imprimebbe una spinta eccessiva e rialimenterebbe domanda e inflazione. Alcuni economisti privati hanno osservato, comunque, che per far scendere il costo del denaro, per lo meno quello a lungo termine, di uno-due punti, basterebbe che il congresso centrasse l'obiettivo di riduzione del deficit di bilancio, previsto per il 1987 in 144 miliardi di dollari secondo il programma quinquennale.

Non tutti nutrono serie preoccupazioni per il dollaro. La Harris Trust and Savings bank, per esempio, ritiene che dopo un calo nel primo trimestre fino a 2,35-2,30 marchi (2,39 attualmente), la divisa americana si riprenda gradatamente, fino a toccare un massimo di 2,65 marchi verso le elezioni intermedie di novembre, per poi flettere per fine anno a quota 2,50.

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FIAT RINFOCOLA LE POLEMICHE

Teti (Agusta) replica a Romiti:
«Noi lotteremo, poi si vedrà»

ROMA — Il presidente dell'Agusta Raffaello Teti ha replicato alle affermazioni di Cesare Romiti. «Sulla questione dell'Agusta — ha affermato Teti — ho incontrato Romiti una sola volta, il 12 settembre dello scorso anno: fu semplicemente uno scambio di idee, necessariamente un approccio informale in un momento in cui la mia azienda aveva un gran bisogno di ricapitalizzazione; da allora non ho più parlato con lui della questione Agusta: quindi non vedo quali successive insistenze lo possa aver fatto e come possa essere poi sesto nel dettaglio di offrire cariche sociali quando ciò non solo mi compete ma non rientra, come il dr. Romiti sa e condivide, nel mio concetto di guida unitaria delle società».

«È ben vero per contro — ha continuato Teti — che ogni volta che al gruppo Sikorsky-Fiat è parso di avere avuto partita vinta il dr. Romiti mi ha cortesemente contattato per confermarci la disponibilità ad averci con loro. Recentemente ci è stato chiesto di abbandonare la linea europea e io, in una mia visita al dr. Romiti a Torino il 13 dicembre, ho risposto testualmente che non avevo lo stile "8 settembre"».

«In quella stessa occasione chiesi e ottenni invece garanzie per il futuro degli accordi Westland-Agusta per il caso che Fiat e Sikorsky avessero avuto la meglio. Ciò non vuol dire che

chiesi se Fiat e Sikorsky in caso di loro vittoria avrebbero potuto riprendere i contatti con l'Agusta. Al termine di questa battaglia che va condotta lealmente fino alla fine — ha concluso il presidente del gruppo Agusta — si vedrà il da farsi nell'interesse delle nostre aziende; ed è quel che ho confermato ai dirigenti della United Technologies in Usa».

L'intervista del presidente della Fiat Cesare Romiti sui rapporti intercorsi fra la casa torinese e l'Efim sulla vicenda Agusta-Westland ha rinfocolato le polemiche tra i partiti della maggioranza dopo che già due ministri (Dario e Altissimo) avevano espresso posizioni diverse davanti alle commissioni bilancio e industria della Camera. Lo stesso Dario ha detto di non aver nulla da aggiungere rispetto a quella audizione mentre dalla Camera, dal Pci (Marzo) e dal Pri (Castagnetti), ma anche dal Pci (Grassucci), vengono valutazioni contrastanti sulle dichiarazioni di Romiti.

Per il responsabile economico della De Emilio Rubbi «emergono zone d'ombra, incertezze o addirittura atteggiamenti contraddittori, sulle quali si deve perseguire il pieno chiarimento». Le dichiarazioni di Romiti, ha aggiunto Rubbi, confermano, anzi rafforzano, la validità della proposta democristiana di sollecitare ogni possibile intesa tra le industrie pubbliche e private italiane al fine di

«garantire l'attuazione dei programmi delle nostre imprese, nella consapevolezza che i rapporti di correttezza con i partners europei debbono in ogni caso assicurare altresì la collaborazione con le realtà dell'industria e della tecnologia degli Stati Uniti».

Biagio Marzo, della direzione del Psi e capogruppo alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali, si chiede invece perché «una impresa privata che ha costanti rapporti con lo Stato, prima di imbarcarsi in una joint-venture con una grande società straniera non ha informato il governo del paese in cui opera. E questo, non per configurare una sorta di diritto di ingerenza dell'esecutivo, ma per realizzare un opportuno raccordo con gli assetti dell'industria pubblica».

«C'è stato più di un intervento incauto» — ha detto Guglielmo Castagnetti, esponente del Pri nella commissione bicamerale sulle partecipazioni statali. «A cominciare dall'accertamento di una cordata europea che, allo stato dei fatti, non c'era o non era competitiva. Per il parlamentare repubblicano sarebbe stato meglio che ci si fosse astenuti «da certi toni trionfalistici» ai quali, precisa, «hanno indotto i presidenti dell'Efim e dell'Agusta», circa lo stato di salute dell'azienda elicotteristica nazionale.

Bilanci e società

Mondadori: capitale

MILANO — La Arnoldo Mondadori editore realizzerà un aumento del capitale sociale da 67 miliardi e mezzo a 80 miliardi di lire, con una raccolta di nuovi mezzi finanziari per 47 miliardi e mezzo. L'operazione, che sarà esaminata dall'assemblea convocata per il 25 marzo, è stata decisa dal consiglio di amministrazione, che ha anche esaminato i risultati '85 della Mondadori. Lo scorso anno il gruppo — come detto in un comunicato — ha conseguito positivi risultati sia economici che finanziari: il volume di attività è aumentato del dieci per cento, con un soddisfacente utile netto. L'indebitamento è invece sceso del 40 per cento, passando da 380 a 220 miliardi di lire. In relazione ai risultati dello scorso anno e all'adeguamento dei mezzi propri a fronte dei programmi di investimento necessari per l'ammmodernamento tecnologico e la realizzazione delle iniziative editoriali, il consiglio di amministrazione della Mondadori ha quindi definito il piano di ricapitalizzazione, che prevede, tra l'altro, l'emissione di nuove azioni di risparmio, nonché l'assegnazione di azioni a dipendenti.

«Cam» in Borsa

MILANO — La lista delle aziende che si appresta a entrare in Borsa comprende da ieri anche la «Cam» finanziaria, società che fa capo alla famiglia Tronchetti e che controlla alcune aziende nei settori della commercializzazione dei prodotti petroliferi, dell'impianistica e delle materie prime per la siderurgia. L'assemblea degli azionisti della «Cam», che è presente in misura significativa anche nel settore finanziario con il 2,98 per cento della «Pirelli e C», ha infatti approvato la richiesta alla Consob di ammissione delle azioni ordinarie alla Borsa di Milano. Al fine di creare il necessario flottante per l'iscrizione al listino, i soci hanno varato un aumento del capitale sociale da 15 a 18 miliardi, mediante emissione di tre milioni di nuove azioni, con esclusione del diritto di opzione, che verranno collocate in tempi ravvicinati da un consorzio guidato dall'Eurofondi e a un prezzo unitario di 2750 lire, di cui 1750 di sovrapprezzo.

Sgs: fatturato

MILANO — La Sgs, in presenza di una crisi del mercato mondiale senza precedenti nel settore della microelettronica, ha mantenuto inalterato il fatturato lo scorso anno a 572 miliardi di lire e si appresta a varare un programma quinquennale di investimenti e ricerca per 1.430 miliardi di lire, con l'obiettivo di raggiungere nel 1991 i due miliardi di attività. La crisi mondiale del microelettronico, se da un lato ha imposto al gruppo, che fa capo a Iri-Stet, un ridimensionamento dell'occupazione di mille unità, interamente conseguita con un calo di 1.200 dipendenti negli impianti esteri, e dell'attività in Italia con il ricorso alla cassa integrazione, dall'altro ha visto la Sgs recuperare quote di mercato nel mondo, divenendo così il ventunesimo produttore di semiconduttori.

Linificio: capitale

MILANO — L'assemblea del linificio canapificio nazionale, società quotata e controllata dalla Marzotto, ha approvato l'aumento del capitale sociale a pagamento da 28.080 a 35.100 miliardi di lire, nonché l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile per 22 miliardi di lire. Complessivamente, in virtù delle operazioni deliberate dall'assemblea, il Linificio canapificio nazionale acquisirà nuovi mezzi finanziari per 43 miliardi 115 milioni di lire. L'aumento di capitale verrà realizzato — come approvato dall'assemblea — mediante l'emissione di 9.504.000 azioni ordinarie e 4.538.000 azioni di risparmio da nominali 500 lire, offerte in opzione agli azionisti con un sovrapprezzo di mille lire per azione, nel rapporto di una nuova ogni quattro detenute.

BORSE E MERCATI

Sempre in salita le Milano

MILANO — Mercato contrastato ieri alla Borsa valori di Milano, caratterizzato da recuperi e rialzi. L'attività è rimasta ancora una volta incentrata sui titoli assicurativi, su alcuni bancari, le Fiat Olivetti e su diversi titoli particolari.

Nuovi rialzi hanno messo a segno, tra i bancari, le Lariane (+4,3), Nba risp (+1,8), Credito Varesino (+1,4) e Interbanca (+0,7). In assestamento invece le Bna (-1,8), mentre tutti gli altri sono finiti attorno ai livelli di mercoledì.

Tra gli assicurativi, è proseguito il rialzo delle Milano risp (+1,4), Abille (+1,1), Previdente.

In contenuto assestamento le Fiat e la Sna bpd (-0,7), mentre le Ifi prive le Ifi sono rimaste stazionarie.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	30/1	29/1		30/1	29/1
Alimentari e agricoli					
Alivar	6790	6750	Buton	2840	2780
Bonifiche ferraresi	30715	30710	Caboto	13250	13210
Bulloni	4400	4570	Caboto risp.	10280	10280
Bulloni risp	3370	3560	Cir	6800	7000
Bulloni risp. priv.	4210	4210	Cir risp. n.c.	6900	6900
Bulloni risp. priv.	3001	3000	Coffide	3900	3850
Eridania	13350	13211	C. Fondiario	5100	5150
Perugia	3750	3800	Eurogest	1848	1849
Perugia risp.	2690	2655	Eurogest risp.	1610	1620
Assicurative					
Alleanza Assicuraz.	48750	49000	Eurogest risp. n.c.	1350	1350
Ass. Ausonia	2230	2010	Euromobiliare	5951	5915
Comp. Ass. Milano	2759	2790	Euromob. risp.	4040	4000
C. Ass. Milano risp	21090	20800	Freda	12010	12080
Comp. Latina	5000	5000	Bredis	8050	8050
Comp. Latina risp.	3800	3810	Fica	1231	1249
Firs	3575	3500	Fiscambi	7310	7250
Firs risp.	1999	1999	Fiscambi risp.	5060	4940
Firs risp. priv.	73000	76750	Gemina	1975	1955
Generali	79000	79750	Gemina risp.	1837	1815
Italia Assicurazioni	9350	9349	Gim	6845	6855
L'Abille italiana	70000	69200	Gim risp.	3000	3670
La Fondiaria	57700	57900	Ilir	16850	16850
Previdente	39900	39480	Ilir risp.	11500	11500
Lloyd Adriatico	13900	13890	Ilir risp. priv.	9645	9500
Ras	161100	162000	Int. Edilizia	50000	50000
Sai	33800	32900	Italmobiliare	94900	95500
Sai risp.	33300	32500	Mittel	4690	4351
Toro Assicurazioni	28430	28440	Part. Finan.	5740	5670
Toro risp.	23690	23700	Pirelli Co.	6055	6194
Bancarie					
Banca agric.	6500	6725	Pirelli risp.	3801	3590
Banca agric. risp.	4080	4080	Pirelli risp. priv.	3911	3982
Banca Com. Ital.	20090	20100	Pirelli risp. priv.	3829	3857
Banca Catt. Veneto	7180	7190	Recordati	10990	10990
Banca di Roma	18150	18100	Reol	2999	2995
Banco Lariano	2759	2549	Saffa	8276	8280
Credito Italiano	3440	3444	Saffa risp.	8055	8280
Credito Varesino	3965	3910	Siossigeno	22905	22800
Interbanca risp.	28910	28700	Sna Bpd	5557	5558
NBA	126500	126500	Sna Bpd risp.	5505	5540
NBA risp.	3250	3180	Unicem	20500	20700
Cartarie editoriali			Unicem risp.	14150	13980
Burgo	8390	8300	Chimiche-Irocarburi		
Burgo risp.	7490	7610	Boero	6450	6300
Burgo risp. priv.	8550	8550	Boero risp.	1510	1499
De Medici	3970	3980	Callospir risp.	1450	1450
Espresso	14000	14000	Fmc	4980	4990
Mondadori	3770	7160	Fmc risp.	16805	16870
Mondadori risp.	5000	4900	Farmil C. Erba	7590	7535
Mondadori risp. priv.	7350	7200	Fidenza Vetr.	2229	2189
Mondadori risp. priv.	4855	4780	Manuli	4180	4220
Cementi-Ceramiche			Mira Lanza	40000	39900
Cementir	2615	2625	Montedison	2726	2726
Pozzi	312	315	Perini	8100	8030
Pozzi risp.	236	236	Pirelli	4510	4500
Italcementi risp.	49350	48450	Pirelli risp.	3801	3590
NBA	126500	126500	Pirelli risp. priv.	3911	3982
NBA risp.	3250	3180	Pirelli risp. priv.	3829	3857
Comunicazioni			Recordati	10990	10990
Allitalia risp.	1248	1220	Reol	2999	2995
Austriale	5080	5010	Saffa	8276	8280
Aut. Torino-Milano	7000	7050	Saffa risp.	8055	8280
Italcable	17940	17925	Siossigeno	22905	22800
Italcable risp.	17900	17950	Sna Bpd	5557	5558
Nord Milano	17510	17450	Sna Bpd risp.	5505	5540
Sip	2655	2655	Unicem	20500	20700
Sip risp.	2715	2720	Unicem risp.	14150	13980
Sip Warrant	2801	2830	Chimiche-Irocarburi		
Sirti	7189	7200	Boero	6450	6300
Austriale risp.	4990	4990	Boero risp.	1510	1499
Elettrotecniche			Callospir risp.	1450	1450
Selm risp.	4510	4520	Fmc	4980	4990
Selm risp. priv.	4370	4510	Fmc risp.	16805	16870
Teconomas	1720	1730	Farmil C. Erba	7590	7535
Finanziarie			Fidenza Vetr.	2229	2189
Acqua Marcia	5439	5489	Manuli	4180	4220
Agricola	6780	6820	Mira Lanza	40000	39900
Bastogi	500	489	Montedison	2726	2726
Boi Sile	38500	39000	Perini	8100	8030
Bnoschi	1395	1380	Pirelli	4510	4500
Canoni	7480	7210	Pirelli risp.	3801	3590
Cucirini	2428	2420	Pirelli risp. priv.	3911	3982
Casascini Seta	7100	7030	Pirelli risp. priv.	3829	3857
Elcoloni	1830	1840	Recordati	10990	10990
Fisac	6610	6430	Reol	2999	2995
Fisac risp.	6200	6100	Saffa	8276	8280
Linificio	2605	2600	Saffa risp.	8055	8280
Linificio risp.	2314	2310	Siossigeno	22905	22800
Marzotto	4580	4520	Sna Bpd	5557	5558
Marzotto risp.	4500	4600	Sna Bpd risp.	5505	5540
Olcose	325	325	Unicem	20500	20700
Rolandi	14450	14010	Unicem risp.	14150	13980
Zucchi	4350	4350	Chimiche-Irocarburi		
PREZZI MONETE ORO					

PAGINA DEI MOTORI

CRESCITA DEL 4,3% NELL'85 (GERMANIA IN PASSIVO)

Mercato europeo in solida ripresa

ROMA — Sono aumentate di oltre due milioni e mezzo di unità le vendite di auto in Europa negli ultimi 15 anni: nel 1970, infatti, furono vendute 7.460.000 vetture, mentre lo scorso anno, secondo dati ancora provvisori, le vendite sono state di oltre dieci milioni di unità. L'andamento delle vendite non è sempre stato lineare, segnando talvolta stagnazioni e in alcuni casi addirittura arretramenti (è il caso degli anni 1973-1974).

Cambiamenti di posizione sono avvenuti anche per le singole case costruttrici, che hanno vissuto alti e bassi: nel 1985, sempre secondo dati in attesa di conferma ufficiale, la «palma» delle vendite in Europa è al gruppo Volkswagen, che si è accaparrato una quota del 12,8 per cento del mercato europeo. Proprio a ridosso, il gruppo Fiat, con il 12,3 per

cento: al terzo posto la Ford con l'11,9 per cento.

Seguono il gruppo Peugeot, con l'11,6 per cento del mercato, la Opel (11,4 per cento), la Renault (10,8), le case giapponesi (10,7) e gli altri costruttori nel complesso (18,5 per cento).

Per quanto riguarda la domanda di auto in Europa nel 1985, i dati provvisori confermano una tendenza al rialzo (il dato complessivo indica un aumento del 4,3 per cento), con la sola eccezione della Germania federale, dove la domanda ha segnato una flessione dello 0,2 per cento.

Ecco due tabelle con l'andamento della domanda sul mercato europeo (Spagna esclusa) negli anni 1984 e 1985, e i dati di vendita del gruppo Fiat in Europa, paese per paese, con le relative quote di mercato.

MERCATI	1984	1985	VAR. %	PAESE	AUTO VENDUTE	%
ITALIA	1.636.600	1.748.300	+ 6,8	ITALIA	912.414	52,2
GERMANIA	2.340.200	2.335.200	- 0,2	GERMANIA FED.	101.144	4,3
FRANCIA	1.762.900	1.772.600	+ 0,5	FRANCIA	93.525	5,3
GR. BRETAGNA	1.757.400	1.840.900	+ 4,7	GR. BRETAGNA	57.537	3,1
OLANDA	463.000	494.200	+ 6,7	OLANDA	31.595	6,4
BELGIO	350.500	356.700	+ 1,8	BELGIO	13.117	3,7
SVIZZERA	265.500	267.500	+ 0,8	SVIZZERA	21.022	7,9
AUSTRIA	211.100	240.200	+13,7	AUSTRIA	2.868	4,8
DANIMARCA	133.500	156.500	+17,2	DANIMARCA	13.761	5,7
NORVEGIA	108.300	157.300	+45,2	NORVEGIA	7.419	4,7
SVEZIA	230.700	262.400	+13,7	FINLANDIA	6.519	4,7
GRECIA	65.700	77.000	+17,1	NORVEGIA	6.451	4,1
PORTOGALLO	76.200	93.000	+22,1	SVEZIA	7.652	2,9
TOT. EUROPA	9.584.100	10.000.900	+ 4,3	GRECIA	4.285	5,3
				PORTOGALLO	11.878	12,8

UNA NUOVA VERSIONE (325 X) VIENE A COMPLETARE LA GAMMA DELLA SERIE 3

Una trazione totale da primato nel sostanzioso carniere BMW

I primati della Bmw continuano. La «casa» tedesca ha abituato la sua affezionata clientela a vetture che accumulano, sia come linea di carrozzeria sia come tecnica generale, quanto di più avanzato esista nel campo della tecnologia automobilistica. Oggi la Bmw sbarca nel settore delle vetture a trazione totale. E se questo in termini di tempo non è primato, lo diventa immediatamente in relazione alle soluzioni che sono state adottate per questo specialissimo settore.

La vettura che è stata scelta per tale applicazione è una versione della Serie 3 (forse la più moderna e più efficace nell'ambito della produzione della «casa» di Monaco). Il sistema di trazione totale che viene montato sulla 325 X (questa la sigla del nuovo modello) è «confezionato» in modo da rappresentare un passo in avanti sulla via della semplificazione, quindi, dell'eventuale generalizzazione di questa trazione. La trazione totale della Bmw è un vero e proprio sistema integrato, permanente, che agisce automaticamente, senza intervento del guidatore: in pratica è la situazione del fondo stradale, con la possibile differenza di aderenza di ciascuna delle ruote, che viene «letta ed elaborata». In seguito alle informazioni al tipo di esse, il sistema Bmw prende le disposizioni necessarie.

È tutto collegato: la forza motrice viene mandata a un ripartitore centrale, che provvede a distribuire sulle quattro ruote. Tuttavia non in quantità uguale: il 63% della coppia va alle ruote posteriori e il 37% a quelle anteriori. Lo scopo di questa scelta è stato quello di conservare anche a questa versione la caratteristica di sovrasterzo propria delle vetture Bmw. Automatico anche il bloccaggio dei differenziali, sia anteriore sia posteriore. Ma un effetto che si ottiene non attraverso ingranaggi, bensì con uno speciale sistema a viscosità.

Tutto questo ha effetti anche sul tipo di frenata. La 325 X monta un motore molto potente: i 2494 cc forniscono 171 CV, con prestazioni altrettanto elevate (una velocità massima di 212 km/h, km da fermo in 29,9 secondi) che richiedono un sistema frenante particolarmente efficace. Il ripartitore di frenata Abs che è montato sulla vettura si rivela, proprio per l'aiuto che riceve dal ripartitore di potenza, di particolare efficacia.

Ma è la prova pratica che può pienamente convincere della bontà di quanto sostenuto dalla Bmw: un percorso creato nell'aeroporto di Cortina, dal fondo ben gelato, complicato da apposte gincane, o in neve fresca, affrontando una strada in salita, hanno pienamente convinto. Una convinzione che i responsabili della Bmw vorrebbero che si estendesse al maggior numero possibile di utenti: una discreta generalizzazione della trazione integrale significherebbe un sostanzioso guadagno in termini di sicurezza (più stabilità, più tenuta di strada, più manovrabilità, conservando identico com-



La 325 X rappresenta, quindi, non solo nella guida in condizioni particolarmente difficili, ma anche nella normalità di tutti i giorni.

La 325 X rappresenta, quindi, una proposta globale, per così dire, che la Bmw ha deciso di fare: una proposta che accoppia alla tradizionale «prestanza» sia come linee,

sia come tecnica, sia come arredamenti ed equipaggiamenti, della Serie 3, un pizzico di affidabilità in più.

A. C.

INIZIATE LE CELEBRAZIONI A STOCCARDA

I cent'anni dell'auto

BONN — Si sono iniziati a Stoccarda i festeggiamenti per il centesimo anniversario dell'automobile, cui partecipano i presidenti di tutte le case automobilistiche tedesche e di molte case straniere, nonché esponenti politici e rappresentanti del mondo economico e culturale. L'iniziativa della manifestazione «Hundertjähre Automobil» è della Daimler Benz, in quanto furono i due inventori Benz e Daimler nel 1886 a far correre sulle strade di Mannheim e di Bad Cannstatt i primi veicoli semoventi con motore a benzina.

I festeggiamenti si aprono con un ricevimento del governo del Baden Württemberg, il cui presidente Lothar Späth terrà il discorso d'apertura. I circa 1500 ospiti assisteranno poi ad un balletto nello Stadttheater di Stoccarda. A fare gli onori di casa sarà qui il borgomastro della città, Manfred Rommel.

L'inaugurazione della mostra «Welt Mobil» darà il via ai festeggiamenti veri e propri. Il cancelliere Helmut Kohl terrà un discorso sul tema «Mobilità della società: retrospettiva e prospettiva». In serata, nella Hans Martin Schlayer Halle — il palazzo dello sport intitolato all'ex presidente della Confindustria tedesca ucciso dai terroristi della Raf che aveva lavorato a lungo alla Daimler Benz — si svolgerà una festa alla presenza del Presidente della repubblica, Richard von Weizsäcker, che verrà trasmessa in eurovisione.

Karl Benz ottenne il 29 gennaio 1886 a Mannheim il brevetto numero 37435 per il suo triciclo a motore. Il 3 luglio dello stesso anno, il veicolo brevettato percorse per la prima volta le strade di Mannheim, spinto da un motore di un litro con una potenza di 0,9 cavalli che gli consentì di raggiungere una velocità di 15 chilometri orari.

Pochi mesi dopo anche Gottlieb Daimler provò pubblicamente la sua carrozza a motore a Bad Cannstatt. Le due case automobilistiche, la Daimler Motoren Gesellschaft di Stoccarda e la Benz e Cie, Rheinische Automobil und Motoren Fabrik, si fusero poi nel 1926 dando vita all'attuale Daimler Benz Ag.

A spingere le due case alla fusione non fu solo la crisi seguita alla prima riforma monetaria tedesca, ma anche la fede nel futuro dell'automobile.

Lo scorso anno, alla vigilia del centenario dell'automobile, la Daimler Benz, acquistando in successione fulminea le fabbriche Mtu, Dornier e Aeg, ha «messo le ali» che nel prossimo millennio le consentiranno di essere presente nello spazio accanto ai grandi gruppi aerospaziali del mondo.

VARIAZIONE DI LINEA E TECNICHE PER LE DUE CLASSICHE MEDIE

Nuova primavera in arrivo per Ford Orion ed Escort



ROMA — La Ford rinnova la fascia intermedia della propria gamma: a primavera saranno commercializzati anche in Italia i nuovi modelli della «Escort» e della «Orion» che si inseriscono tra la «Fiesta» e la «Scorpio» (eletta «vetture dell'anno»). Le due vetture presentano, oltre a sostanziali innovazioni estetiche, profonde innovazioni nella meccanica.

Entrambe avranno un nuovo frontale con presa d'aria abbassata sopra il fascione ridisegnato e sorretto da gruppi ottici orizzontali che, come quelli posteriori, sono del tutto nuovi. Altra innovazione riguarda la presenza dello spoiler integrale, mentre gli interni sono stati migliorati nel confort di guida, con il nuovo cruscotto di facile lettura e controllo. Il profilo aerodinamico risulta migliorato con un vantaggio dell'economia dei consumi, ridotti tra il 5 e l'8 per cento.

Grosse novità nell'impianto frenante antibloccaggio e nel motore a «miscela magra». Il nuovo sistema antibloccaggio, sviluppato in collaborazione con la Lucas Girling, sarà disponibile di serie sulle «Escort» XR3 i (berlina e cabriolet) e RS Turbo e sarà offerto a richiesta sui modelli con motore da 1400 cc in su e su tutta la gamma «Orion».

«Orion» ed «Escort», inoltre, impiegheranno nuovi motori, derivati dalle tecniche aerospaziali, in grado di impiegare una miscela aria/benzina notevolmente più «magra».

Abituamente i motori sfruttano un rapporto aria/benzina di circa 14/15 parti a 1. I nuovi motori Ford sono in grado di funzionare, a medio carico, con un rapporto che scende fino a 18 parti a 1. Con queste percentuali il rendimento del motore cresce considerevolmente con consumi particolarmente bassi soprattutto con carichi leggeri e a medie velocità, mentre diminuiscono i gas di scarico nocivi.

La nuova «Escort» viene, infatti, offerta allo stesso prezzo nelle due versioni 1100 e 1300. Pur con un consumo medio identico, il nuovo motore 1300 offre una maggiore potenza di dieci cavalli, 400 chilogrammi in più di peso trainabile, e ovviamente, migliori doti di accelerazione. In base allo stesso criterio, la gamma delle nuove Orion partirà da 1400 cc, con un incremento di sei cavalli, rispetto alla precedente Orion 1300. Questa la gamma «Orion» per il mercato italiano:

Versione	BENZINA	Cilindrata
CL		1400
Ghia		1400
Ghia		1600
Ghia		1800i

Versione	DIESEL	Cilindrata
CL		1600
Ghia		1600

E, questa, la gamma «italiana» della «Escort»:

Versione	BENZINA	Cilindrata
1100 C		1100
1100 CL		1100
1100 Ghia		1100
60 CL		1300
60 Ghia		1300
75 CL		1400
75 Ghia		1400
90 Ghia		1600
XR3i		1600
RS Turbo		1600
SW 1100 CL		1100
SW 60 CL		1300
SW 60 Ghia		1300
SW 75 Ghia		1400
Cabriolet 75 Ghia		1400
Cabriolet XR3i		1600

Versione	DIESEL	Cilindrata
C		1600
Ghia		1600
SW CL		1600
SW Ghia		1600
Van		1600

Non sono stati ancora comunicati i prezzi di vendita, si sa soltanto che tutte le versioni della «Escort» (esclusa la 1100 cc) e della «Orion» saranno offerte con la quinta marcia di serie.

Austin Rover: la XX sarà la Serie 800

ROMA — Una nuova tessera si aggiunge al mosaico di informazioni che settimana dopo settimana sta fornendo contorni sempre più precisi della futura berlina di prestigio che Austin Rover e Honda hanno sviluppato congiuntamente per produrre nelle proprie fabbriche in Gran Bretagna e in Giappone e vendere in tutto il mondo.

Le ultime notizie riguardano il nome con cui la Austin Rover presenterà la nuova automobile, nota finora solo con la sigla in codice «XX». La nuova berlina sarà equipaggiata con tre diversi propulsori: un inedito bialbero 2 litri con caratteristiche «lean burn» ad iniezione elettronica «multi point» ad alte prestazioni (entrambi studiati e realizzati dalla Austin Rover) e un 2,5 litri V 6 della Honda.

L'Ibiza si fa Junior

In concomitanza col Salone di Bruxelles la Seat presenta anche in Italia una nuova versione dell'Ibiza, la «Junior», spinta dal collaudato ed economico 4 cilindri in linea di 903 cc e 44 Cv che equipaggia la Fura. L'Ibiza Junior è un'auto che si rivolge a un pubblico giovane e giovanile, che desidera una vettura personale e moderna con un prezzo di acquisto e di gestione particolarmente contenuto.



L'Ibiza Junior che mantiene immutate le doti di abitabilità, confort, stile e personalità che hanno decretato il successo delle versioni di 1,2, 1,5 litri e diesel, costa 8.670.000 lire, chiavi in mano. La «Junior» differisce esternamente dalle altre versioni Ibiza per il disegno della calandra, per i gocciolatoi laterali e i coprimozzi in nero opaco e per una striscia di colore che ne percorre la fiancata dando un tono ancora più sportivo e giovanile all'inconfondibile stile di Giorgio Giugiaro.

Economica al momento dell'acquisto, l'Ibiza Junior si conferma molto conveniente

anche nell'uso quotidiano. Infatti le operazioni di manutenzione sono limitate al minimo e i tempi di intervento ridottissimi, bollo e assicurazione sono a livelli estremamente contenuti e i consumi di carburante non creano problemi: con un litro di benzina si percorrono infatti, a 90 km/h costanti, 18,9 km, mentre la percorrenza nel cosiddetto

«ciclo urbano» è di 11,6 km/litro.

Lunghezza 3,63 metri, larghezza 1,61 e altezza 1,40 centimetri, l'Ibiza Junior, che pesa 885 kg, ha un cambio a 5 marce più retromarcia, i freni a disco anteriori con servofreno e doppio circuito e una velocità massima di 133 km/h. La commercializzazione in Italia si inizia in questi giorni.

BX 19 TRD: automatico a 4 rapporti

È disponibile, in opzione, anche sulla BX 19 TRD il cambio automatico ZF a quattro rapporti, che già equipaggia le versioni BX 16 benzina. Si tratta di un cambio, come noto, che non solo procura una maggior piacevolezza di guida ma anche grandi prestazioni, garantite dalla trasmissione totalmente meccanica sulla quarta. Fattore importante di sicurezza e confort, la trasmissione automatica si aggiunge alle qualità tecniche ben note della BX. Con l'aggiunta del cambio automatico, tutte le funzioni della BX Diesel sono ora assistite. La BX 19 TRD è la prima vettura diesel francese



equipaggiata di cambio automatico a quattro rapporti. Caratteristiche tecniche: motore 1905 cc; rapporto vo-

luntario 23,5/1; pot. max CEE 47,0 km a 4600 giri/min.; coppia max CEE 47,0 km a 4600 giri/min.; coppia max CEE

11,8 da Nm a 2000 giri/min.; coppia max DIN 12,2 kgm a 2000 giri/min.

Trasmissione: trazione anteriore; convertitore di coppia idraulico «Fichtel» e «Sachs»; cambio automatico «ZF - 4 HP 14» a quattro rapporti in avanti e marcia indietro.

Prestazioni: 0-400 m in 20,1"; 0-1000 m in 37,5"; 0-100 km/h in 16,2". Velocità max 158 km/h.

Consumi: a 90 km/h litri 5; a 120 km/h litri 6,7; urbano litri 6,5; media consumi litri 6.

Il cambio automatico è disponibile in opzione, sulla BX 19 TRD, al prezzo di lire 1.463.200 (Iva compresa).

Tre nuovi modelli per la 205

Tre nuovi modelli della Peugeot 205 per complessive cinque versioni verranno commercializzati tra alcuni giorni in Francia e tra qualche mese anche negli altri mercati europei. Si tratta di un cabriolet (2 versioni), di una automatica (2 versioni) e di una nuova GTI che sfiora i 200 km/h.

Il cabriolet, realizzato in collaborazione con la Pininfarina, è dotato di due motorizzazioni: 1360 cc (80 CV DIN a 5800 giri) e 1580 cc (115 CV a 6250 giri) entrambi corredati di cambio a 5 rapporti e capaci di raggiungere rispettivamente 166 e 190 chilometri all'ora. I consumi secondo le norme comunitarie (Utae) risultano di litri 15,4 (6,0 per la versione 115 CV per 100 km a 90 km/h; 7,3 (7,8) a 120 km/h e 9,2 (9,2) per il ciclo urbano.

Le due versioni 205 «Automatic» sono a 3 porte e a 5 porte entrambe corredate di un motore di 1580 cc (80 CV DIN) e del nuovo cambio automatico a 4 rapporti più r.m. studiato in collaborazione con ZF. La velocità massima raggiunge 166 km/h e il consumo normalizzato (Utae) risulta di 5,6 litri per 100 km a 90 km/h; 7,5 a 120 km/h e 8,5 per il ciclo urbano.

Terza novità la 205 GTI con motore potenziato di ben 10 CV DIN sino a raggiungere i 115 CV. Questa vettura, identica alla GTI 105 CV che resta in produzione, supera i 196 km/h di



velocità massima, copre i 400 metri da fermo in 16,4 secondi e raggiunge i 100 km/h in 9,1 secondi. I consumi normalizzati risultano di 9,5 litri per 100 km a 90 km/h; 7,5 a 120 km/h e 9,2 litri per il ciclo urbano.

Con questi cinque tipi la 205 raggiunge complessivamente la beta cifra di 30 versioni differenti delle quali 29 commercializzate.

OTTIMO COMPORTAMENTO DEGLI ITALIANI PRESENTI AL FAMOSO RALLY AFRICANO

Parigi-Dakar: l'edizione più tremenda

L'entusiasmo, il solito entusiasmo con il quale avevamo presentato a dicembre l'ottava edizione della Parigi-Dakar se n'è andato giorno dopo giorno, tappa dopo tappa. Ma come quest'anno infatti il più impegnativo raid del mondo, aperto alla partecipazione di moto, macchine e camion, si è rivelato funesto. E dire che, assurda contraddizione, l'anno più nero ha coinciso con i maggiori trionfi italiani.

Questa Parigi-Dakar si era iniziata male già in suolo francese, con l'incidente che era costato la vita a Yasuo Kaneko, un motociclista giapponese investito dieci chilometri prima dell'imbarco di Sète da un automobilista ubriaco; l'undici gennaio un altro centauro, Jean Michel Baron, pilota ufficiale Honda-France era entrato a forte velocità in una buca nei pressi di Ni Guerni nel Niger ed è ancora in stato di coma all'ospedale di Parigi, dove è stato trasportato quasi subito dopo l'incidente.

L'elicottero schiantatosi su una duna di sabbia (la prima dopo 150 chilometri di pianura), ha portato con sé Thierry Sabine, l'inventore, l'anima di questa corsa, «Monsieur Dakar» come veniva affettuosamente chiamato, ed anche gli altri tre che erano con lui. Ma il rally ha colpito anche dopo la sua conclusione: due giorni dopo essere arrivato tredicesimo assoluto in classifica generale, è morto anche Gian Paolo Marinoni, il pilota italiano ufficiale della Cagiva che era caduto a dieci chilometri dalla meta, dopo averne percorsi quindici chilometri a rotta di collo per mezza Africa.

Marinoni (fratello di quello che corre per il team Yamaha Italia) era caduto ed aveva battuto con il fegato sul manubrio. Nulla di grave, così sembrava ed anzi, aveva rialzato e rimesso in moto la sua Cagiva ed aveva raggiunto la spiaggia senegalese. Poco dopo però era entrato in coma in seguito ad

un'emorragia interna senza più riprendersi.

Questo è stato il prezzo che la Parigi-Dakar ha preteso per l'ottava edizione, la più lunga, la più dura, la più selettiva. Dati tecnici ce ne sono a bizzeffe, a cominciare dalle quattordici vittorie in prove speciali, sulle ventitré totali, andate a motociclisti italiani, per continuare con il primo posto assoluto nella categoria camion del duo Vismara-Minelli con un Mercedes Unimog alla sua terza partecipazione al rally.

Il camion, già saldato lo scorso anno a metà telaio, è stato revisionato e riportato in gara quest'anno. Dopo due terzi di gara s'era rotto il ponte anteriore e quindi anche la trazione integrale, ma Vismara-Minelli hanno saputo conservare il loro primo posto anche con la sola trazione posteriore. Il camion era stato iscritto come assistenza per l'Italia e c'è da dire che questa assistenza non è mai mancata ai piloti che così hanno potuto mettere un sacco di successi parziali, dividendosi con i cugini della Yamaha dell'importatore Belgarda.

La classifica generale vede Cyril Neveu per la quarta volta in otto edizioni trionfare ed è giusto che sia così per questo pilota francese che ha sempre portato in fondo la moto anche quando non ha vinto, piazzandosi sempre nei primissimi posti. S'è parlato tanto di Auriol, di Rahier, di Olivier ma bisogna inchinarsi a Neveu, il vero re dell'Africa, un nome che da sempre mettiamo come favorito numero uno a dispetto della scarsa popolarità che questo piccolo «non personaggio» può godere.

Alle sue spalle s'è classificato un suo compagno di squadra, Gilles Lalay, a dimostrazione di come siano state competitive le Honda due cilindri raffreddate a liquido. Moto agili, leggere e velocissime, affidabili in maniera pazzesca, tanto da far inter-

rompere alla casa dell'ala dorata il dominio BMW. Per la marca tedesca si è trattato di un anno infuocato. Problemi all'interno del team tra Rahier ed Hau, incidenti e tanta sfortuna hanno fatto precipitare i bicilindrici boxer su posizioni di rincalzo.

Gli italiani hanno piazzato Andrea Balestrieri con l'Orion monocilindrica al terzo posto. De Petri ed il frulano Orioli con le stesse moto di Balestrieri rispettivamente al quinto e sesto posto, Andrea Marinoni al settimo e primo della squadra Yamaha-Italia, nonché i suoi due compagni Picco e Fandano al nono e decimo posto. Al tredicesimo poi il povero Gian Paolo Marinoni con la Cagiva, che ha preceduto Rahier con la BMW, e che era divenuto caposquadra dopo l'abbandono di Auriol, l'«Africano».

Per concludere con le classifiche, hanno dominato nelle auto le Porsche con Metge-Lemoine al primo posto ed Ickx-Brasseur al secondo. Terza la Mitsubishi Pajero di Rigal-Maingret e quarta una Lada Niva, quella di Lartigue-Giroux, a conferma che nelle quattro ruote si parla ancora tanto francese e... belgo. I primi italiani, Savodelli-Alberti, con una Range Rover, si sono piazzati al ventinovesimo posto.

La Parigi-Dakar si farà ancora? Il giorno dopo la scomparsa di Sabine, suo padre ha dichiarato che il rally continuerà anche i prossimi anni. Si fanno già i nomi dei probabili organizzatori, tra i quali Hubert Auriol, che per carisma potrebbe prendere per mano tutti e portarli in Senegal. Una cosa è certa: che si faccia avanti o no la Parigi-Dakar non sarà mai dimenticata perché ha dato a tanti la possibilità di sognare e vivere un'Avventura unica nella loro vita.

Alessandro Bourlot

UN GROSSO PERICOLO PER L'AUTOMOBILISTA

Le temibili insidie dell'aquaplaning

ROMA — Aquaplaning: termine inglese, intraducibile in italiano, che indica quel fenomeno per cui, quando piove, le sculture pneumatiche non riescono a smaltire l'acqua lateralmente e sotto la gomma si forma un velo d'acqua sul quale l'automobile slitta. Un insufficiente rilievo degli intagli del battistrada, un'abbondante quantità d'acqua sull'asfalto, in buone condizioni, questi i principali fattori che, combinandosi variamente fra loro, possono indurre o facilitare l'aquaplaning.

Quanto al primo, è intuibile la necessità di avere sculture profonde. Lo spessore minimo di un millimetro imposto dal codice della strada è assolutamente insufficiente in condizioni critiche di pioggia. La quantità d'acqua influisce sul fenomeno, che si verifica

più facilmente non appena lo strato d'acqua sull'asfalto supera lo spessore del battistrada. Le autostrade garantiscono in genere un buono smaltimento dell'acqua, ma durante forti temporali, o subito dopo, anche su di esse si possono incontrare pozze d'acqua.

Per quanto riguarda la velocità, l'aquaplaning — sostengono gli esperti — non dovrebbe verificarsi al di sotto dei cento chilometri orari, con battistrada in buone condizioni e normale smaltimento dell'acqua sull'asfalto. In certi casi, però, il fenomeno può presentarsi anche a 50 o 60 chilometri orari. E bene quindi, con pioggia o comunque con asfalto bagnato, guidare con prudenza, a velocità moderata, tenendo sempre ben saldo il volante. Non appena l'auto comincia a perdere aderenza (lo sterzo diventa improvvisamente leggerissimo, gelatinoso) è necessario rallentare gradatamente. Da evitare, naturalmente, sterzata brusche e, tanto meno, frenate.

■ GM — La General Motors sfidava rispettivamente del 18,8 per cento e del 9,5 per cento la produzione di autovetture di medie dimensioni presso due stabilimenti

Nuovo presidente all'Uiga

MILANO — Vincenzo Tortorella, caposervizio del quotidiano «Il Sole-24 ore», è il nuovo presidente dell'Unione italiana giornalisti dell'automobile (Uiga). La nomina si è avuta nel corso dell'assemblea ordinaria, svoltasi a Torino, che ha provveduto al rinnovo dell'intero consiglio direttivo Uiga.

Nuovo vicepresidente è stato nominato Ivo Alessiani (Corriere della Sera), mentre gli altri consiglieri sono Paolo Altieri (Automatoma), cui è stato affidato l'incarico di segretario, Cesare Castellotti (Rai-Tg), Michele Fenu (La Stampa), Sebastiano Pugliese (Eco Motori) e Giuseppe Simili (La Sicilia).

■ «MOMO» — La «Momo spa», società italiana di accessori per auto, ha raggiunto un accordo con la Bepi Koelliker importazioni per l'allestimento interno in radica di 500 vetture Ibiza G16 della Seat. Con questo accordo, che solo per l'Italia ha un valore di mezzo miliardo di lire e che sarà esteso a tutta l'Europa per le vetture Seat, la Momo realizza — è detto in un comunicato — una diversificazione della propria produzione di accessori per auto, sinora specializzata in volanti e ruote.

DALL'ESTERO

I MISSILI SOVIETICI DISLOCATI SULLA COSTA DELLA SIRTE

Gheddafi ha il controllo dei «Sam-5» già operativi

Minaccia libica: «Sarà l'anno dei prigionieri Usa» — Si concludono oggi le manovre

WASHINGTON — Contrariamente a quanto è stato ripetutamente affermato, non è Mosca ad avere il controllo dei missili sovietici «Sam-5» recentemente forniti alla Libia, ma il colonnello Gheddafi. È quanto scrive il quotidiano «Washington Post», che pubblica rivelazioni successivamente confermate da fonti governative americane.

La Libia ha dunque effettivamente installato «diversi» missili antiaerei sovietici a Sirte, circa 400 chilometri a Est di Tripoli, mentre una seconda batteria di missili è in corso di installazione a Bengasi, all'estremo opposto di quel golfo.

Gheddafi ha così già a disposizione alcuni missili operativi, ma l'Urss lo avrebbe messo in guardia — secondo il giornale — contro un eventuale uso dei vettori contro aerei americani. Il leader libico si è però riservato a quanto si apprende — la decisione finale se e quando usare i missili contro aerei Usa.

Gli americani stanno conducendo al largo del golfo della Sirte manovre il cui termine è previsto per oggi alle 19, ora locale. Le esercitazioni si svolgono entro il raggio del controllo aereo dell'aeroporto di Tripoli, ma apparentemente non hanno toccato il golfo della Sirte, le cui acque sono considerate nazionali dalla Libia, ma internazionali dagli Stati Uniti.

Il funzionario governativo Usa ha reso noto che la batteria di Sirte è controllata da personale libico sotto la supervisione di un numero ristretto di consiglieri sovietici e ha confermato che i «Sam-5» non pongono in pericolo gli aerei militari americani che possono sfuggire a questo tipo di missile — piuttosto antiquato — con manovre o grazie a difese elettroniche.

«Si tratta di un elemento in più ma non di una barriera contro la possibilità di nostre azioni legittime in quelle che noi riteniamo acque internazionali», ha detto ancora il funzionario.

Quest'accenno ribadisce il fatto che i portavoce e i funzionari americani, anche se le navi e gli aerei Usa non sono apparentemente entrati nel golfo della Sirte in questi giorni, intendono comunque lasciare aperta ogni opzione per

il futuro. Nel Mediterraneo centrale si tratteranno, anche dopo le manovre, le due portaerei «Coral Sea» e «Saratoga».

Nell'agosto del 1981, due caccia libici che cercarono di intercettare due aerei militari americani sopra il golfo della Sirte furono abbattuti. Da allora gli Stati Uniti hanno continuato a effettuare dei voli, di tanto in tanto, nel cielo del golfo.

Nel frattempo, un inviato di Gheddafi nei paesi arabi del golfo, Al-Khuwaidi Al-Humaidi, intervistato dal quotidiano Al-Qabas di Kuwait ha dichiarato ieri che «il

1986 sarà l'anno dei prigionieri americani in Libia».

«Se gli americani attaccheranno la Libia — ha detto l'inviato di Gheddafi nell'intervista — incontreranno la stessa sorte che incontrarono nel Vietnam e in Cambogia. Se attaccheranno, prenderemo prigionieri a mucchi. La Libia ha deciso di sfidare l'America e non ci arrenderemo ma, dal momento che abbiamo piantato foreste di razzi che annienterebbero l'aggressione americana al nostro paese, ogni attacco alla Libia scatenerà una guerra globale. Colpiremo le basi Nato dovunque si trovino, l'America rimarrà sorpresa nel constatare quali armi ultramoderne possediamo. Disponiamo di missili con portata di oltre 800 chilometri».

Al-Humaidi, che fa parte del consiglio del comando della rivoluzione libica, si trova nel Kuwait per un giro nei paesi

arabi con l'incarico di illustrare la politica del suo paese nei confronti degli Stati Uniti e per sollecitare appoggi.

Nell'intervista al quotidiano locale, egli ha poi detto che l'alto comando libico ha stabilito tre zone di difesa anti-americana: una «linea di intercettazione», una «linea di all'erta assoluta» e una «zona di distruzione».

In tale ambito, il ritiro dei capitali arabi dagli Stati Uniti, il boicottaggio delle compagnie Usa che hanno rotto i rapporti con la Libia e il compenso finanziario alla Libia per la sua «lotta all'imperialismo americano» sono le richieste che la Libia porrà ai paesi della Lega araba riuniti a Tunisi su richiesta di Gheddafi per l'esame di contromisure economiche contro Washington, in risposta al boicottaggio economico deciso dagli Stati Uniti contro Tripoli.

Madrid — Felipe di Borbone, principe delle Asturie ed erede al trono di Spagna, ha compiuto ieri diciott'anni e ha prestato davanti alle Cortes (il Parlamento) un solenne giuramento di fedeltà alla costituzione. Tale atto ha sancito la continuità della monarchia rispetto al documento, promulgato nel 1978, tre anni dopo la morte di Franco

(Tel. Epa)

Aden: strage di stato

LONDRA — Nuovi particolari sui fatti che hanno condotto alla deposizione del presidente sudemiteni Ali Nasser Mohammed sono stati rivelati da un giornalista del «Financial Times» che è riuscito a raggiungere Aden da Gibuti dopo un viaggio di più di due giorni a bordo prima di un yacht e poi di un canotto.

Durante la riunione degli

undici membri del politburo del partito socialista (al potere nel paese) le guardie presidenziali mitragliarono e uccisero i principali avversari politici di Mohammed. La conseguente battaglia di vampa tra le due fazioni marxiste ha provocato migliaia di morti.

I nuovi governanti di Aden hanno intanto festeggiato la loro «vittoria».

ARENATO IL NEGOZIATO AD AMMAN

Arafat non accetta le risoluzioni Onu

AMMAN — Si sono conclusi senza alcun accordo i colloqui giordano-palestinesi su un regolamento pacifico della crisi mediorientale, cominciati domenica ad Amman.

A quanto riferisce l'ufficio «Jordan Times», gli Stati Uniti avrebbero offerto all'Olp di sedere al tavolo delle trattative per la pace in Medio Oriente, in cambio del riconoscimento delle risoluzioni 242 e 338 del consiglio di sicurezza dell'Onu, che riconoscono, tra l'altro, il diritto di Israele all'esistenza. Yasser Arafat, dopo quattro giorni di colloqui con Re Hussein, avrebbe rifiutato.

Il quotidiano cita tra le sue fonti uno dei principali collaboratori del leader dell'Olp, Hani Al-Hassan, secondo il quale tale proposta non poteva essere accettata in quanto «troppo lontana dal riconoscimento americano del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione». Washington continua a respingere tale formula, perché teme che i palestinesi pretendano un loro stato autonomo, e non semplicemente federato alla Giordania.

Si apprende intanto che era un soldato dell'esercito giordano l'uomo che mercoledì aveva preso un'imboscata a una pattuglia appdata israeliana, uccidendo due soldati e ferendone altri due. Nella sparatoria l'attaccante era rimasto ucciso. Con una telefonata all'«Agence France Presse» uno sconosciuto, che ha detto di far parte di Al Fatah consiglio rivoluzionario (il gruppo che fa capo ad Abu Nidal), ha rivendicato l'atto a Parigi.

Da parte sua, il primo ministro israeliano Shimon Peres, tornato ieri in patria dopo una visita ufficiale di dieci giorni in Olanda, Gran Bretagna e Germania, ha affermato che «non si è verificato alcun cambiamento significativo per quanto concerne le prospettive di pace con la Giordania».

In una conferenza stampa all'arrivo all'aeroporto Peres ha detto: «Da un lato, non è partito nessun cambiamento radicale è avvenuto: gli americani e tutti gli altri attendono di vedere quali siano le intenzioni della Giordania. Per i giordani vi sono tre possibilità: continuare i contatti con l'Olp — cosa che a mio avviso non porterà ad alcun risultato —, continuare i contatti col Presidente siriano Assad oppure scegliere un'altra via».

Da rilevare infine che, secondo uno studio, entro vent'anni gli arabi rappresenteranno quasi metà della popolazione di Israele, della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Lo afferma una ricerca condotta da un gruppo indipendente (West Bank Data Base Project) secondo il quale, nel 2005, sarà costituito da ebrei solo il 55 per cento degli abitanti dell'intero territorio, contro il 63 per cento dell'84.

scuito, che ha detto di far parte di Al Fatah consiglio rivoluzionario (il gruppo che fa capo ad Abu Nidal), ha rivendicato l'atto a Parigi.

Da parte sua, il primo ministro israeliano Shimon Peres, tornato ieri in patria dopo una visita ufficiale di dieci giorni in Olanda, Gran Bretagna e Germania, ha affermato che «non si è verificato alcun cambiamento significativo per quanto concerne le prospettive di pace con la Giordania».

In una conferenza stampa all'arrivo all'aeroporto Peres ha detto: «Da un lato, non è partito nessun cambiamento radicale è avvenuto: gli americani e tutti gli altri attendono di vedere quali siano le intenzioni della Giordania. Per i giordani vi sono tre possibilità: continuare i contatti con l'Olp — cosa che a mio avviso non porterà ad alcun risultato —, continuare i contatti col Presidente siriano Assad oppure scegliere un'altra via».

Da rilevare infine che, secondo uno studio, entro vent'anni gli arabi rappresenteranno quasi metà della popolazione di Israele, della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Lo afferma una ricerca condotta da un gruppo indipendente (West Bank Data Base Project) secondo il quale, nel 2005, sarà costituito da ebrei solo il 55 per cento degli abitanti dell'intero territorio, contro il 63 per cento dell'84.

RAPPORTI DIFFICILI DOPO LA COPERTURA CONCESSA AD ABU ABBAS

Belgrado allineata con Tripoli Escalation di critiche agli Usa

BELGRADO — I rapporti tra Belgrado e Washington stanno attraversando uno dei momenti più difficili per le

serie più aperte incomprensioni e divergenze, rispettivamente sul fenomeno del terrorismo e sul blocco economico contro la Libia. La crisi, che si era manifestata in occasione della visita del segretario di stato americano a Belgrado lo scorso dicembre — all'indomani del dirottamento dell'«Achille Lauro» e del caso Abu Abbas — non si è composta, anzi sta manifestandosi chiaramente.

Dopo una presa di posizione del segretario agli Esteri Ralf Ditzler di 6 gennaio scorso, non passa giorno in cui sul «mass media» jugoslavi non si manifestino giudizi pesanti contro la politica della Casa Bianca, tanto che è sorta l'impressione, negli ambienti diplomatici, di una vera e propria campagna anti-americana.

Essa, peraltro, coincide con un irrigidimento delle autorità statunitensi e di quelle del

Fondo monetario (una delegazione è in questi giorni a Belgrado) dinanzi alle pressanti richieste jugoslave di ottenere dilazioni sempre più lunghe e favorevoli alle scadenze del suo pesante indebitamento con l'estero.

Il 6 gennaio, Ditzler aveva detto che «la condanna e l'opposizione al terrorismo in tutte le sue forme non possono servire da pretesto per azioni dirette contro l'integrità e la sicurezza di paesi indipendenti e sovrani», una dichiarazione filo-gheddafi che sembra non abbia fatto piacere all'ambasciatore americano a Belgrado.

Il tono e la sostanza degli articoli e dei commenti dei «mass media» sulla situazione nel Mediterraneo hanno, da allora, seguito questa impostazione, e ieri il quotidiano «Borba» — il più vicino alle

autorità della Lega comunista e del governo — in un editoriale dal significativo titolo «Ritorno alla diplomazia delle cannoniere», sottolinea che «i paesi non-allineati (di cui la Jugoslavia si considera leader) hanno dato egualmente il loro appoggio deciso e unanime a Tripoli».

«Eguale» si riferisce al sostegno che Gheddafi, secondo «Borba», ha ricevuto da tutti gli arabi.

L'articolo sale poi di tono: rileva, infatti, che «non è chiaro cosa gli Stati Uniti possano o desiderino ottenere dalla grande concentrazione di forze militari davanti alla Libia» e sostiene, quindi, che «è addirittura oscuro come questo gesto, contrario agli impegni dei paesi membri dell'«Unita», ma non ha voluto porre in discussione il comportamento internazionale, possa aiutare la lotta al terrorismo».

Il tema del terrorismo è quello che più ha irritato i rapporti tra Washington e

Belgrado dopo che la Jugoslavia diede ospitalità al terrorista Abu Abbas proveniente da Roma. Sfratta, nel corso della conferenza stampa di dicembre nella sede del governo federale, batté il pugno sul tavolo per ribadire che non «erano scusanti di sorta alle responsabilità di chichessa nel dirottamento dell'«Achille Lauro», neanche quelle, intendeva, sollevate dal Ditzler in nome di chi operava per «la giusta lotta di liberazione del popolo palestinese».

Il primo chiarimento è venuto lunedì scorso a Ragusa, nel corso della visita del presidente della Repubblica italiana Cossiga. A un gruppo di giornalisti, il vice segretario agli Esteri, Budimir Loncar, ha finalmente detto che la Jugoslavia considera azioni terroristiche, e condanna, quelle condotte fuori del territorio in cui opera un «movimento di liberazione nazionale».

Il testo, che esige «l'arresto delle forniture di munizioni ai ribelli», chiede, inoltre, che una delegazione del regime afgano possa visitare i campi profughi in Pakistan «per determinare il numero di questi e persuaderli a rientrare in Afghanistan».

Un responsabile americano ha detto che ci si trova di fronte a una delle più complete spiegazioni fornite finora da Mosca sulle condizioni di un trattato che porga fine al conflitto.

La propaganda di Mosca intensifica la campagna anti-«scudo»

MOSCA — L'Unione Sovietica, come prevedibile, ha cominciato a strumentalizzare la tragica vicenda del «Challenger» al fine di intensificare la campagna propagandistica contro il progetto americano di difesa spaziale.

L'agenzia «Tass» ha infatti definito l'esplosione un «serio ammonimento» per «coloro che stanno pianificando d'installare nello spazio sistemi d'armi». La «Tass» riporta inoltre il parere del direttore dell'Istituto di ricerche spaziali, Roald Sagdeev, secondo il quale «la morte dei sette astronauti non sarebbe vana se fosse arrestato il programma di guerre stellari».

«L'Unione Sovietica — sottolinea da parte sua la «Pravda» — ha più di una volta avvertito che la creazione dell'arma spaziale d'urto cancellerà le speranze nella riduzione degli armamenti nucleari sulla Terra. Non si può permettere che le brame di un manipolo di caporioni del complesso militare-industriale americano prevalga sugli interessi vitali dell'umanità».

Da rilevare frattanto che l'Unione Sovietica, nel ribadire l'affermazione verbale «di volere una soluzione pacifica in Afghanistan», ha dichiarato che il diritto del governo di Kabul a ispezionare i campi dei profughi afgani nel Pakistan costituisce «una condizione per un regolamento del conflitto».

In un commento dell'agenzia «Novosti», pubblicata dall'ambasciata dell'Unione Sovietica a Washington, Mosca chiede anche al Pakistan di «chiudere immediatamente più di cento campi di addestramento diretti da consiglieri americani e cinesi alla frontiera pachistano-afghana».

Il testo, che esige «l'arresto delle forniture di munizioni ai ribelli», chiede, inoltre, che una delegazione del regime afgano possa visitare i campi profughi in Pakistan «per determinare il numero di questi e persuaderli a rientrare in Afghanistan».

Un responsabile americano ha detto che ci si trova di fronte a una delle più complete spiegazioni fornite finora da Mosca sulle condizioni di un trattato che porga fine al conflitto.

PUBBLICAZIONE A TEMPO DI RECORD DI RIFLESSIONI SULLA POLITICA ESTERA

«Blitz» editoriale di Mitterrand a Parigi Diplomazia con l'occhio rivolto alle urne

PARIGI — In piena campagna elettorale, a un mese e mezzo dalle elezioni legislative, il Presidente francese Mitterrand precisa in un libro appena uscito tutti i punti fondamentali di una materia nella quale è stato assai spesso criticato: la politica estera.

Il volume, intitolato appunto «Riflessioni sulla politica estera della Francia», è stato stampato a tempo di record dall'editore parigino Payard. Mitterrand ha iniziato a lavorarci il 20 settembre 1985, «strappando un quarto d'ora dopo l'altro» a un calendario già fittissimo di impegni. Lo ha terminato tre giorni fa, il 28 gennaio: appena il tempo per Payard di far girare le rotative, e già le «riflessioni» mitterrandiane erano esposte nelle vetrine dei librai.

Venticinque discorsi di politica estera, pronunciati nel corso di questi primi cinque anni di mandato presidenziale: per inquadrarli, e per dare una visione sistematica alla sua idea dei rapporti tra la Francia e il resto del mondo, il Presidente Mitterrand ha scritto una prefazione (135 pagine), che si è rilevata la parte più interessante del volume.

Vi si trovano enunciati, attraverso il racconto dei «grandi momenti diplomatici» sin qui vissuti, i temi principali della vita internazionale contemporanea: la strategia della dissuasione nucleare e la proposta americana dello «scudo stellare», la costruzione dell'«Europa» e la salvaguardia della pace, il ruolo di Gorbaciov, e quello degli Stati Uniti.

«La Francia non è un faro spento», dichiara Mitterrand: a dispetto delle volontà egemoniche che animano le due superpotenze, e nonostante la crescita vertiginosa delle grandi nazioni dell'Asia, l'Europa e dentro di lei la Francia e la Germania restano fondamentali punti di riferimento. Nel 1978 — ricorda il Presidente francese — «il partito socialista ha accettato la strategia della «dissuasione nucleare» iniziata dal generale De Gaulle: questa strategia rimane valida, bisogna anzi renderla più forte e sicura.

«Abbiamo terminato le ricerche sulla bomba a neutroni», scrive Mitterrand: le «argomentazioni morali» di coloro che insistono affinché la Francia rinunci alla fabbricazione di quella bomba, non possono essere prese in considerazione.

Nessuna sostanziale novità sulla posizione di Mitterrand verso l'«Sdi» americano. Egli ne contesta le pretese di infallibilità e di garanzia per la sicurezza europea (che non può dipendere da un'«America ultradifesa»).

Un altro capitolo interessante è quello che Mitterrand dedica al leader sovietico Gorbaciov: dichiarandosi «indenne da qualsiasi ossessione antisovietica», il Presidente francese saluta anzi l'«audacia intellettuale» di quest'uomo, ma propone Gorbaciov in materia di disarmo: essa dimostra, richiamandosi alla richiesta di Reagan sulla soppressione degli armamenti

nucleari, che l'Urss «resta la patria del gioco degli scacchi», gioco in cui Gorbaciov «eccelle».

Per quanto riguarda lo spinoso argomento di «Greenpeace», un «affaire» che ha tenuto per settimane tutta la Francia con il fiato sospeso, e che ha fatto sbandare pericolosamente lo stesso primo ministro Laurent Fabius, il Presidente Mitterrand si sforza di ridimensionare tutto: l'attentato compiuto ad Auskland, secondo lui, non cambia di molto la questione di fondo, cioè il problema di continuare gli esperimenti nucleari nel Sud del Pacifico. «La volontà della Francia a questo proposito — commenta — non può essere messa in discussione».

Esce, da questo libro di «riflessioni» sulla politica estera, il ritratto indiretto di un uomo che non si considera né battuto né minacciato dal futuro politico.

Giovanni Serafini

Licenziamenti al «Times»

LONDRA — Dopo aver licenziato cinquemila tipografi, l'editore Rupert Murdoch, proprietario del «Times», ha cominciato ieri a licenziare anche giornalisti.

Murdoch ha trasferito le redazioni del «Times» e di altri tre giornali nei modernissimi stabilimenti di Wapping, dotati di macchinari di stampa automatizzati, per risparmiare sul personale. Tutti i tipografi sono stati licenziati e i giornalisti hanno dovuto scegliere tra l'accettazione dello spostamento a Wapping e il licenziamento. Circa 50 giornalisti hanno respinto l'ultimatum: quattro del «Sun», undici del «Times», uno del settimanale «News of the world» e 33 del «Sunday Times». Ieri è arrivata la prima lettera di licenziamento per «rottura del contratto di assunzione».

Per la prima volta da lunedì scorso Murdoch è riuscito a stampare i cinque milioni di copie del «Sun» e del «Times» senza inconvenienti. «Abbiamo stampato tutte le copie previste del «Times» (521 mila) e il 99 per cento del «Sun» (4.375.000)», ha annunciato l'editore. Anche la distribuzione, a differenza dei giorni scorsi, non ha dato problemi.

Il divieto dato dal sindacato dei trasportatori ai camionisti di boicottare i due giornali è stato ignorato. I camionisti hanno attraversato l'altra notte le linee dei picchetti collocati dai tipografi davanti a Wapping, ignorando i cartelli con la scritta «Il sindacato vi ha ordinato di fermarvi». I camionisti lavorano per una compagnia di trasporti che appartiene allo stesso Murdoch.

WASHINGTON — Il Presidente Reagan si è impegnato ieri a essere «il grande aiuto» per i guerriglieri angolani dell'«Unita», ma non ha voluto precisare quali forme questo aiuto prenderà e — in particolare — se gli Stati Uniti concederanno ai guerriglieri, in lotta contro il regime marxista di Luanda, un qualche tipo di assistenza militare.

Giunto martedì scorso negli Stati Uniti per una visita di dieci giorni, il capo dell'«Unita», Jonas Savimbi è stato ricevuto dal segretario di stato George Schultz e dal segretario alla difesa Caspar Weinberger prima di recarsi alla Casa Bianca, ma in nessuna delle tre occasioni ha ottenuto — almeno pubblicamente — alcun impegno alla concessione di quelle forniture belliche che è venuto a cercare.

Il Congresso degli Stati Uniti ha abolito, nel luglio scorso, un bando decennale sugli aiuti americani alla resistenza

provazione da parte del Congresso.

A Savimbi, Reagan ha detto ieri che gli Stati Uniti vogliono essergli di «grande aiuto», ma che devono ancora decidere «qual è il modo migliore per farlo».

In Congresso, i sostenitori dell'«Unita» sostengono che Savimbi deve essere aiutato nella sua lotta contro le truppe regolari angolane e i 30 mila «volontari» cubani che le appoggiano.

Gli oppositori dicono, invece, che una decisione del genere comprometterebbe gli sforzi di mediazione in corso da parte di Washington per giungere a un ritiro contemporaneo dei cubani dall'Angola e delle forze sudafricane dalla vicina Namibia e farebbe, inoltre, apparire gli Stati Uniti come troppo legati al governo di Pretoria, dal quale l'«Unita» ha finora ottenuto parte dei mezzi per la sua lotta.

Un responsabile americano ha detto che ci si trova di fronte a una delle più complete spiegazioni fornite finora da Mosca sulle condizioni di un trattato che porga fine al conflitto.

Jonas Savimbi

angolana, l'amministrazione di Washington sembra, fino a questo momento, preferire la concessione all'«Unita» di aiuti segreti tramite la Cia, piuttosto che quella di un'assistenza palese, che richiederebbe una problematica ap-

SAVIMBI, CAPO DELL'UNITA, RICEVUTO ALLA CASA BIANCA

Reagan promette appoggi alla resistenza angolana

WASHINGTON — Il Presidente Reagan si è impegnato ieri a essere «il grande aiuto» per i guerriglieri angolani dell'«Unita», ma non ha voluto precisare quali forme questo aiuto prenderà e — in particolare — se gli Stati Uniti concederanno ai guerriglieri, in lotta contro il regime marxista di Luanda, un qualche tipo di assistenza militare.

Giunto martedì scorso negli Stati Uniti per una visita di dieci giorni, il capo dell'«Unita», Jonas Savimbi è stato ricevuto dal segretario di stato George Schultz e dal segretario alla difesa Caspar Weinberger prima di recarsi alla Casa Bianca, ma in nessuna delle tre occasioni ha ottenuto — almeno pubblicamente — alcun impegno alla concessione di quelle forniture belliche che è venuto a cercare.

Il Congresso degli Stati Uniti ha abolito, nel luglio scorso, un bando decennale sugli aiuti americani alla resistenza

provazione da parte del Congresso.

A Savimbi, Reagan ha detto ieri che gli Stati Uniti vogliono essergli di «grande aiuto», ma che devono ancora decidere «qual è il modo migliore per farlo».

In Congresso, i sostenitori dell'«Unita» sostengono che Savimbi deve essere aiutato nella sua lotta contro le truppe regolari angolane e i 30 mila «volontari» cubani che le appoggiano.

Gli oppositori dicono, invece, che una decisione del genere comprometterebbe gli sforzi di mediazione in corso da parte di Washington per giungere a un ritiro contemporaneo dei cubani dall'Angola e delle forze sudafricane dalla vicina Namibia e farebbe, inoltre, apparire gli Stati Uniti come troppo legati al governo di Pretoria, dal quale l'«Unita» ha finora ottenuto parte dei mezzi per la sua lotta.

Un responsabile americano ha detto che ci si trova di fronte a una delle più complete spiegazioni fornite finora da Mosca sulle condizioni di un trattato che porga fine al conflitto.

Jonas Savimbi

angolana, l'amministrazione di Washington sembra, fino a questo momento, preferire la concessione all'«Unita» di aiuti segreti tramite la Cia, piuttosto che quella di un'assistenza palese, che richiederebbe una problematica ap-

FOSSILI RINVENUTI IN AMERICA PROVEREBBERO LA FINE TRAUMATICA DEI DINOSAURI

Muti testimoni d'un cataclisma

WASHINGTON — Le rocce del gruppo del Newark, una regione che si allunga dalla Nuova Scozia fino alla Carolina del Sud, nascondono il più grande deposito degli animali dell'America del Nord.

La zona, finora ignorata dalle ricerche degli scienziati, ha restituito dalla scorsa estate, grazie agli studi degli esperti dell'Università di Harvard e della Columbia University, più di 100 mila resti fossili di animali vissuti nel triassico e nel giurassico (vale a dire tra i 240 e i 200 milioni di anni fa), quando la regione si trovava nella zona equatoriale della Terra.

Fra i fossili più significativi ritrovati nella Nuova Scozia vi sono 12 tra teschi e mandibole di tritoleonte, il rettile che nella scala dell'evoluzione si avvicina maggiormente ai mammiferi. E la prima volta che le ossa di questo ani-

male vengono rinvenute nel continente nordamericano, e in assoluto i resti costituiscono la maggiore collezione del genere al mondo.

Ma a fianco a fianco con il tritoleonte, nella zona vivevano dinosauri, cocodrilli, squali, lucertole e pesci, che costituivano la fauna della regione in un periodo in cui — proprio tra il triassico ed il giurassico — i sauri prendevano il sopravvento sulle altre specie animali.

Le rocce del Newark, dicono i geologi che le hanno studiate negli anni passati, risalgono ad un periodo che va dai 225 ai 175 milioni di anni fa. In questo lunghissimo lasso di tempo, i sedimenti che formarono il gruppo imbrigliarono un numero enorme di carcasse di animali: nonostante i fossili recuperati siano più di 100 mila, si ritiene che la zona non abbia ancora finito di

riservare sorprese.

Queste sono intanto già iniziate. I componenti del gruppo di ricerca che ha effettuato le scoperte hanno già annunciato che lo studio del nuovo materiale acquisito permetterebbe di accreditare una delle teorie più classiche sull'estinzione dei dinosauri: quella della catastrofe.

Dopo aver dominato sugli altri animali per un periodo di 135 milioni di anni (dalla fine del triassico fino a 65 milioni di anni fa), i «sauroi terribili» scomparvero in maniera repentina quanto misteriosa. Di qui due interrogativi: il primo è quello sui motivi della loro scomparsa, il secondo quello sulla loro distruzione.

Partendo dalla fine, e cioè dal secondo quesito, si può dire che le ricerche non sono ancora giunte ad una soluzione definitiva. Se i rettili tuttora

esistenti fanno pensare che gli eredi diretti dei dinosauri siano proprio loro, molti scienziati non si dicono affatto sicuri che dietro le apparenze vi sia effettivamente la verità.

Uno studio basato sulla comparazione della forma dei teschi degli antichi dinosauri con quella degli animali di oggi ha addirittura provato che i discendenti dei dinosauri potrebbero essere benissimo gli uccelli.

Ancora meno conosciuti sono i fattori che portarono alla fine dei dinosauri. La tesi della catastrofe, che i ritrovamenti sembrerebbero provare, considera una vasta gamma di possibilità: dalla caduta di una meteorite, all'impatto della Terra con un asteroide, ad una serie di cataclismi di dimensioni apocalittiche, fino a sconvolgimenti della fantascienza.

TOKIO — Scherzi tragici dell'inverno in Giappone: a Nord-Ovest, sulla costa del Mar del Giappone, una valanga ha distrutto pochi giorni fa 11 abitazioni e ucciso 13 persone in mezzo a una tempesta di neve. Nelle stesse ore, 500 chilometri a Sud-Est, un incendio divorava ettari di bosco sotto un cielo impietosamente secco e sereno.

Pochi paesi al mondo, forse, conoscono da dicembre a marzo una divisione così netta di clima, tanto da far parlare di due Giapponei, «Ura-Nihon», il «Giappone d'inverno», sferzato dalla neve, e «Omote-Nihon», il «Giappone d'estate», baciato dal sole. Due mondi completamente diversi, separati da una catena di montagne, che ispirarono al grande scrittore Yasunari Kawabata, premio Nobel 1968 per la letteratura, un romanzo dal celebre inizio «Finita la galle-

ria, là c'era il paese della neve».

L'«Ura-Nihon» copre il 52 per cento della superficie complessiva, ospita 21 milioni di persone, pari al 18 per cento della popolazione e si estende dalla costa del Mar del Giappone alle cosiddette Alpi giapponesi, una catena di montagne con punte massime di 3.000 metri che taglia longitudinalmente l'isola principale di Honshu.

Nei mesi invernali, secondo le meticolose statistiche del governo, vi cade in media qualcosa come 50 metri di neve: «Tutta colpa di quei monti — dicono nell'«Ura-Nihon» — bloccano il vento gelido della Siberia e ce lo rovesciano sopra».

A Tokio, Osaka, Kyoto, i centri dell'«Omote-Nihon» sulla costa dell'Oceano Pacifico, quelle montagne sono invece benedette: dicembre e

gennaio sono mesi di bel tempo, quasi sempre sereno e senza umidità. Ma per l'«Ura-Nihon», l'inverno è una tragedia.

Difficile dargli torto. Secondo dati della polizia, nell'inverno 1983-1984 la neve ha causato 116 morti e 727 feriti e distrutto 114 abitazioni. Nell'inverno successivo, leggermente più mite, i morti sono stati 85, di cui 27 precipitati dal tetto mentre spalavano la neve e 24 sepolti sotto quintali di essa caduti dal tetto.

«Per gli adulti — ha detto un funzionario dell'amministrazione provinciale di Niigata, la capitale dell'«Ura-Nihon» — vi è un solo interminabile lavoro: spalare tutti i giorni neve dal tetto per impedire che questo crolli sotto il peso. Quest'anno di neve ne è già caduta fino a cinque metri di altezza».

Molti uomini devono emigrare in cerca di lavoro. Alla prima neve, vanno a ingrossare le file di manovali assunti a giornata nelle imprese edili di Tokio e Osaka, le città dell'«Omote-Nihon», dove si costruisce giorno per giorno il miracolo economico del Giappone del Duemila.

Non mancano neppure i tentativi di idee geniali per battere la natura avversa. L'ultima scoperta l'ha annunciata una ditta elettrica: una specie di frigorifero alla rovescia per produrre calore sfruttando aria gelata. Conta di poterlo installare sotto le strade e i tetti delle abitazioni per sciogliere la neve che vi si posa.

E ieri la televisione pubblica «Nhk» ha mostrato all'opera un prototipo di spazzaneve dotato di una grande sega elettrica per tagliare e asportare rapidamente la «nemica bianca».

Il giuramento del principe



CRONACHE DELLO SPORT

Nazionale: Bearzot chiama Galderisi al posto di Rossi

GLI AZZURRI IN RITIRO IN VISTA DI ITALIA-GERMANIA OVEST

Sarà Serena la punta a fianco di Altobelli

CASTELLAMMARE DI STABIA — L'attaccante del Verona, Giuseppe Galderisi, è stato convocato in nazionale al posto dell'indisponibile Paolo Rossi. La notizia è stata resa nota dal commissario tecnico Enzo Bearzot.

Di premi non si parla. Bearzot cerca di tenere fede all'impegno che si era prefisso. «Non voglio discutere di certi problemi — puntualizza — anzi non voglio che siano neanche sfilati. Dobbiamo pensare alla partita e basta».

Bearzot parla nella hall dell'albergo di Castellammare di Stabia che per sei giorni ospiterà la nazionale. Sono passate le 18 e nessun giocatore si è ancora presentato.

Il maltempo che imperversa in Italia ha impedito ai convocati di presentarsi per tempo. Il primo a giungere, abbondantemente dopo le 18, è il napoletano Bagni. In compenso — replica Bearzot — avremo tempo per stare insieme. Sei giorni sono molti ed è la prima volta che ci succede dopo tanto tempo.

Alle 19, orario che si è ultimato per la convocazione, arrivano i cinque giocatori della Roma e i due della Fiorentina. Si riparla con Bearzot e c'è chi tenta di tirarlo di nuovo in campo per la questione dei premi. Si rischia un turbamento della squadra? «Non si rischia proprio niente — replica il C.T. — Il nostro compito è di onorare la maglia che portiamo, di fare una bella partita, al di là anche del risultato».

«Dirò di più — aggiunge Bearzot — ognuno di noi nella sua vita privata ha problemi più o meno grossi. Nel momento in cui giochi ti liberi di ogni preoccupazione».

«Debbo anche dire — ha aggiunto Bearzot con tono di rimprovero — che quando si affrontano certi problemi, si dovrebbe fare sempre con una buona dose di conoscenza. Invece questo tema è stato trattato in maniera demagogica. Quando i problemi sono di un certo tipo bisognerebbe stare attenti prima di condannare. Comunque ribadisco che non esistono problemi fra di noi».

L'assenza di Rossi («la sua presenza ci sarebbe stata molto utile») maturata all'ultimo momento, e di quella di Di Gennaro: «Non ho potuto portare una vera alternativa, perché alternative giovani in questo ruolo non ne esistono. Le regole delle squadre di calcio sono affatto rigide. Ci sarebbe Peci, ma non è certamente un giovane. Al posto di Di Gennaro giocherà Ancelotti, perché — ha spiegato — è il più esperto nell'adattarsi all'avversario».

Il libero, Assente Scirea, Bearzot si affiderà a Triella. Anche con lo juventino, Triella avrebbe giocato almeno un tempo. «È un giocatore che ha detto Bearzot — che ha fatto molto bene, dimostrando autorevolezza e tranquillità».

L'altra alternativa nel ruolo di libero è Righetti, non Franco Baresi. Il discorso della Nazionale per quest'ultimo è al momento chiuso. Spiega Bearzot: «Non c'è mai stato un giovane di grandi promesse e allora ne ho tenuto conto. Ma il tempo passa e altre forze avanzano e si impongono. La scelta di Righetti tra i convocati — è un giocatore che ho già provato — dimostra anche la mia coerenza verso un tipo di lavoro fatto».

«Ma ammonisce Bearzot — non è che tutti quelli che convocando adesso abbiano la sicurezza di arrivare in Messico». E replicando poi a chi insiste su Baresi, afferma: «Ragazzi non facciamo l'Italia comunale. A suo tempo mi metteste contro Beccalossi, che era un giocatore che stimavo e stimo ancora. Solo che non lo vedevo in un certo ruolo».

Un pensiero per Antognoni e Tardelli: «Debbano solamente recuperare condizione atletica, ritmo e continuità. È vero che ho detto che Tardelli comunque lo porterò in Messico, ma purché giochi in campionato. Se immaginate un capitano non giocatore, dirò che questa figura a mio parere può rispondere a un ventitreesimo convocato, non incluso tra i 22». Ultimo annottazione: Rossi giocando avrebbe avuto al fianco Altobelli. Adesso sarà Serena ad affiancare l'interista. «Si tratta sempre di due tipi differenti di attaccante — ha spiegato il C.T. — il bianconero è un uomo di potenza, l'interista è più tecnico e più agile».

Milan: oggi nota la cordata?

MILANO — Grande attesa nell'ambiente del Milan per la riunione del consiglio di amministrazione in programma questa mattina e nella quale i componenti della famosa «cordata» che ha acquistato la maggioranza azionaria della società dalla Ismil di Farina dovrebbero presentarsi ufficialmente. Questo per lo meno avevano promesso i due misteriosi personaggi che si sono affiancati a Gianni Nardi nel rilevamento del pacchetto di maggioranza del Milan. In queste ore si sa che vi sono incontrati fra loro e il commercialista milanese dott. Luigi Ceserani che li rappresenta e che ha curato l'affare. Ceserani sta mettendo a punto gli ultimi particolari. «È una questione delicata — ha detto — anche per l'entità della cifra. Abbiamo già fatto il 99 per cento e siamo agli ultimi dettagli. Sono molto ottimista di riuscire a concludere nelle prossime ore».

Tuttavia, se questi ultimi dettagli dell'affare dovessero tardare, i componenti della «cordata» potrebbero rimandare la loro presentazione al consiglio di amministrazione del Milan che dovrebbe dare il «gradimento» su di loro.

Il presidente in carica Lo Verde ha detto di non avere ricevuto alcuna comunicazione da questo gruppo nelle ultime ore.

Il ritardo nell'apprendere i nomi lo lascia perplesso in quanto diminuisce il tempo a disposizione del consiglio per vagliarli prima di dare il gradimento. «Per Nardi — ha rilevato Lo Verde — non vi sono problemi perché è già consigliere ed è anzi il consigliere che più si è impegnato per il Milan. Gli altri immagini che siano persone corrette, però non lo sappiamo non sapendo chi sono. Difficile che in questa situazione il consiglio possa dare subito il gradimento».

TUTTI AL LAVORO COMPRESO SCAGLIA NELL'ALLENAMENTO A MONFALCONE

Costantini: «Solo nel mese di giugno si chiarirà il discorso promozione»

Allenamento con la bora, per la Triestina a Monfalcone. Qualche giocatore se ne spaventa, ma ormai bisogna farci l'abitudine. E non è detto che per domenica sia già sparita. Tutti al lavoro, gli alabardati: quasi una eccezione. Scaglia si è rimesso la tuta ed ha svolto una preparazione particolare, isolatamente. E' già segno che fra oggi e domani potrà essere completamente a disposizione di Ferrari. A posto anche Di Giovanni, che sembra essersi liberato del tutto, definitivamente, dei suoi piccoli acciacchi.

La difesa alabardata ha trovato il giusto assetto, merito della forma di tutti i suoi componenti. Sentiamo Maurizio Costantini, con cinque anni di Triestina ormai all'attivo: un vicecapitano degno del grado.

«Un buon campionato per te quello attuale. E non era iniziato bene».

«Anzi, malissimo, causa quel malanno ad un occhio, accusato dopo la partita di Campobasso. Dovevi saltare le partite con Monza, Cagliari e Catania: quattro punti conquistati. Al rientro feci staffetta con Cerone, infortunatosi con la Catania. E perdemmo a Roma la prima partita».

«Ormai hai incontrato tutte le squadre, essendo già iniziato il girone di ritorno. Quale avversario ti ha creato più problemi?»

«Un buon campionato per te quello attuale. E non era iniziato bene».

«Anzi, malissimo, causa quel malanno ad un occhio, accusato dopo la partita di Campobasso. Dovevi saltare le partite con Monza, Cagliari e Catania: quattro punti conquistati. Al rientro feci staffetta con Cerone, infortunatosi con la Catania. E perdemmo a Roma la prima partita».

Vaga e Samec non potranno contare per la prossima partita sull'apporto di Tiberto e di Pasqualini. Quest'ultimo come si ricorderà era stato convocato con la nazionale under 16 ed aveva disputato un tempo contro il Portogallo. Ecco dunque i convocati per domani: Autruia (secondo portiere Scignani), Poletto, Valzano, Polonia, Schiraldi, Gasanov, Vattorelli, Bravin, Sardo, Minin, Isipiro, Balci, Loti, nonché gli allievi Samà e Luce, classe 1970.

Alabardati al Motor show

Domenica alle ore 18 allo stand Volvo del Padiglione B della Fiera di Trieste, il pubblico avrà la possibilità di incontrare alcuni rappresentanti della «Triestina». Saranno infatti presenti i calciatori De Falco, Costantini, Romano e Cerone. Un connubio di calcio e motori che soddisferà gli appassionati di entrambe le attività sportive.

■ SOSPESI — Janusz Turowski, 25 anni, e Jaroslaw Biernat, 26 anni, due calciatori polacchi rifugiati in Rfg, sono stati sospesi per due anni dalla federazione polacca.

«Un po' Agostini, di più Borrello del Catanzaro, ma soprattutto Cecconi dell'Empoli, anche perché quel giorno tutto il collettivo lasciò a desiderare».

«E' stata la peggior partita dell'anno. Adesso i tempi sono cambiati...».

«Il momento è buono, indubbiamente. In campo sappiamo prendere le giuste distanze, anche gli ultimi entrati, come Orlando e Salvatore, sono riusciti ad inserirsi bene, senza creare scompensi alla squadra. Se la Triestina si trova in buona posizione, nonostante i disagi fisici sofferti da tanti di noi, è proprio merito di una "rosse" di grandi dimensioni e buona consistenza. Tutti i componenti sono importanti, nessuno è indispensabile. Chi entra e gioca è sempre all'altezza dei presunti titolari».

«La difesa fa il suo dovere, adesso bisognerebbe segnare qualche gol di più...».

«De Falco e Cinello hanno avuto problemi fisici, soprattutto Franco. Ci mancano i

suoi gol, lo sappiamo tutti. Ha bisogno della carica agonistica, per trovare la via della rete. Ma intanto gioca ugualmente per la squadra, subisce falli, serve i compagni. Lo aspettiamo all'appuntamento con il gol: con il suo apporto prendiamo il volo».

«Iachini: un uomo in più nella Triestina...».

«Dopo le prime giornate di allenamento, il suo apporto si sente in campo, e com'è? davvero un giocatore con cui piace giocare assieme, essere nella stessa squadra».

«Con il Campobasso non ci sarà Menichini alle tue spalle, bensì Braghin. Nessun problema?».

«Assolutamente no. Braghin ha già fatto il libero nello scorso campionato e in alcune partite quest'anno, prima del "via". Insomma, si è già giocato assieme, so bene come si piazza, come si comporta. Credo che dopo cinque minuti di gioco l'intesa nel reparto sarà perfetta».

«Questa corsa alla promozione: una sofferenza da assorbire a piccole dosi. Bisogna aspettare le ultime sei partite, forse il mese di giugno per vedere più chiaramente come si mettono le cose. A quel punto nessuno potrà più sbagliare e recuperare».

«Quale squadra ha finora deluso di più, e quali sono andate oltre le previsioni? I commenti riguardanti il comportamento e il "penso" abbigliamento degli ultras stessi, sono del tutto personali e gratuiti, riportati in modo esagerato, non certo in una fede».

«Un'ulteriore volta il signor Dante di Ragogna si è dimostrato un reporter di notizie false, evidentemente dettate da risentimento personale al fine di screditare l'attività del nostro gruppo. Evidentemente il signor di Ragogna, scontento delle dimostrazioni di simpatia, di stima, da parte della Triestina, dei giocatori e degli altri tifosi nei nostri confronti, ha pensato bene di guastare questi rapporti con un emestoso articolo diffamatorio al fine di creare un inutile clima di tensione».

«Direttore ultras Trieste».

«Mi aspettavo per la verità un "distinguo", da parte degli "ultras buoni". Invece evidentemente la nostra porta di ingresso è stata fatta da Arezzo. Non ho nulla da aggiungere né da togliere. E quanto all'espressione che mi viene indirizzata "riporta", non è una "notizia", non è proprio il caso né di contestarla, né di soffermarmi su di essa. Il pulpito è quello che è. D. D. R.».

Lo Faro (Begliano), Sossi (Campi Elisi Prisco), Altin (Domio), Garbino (Grisignone Under 18), Clemente (Pieris Under 18), Goretti (Cormonese Under 18), Imperatore (Lucinico).

A seguito di quarta espulsione sono stati sospesi per un turno: Perissinotto (Tarcentina), Matkovic (Montebelluna), Tossani (Bressana), Gentile (Olimpia), Della Roca (Sevegliano), Frassin (Gradese), Celot (Sarone), De Lorenzi (Vajont), Simonetti (Pro Cervignano Under 18), Setto (Biancamano), Colasanni (Sangorgiuta Udi), Foresti (Dolegnano), Iellina (Azzurra), Veneruzzo (Latisanotta), Martina (Codrolo), Bertogno (Pro Romani), Braida (Capriva), Codia (Ruda), Brumet (Pro Fara), Zola (Sanzo S. P.), Papini (Portuale Under 18), Lella (Pro Aviano), Bertoli (Azzanesa), Toffolutti (Olimpia), Scanduzzi (Spilimbergo), Martinis (Lignano), Favento (S. Giovanni), Macan (Vesinale), Svecchi (S. Quirino), Tassan (Toflora S. Quirino), Galasso (Union Nogi), Bulfone (Collegno M. A.), Micelli (Basiliano), Pileoso (Fialbano), Mucignato (Zompicchio), Marega (Terzo), Di Lena (Mossa), Stabile (Aquila), Portelli (Ruda), Pizzuti (Medeuza), Cesar (Campi Elisi Prisco).

Di nuovo assieme in maglia azzurra



L'assenza di Rossi ha fatto chiamare in nazionale Galderisi, ma Bearzot ha annunciato che comunque le due punte saranno Altobelli e Serena, qui insieme nella foto con la maglia dell'Inter (Foto Ap)

INTERESSANTE NOVITÀ NELL'AMICHEVOLE DI DOMENICA

L'Udinese con Tagliaferri contro lo Sportul Bucarest

UDINE — Non c'è la solita «coda» alla partita dopo la sconfitta di Coppa Italia di mercoledì a Firenze: quasi tutti i bianconeri se ne sono andati per i fatti loro, non si sa bene se per cercare di respirare aria «diversa», se per dimenticare le disavventure di questo periodo o solo per riposarsi un po'; per rifarsi cioè la carica in vista della partita più importante del campionato. Quella, per intenderci, che inizierà domenica 9 febbraio, dopo la sosta del campionato di domenica con la partita interna con l'Avellino.

Edinho è fra i pochissimi a essersi rimasto o a essere rientrato a Udine, dal momento che è alle prese con un attacco influenzale. Ma evidentemente non ha voglia di parlare con i giornalisti, per cui ieri prima ha fatto rispondere che stava riposando; poi che era uscito per andare dal medico, poi che era ritornato a riposare. Evidentemente, specie in queste occasioni, è molto meglio evitare di parlare per non rischiare di compromettere un equilibrio interno dei giocatori ricucito con tanta fatica.

Tutti i bianconeri comunque si ritroveranno domenica mattina per la ripresa degli allenamenti, in vista innanzitutto della partita che domenica disputeranno in amichevole con lo Sportul di Bucarest. Una partita che in se stessa non ha molte cose da dire, ma che potrebbe risultare importante perché dovrebbe far restare il ritorno in squadra di Tagliaferri, in vista di un suo rientro in piena regola in campionato. Che poi sarebbe un debutto in campionato, dal momento che Tagliaferri si è infortunato nell'ultima partita di Coppa del girone eliminatorio estivo (quella con il Milan, per la precisione) e non ha quindi mai giocato con i compagni in campionato.

Facendo sentire oltremodo la sua assenza, se è vero, come spesso ha avuto modo di dichiarare Vinicio, che proprio l'indisponibilità di questo giocatore aveva condizionato in maniera pesante, la squadra bianconera, costretta a cambiare modulo, ma soprattutto alla vana ricerca di un giocatore che potesse assumere ruolo e compiti dell'ex-avellinese.

Ma torniamo al dopo coppa, una partita il cui esito ha accresciuto le preoccupazioni dei sostenitori bianconeri, un po' per il risultato che segna la sesta sconfitta consecutiva, un po' (ma forse di più) per quello che può significare in proiezione futura.

«Non ci sentiamo affatto in serie B — afferma a questo proposito Carnevale, tornato al gol a San Siro, senza che tuttavia questa rete abbia portato fortuna alla squadra — Siamo cioè più che mai convinti di poterla fare, soprattutto se riusciremo ad affrontare i prossimi tre turni di campionato, secondo me decisivi, con la massima concentrazione».

«Cosa significa?». «Che se a esempio a San Siro fossimo riusciti a mantenere nel secondo tempo la concentrazione che avevamo nel primo, il risultato a fine gara non sarebbe stato per noi una sconfitta, su questo non ho dubbi».

«Comunque è abbastanza singolare: a distanza di tre giorni, a San Siro cioè e mercoledì a Firenze, prima e seconda partita, in vantaggio, poi vi siete fatti raggiungere e quindi superare: c'è una spiegazione?».

«Sinceramente io non ne ho. Noi stessi ci stiamo chiedendo come possa accadere, e perché. A San Siro ci ha tagliato le gambe quel gol di Bergomi, a Firenze abbiamo preso un calcio da fermo due dei tre gol. Evidentemente manchiamo di furberia, siamo un po' polli, non so neppure io cosa dire».

«A proposito del «triplo gol di Passarella, nel senso che solo al terzo tentativo è riuscito a mettere a segno un calcio di rigore, è possibile che nessun bianconero si interverrebbe a dare man forte al portiere?».

«Secondo me nessuno ci poteva arrivare, Passarella era tutto solo, quindi neppure condivido l'arrabbiatura che si è preso Brini con i suoi compagni».

«Cerchiamo di essere sinceri e logici: Passarella era, solo appunto perché nessuno è intervenuto: come lo spiega sinceramente?».

«Diciamo che c'è stata anche molta ingenuità da parte nostra, nel senso che tutti forse eravamo troppo sicuri che Passarella realizzasse un calcio di rigore. E si siamo fatti trovare del tutto impreparati, ecco la verità».

Giorgio Verbi

Zanussi-Udinese: la procura indaga

PORDENONE — Mercoledì il procuratore della Repubblica di Pordenone dott. Schiavotti ha interrogato i membri delle due ex gestioni Zanussi in merito alla nota vicenda di presunta irregolarità nella cessione del pacchetto azionario dell'Udinese Calcio Spa. Alla fine di luglio Schiavotti aveva firmato 12 comunicazioni giudiziarie intestate a Mazza, Cuttitta e ad altri membri dei vecchi consigli di amministrazione. Mercoledì erano tutti presenti, tranne Mazza. Gli inquirenti sono difesi dall'avv. Del Zotto di Pordenone e dall'avv. Stella di Milano.

■ COVERCIANO — Tre squadre di club europee hanno scelto il centro tecnico federale di Coverciano per svolgere, nelle pause dei rispettivi campionati di prima divisione, un periodo di preparazione. Si tratta del Wiener Sportklub di Vienna (dal 9 al 21 febbraio), della squadra danese Hls (dal 24 al 30 marzo), del Lerby Aft. svedese (dal 30 marzo al 6 aprile).

RIENTRA MAESTRIPIERI E ANZIVINO SARÀ IL LIBERO

Il presidente del Campobasso crede nei ricorsi storici...

CAMPOBASSO — Il Campobasso si sta preparando per la difficile trasferta di Trieste dove inizierà un ciclo di partite veramente terribili. In quattro gare è appeso il destino della squadra di Mazzia, che non perde da sei settimane. Rientra capitano Maestripietri, fermo da domenica scorsa per squalifica dal giudice sportivo, il capitano riprenderà il suo posto.

I giocatori del Campobasso ricordano con molto disappunto la gara d'andata, persa inopinatamente davanti ai propri sostenitori. Fu Cinello che su punizione fissò l'esito del confronto. «Ci schierammo in barriera in modo maldestro — ricorda il capitano Maestripietri — e Cinello che effettuò una finta antiregolamentare, riuscì a superare Bianchi. Vogliamo cancellare quella sconfitta, che rappresenta l'unica macchia casalinga di un campionato che era iniziato veramente malissimo».

Il Campobasso, sconvolto ancora nei ricordi, rilegge che in quella gara la Triestina giocò un'ottima partita, al di là dell'esito del confronto che forse fu troppo largo agli albagardi. Mazzia infatti sostiene: «La Triestina mi è parsa la miglior squadra in fatto di produzione di gioco. In quell'occasione al "Romagnoli" ci mise veramente in difficoltà».

Un'ulteriore volta il signor Dante di Ragogna si è dimostrato un reporter di notizie false, evidentemente dettate da risentimento personale al fine di screditare l'attività del nostro gruppo. Evidentemente il signor di Ragogna, scontento delle dimostrazioni di simpatia, di stima, da parte della Triestina, dei giocatori e degli altri tifosi nei nostri confronti, ha pensato bene di guastare questi rapporti con un emestoso articolo diffamatorio al fine di creare un inutile clima di tensione.

«Direttore ultras Trieste».

«Mi aspettavo per la verità un "distinguo", da parte degli "ultras buoni". Invece evidentemente la nostra porta di ingresso è stata fatta da Arezzo. Non ho nulla da aggiungere né da togliere. E quanto all'espressione che mi viene indirizzata "riporta", non è una "notizia", non è proprio il caso né di contestarla, né di soffermarmi su di essa. Il pulpito è quello che è. D. D. R.».

Lo Faro (Begliano), Sossi (Campi Elisi Prisco), Altin (Domio), Garbino (Grisignone Under 18), Clemente (Pieris Under 18), Goretti (Cormonese Under 18), Imperatore (Lucinico).

A seguito di quarta espulsione sono stati sospesi per un turno: Perissinotto (Tarcentina), Matkovic (Montebelluna), Tossani (Bressana), Gentile (Olimpia), Della Roca (Sevegliano), Frassin (Gradese), Celot (Sarone), De Lorenzi (Vajont), Simonetti (Pro Cervignano Under 18), Setto (Biancamano), Colasanni (Sangorgiuta Udi), Foresti (Dolegnano), Iellina (Azzurra), Veneruzzo (Latisanotta), Martina (Codrolo), Bertogno (Pro Romani), Braida (Capriva), Codia (Ruda), Brumet (Pro Fara), Zola (Sanzo S. P.), Papini (Portuale Under 18), Lella (Pro Aviano), Bertoli (Azzanesa), Toffolutti (Olimpia), Scanduzzi (Spilimbergo), Martinis (Lignano), Favento (S. Giovanni), Macan (Vesinale), Svecchi (S. Quirino), Tassan (Toflora S. Quirino), Galasso (Union Nogi), Bulfone (Collegno M. A.), Micelli (Basiliano), Pileoso (Fialbano), Mucignato (Zompicchio), Marega (Terzo), Di Lena (Mossa), Stabile (Aquila), Portelli (Ruda), Pizzuti (Medeuza), Cesar (Campi Elisi Prisco).

«Fra qualche giorno — ha detto il presidente del Lecce — i miei colleghi presenteranno al Coni e alla Fige il mio esposto. Se qualcuno pensa a qualche mio ripensamento si sbaglia di grosso».

Per quanto riguarda il suo deferimento per la partita Lecce-Fiorentina, il presidente del Lecce ha aggiunto: «Ancora non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Se arriverà, la discuteremo in consiglio federale».

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio in relazione alle gare dilettanti di domenica scorsa ha squalificato per due giornate effettive di gara, a seguito di espulsione: Gattinoni (Edile Adriatica), Furlan (Libertas Variano), Pinzi (Bian), Peresin (Sanzo Turricco), Soderasco (Segnino), Sabatello (S. Quirino), Zocco (S. Giovanni), Prata (Torre Pn), Cencich (Gaglianese), Mania (Sanzo Turricco), Cattarini (Pro Fara), Cardì (Vajont); per comportamento irronico verso l'arbitro a fine gara: Moretti e Notomista (Libertas Variano).

Il giudice ha inoltre punito con un turno di squalifica a seguito di espulsione: Calò (Portuale), Pasco (S. Sandanilese), Zanchetta (Chions), Segatò (Tiezze), Fara (Sanzo Turricco), Tassan (Toflora Under 18), Lella (Pro Aviano), Bertoli (Azzanesa), Toffolutti (Olimpia), Scanduzzi (Spilimbergo), Martinis (Lignano), Favento (S. Giovanni), Macan (Vesinale), Svecchi (S. Quirino), Tassan (Toflora S. Quirino), Galasso (Union Nogi), Bulfone (Collegno M. A.), Micelli (Basiliano), Pileoso (Fialbano), Mucignato (Zompicchio), Marega (Terzo), Di Lena (Mossa), Stabile (Aquila), Portelli (Ruda), Pizzuti (Medeuza), Cesar (Campi Elisi Prisco).

Lo Faro (Begliano), Sossi (Campi Elisi Prisco), Altin (Domio), Garbino (Grisignone Under 18), Clemente (Pieris Under 18), Goretti (Cormonese Under 18), Imperatore (Lucinico).

A seguito di quarta espulsione sono stati sospesi per un turno: Perissinotto (Tarcentina), Matkovic (Montebelluna), Tossani (Bressana), Gentile (Olimpia), Della Roca (Sevegliano), Frassin (Gradese), Celot (Sarone), De Lorenzi (Vajont), Simonetti (Pro Cervignano Under 18), Setto (Biancamano), Colasanni (Sangorgiuta Udi), Foresti (Dolegnano), Iellina (Azzurra), Veneruzzo (Latisanotta), Martina (Codrolo), Bertogno (Pro Romani), Braida (Capriva), Codia (Ruda), Brumet (Pro Fara), Zola (Sanzo S. P.), Papini (Portuale Under 18), Lella (Pro Aviano), Bertoli (Azzanesa), Toffolutti (Olimpia), Scanduzzi (Spilimbergo), Martinis (Lignano), Favento (S. Giovanni), Macan (Vesinale), Svecchi (S. Quirino), Tassan (Toflora S. Quirino), Galasso (Union Nogi), Bulfone (Collegno M. A.), Micelli (Basiliano), Pileoso (Fialbano), Mucignato (Zompicchio), Marega (Terzo), Di Lena (Mossa), Stabile (Aquila), Portelli (Ruda), Pizzuti (Medeuza), Cesar (Campi Elisi Prisco).

Lo Faro (Begliano), Sossi (Campi Elisi Prisco), Altin (Domio), Garbino (Grisignone Under 18), Clemente (Pieris Under 18), Goretti (Cormonese Under 18), Imperatore (Lucinico).

A seguito di quarta espulsione sono stati sospesi per un turno: Perissinotto (Tarcentina), Matkovic (Montebelluna), Tossani (Bressana), Gentile (Olimpia), Della Roca (Sevegliano), Frassin (Gradese), Celot (Sarone), De Lorenzi (Vajont), Simonetti (Pro Cervignano Under 18), Setto (Biancamano), Colasanni (Sangorgiuta Udi), Foresti (Dolegnano), Iellina (Azzurra), Veneruzzo (Latisanotta), Martina (Codrolo), Bertogno (Pro Romani), Braida (Capriva), Codia (Ruda), Brumet (Pro Fara), Zola (Sanzo S. P.), Papini (Portuale Under 18), Lella (Pro Aviano), Bertoli (Azzanesa), Toffolutti (Olimpia), Scanduzzi (Spilimbergo), Martinis (Lignano), Favento (S. Giovanni), Macan (Vesinale), Svecchi (S. Quirino), Tassan (Toflora S. Quirino), Galasso (Union Nogi), Bulfone (Collegno M. A.), Micelli (Basiliano), Pileoso (Fialbano), Mucignato (Zompicchio), Marega (Terzo), Di Lena (Mossa), Stabile (Aquila), Portelli (Ruda), Pizzuti (Medeuza), Cesar (Campi Elisi Prisco).

Lo Faro (Begliano), Sossi (Campi Elisi Prisco), Altin (Domio), Garbino (Grisignone Under 18), Clemente (Pieris Under 18), Goretti (Cormonese Under 18), Imperatore (Lucinico).

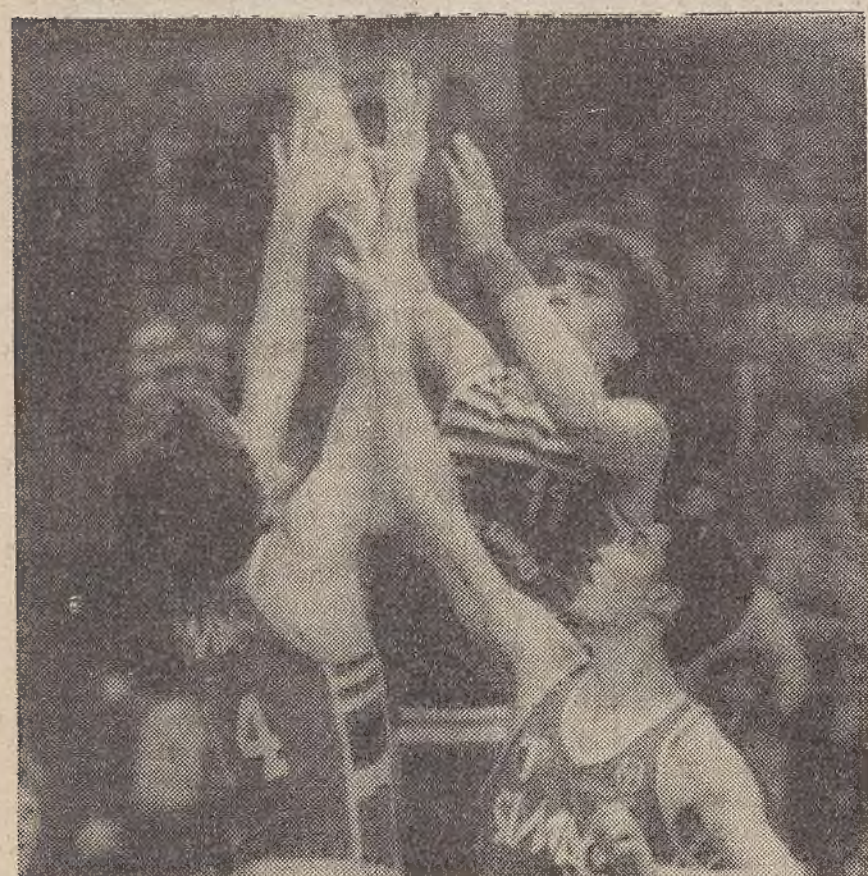
A seguito di quarta espulsione sono stati sospesi per un turno: Perissinotto (Tarcentina), Matkovic (Montebelluna), Tossani (Bressana), Gentile (Olimpia), Della Roca (Sevegliano), Frassin (Gradese), Celot (Sarone), De Lorenzi (Vajont), Simonetti (Pro Cervignano Under 18), Setto (Biancamano), Colasanni (Sangorgiuta Udi), Foresti (Dolegnano), Iellina (Azzurra), Veneruzzo (Latisanotta), Martina (Codrolo), Bertogno (Pro Romani), Braida (Capriva), Codia (Ruda), Brumet (Pro Fara), Zola (Sanzo S. P.), Papini (Portuale Under 18), Lella (Pro Aviano), Bertoli (Azzanesa), Toffolutti (Olimpia), Scanduzzi (Spilimbergo), Martinis (Lignano), Favento (S. Giovanni), Macan (Vesinale), Svecchi (S. Quirino), Tassan (Toflora S. Quirino), Galasso (Union Nogi), Bulfone (Collegno M. A.), Micelli (Basiliano), Pileoso (Fialbano), Mucignato (Zompicchio), Marega (Terzo), Di Lena (Mossa), Stabile (Aquila), Portelli (Ruda), Pizzuti (Medeuza), Cesar (Campi Elisi Prisco).

CRONACHE DELLO SPORT

Milano ferma Sabonis e ritorna a sperare

UNA SIMAC INCONTENIBILE TORNA A VINCERE IN COPPACAMPIONI

Lo «zar» e i russi travolti da una valanga di canestri



Simac-Zhalgriris 95-66 (47-33)

SIMAC MILANO: Bargna 2, Boselli 4, Biasi, D'Antoni 15, Bariviera, Premier 20, Meneghin 11, Gallinari, Schoene 32, Henderson 11. ZHALGRIRIS KAUNAS: Brazys 5, Visockas, Civilis 14, Krapias 2, Sabonis 15, Jankauskas, Khomelius 14, Kurtinaitis 16, Jovais 3. ARBITRI: Rigas (Gre) e Gerard (Gbr).

NOTE: tiri liberi: Simac 26 su 34; Zhalgriris 5 su 9. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo al 14'33" Sabonis, 14'47" Kurtinaitis. Spettatori 4.500. Palalido esaurito. Presenti il presidente della federazione Vinci e il et Bianchini.

MILANO — Una Simac esaltante, un Meneghin commovente hanno distrutto lo Zhalgriris e il principe Sabonis. Basta guardare al risultato finale: 95-66, 28 punti di differenza, un abisso, improponibile alla vigilia di questa partita decisiva per il futuro in Coppa dei campioni. Ma di fronte a Sabonis si è ritrovato Dino Meneghin, in grado di trascinare la squadra e gli spettatori in un incanto incredibile. La Simac ha costruito la sua vittoria nei cinque minuti finali del primo tempo, quando ha ottenuto un break di 15-1, risultato decisivo.

Maccabi-Cibona 105-102

COPPA CAMPIONI DONNE

Levski Sofia-Primigi 81-78 (43-39)

Malgrado questa sconfitta la squadra ventinina ha terminato il girone al primo posto e si è qualificata alle semifinali, in cui incontrerà la Cska Mosca.

Coppa Coppe: Badalona per Pesaro in semifinale

Nella semifinale della Coppa delle Coppe, la Scavolini Pesaro incontrerà gli spagnoli del Badalona. Nell'altra semifinale si affronteranno il Barcellona e il Cska Mosca. Le partite di andata si giocheranno il 18 febbraio e quelle di ritorno sette giorni dopo. Finale il 18 marzo a Caserta.

Tre semifinaliste italiane su quattro in coppa Korac: Di Varese e Mobilgrigi Caserta saranno impegnate subito in uno scontro fratricida, mentre il Bancomera troverà i francesi dell'Antibes. Le partite sono in programma il 19 e il 26 febbraio. Finale, con gare di andata e ritorno, il 20 e 27 marzo.

Le nostre rappresentanze femminili sono state invece eliminate dalla Coppa Ronchetti. Nell'ultimo incontro dei quarti di finale, il Big Burg Viterbo è stato piegato per 72-73 dal Jedinstvo Aida di Tuzla, mentre il Lanerossi di Schio è stato superato dalla Iskra Delta di Lubiana per 83-62.

LA STEFANEL CONTRO LOMBARDI

Treviso esonera il coach Mangano

Mancano dodici partite alla fine del campionato di A 1 e le squadre pericolanti cominciano a tremare. Improvvisamente ieri la Benetton, penultima in classifica con 8 punti, ha deciso il «siluramento» dell'allenatore Massimo Mangano, il nome del successore non è stato comunicato. La mossa era inaspettata non in relazione alla classifica, ma alla linea che sembrava essere stata presa dai dirigenti trevigiani. Solo qualche giorno fa il vicepresidente della Benetton, Enrico Fumo, avrebbe dichiarato a un quotidiano sportivo: «Non è cambiando chi sta in panchina che si risolvono i problemi di una squadra».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso in casa Benetton è stata la sconfitta interna subito domenica scorsa a opera di una diretta rivale nella lotta per la salvezza, la Silverstone Brescia. Si tratta probabilmente dell'ultima mossa

per cercare di dare una scossa a un ambiente che se non ha cessato neppure per un minuto di stringersi attorno alla squadra, sembra essersi ora tutto, dai dirigenti, ai tifosi, già in parte rassegnato alla retrocessione. E se sembra sicutata Treviso a maggior ragione viene data per spacciata al novanta per cento la Mulat Napoli che ha sei soli punti.

A questo punto dunque, la lotta, con in palio due posti salvezza, sembra ristretta a Livorno, Brescia, Trieste e Reggio Calabria. Proprio domenica sarà portato l'ultimo tentativo per risuscitare nella bagarre, le Riunite, ospiti della Stefanel e la Marr che incontrerà l'Opel.

Ieri sera intanto è arrivato a Treviso il tecnico Lello Toth che dovrebbe essere il sostituto di Mangano. Per oggi è atteso un comunicato ufficiale della società.

sportFLASH

Solo 14 alla Tris di Agnano

Hanno aderito in quattordici alla Tris Premio Sterling Europea che si corre questo pomeriggio all'ippodromo di Agnano. La corsa si presenta abbastanza incerta, senza un favorito netto, anche se a noi non dispiace quel Green Heights che all'ultimo appuntamento con la Tris — quella vinta da Dradango — aveva concluso al quarto posto.

Premio Sterling Europea, lire 25.000.000, metri 1800 in pista grande, corsa Tris. 1) Nipote di Nearco (80 L. Bietolini); 2) Benicourt (59 1/2 A. Lucingo); 3) Pizarro (59 1/2 G. Di Chio); 4) Teofane (57 1/2 P. Perlati); 5) Mindano (56 C. Peraino); 6) Trocadero (54 1/2 V. Bartalotta); 7) Green Heights (54 L. Ficuciello); 8) Ca' del Bosco (52 M. Paganini); 9) Roman Banner (51 G. P. Ligas); 10) Riella (50 1/2 G. Ligas); 11) Murazano (49 A. Tortorella); 12) Mister Great (47 1/2 M. Sacco); 13) Salom de Mai (49 1/2 R. Sannino); 14) Sole Sabino (48 F. Ligas).

I nostri favoriti. Pronostico base: 7) GREEN HEIGHTS. 10) RIELLA. 1) NIPOTE DI NEARCO. Aggiunte sistemiche: 3) PIZARRO. 8) CA' DEL BOSCO. 13) SALON DE MAI.

Rugby: l'Italia vince a Oderzo

ODERZO — Ottima prova degli azzurri di rugby davanti al numeroso pubblico trevigiano che ha ben accolto la nazionale italiana all'inaugurazione dello stadio «Opitergium» di Oderzo. Gli azzurri si sono imposti di stretta misura sul Queensland (15-13) con uno scarto di soli due punti ottenuti nel finale dal preciso Bettarello che ha segnato tutti i punti italiani.

La prova del quindici azzurro è stata limpida; un pack ordinato e grintoso ha contenuto gli australiani sovrastandoli per quasi tutta la partita, i tre quarti hanno dimostrato di essere all'altezza di quelli ospiti, maestri nel gioco del reparto arretrato.

Hockey ghiaccio: serie A

CORTINA D'AMPEZZO — Questi i risultati della 36.a giornata: a Bolzano, Asiago batte Bolzano 5 a 4; a Merano, Merano batte Alleghe 10-2; ad Auronzo, Auronzo b. Brunico 7 a 4; a Cortina, Cortina b. Fassa 11 a 3; ad Orsisei, Varese b. Gardena 7 a 3.

Sci: Sappada è la capitale del fondismo tricolore

ALLE SPALLE DELL'IMPRENDIBILE CADORINO IL GIOVANE BORNETTI

De Zolt va più forte che mai Nella 30 km non ha avversari

DAL NOSTRO INVIATO SAPPADA — Non c'è stato niente da fare per nessuno. Maurizio De Zolt ha dominato la 30 chilometri di fondo che ha aperto i campionati assoluti di sci nordico sul tracciato di Sappada. Vanzetta, Pioner e gli altri azzurri sono finiti molto distanti.

La pista è stata disegnata secondo altimetria selettiva. A rendere ancor più pesante la fatica degli atleti ci ha pensato la neve che è caduta a cappellate nel corso delle prime ore della mattina. Dietro la valanga De Zolt una sorpresa per il pubblico, al secondo posto si è piazzato un cadetto, Fausto Bornetti. Il ragazzo si è lasciato staccare dal vincitore solo di una settantina di secondi.

E visto che siamo nell'ordine degli arrivi diciamo che terzo è Alberto Walder, quarto Patrio Deola, quinto Giorgio Vanzetta.

Al risveglio, di buon'ora, dopo la notte, cade la neve che Dio la manda. E non ha smesso ancora. Imprecono gli organizzatori per la fatica supplementare di dover battere le piste, levigate a puntino già nei giorni scorsi. Dunque la neve e otto gradi sotto lo zero quando Fabio Abrizio, voce solenne, dichiara aperti i campionati assoluti di fondo. Suona la banda della «Julia», c'è l'Inno d'Italia. Partono i concorrenti secondo opportuni gruppi di merito: i migliori vengono concentrati dopo che i meno peggio (non suoni offesa) hanno spazzolato alla bell'e meglio il tracciato.

Primi chilometri di carriera con Albarello in crisi fisica, Vanzetta che non riesce a tenere De Zolt a distanza. Al sesto chilometro già gli spettatori sono elettrizzati dalla notizia che il rappresentante dei primati di Belluno è in vantaggio. Passano i concorrenti ai vari posti di partenza e hanno la schiena segnata dal sudore che disegna una piramide scura e rivolta sulla tuta finissima. Il viso affaticato, neve e sudore formano stalattiti di ghiaccio sulle sopracciglia e sotto il naso. Maschere rivoltanti che sembrano marionette col moio.

Sulla salita intitolata a De Zolt, sotto i casseggiati di Cima Sappada, 500 metri che sembrano non finire mai, Maurizio ha dato l'ultimo colpo all'opposizione. I minuti di distacco sono saliti a due abbondanti. Vanzetta è andato in crisi e la sua resistenza fisica non ha potuto assecondare il suo spirito che chiede alle viscere le risorse per tenere il ritmo.

Intanto De Zolt, acclamato dalla gente di tutto il Comelico, la sua terra, correva verso la vittoria. Alle spalle del più forte sbucava la giovinezza di Fausto Bornetti. Nella corsa contro il tempo, contro la fatica e contro la neve, Bornetti aveva il suo ritaglio di gloria: titolo tricolore dei cadetti e medaglia d'argento nella 30 chilometri.

Oggi tocca alle donne. Già in fase di sorteggio dei numeri la prima sorpresa. È arrivata Maria Canins, incurante delle vecchie diatribe con la Feder-sci. In compenso non è arrivata il presidente Gattai. L'incontro tra i due non c'è stato: quindi niente imbarazzi.

La Canins è arrivata per vincere, altrimenti non si sarebbe nemmeno iscritta. Troverà sulla strada della vittoria Guidina Dal Sasso che vorrà dimostrare di essere lei la più forte azzurra.

Bruno Lubis

Trenta chilometri di fondo: 1) Maurizio De Zolt in un'ora 38'48" (Vigili del fuoco di Belluno); 2) Fausto Bornetti, primo tra i cadetti, in un'ora 39'56" (carabinieri); 3) Alberto Walder in un'ora 40'57" (forestale); 4) Patrio Deola in un'ora 42'08"; 5) Giorgio Vanzetta in un'ora 42'15"; 6) Silvano Barco in un'ora 42'27"; 7) Bruno Nadalin in un'ora 43'37"; 8) Giovanni Venturini in un'ora 43'48"; 9) Gianfranco Polvara in un'ora 44'06"; 10) Riccardo De Bertolis in un'ora 44'45".



Maurilio De Zolt passa da un successo all'altro (Ansafoto)

GLI OTTANT'ANNI DEL «MC TRIESTE» DEDICATO A GILBERTO PARLOTTI

Una moto che corre nella storia

Uno dei primi sodalizi del mondo — Le gare dentro la polvere — Una fucina di fuoriclasse

Ma cos'è un moto club? «È il cemento che unisce gli appassionati delle due ruote a motore». Tutto qui? «Non solo; è anche la molla, la guida, la tutela dello sport, perché questi sodalizi sono innanzitutto dei centri sportivi». Il dialogo si svolge con il vicepresidente del «Mc Trieste» Gilberto Parloiti. Franco Damiani di Vergada, per anni al vertice del club e ora, per motivi di lavoro, a fianco dell'attivo Mariano Tassan.

L'incontro con Damiani di Vergada ha un motivo ben preciso: proprio in questi giorni il «Trieste-Gilberto Parloiti» festeggia addirittura gli ottant'anni dalla nascita. Un vero record, da pochi conosciuto. Il moto club ora presieduto da Tassan, infatti, è il secondo italiano (anche se in quegli anni la nostra città era sotto il dominio austriaco) e uno dei primissimi del mondo. Tanto per dare l'idea, basti ricordare che la federazione italiana fu costituita solo cinque anni dopo.

La storia del «Trieste» è la storia di queste terre. Le foto ingiallite ci ricordano i tempi in cui si andava sulle Bianchi o sulle moto inglesi indossando pantaloni stretti con le cinghie e calzando enormi berretti e occhiali. Le polverose delle strade copriva moto e centauri, ma l'entusiasmo faceva superare ogni ostacolo. Priore, Neri, Marta, Marino, Covacich, Barbolini: sono solo alcuni dei campioni iscritti al moto club triestino negli anni cosiddetti «eroici». Sono stati gli atleti che hanno tracciato la via dello sport del motore nella nostra città, una via che ha raggiunto le vette più alte con la figura di Gilberto Parloiti a cavallo degli anni Sessanta-Settanta, vitt-

ma di un incidente mortale quando era ormai sicuro campione del mondo.

Ma ritorniamo agli albori: il sodalizio venne alla luce in un negozio vicino al Comune per iniziativa di un certo signor Tromba. Dal '18 agli anni Quaranta la sede venne spostata in via Pascoli, poi in via Raffineria, quindi in diversi altri locali, per poi approdare (era il 1974) nel palazzo di galleria Fenice.

Nell'attuale sede gli oltre duecento soci conservano gelosamente i documenti, le coppe, il medagliere dell'ormai storico club. Ci sono anche le ingiallite istantanee della Trieste-Poggiorale (poi Trieste-Opicina) e delle gare di «Dirt-track» (speedway su pista lunga), organizzate a Montebello.

Erano gli anni Trenta e il motociclismo (anche su impulso dei gerarchi) viveva il suo primo momento d'oro. A Montebello gli assi austriaci, cecoslovacchi, ungheresi, ol-

tre ai beniamini locali, richiamavano sempre folle eccezionali. Erano anni in cui i motoristi erano veramente delle avventure e il «Moto club Trieste» era sempre in prima fila. Per chi non voleva misurare al limite le sue capacità il club organizzava i «ranci sociali», delle gite anche a breve raggio, con pranzi al sacco.

Nel dopoguerra il motociclismo di casa nostra vive un altro momento felice. Le mastodontiche due ruote britanniche affascinano gli appassionati e vengono organizzate alcune gare anche in città. Sul circuito di Sant'Andrea si svolgono le competizioni più vibranti. Il moto club cura anche gare di «regolarità» e organizza le prime gitekane.

L'ultimo boom mondiale della moto esplode alla fine degli anni Sessanta (per merito degli italiani, degli inglesi e delle prime «grand prix» giapponesi). Il moto club cura la prima scuola di fuoriclasse, e il club impugna su quasi tutti i fronti dell'agonismo (senza tralasciare il mototurismo), e intento a plasmare (con scuole già attive o in embrione) una nidiata di campioni. Gli ottant'anni vengono festeggiati proprio in questi giorni in occasione del Motor show e subito dopo a Montebello verrà istituita una vera scuola di gitekane.

Tutto procede bene, dunque? Ci sono due nei: manca ancora un'area per il fuoristrada e l'anno scorso è sfumato il tentativo di unire sotto un unico gagliardetto tutti i club della città. Ma i duecento soci non disperano. E intanto tutti gli appassionati triestini si danno appuntamento per soffiare sulle ottanta candelette (da moto, ovviamente).

Gresini e Rinaldi al Motor Show

Appuntamento di rilievo domani al Motor Show: è atteso infatti il presidente della Federazione motociclistica italiana, avv. Francesco Zerbi, che parteciperà all'incontro dibattito sul tema «Motociclismo ed ecologia», in programma alle ore 10.30. Alla conferenza interverranno anche esponenti del World wild funds, della Federazione italiana caccia, di Italia nostra e del Cai XXX Ottobre di Trieste.

Al pomeriggio invece, dalle 16 alle 17, incontro con i campioni del motociclismo presso lo stand della Fmi; risponderanno alle domande del pubblico il campione del mondo della classe 125, Fausto Gresini e il campione del mondo di motociclismo Michele Rinaldi.

Sempre domani alle ore 18 nella sala convegni della Fiera di Trieste, nell'ambito del VI Motor Show, si svolgerà la premiazione del Trofeo regionale Lancia concessionario Prima. La premiazione vedrà sfilare tra i più prestigiosi nomi dell'automobilismo regionale. Ci sarà l'indinese Gio Biatti vincitore della classifica rally, Pietro Corredig che ha conquistato il primo premio nella classifica assoluta avendo sommato ai punti ottenuti nei rally quelli ottenuti nelle corse in salita.

Altri nomi di spicco di questi anni? Claudio Loigo e Aldo Però nella velocità. Alla scuola della velocità segue a ruota quella del fuoristrada e sono da sottolineare i nomi di Giorgio Chiesa, Giulio Papucchia, per continuare poi con Bensi e Sirza.

La pagina successiva di questa storia riguarda i giorni nostri e il prossimo futuro, con il club impegnato su quasi tutti i fronti dell'agonismo (senza tralasciare il mototurismo), e intento a plasmare (con scuole già attive o in embrione) una nidiata di campioni. Gli ottant'anni vengono festeggiati proprio in questi giorni in occasione del Motor show e subito dopo a Montebello verrà istituita una vera scuola di gitekane.

Tutto procede bene, dunque? Ci sono due nei: manca ancora un'area per il fuoristrada e l'anno scorso è sfumato il tentativo di unire sotto un unico gagliardetto tutti i club della città. Ma i duecento soci non disperano. E intanto tutti gli appassionati triestini si danno appuntamento per soffiare sulle ottanta candelette (da moto, ovviamente).

Roberto Carella

PRAMOTTON, ERLACHER E TONAZZI SONO ORMAI TRE CAMPIONI

Nel gigante ora l'Italia ha una nuova valanga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE CORTINA — Pramotton e Tonazzi, il primo ancor giovane e l'altro di mezza gioventù, heretic stizzo di «provenienze» opposte, Tonazzi sembra, quando era junior, un campione nato. Secondo Cotelli, ex c.t., che se ne intende, Tonazzi ha poi deluso per aver cambiato, verso i vent'anni, la sua posizione sugli sci e, di conseguenza, il suo modo di sciare. Era effettivamente sempre un po' in ritardo sulle piste,

perdeva tempo ogni curva e anche il morale affievoliva il suo smalto. Lo scorso anno fu addirittura retrocesso in squadra B, ma cambiò allenatore e anche scarponi. Divenne campione italiano, fu ripromosso in serie A. E adesso è forte, si è un po' più avanzato, il morale è alto. È tornato cioè a essere quello che avrebbe dovuto, un sostituto se non di Thoeni e Gros, di Bieler o Stricker.

Se Tonazzi è sorpresa non così Pramotton, valdostano ma veneto di origine come parecchi da quelle parti (la Mtnuoz ad esempio) figli di minatori immigrati in gran parte a Cogne, perché Richard, avendo a suo tempo deluso Tonazzi, Grigi, Maruelli e Merelli, Camozzi, Fomma fu promosso in serie A a diciannove anni non ancora compiuti assieme a Erlacher, Edalini e Toetsch, un avanzamento che si potrebbe dire forzato. Ma invece molto ben riuscito.

Dove potrà arrivare Pramotton? Probabilmente molto avanti, perché il suo modo di sciare, poco spettacolare ma redditizio, ha dalla sua la capacità di far correre gli sci, una dote naturale che non si può insegnare né apprendere, come il galleggiamento a un nuotatore o lo scatto a un velocista per la corsa. Non per nulla la sua prima vittoria è venuta ad Adelboden dove gli sci, specie sul lungo muro finale, corrono molto e sempre.

Proprio per questa dote Messner aveva deciso non più di una settimana fa di lanciarsi anche in discesa. A St. Anton, nelle tre prove disputate poi la gara fu cancellata) c'era anche lui e se l'è cavata abbastanza bene.

Ora, cercando di rispondere alle domande di apertura, qualcosa bisogna ancora dire. Slalom e gigante sono parenti ma in fondo abbastanza lontani. A qualcuno, come Stenmark o Petrovic, vanno e disinvolatamente bene ambedue, per altri, come Nilsson, Kriedl o Edalini, le curve lunghe parlano un'altra lingua. In slalom non abbiamo né Thoeni né Gros, il candidato allo scettro a molti, ma non a me, era apparso Toetsch il quale è dotatissimo quanto emotivo.

In gigante invece il futuro potrebbe essere davvero... rosa, cioè azzurro. Erlacher e Pramotton, e adesso anche Tonazzi, sono tre travi portanti. A tutti manca uno «zac» per essere grandemente comulti, però sono campioni ed è già molto. Qualcosa di più forse potremo dirlo dopo i due super G di Crans Montana fra pochi giorni.

Ancora una annotazione, ma importante. I materiali, cioè gli sci e, per pochi, il tipo di scarponi. Qui si sussurra che i nostri preparatori, capitani dallo «scienziato» Eri-giano, siano i primi al mondo o, in ogni caso, non secondi o chitichessa.

Può darsi davvero che questa importantissima circostanza abbia assecondato i successi di Mair e della Mar-

zola e, in minor misura, l'ultima doppietta di Adelboden. Naturalmente anche questo è un merito di colore azzurro. Rolly Marchi

■ BOB — Sono state annullate le gare di bob e skeleton alle due ultime manche della prova di Coppa del mondo di bob a due. Sono così risultati vincitori (fuori concorso per la coppa) gli svizzeri Pichler e Poltera che erano in testa dopo la prima giornata.

A WENGEN IERI È NEVICATO FORTE

Libere rinviate

Il vento dei giorni scorsi ha fatto seri danni

WENGEN — Le potentissime e devastanti raffiche di vento che per due giorni e due notti hanno imperversato su Wengen con punte di 140 chilometri orari, si sono placate solo ieri mattina. Subito però, rispettando le precisissime previsioni meteorologiche elvetiche, è arrivata una nevicata abbondante.

Sotto il massiccio dello Jungfrau continui così il caos penalizzando per l'ennesima volta questa già martoriata edizione della Coppa del mondo di sci. Anche ieri pertanto non ci sono state le attese prove cronometrate della libera e la discesa di oggi, recupero di quella già annullata a St. Anton, è stata pertanto cancellata. Se oggi ci saranno le prove si potrà correre domani o dopodomani.

Solo questa mattina comunque si potrà conoscere il destino esatto di questa sfortunatissima 56.a edizione del «Lauberhorn». Tutto dipenderà ancora una volta dal tempo, dalla neve innanzitutto, e da quanto sapranno fare gli organizzatori. Armati di pazienza e di puntiglioso orgoglio montanaro, i responsabili delle gare del «Lauberhorn» hanno schierato infatti quasi 200 uomini per tentare di sistemare i guasti creati dalla bufera di vento di questi giorni.

E si tratta di guasti seri: nella zona del traguardo il vento ha abbattuto un gigantesco abete che a sua volta è precipitato sulla capanna riservata ai cronometraggi fantamontanaro.

Nella zona di partenza le raffiche hanno lasciato invece in piedi solo il cancelletto del via mentre hanno disperso per 800 metri buoni ogni traccia di neve.

Riuscirà la tenacia svizzera a sistemare tutto? Difficile dirlo, soprattutto con un tempo così precario. Solo oggi si avrà una risposta precisa. Intanto è sin da ora certo che, se la libera si farà, avrà la partenza abbassata di 850 metri.

Giuseppe Palladini

Coniglio sciatore a Ravascletto

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI		Qualificazioni	
Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a Ravascletto-Zoncolan il 9-2-1986			
COGNOME	NOME		
LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA		
INDIRIZZO	CAP CITTÀ		
SCI CLUB DI APPARTENENZA	TESSERA F.I.S.I. N°		
(da rilevare con esattezza dal regolamento)			
Categoria di appartenenza	FIRMA (se minore firma del genitore)		
Eventuale punteggio F.I.S.I.			
N° punti			
(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)			
Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa. Ritagliare e inviare, accompagnato, per colore che non sono già iscritti alla F.I.S.I., dalla somma di L. 10.000 a: CENTRO SPORTIVO ZONCOLAN - Via Monte Zoncolan 84 - 33020 Ravascletto (UD)			
Tel. 0433/66035-33			
All'atto del ritiro della tessera F.I.S.I. dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.			

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LA DONNA DEL LAGO» DA QUESTA SERA AL COMUNALE

Nella Scozia di Rossini



Da destra, Dalmacio Gonzales (Giacomo V Re di Scozia) e Lella Cuberli (Elena) in una scena del primo atto di «La donna del lago» di Gioacchino Rossini che si rappresenta da questa sera alle ore 20 al Teatro Verdi con la regia di Ugo Tessitore, le scene e i costumi di Gae Aulenti e la direzione di Maurizio Arena

Dalida
esordisce
nel cinema
come attrice
drammatica

PARIGI — La cantante italo-francese Dalida fa il suo esordio nel cinema con il nuovo film del grande regista egiziano Youssef Chahine, «Il sesto giorno», attualmente in lavorazione alla periferia del Cairo.

Dalida — ha ricordato il suo impresario — aveva già recitato in alcuni film musicali italiani e francesi, «ma è la prima volta che affronta una parte drammatica: quella di una madre angosciata nell'Egitto degli anni Quaranta colpito dalle epidemie di colera».

Il film, tratto da un romanzo di André Chénide, è una coproduzione franco-egiziana e sarà realizzato in due versioni, francese e araba.

La lavorazione de «Il sesto giorno» durerà nove settimane. Per Dalida, che è nata in Egitto, si tratta del più lungo soggiorno in quel paese, da quando lo lasciò negli anni Cinquanta per trasferirsi a Parigi.

«AGNESE DI DIO» È IL NUOVO FILM DI NORMAN JEWISON

Tre interpreti da Oscar all'ombra del convento

Girato in Canada con Jane Fonda, Anne Bancroft e Meg Tilly

ROMA — Norman Jewison, il regista canadese autore di film come «Cincinnati Kid», «La calda notte dell'ispettore Tibbs» e «Jesus Christ Superstar», ha diretto «Agnese di Dio», tratto da un testo teatrale di John Pielmeier. Ne sono protagoniste Jane Fonda, Anne Bancroft e Meg Tilly, che già figurano tra le probabili candidate al premio Oscar perché le loro interpretazioni hanno ottenuto le lodi della critica e del pubblico d'oltre oceano.

Meg Tilly, l'«Agnese» del titolo, era apparsa recentemente in «Il grande freddo» di Lawrence Kasdan.

«Il film racconta la storia di una giovanissima novizia in un convento di clausura che concepisce un figlio all'insaputa di tutti e lo strangola subito dopo averlo partorito».

— ha detto Norman Jewison —. Impernato sul processo che ne consegue e sul mistero che avvolge la vicenda, «Agnese di Dio» ha per tema il conflitto tra logica e fede. La fede religiosa è qualcosa che non può essere spiegato dalla logica. Per cui c'è una lotta costante, senza quartiere, tra le due protagoniste del film: Jane Fonda, che impersona una psichiatra incaricata dal tribunale di esaminare lo stato mentale di Agnese, ed Anne Bancroft, che impersona la madre superiore del convento».

«La prima — ha proseguito Norman Jewison — rappresenta il mondo secolare, l'altra quello religioso. Vi sono molte scene nel film in cui si vedono Jane e Anne battersi per i loro rispettivi punti di vista».

«Credo che si possa considerare «Agnese di Dio» un film controverso, perché pone delle domande — ha detto ancora Jewison —. Le risposte sono nella mente degli spettatori: sta a loro, alla loro sensibilità, dare un giudizio su questa particolare vicenda. Vorrei che uscissero dal cinema comprendendo che la fede in qualcosa, il credere in qualcosa è molto importante per lo spirito umano e che la logica freudiana non è la risposta a tutto».

Il film è stato interamente girato in Canada. Direttore della fotografia è Sven Nykvist — collaboratore preferito di Ingmar Bergman.

Per le luci e le inquadrature di «Agnese di Dio» si è ispirato ai quadri del pittore olandese Vermeer.

INTERVENGONO I PRODUTTORI

È «braccio di ferro» sul film di Bellocchio

Contestato finale del «Diavolo in corpo»

ROMA — Marco Bellocchio, il regista del «Diavolo in corpo» tratto dal mitico romanzo di Raymond Radiguet e il produttore del film, Leo Pescarolo, comunicano da giorni tramite i telex degli avvocati. L'autore e il finanziatore della pellicola annunciata come la versione anni '80 e ancora più maledetta di quella realizzata nel 1947 da Claude Autant-Lara, sono ai ferri corti.

Il produttore accusa Bellocchio di aver consegnato un film diverso dalla sceneggiatura originale. L'ex enfant-prodige del cinema italiano, ora quarantasettenne, rivendica la sua libertà e indipendenza nei confronti dell'opera cinematografica e minaccia di ritirare la firma dal «Diavolo in corpo».

La rottura tra il regista e Leo Pescarolo è stata deter-

minata da una profonda divergenza di opinioni sul montaggio della pellicola. Per il produttore, Bellocchio ha fatto un altro film, puntando quasi tutto sul rapporto passionale tra i due protagonisti e spingendo l'acceleratore sul pedale dell'eroticismo, soprattutto nella scena, già famosa prima di essere vista, della «fellatio».

«La sceneggiatura originale dice Leo Pescarolo — puntava molto sul contesto sociale e politico all'interno del quale si muovono i due protagonisti, Bellocchio lo ha spazzato via per fare posto a una storia di amour fou».

Maruschka Detmers, la «Carmen» di Godard e l'esordiente Federico Pizzalis sono, dietro l'obiettivo di Marco Bellocchio, due «maiali» dei nostri anni, che si perdono nella spirale della passione arrivando alle estreme conseguenze. Ad aiutare, consiglia e assistere il regista de «Il diavolo in corpo» durante le riprese e il montaggio del film è stato l'amico psicanalista Massimo Fagioli.

Anche su di lui è puntato adesso l'indice del produttore. E all'indignazione di Leo Pescarolo, che ha deciso di mettersi di persona alla moviola e rimontare il film si associano gli altri finanziatori dell'ultima fatica di Bellocchio. Le due società straniere, una francese e una tedesca, che hanno una partecipazione nel miliardo e mezzo di budget de «Il diavolo in corpo» affermano: «Siamo costernati nel constatare che gran parte dello stupendo materiale originale è stato eliminato da Bellocchio pur essendo indispensabile alla comprensione e alla continuità narrativa del film. Riteniamo di avere il diritto di distribuire un film coerente, per di più concordato a priori con il regista».

La cronaca di un film annunciato registra un altro particolare: se continuerà il braccio di ferro tra Bellocchio e i produttori, «Il diavolo in corpo» rischia non solo di non uscire sugli schermi per i primi di marzo, ma anche di non poter andare al prossimo Festival di Cannes, senza un padre che lo riconosca.

IL 12 FEBBRAIO SU RAIDUE

«Padiglioni lontani» dal cinema alla Tv

ROMA — Mercoledì 12 febbraio, alle 20.30, andrà in onda su Raidue «Padiglioni lontani» il film tratto dal romanzo di M. M. Kaye, un best-seller di cui sono state vendute nel mondo oltre 15 milioni di copie.

Il film già trasmesso dalla stessa rete due anni or sono nell'edizione televisiva in quattro puntate viene ora riproposto nella versione cinematografica della durata di due ore circa.

Realizzato dalla Goldcrest in coproduzione con Raidue e con Telemunch, il film è diretto dal regista Peter Duffell su sceneggiatura di Julian Bond e interpretato da Ben Cross, Amy Irving, Omar Sharif, Christopher Lee, Rossano Brazzi, Caterina Boratto, Benedek Taylor, Robert Hardy e Jennifer Kendal.

L'edizione italiana è a cura di Almo Patitì; i dialoghi sono di Masolino D'Amico e al doppiaggio, diretto da Michele Alghisio, hanno partecipato Romano Malaspina (Ben Cross), Fabrizia Castagnoli (Amy Irving), Riccardo Garrone (Christopher Lee), Massimo Rossi (Benedek Taylor), Emilio Balbo (Saeedy Jaffrey), Vittorio Di Prima (Omar Sharif), Serena Spaziani (Sneh Gupta).

«Padiglioni lontani» narra l'apassionante storia d'amore tra un giovane ufficiale inglese e una splendida principessa indiana, nella fiabesca cornice dell'India della seconda metà del XIX secolo. L'India presentata nel film mostra tutto lo splendore degli stati autocratici del maraja, le gloriose battaglie del Corpo delle guide, fiore dell'esercito britannico, nella stagione che precede il momento più alto dell'impero inglese, all'epoca della regina Vittoria.

Il film è stato girato con larghezza di mezzi, con l'impiego di migliaia di comparse, con la spettacolare ricostruzione di un'epoca fastosa e violenta, in cui le leggi dell'onore e dell'amore si scontrano spesso con radicati tabù e pregiudizi razziali.

Uno dei momenti spettacolarmente più interessanti del film è il corteo nuziale che, attraverso l'India sterminata, accompagna due principesse indù alle nozze contrattate

con il cinico rana di Bithoor: è un'imponente carovana, disordinata e pittoresca, di cortigiani, eunuchi, cavalieri, fucilieri, sbandierati, donne e bambini, con elefanti, cammelli, cavalli, carri, buoi, capre...

È il mondo variopinto e avventuroso sognato sui libri di Salgari e di Kipling, qui rappresentato sullo sfondo storicamente vero delle guerre e delle rivolte che travagliarono quel periodo. In questa cornice si inquadra la storia avvincente e romantica del film, l'impossibile amore tra Ash, il giovane ufficiale delle guide, e la bellissima principessa Anjali, destinata sposa a un lontano maraja, che non conosce e non ama.

La trama del film si snoda dal Kashmir all'Himalaya, dagli ordinati bungalow della guarnigione britannica ai sontuosi palazzi del rana.

IL ROMANZO DA OGGI IN SCENA AL METATEATRO DI ROMA

La «diceria» di Bufalino è uno spettacolo teatrale

ROMA — Opera prima di Gesualdo Bufalino, pubblicata trent'anni dopo essere stata scritta, la «Diceria dell'untore» è stata il caso letterario del 1981, quando vinse il premio Campiello.

Ambientata in un sanatorio della Conca d'oro nel 1948, è la drammatica descrizione della vita di un gruppo di uomini e donne messi a nudo di fronte alle loro miserie dallo spettro di una morte sempre più vicina, ma è anche la storia di un amore impossibile, maturato sotto il segno della tesi, che finirà in una squallida camera d'albergo con la morte di una lei dal passato misterioso e con il protagonista che, unico, riesce a guarire, non avendo mai, forse, temuto fino in fondo la morte.

Il romanzo diventa ora uno spettacolo teatrale, con la scrittura scenica e la regia di Pippo Di Marco. Da oggi sarà in scena al Metateatro di Roma. Scene e costumi sono di Luisa Tavarella; gli interpreti Camillo Alias, Marco Caraccioli, Giovannella De Luca, Mario Grossi.

Qual è il rapporto tra lo spettacolo e il libro? «Il lavoro teatrale è fedele al romanzo dal punto di vista del clima, del senso — dice il regista Pippo Di Marco — ma naturalmente non gli è fedele alla lettera».

«Il libro infatti non è una narrazione, una storia, ma la ricostruzione di una situazione morale, teatrale e psicologica — spiega Pippo Di Marco — io ho cercato di trasferire questo in una dimensione teatrale. La lettura del libro non può che rendere più evidente la lettura dello spettacolo, anche se questo ha una sua au-

tonomia, differenziandosi per lo sviluppo delle azioni descritte, dal romanzo».

Come ha reagito Bufalino all'idea di una riduzione teatrale del suo libro?

«Mi ha dato carta bianca fin dall'inizio. Quando non sapevo ancora come lo avrei realizzato, abbiamo concordato su un punto: avrei dovuto ricreare teatralmente il libro, senza farne una vera e propria riduzione».

Quali sono le caratteristiche dello spettacolo?

«Non è una lettura tradizionale, è più visionaria. Lo spettacolo, dialogato solo per metà, è fatto più di immagini che di storia. Lo scarto tra romanzo e messa in scena è dovuto anche alla differenza fra i due mezzi espressivi: nel libro dopo un punto si cambia registro, nel teatro questo è meno possibile».

La «nuova proposta»



Sanremo — Anna Bussotti parteciperà al prossimo Festival di Sanremo, fra le «nuove proposte italiane» che affiancheranno i «big», con la canzone «Nessun dolore»

L'ATTTRICE TORNA SUGLI SCHERMI DIRETTA DA FRED SCHEPISI

Egoista e crudele in «Plenty» Meryl Streep rischia di nuovo

ROMA — Diretta dal regista Fred Schepisi, Meryl Streep è tornata sugli schermi nel film «Plenty» impersonando Susan Traherne, una giovane inglese che non riesce più a ritrovare quel senso di eccitazione e di appagamento provati nella Special Operations Executive durante l'ultimo conflitto mondiale.

Dopo la tremenda esperienza della guerra Susan diventa sempre più insofferente dell'ipocrisia dell'Inghilterra in tempo di pace: una nazione che ha perso un impero, ma non è riuscita a trovare un suo ruolo.

Suoi reagisce con rabbia crescente alla mancanza di cause che valga la pena di sostenere, prendendosi una non soltanto con il marito ma anche con altri uomini.

La Streep aveva già interpretato in «Silkwood» un personaggio difficile ed era quindi preparata a rischiare la sua immagine cinematografica

impersonando una donna che sa essere egoista e crudele. «Credo che nel cinema, nel teatro e nella letteratura vi siano stati molti uomini che chiedevano molto alla vita e alla società, in modo spesso aggressivo. Non penso che sia insolito».

La Streep descrive con chiarezza i motivi per cui una simile donna può essersi realizzata al massimo durante la resistenza per poi finire sull'orlo della pazzia. «Ha un senso quando la posta è così alta, quando non sai se rivedrai qualcuno il giorno dopo o se ci sarà un giorno dopo. Molti dicono che la migliore letteratura viene dai paesi politicamente oppressi, perché c'è un incentivo, le passioni sono brucianti e ogni cosa ha la sua importanza».

Zeniché il film abbia un'ambientazione europea e in particolare inglese, Meryl Streep sapeva che la sua parte doveva avere un richiamo sia universale sia personale: «per me, come attrice, la cosa più importante è stata individuare nella mia esperienza personale qualcosa di simile all'entusiasmo di una giovane donna nei confronti di un futuro che sembra aperto, nel quale le possibilità sembrano illimitate. Quando frequentavo il college, avevo la sensazione che tutto ciò in cui credevo politicamente, in termini di libertà, diritti umani e diritti civili, stesse realmente per accadere. Per quanto ho potuto notare molti dei miei coetanei hanno perso tutto ciò. Negli anni successivi le cose sono come sconvolte via. Era questo per me l'aspetto più interessante della sceneggiatura e volevo approfondirlo».

■ CALORE — Robert Altman dirige a Las Vegas «Heat» (Calore) con Burt Reynolds.

ALLA STESSA ORA «LE VOCI DI DENTRO» (RAIDUE) E «COSÌ È SE VI PARE» (RAITRE)

Il poeta dei fuochi artificiali o le due «verità» di Pirandello

ROMA — Eduardo De Filippo nel 1948 scrisse «Le voci di dentro» a tempo di record, una settimana: in quella stagione teatrale la novità doveva essere «La grande magia», la cui protagonista era Tina. Ma l'attrice si ammalò all'improvviso ed Eduardo, non potendo prevedere la durata dell'assenza della sorella, per non rischiare il debutto milanese scrisse in pochi giorni «Le voci di dentro», commedia nella quale c'è ovviamente una parte per la prima attrice ma il ruolo non è preminente.

Questa commedia, che appartiene al più classico repertorio eduardiano e che andò in scena con grande successo, sarà proposta oggi alle 20.30 su Raidue nell'ambito del ciclo dedicato al grande attore napoletano. Si tratta di una registrazione nel cui «cast» figurano anche Pupella Maggio, Marina Confalone, Luigi Rizzo, Giuliano Calandra, Gi-

no Maringola, Antonio La Raina e il figlio di Eduardo, Luca.

La trama è così nota che non avrebbe bisogno di essere ricordata. Al centro della vicenda c'è un povero diavolo, Alberto Saporito, che vive con il fratello Carlo e lo zio Nicola, uno strano individuo che «comunica» con gli altri solo attraverso lo sparo dei mortaretti.

Di questo zio Nicola, Eduardo un giorno disse: «Si tratta di una persona realmente esistita. Era un poeta dei fuochi artificiali. Quando si innamorava i suoi razzi e le sue granate erano bellissimi, tutti di colori teneri. Avevo bisogno di un uomo che rappresentasse la saggezza (e la saggezza non può parlare), allora mi ricordai di zio Nicola. Come si sa questo personaggio da anni non parla, non perché è muto, ma perché il mondo è diventato sordo». Da questo universo quasi irreale si arri-

va alla realtà. Alberto un giorno si sveglia dopo aver fatto uno strano sogno. Gli è sembrato che i Cimmaruta, suoi vicini di casa, hanno ammazzato l'amico Aniello Ammirato occultandone il cadavere in cucina.

Nel ciclo dedicato da Raitre a Pirandello, sono state inserite due diverse edizioni di «Così è se vi pare», la prima andrà in onda oggi alle 20.30, la seconda domani alle 22.20.

Così come in occasione della messa in onda del «Baretto a sonagli» fu offerta ai telespettatori la possibilità di stabilire un paragone tra i protagonisti dell'una e dell'altra versione (Salvo Randone e Paolo Stoppa) l'appuntamento con «Così è se vi pare» induce a un altro confronto, quello tra la commedia diretta da Franco Zeffirelli e interpretata da Alfredo Bianchini, Pino Colizzi, Marina Dolfi, Enza Angalbat, la straordinaria Paola Borboni, e la mirabile «lettura» compiuta dalla Compagnia dei Giovani (Romolo Valli, Rossella Falk, Paolo Stoppa, Rina Morelli), regista Giorgio De Lullo.

Scritta nel 1916, «Così è se vi pare», è l'opera più emblematica di Pirandello, dalla quale emerge la possibilità della coesistenza di due verità antitetiche, quella del signor Ponza e quella della signora Frola. Ponza sostiene che la suocera, signora Frola, è impazzita dopo la morte della figlia che lui si sforza di farle credere viva; la signora Frola afferma che il genero proibisce alla moglie di vedere la madre, consentendole di comunicare con lei soltanto per mezzo di biglietti calati dalla finestra.

Pirandello conclude facendo dire alla Frola: «Io sono colei che mi si crede».

Il maestro Bellugi sostituisce Lombard

FIRENZE — Il maestro Alain Lombard non dirigerà, per motivi di salute, i concerti previsti in questa stagione sinfonica al Teatro Comunale di Firenze. Lo annuncia lo stesso ente musicale. Lombard verrà sostituito dal maestro Piero Bellugi, che dirigerà l'Orchestra del Maggio a partire dal concerto di oggi.

CINEMA UNGERESE ALL'ARISTON

I più vivaci dell'Est proposti dalla Cappella

(S. Ra.) Limitato da un mercato ristretto eppure vitalissimo, ricco di spazi per autori nuovi e anche per opere poco «ortodosse», il cinema ungherese torna al cinema Ariston, dopo la fortunata rassegna della primavera scorsa, per iniziativa della Cappella Underground. Le quattro matinee domenicali di febbraio saranno infatti dedicate ad altri film inediti della più vivace cinematografia dell'Est, offrendo così un nuovo momento di verifica, reso possibile grazie alla collaborazione dell'Accademia d'Ungheria, dell'Ariston e dell'Ungherofilm.

Apri il ciclo, domenica 2 febbraio alle 11, «L'attrazione di Filadelfia», opera prima di Peter Gardos (1985), una commedia brillante venuta di suo spontaneo, ambientata nel misterioso mondo dello spettacolo di prestidigitazione.

Seguirà, domenica 9, «La rivolta di Giobbe» di Imre Gyongyossy e Barna Kabay. Candidato all'Oscar nel '83, è

la storia di un intero villaggio ungherese che sfida ed elude il controllo nazista per salvare degli ebrei.

Dopo questo film dai moti classici e consolidati, un'opera come «Il canto notturno del cane» (domenica 16 febbraio) viene a indicare invece quali siano le strade percorse dai cineasti «d'avanguardia», di cui l'autore, Gabor Body, tragicamente scomparso di recente, era uno degli esponenti di punta.

Conclude la rassegna, domenica 23 febbraio, «Orfeo e Euridice», un'insolita trasposizione dell'opera lirica di Christoph Gluck realizzata l'anno scorso da Istvan Gaal e bene accolta all'ultima Mostra del Cinema di Venezia.

■ ITALIANI A BERLINO — Oltre a «Ginger» e «Fred» di Fellini, parteciperanno al Festival di Berlino (14-25 febbraio) altri tre film italiani: «Interno berlinese» della Cavani, «La messa è finita» di Moretti e «Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti» della Wertmüller.

A BOLOGNA DAL 7 AL 17 FEBBRAIO «UN AMORE COME GLI ALTRI»

Una vetrina del cinema omosessuale da Schlöndorff a Babenco e Chereau

ROMA — «Un amore come gli altri» è il titolo con cui si presenta il Festival internazionale del cinema omosessuale, che si terrà al cinema Lumiere di Bologna dal 7 al 17 febbraio.

L'annuncio è stato dato ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, da Vittorio Boarini e Dario Zanelli che organizzano la manifestazione per la Cineteca e la Commissione cinema del Comune di Bologna, la Mostra internazionale del cinema libero di Porretta Terme, l'Arci-gay e il circolo «XXVIII giugno» di Bologna.

Il Festival internazionale del cinema omosessuale vuol essere una vetrina di quanto il cinema mondiale ha prodotto durante gli ultimi anni nel campo di quell'attività culturale che ha al centro dei propri interessi la problematica del rapporto omosessuale.

Tutti i film in programma saranno presentati in edizione originale con sottotitoli in italiano o, in assenza dei sot-

totitoli, con traduzione simultanea. Una piccola selezione della rassegna sarà presentata, nella seconda metà di febbraio, a Modena, a Milano, a Firenze.

Nel programma del Festival figurano: «Trilogia» dell'inglese Terence Davies; «Colpo di grazia» del tedesco Volker Schlöndorff; «Uno sguardo diverso» dell'ungherese Karoly Makk; «Il bacio della donna-ragno» del brasiliano Hector Babenco; «L'ombra degli angeli» dello svizzero Daniel Schmid (il film del 1976 che, sceneggiato e interpretato da Rainer W. Fassbinder, fu tratto dalla discussa pièce teatrale dello stesso Fassbinder, «La città, la morte e l'immortalità», che anche di recente ha sollevato violente polemiche per il suo antisemitismo polemico sfociate nel divieto di effettuare la rappresentazione che era stata messa in cartellone a Francoforte).

Vi sono inoltre opere dell'americano Paul Morrissey, della belga Chantal Akerman, dello spagnolo Jaime Chavarrri, dei francesi Claude Miller e Patrice Chereau.

È morto l'attore Leif Erickson

LOS ANGELES — È morto in Florida, all'età di 74 anni, l'attore americano Leif Erickson, noto interprete nel ruolo di «spalla» di film come «Show Boat», «Sul fronte del porto», «Tè e simpatia» e «La fossa dei serpenti», quest'ultimo interpretato con Olivia De Havilland e Mark Stevens.

Erickson aveva lavorato anche a fianco di Greta Garbo in «Conquest» e, insieme a Bob Hope, sul set di «Nient'altro che la verità». Negli anni Sessanta, l'attore si era conquistato, anche il grosso pubblico televisivo americano interpretando la parte del simpatico John Cannon nella serie «High Chaparral».

In gioventù, Erickson era stato un buon suonatore di tromba.

Oggi sul piccolo schermo

«Cammina cammina» di Ermanno Olmi

Sei giorni e sei notti, attraverso il buio, alla ricerca della luce. Il film di Ermanno Olmi, «Cammina cammina», in onda questa sera su Raiuno alle 20.30 per la prima volta, potrebbe essere raccontato anche così. Il regista avverte che si tratta di «un'opera scomoda, che fa pensare», ma precisa anche che si tratta di una fiaba, della più antica fra le fiabe e di quella forse «più importante per l'uomo di tutte le epoche».

Chi cammina per sei giorni, guidato solo da una cometa, assetato di verità (e forse di Dio) è Mel, anziano astronomo e sacerdote che si accompagna al giovane discepolo Rupo. Mel ha lasciato la sua torre perché il prodigio della cometa, apparsagli in sogno, lo ha spinto a seguirne la traccia contro ogni logica. Ma sulla sua strada molti lo affliggeranno, tra difficoltà e pericoli, fino a trovare, «un povero bambino quasi assiderato dal freddo».

È chiaro che all'origine del progetto c'è la storia della natività del Cristo e che Olmi, servendosi di attori non professionisti, delle meravigliose scenografie naturali toscane e di tutta la sua abilità di grande documentarista, ha voluto raccontare un «kolossal dello spirito, realizzato con l'umiltà del buon artigiano» (come scrisse un critico).

Presentato nel 1983 al Festival di Cannes, «Cammina cammina» suscitò reazioni discordanti e non trovò riscontro positivo nemmeno nella distribuzione commerciale, contraddistinta da bassissimi incassi.

Il disastro (memmo Olmi ha paura di definire così l'impatto del film con il pubblico) di «Cammina cammina» ebbe gravi conseguenze indirette sul suo autore. Ammalatosi, Olmi non fu in grado di difendere il proprio lavoro e nemmeno di provvedere a quegli eventuali ritocchi che, con il suo puntiglioso perfezionismo, aveva deciso di apportare all'edizione della pellicola.

Da allora sono passati tre anni; con enorme sforzo di volontà l'artista bergamasco

(la memoria del suo «Albero degli zoccoli» è ancora vivissima in tutto il mondo) è tornato al lavoro e già annuncia il suo prossimo progetto: «Lunga vita alla signora». Ne saranno protagonisti i temi della vita quotidiana, della ricerca di lavoro, della piccola odissea dell'uomo del mondo di oggi; gli stessi che, per molti anni, hanno costituito l'ossatura della sua ricerca espressiva e contenutistica.

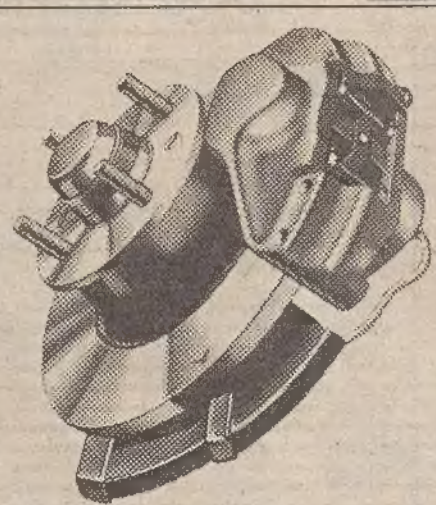
L'edizione di «Cammina cammina» che oggi la Rai propone, non presenta sensibili differenze rispetto a quella originale; nel frattempo Olmi ha lavorato alla moviola per correggere alcuni dettagli, ma sembra avere scoperto che, con il tempo, il pubblico ha raggiunto una diversa maturità ed è forse più disponibile ad accettare le asperità del suo cinema.

Per tutti quanti hanno a cuore le sorti del cinema italiano, la serata di oggi è soprattutto un modo per festeggiare il ritorno di Ermanno Olmi alla vita.



**Da 0 a 100 km/h
in 8,8 secondi.
Da 100 km/h a 0
in 46,5 metri.***

Come tutte le vere sportive, Alfa 75 ama correre. Ma anche fermarsi in tempo. Raggiunge i 100 km/h in 8,8 secondi e, all'occorrenza, sa frenare a 100 km/h in soli 46,5 metri. Perché i freni a disco sovradimensionati, con recupero automatico dell'usura, assicurano una frenata potente e graduale. Quando potete però, lasciatela correre la vostra Alfa 75. Il motore, ad alimentazione singola fasata, sfrutta sempre tutta la sua cilindrata erogando con generosità la potenza di cui è capace. Ed è assecondato dal cambio, un cambio sportivo a rapporti ravvicinati con la quinta di potenza, per permettere al motore di lavorare sempre al regime di potenza massima e di funzionare in modo più elastico. Da vera sportiva, Alfa 75 sa correre, frenare e tenere la strada. Grazie ad un Coefficiente di Resistenza all'Avanzamento di 0,66 m² e a una ripartizione bilanciata dei pesi sui due assi, uniti ad una nuova geometria delle sospensioni, ha un comportamento in curva davvero esaltante. Mettetevi al volante di un'Alfa 75: riscoprirete la guida come dimensione del piacere. Anche a 300 curve all'ora.

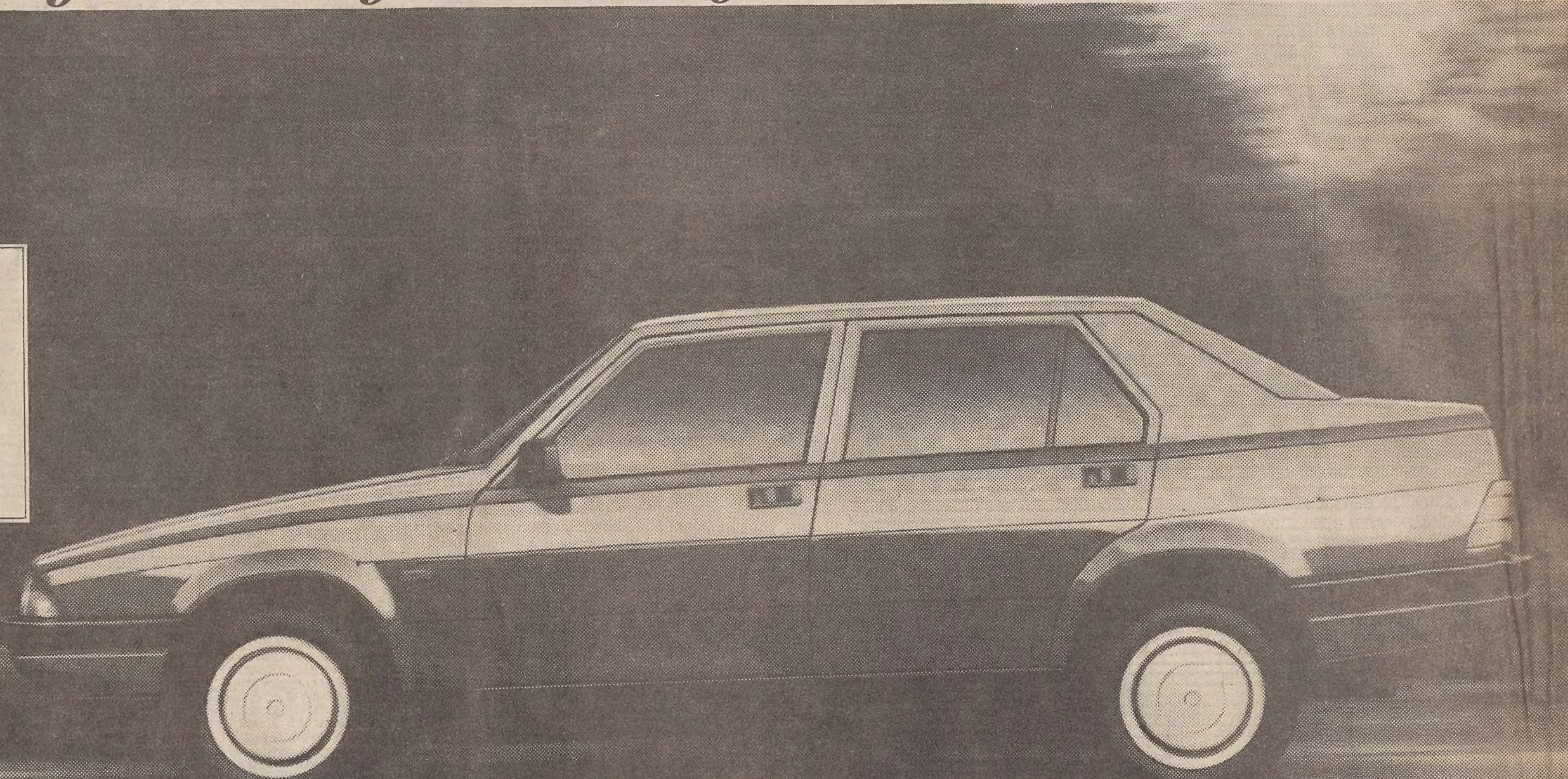


Alfa 75, 1.6, 110 CV DIN, oltre 180 km/h.
Alfa 75, 1.8, 120 CV DIN, oltre 190 km/h.
Alfa 75, 2.0, 128 CV DIN, oltre 195 km/h.
Alfa 75, 2.0 Turbo Diesel Intercooler, 96 CV DIN, oltre 175 km/h.
Alfa 75, 2.5 Quadrifoglio Verde, 156 CV DIN, 210 km/h.

Tutte le Alfa 75 sono coperte dalla Supergaranzia 1+3+6+g (gabinetto delle finizioni) ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING
*Dati relativi alla versione 2.0

Alfa 75. La guida creativa.

Alfa 75. La frenata Alfa a 300 curve all'ora.



Alfa Romeo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI coppia collaboratori domestici per villa in Varese, telefonare ore pasti 0332/225975. 31/2

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA parrucchiere offresi minima esperienza, tel. 910783. 51829/3
AUTISTA D-E pubblica 24enne cerca lavoro anche estero, 0481/74117. 53/3
SIGNORA offresi per stiro, telef. 8-10 al 274022. 51603/3

4 Impiego e lavoro Offerte

INDOSSATRICE tg. 42/44 altezza minima 1,68 residente Montefalcone Cervignano dintorni, ricerca società rappresentanze. Presentarsi ore 9-12.30 sabato 1 febbraio SAM Hotel Montefalcone. 26/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI role veneziane, riparo prontamente, tel. 53118. 51391/6
A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, 412424.51551/6
SPECIALISTA Cattaruzza pulisce tinte con garanzia pelle salotti volumi rilegati rivestimenti murali in pelle montoni rettili borsette stivali ecc. Giulia 13, 795855. 51606/6

8 Istruzione

CUCITO, taglio presso Lega nazionale. Iscrizioni: Via Reti 4, ore 17-19, telefono 767491 pass. 492/8
INSEGNANTE di ginnastica 25enne impartisce lezioni a domicilio a signore signorine con esercizi personalizzati di mantenimento e rassodamento, tel. 912414 Massimo.51607/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi e inverte giacenze ereditarie, telefono 68242. 2/10
CORREDI della NONNA, pizzi, tende, tovaglie, bigiotteria, acquista Mariagrazia Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 469/10
LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo La Miniera via del Ponte 4, tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10
SOPRANMOBILI del 900 e antichi, curiosità, inverte giacenze acquistiamo Franco e Mariagrazia Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

LAMPADE, mobili, soprammobili, casa, ufficio del 1900 acquistano Franco e Mariagrazia Verchi eventualmente sgombero. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 469/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca, tel. 631641, via Malcanton 14/2. 153/12
CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378-574952. 51517/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566555. 496/14
APPARONE vendo Golf Cabriolet Golf GTD Alfa 6 ultimo tipo come nuove qualsiasi prova pochi km, telef. 64640 ore ufficio. 510/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089. Vende auto nuove e usate senza anticipo e cambiali nuova Panda 750 Fire a 7.000.000, Mercedes nuove 190 E 190 diesel - 200 - 250 D - 300 E Serie S pronta consegna. Usati garantiti: 500, 127 3 p. 81, Ritmo 60 CL 80, 131 CL 1.3 80, Lancia Delta 1600 GT 1983, 131 Panorama 1.6 79, 127 sport 80, Alfa 112 77, Giulietta 1.6 79, 80-82, Alfa 112 76, Alfa 112 Quadrifoglio 83, R 5 Alpine 80, Mercedes 200 D 75. 218/14
CABRIO Ritmo 1983 perfettissimo 34.000 km vendesi, 764071. 51526/14

CONCESSIONARIA Volvo Lovato via snc str. della Rosandra 50 Trieste, tel. 040/830308. Volvo 244 GLD 81, Volvo 740 GLE 84, Volvo 760 GLE 84, Renault 5 GTL 83, Mercedes 200 D 83, VW Scirocco 82, VW Passat GLD 82, Fiat Panda 45 81, Land Rover 81. Usati garantiti, permuta. Aperto sabato mattina. 427/14
GARAGE Regina BMW assistenza tecnica ricambi originali BMW 320i - 318i pronta consegna, Alfa 81, 316 81 privati vendono, tel. 040/725345. 466/14
MINI 3 cilindri 1983 bianco perfetto 31.000 km vendo serali, 577754. 51526/14

USATO SI MA... MY CAR... PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ACCONTO: A 112 LX '84, Alfasud 1200 '80, A 112 E '78, Golf GTD '84, Fiesta 1100 '79, Panda 30 S '85, 127 C '82, R 5 TL '80, Volvo 240 turbo fam. '84, Alfa 2000 '82, Fiesta 1100 S '82, Alfasud 1500 '82, 127 sport 1300 '82, R 5 Alpine 81, Golf GTI 82 accessorizzato, tetto apribile nero. AUTOVETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE: Alfa Romeo, BMW, Fiat, Lancia, Mercedes, Peugeot, Volkswagen. GARANZIA 3 MESI CAMBIO USATO CON USATO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. VENDO 500 1972 950.000, 127 1.000.000, 128 special 900.000, 126 personal, 131 1300, A 112 Elegant, tel. 793578. 51566/14

15 Roulotte nautica, sport

KNAUS: roulotte tedesche dalla tecnologia più avanzata. Confrontate alla Nauticaravan, Rio Ospe Muglia. 374/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto coniugi compensando 2 camere cucina 631793. 552/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI sala 300 mq per festa ultimo di Carnevale. Tel. 745828 serale. 526/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc, tel. 64250-91675. 509/20
AVETE bisogno di soldi? Telefonateci. Troveremo una soluzione per i vostri problemi. Prestiti fino 50.000.000 nessuna ipoteca. Padova, tel. 663668 Finanziaria. 410/20
IMMOBILIARE CIVICA vende laboratorio centrale avviatissimo TIMBERI S. Lazzaro 10, tel. 61712. 540/20
PIZZERIA avviatissima cede con arredamento nuovo. 766876 ore 10-17. 19/20
SALONE parrucchiere ben avviato con muri zona Politeama possibilità mutuo agevolato. 766876 ore 10-17. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO casetta preferibilmente con giardino, pagamento contante intermediari. Telefonare 763189. 14/21
IMPRESA cerca terreno edificabile. Telefonare ore ufficio 60816. 512/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A Padova, intermediari, vendo appartamento terzo piano via Benavides, libero, 120 mq, metano autonomo, 81 milioni. Oppure parzialmente permuta immobile zona Gorizia provincia. Tel. 0481/92261 pomeriggio. 050029/22
AFFARONE UNICO PRIMINGRESSO SEMICENTRALE SALONE CUCINOTTO MATRIMONIALE MUTUO 14%. SPAZIOCASA 64268. 6/22
AGENZIA Gamba 774927, centralissimo V piano sei stanze cucina servizi terrazza auto-metano ascensore. 413/22
AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO ultimo piano, ascensore, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, autoriscaldamento. 551/22
AGENZIA Meridiana 733275 ROIANO alta, recente, piano-terra, stanza, cucina bagno. 540/20
ALABARDA 768821 Giardino Pubblico epoca IV piano luminoso grande salone 2 stanze cucina bagno ripostiglio. APPARTAMENTO Balamonti bicamere cucina bagno poggolo primo piano vendo 32.000.000. 631793. 552/22
BIBIONE 4.750.000 contanti, 10.000.000 dilazionati, 20.000.000 mutui, vendesi iva 2% moderno residence, piscina, bilocale 50 mq arredatissimo. Ingresso, soggiorno, pranzo, camera matrimoniale, bagno, meraviglioso terrazzo d'angolo, posto auto. Tel. 0431/430391. 947160/22
GRANDE appartamento ottimo

23 Case, ville, terreni

stato palazzo d'epoca di pregio riscaldamento autonomo ascensore 5 stanze stanzetta grande cucina servizi ripostiglio poggolo vendesi permuta conguagliando. 766876 ore 10-17. 19/22
IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE 2 stanze stanzetta cucina gabinetto. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 540/22
IMMOBILIARE CIVICA vende primingresso MONOVANO con bagno poggolo autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 540/22
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina COMMERCIALE salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 540/22
IMMOBILIARE CIVICA vende stanzetta cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore veranda terrazza. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 540/22
LIGNANO Pineta vero affare. Parco Hemingway, 8.750.000 contanti, 20.000.000 dilazionati, 25.000.000 mutui, impresa vende IVA 2% appartamento 95 mq, ingresso soggiorno pranzo doppi servizi, camera matrimoniale, 2 camere, terrazza solarium, cantinetta. Tel. 0431/439961-430391. 947160/22
MONFALCONE ALFA DIUNO villa accostata 3 letto soggiorno triplici servizi taverna giardino. 0481/41807. 52/22
MONFALCONE POSIZIONE PRESTIGIOSA vendesi 3 locali studio, ufficio, ottimo investimento. Tel. 45080.

24 Case, ville, terreni

MONFALCONE ALFA Turriaco villa da ultimare piccolo scd. 41807. 1/22
MONOLOCALE recente Mobilio Vento riscaldamento ascensore perfetto vendesi 766876 ore 10-17. 19/22
PRIVATAMENTE vendo zona Rossetti salone 2 stanze cucina wc 93 mq più cantina da ristrutturare 793275 ore 14-20. 19/22
PRIVATO vende miglior offerente casa in linea con le altre, posizione centralissima, circa 225 mq abitabili compresi accessori, sita a Romans d'Isoz, via Latina 29, orario visite e offerte dalle 15 alle 16.30 di sabato 1 febbraio 1986. 30/22
TERRENO Rupingrande mq 800 con roulotte strada vendo 8.500.000. 631793. 552/22
VENDESI villa libera Sislana su due piani 3 stanze salone cucina tripli servizi poggolo taverna mansarda e 1000 mq di terreno. Tel. 730344. 550/22
VESTA vende nuovi prontogresso zona Grotta Commerciale S. Luigi lussuosi panoramici da 2-3 stanze salone cucina doppi servizi poggolo mansarda oppure taverna riscaldamento autonomo a metano posto macchina telefonare 730344 Gallina 4. 407/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia, seria unione matrimoniale? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315. Udine 26024. Gorizia 87449.

DOMENICA
9 febbraio 1986

SUPER BINGO
ti aspetta a:
RAVASCLETTO-ZONCOLAN



**PER DIVERTIRTI
E VINCERE**
1 AUTO POLO FOX
1 MOTO CAGIVA 350 CC
E MOLTISSIMI
ALTRI
MERAVIGLIOSI
PREMI